

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

111^a SEDUTA

LUNEDI' 23 DICEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3,8,15
Disegni di legge	
«Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (678/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	23,39
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta), <i>relatore</i>	36
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE),	37
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	37
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore di minoranza</i>	38
«Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A) (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	40
«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A) (Rinvio del seguito della discussione):	
PRESIDENTE	40
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione</i>	40
Governo regionale	
(Documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2000-2002) (Discussione):	
PRESIDENTE (*)	3,8,19,20,21
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta) <i>relatore di maggioranza</i>	3
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore di minoranza</i>	8
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	13
FORMICA (Lista Musumeci)	14
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	15,19
FIGUCCIA (Misto)	17
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	17
Ordini del giorno	
(Annunzio numero 153 e votazione)	16,19
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	22,23,26,28,30,32,33,34
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE),	22,30,33
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	23
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE),	25,34,35
IOPPOLO (Lista Musumeci)	26
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE),	27,28
FORMICA (Lista Musumeci)	29,32
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	29
CRACOLICI (PD)	31,36

La seduta è aperta alle ore 15.17

FIGUCCIA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ciancio e Coltraro sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF)
per gli anni 2014-2017**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2014-2017.

Invito i componenti la II Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Giacinto, relatore di maggioranza per svolgere la relazione.

DI GIACINTO, *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) costituisce l'atto che segna l'avvio del ciclo annuale di bilancio.

Attraverso il Documento in questione, infatti, il Governo regionale individua le grandezze macroeconomiche e finanziarie di riferimento che, una volta fatte proprie dall'Assemblea, fissano i limiti quantitativi nel rispetto dei quali l'Esecutivo è chiamato ad elaborare i successivi documenti contabili, ossia il disegno di legge di bilancio ed il disegno di legge finanziaria.

La legge regionale n. 10/1999, in coerenza con la funzione di primo e principale strumento di programmazione finanziaria regionale riconosciuta al DPEF, ne fissa i termini di presentazione ed approvazione e ne determina il contenuto.

In particolare, l'articolo 2 della citata legge regionale n. 10/1999 stabilisce che nel DPEF siano indicati:

- i parametri economici essenziali per l'identificazione dei flussi del settore pubblico regionale;
- gli obiettivi macroeconomici;
- gli obiettivi finanziari;
- gli obiettivi di riduzione del fabbisogno complessivo;
- gli indirizzi per le variazioni delle entrate e delle spese del bilancio;
- gli indirizzi per la legislazione di spesa regionale;
- i criteri e le regole per la predisposizione del disegno di legge finanziaria.

Passando ad analizzare i contenuti del Documento, in base ai dati forniti dal Servizio statistica della Regione, i valori del pil siciliano previsti nel quinquennio 2013-2017 sono sintetizzati nella tabella seguente:

Tab. 1 – Previsioni di variazione del Pil in Sicilia per il periodo 2012-2017

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pil Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	- 3,0	- 2,1	0,3	0,9	1,2	0,9
Pil Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	- 3,0	- 1,4	0,9	1,3	1,0	1,0
Deflatore del Pil (da DEF statale)	1,6	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8
Pil Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	- 1,4	- 0,4	2,8	3,1	2,8	2,8

Fonte: Servizio statistica della Regione

Si evidenzia che, nell'elaborare i dati di variazione del pil regionale, il DPEF in esame ha assunto come riferimento i dati macroeconomici presenti nel Documento di economia e finanza (DEF) deliberato dal Consiglio dei ministri il 10 aprile 2013 ed approvato dalle Camere il 7 maggio 2013.

Pertanto il DPEF regionale, depositato in Assemblea l'1 ottobre 2013, non è ragguagliato alla formulazione della Nota di aggiornamento al DEF nazionale approvata dal Consiglio dei ministri il 20 settembre 2013, la quale stima il prodotto interno lordo per l'anno 2013 in calo dell'1,7% rispetto al 2012, in peggioramento quindi rispetto alla stima precedente (-1,3%).

Mentre si rinvia per i dati di dettaglio alla tabella 2, occorre brevemente soffermarsi su alcuni profili messi in rilievo dallo stesso Governo a commento della medesima tabella, che illustra l'andamento tendenziale della finanza pubblica a legislazione vigente ed a politiche invariate.

Tabella 2 - Andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2013-2017

(in milioni di euro)

	CONSUNTIVO					VALORI TENDENZIALI DPEF			
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ENTRATE CORRENTI	15.640	15.046	14.508	14.347	16.679	16.563	16.528	16.911	17.031
<i>in % del pil</i>	<i>18,18</i>	<i>17,32</i>	<i>16,82</i>	<i>16,72</i>	<i>19,43</i>	<i>18,78</i>	<i>18,22</i>	<i>18,13</i>	<i>17,97</i>
Imposte dirette e indirette	8.868	8.532	8.448	7.615	8.258	8.361	8.441	8.514	8.582
Altri tributi propri	2.405	2.462	2.486	2.515	3.037	3.038	3.041	3.129	3.220
Trasferimenti correnti	3.022	3.124	2.780	2.658	2.417	2.472	2.493	2.530	2.568
Altre entrate correnti	1.345	928	794	1.558	2.967	2.692	2.553	2.737	2.661
SPESE CORRENTI	15.518	14.893	15.584	15.447	17.660	17.549	17.249	17.110	17.237
<i>in % del pil</i>	<i>18,04</i>	<i>17,14</i>	<i>18,07</i>	<i>18,01</i>	<i>20,57</i>	<i>19,90</i>	<i>19,01</i>	<i>18,35</i>	<i>18,18</i>
Redditi di lavoro dipendente	1.698	1.677	1.724	1.639	1.631	1.637	1.648	1.673	1.698
Consumi intermedi	1.072	1.059	971	847	860	851	843	856	856

XVI LEGISLATURA

111ª SEDUTA

23 dicembre 2013

Trasferimenti correnti	10.7 15	10.68 6	11.1 40	10.45 7	10.0 76	10.11 5	10.1 19	10.2 22	10.3 25
Interessi passivi e redditi da capitale	300	257	267	305	355	353	341	325	316
Altre spese correnti	1.73 3	1.214	1.48 2	2.199	4.73 8	4.593	4.29 8	4.03 5	4.04 3
RISPARMIO PUBBLICO (A)	122	153	1.076	1.100	-981	-986	-721	-199	-206
<i>in % del pil</i>	<i>0,14</i>	<i>0,18</i>	<i>1,25</i>	<i>-1,28</i>	<i>1,14</i>	<i>-1,12</i>	<i>-0,79</i>	<i>-0,21</i>	<i>-0,22</i>
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B) (al netto di rimborso di crediti)	4.10 4	2.789	1.05 5	1.019	1.51 1	1.747	1.59 1	1.34 9	1.38 8
<i>in % del pil</i>	<i>4,77</i>	<i>3,21</i>	<i>1,22</i>	<i>1,19</i>	<i>1,76</i>	<i>1,98</i>	<i>1,75</i>	<i>1,45</i>	<i>1,46</i>
Vendita beni immobili ed affrancazione di canoni	47	895	23	33	95	5	5	5	5
Trasferimenti di capitali	4.05 7	1.894	1.03 2	986	1.41 6	1.742	1.58 6	1.34 4	1.38 3
SPESE IN CONTO CAPITALE (C) al netto di acquisizioni di attività finanziarie)	2.68 0	3.370	3.64 5	2.759	2.62 1	2.829	2.42 2	1.58 9	1.65 0
<i>in % del pil</i>	<i>3,12</i>	<i>3,88</i>	<i>4,23</i>	<i>3,22</i>	<i>3,05</i>	<i>3,21</i>	<i>2,67</i>	<i>1,70</i>	<i>1,74</i>
Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terre	921	1.209	1.28 4	972	924	997	854	560	581
Contributi agli investimenti	1.16 4	1.440	1.49 1	978	929	1.003	858	563	585
Atri trasferimenti in c/capitale	595	721	870	809	768	829	710	466	484
INDEBITAMENTO/ ACCREDITAMENTO NETTO (D=A+B-C)	1.54 6	-428	- 3.666	- 2.839	- 2.091	- 2.068	- 1.552	- -439	- -468
<i>in % del pil</i>	<i>1,80</i>	<i>-0,49</i>	<i>4,25</i>	<i>-3,31</i>	<i>2,44</i>	<i>-2,35</i>	<i>-1,71</i>	<i>-0,47</i>	<i>-0,49</i>
Rimborso di crediti e di anticipazioni (E)	32	95	23	15	43	62	42	49	51
Acquisizioni di attività finanziarie (F)	212	161	135	120	128	120	121	69	49
RISULTATO DELLA GESTIONE IN CONTO CAPITALE (G=B+E-C-F)	1.24 4	-647	- 2.702	- 1.845	- 1.195	- 1.140	- -910	- -260	- -260
SALDO NETTO DA FINANZIARE O DA IMPIEGARE (H=A+G)	1.36 6	-494	- 3.778	- 2.944	- 2.176	- 2.126	- 1.631	- -459	- -467
<i>in % del pil</i>	<i>1,59</i>	<i>-0,57</i>	<i>4,38</i>	<i>-3,43</i>	<i>2,54</i>	<i>-2,41</i>	<i>-1,80</i>	<i>-0,49</i>	<i>-0,49</i>
Spese per rimborso di prestiti	211	835	193	211	259	286	272	262	253
FABBISOGNO (L=I-H)	1.15 5	- 1.329	- 3.971	- 3.155	- 2.436	- 2.412	- 1.903	- -721	- -720
<i>in % del pil</i>	<i>1,34</i>	<i>-1,53</i>	<i>4,60</i>	<i>-3,68</i>	<i>2,84</i>	<i>-2,74</i>	<i>-2,10</i>	<i>-0,77</i>	<i>-0,76</i>
ENTRATE PER ACCENSIONE PRESTITI (M)	0	862	955	0	373	0	0	0	0
COMPETENZA (N=M+L)	1.15 5	-467	- 3.016	- 3.155	- 2.063	- 2.412	- 1.903	- -721	- -720
<i>in % del pil</i>	<i>1,34</i>	<i>-0,54</i>	<i>-</i>	<i>-3,68</i>	<i>-</i>	<i>-2,74</i>	<i>-2,10</i>	<i>-0,77</i>	<i>-0,76</i>

			3,50		2,40				
Pil nominale della Sicilia	86.0	86.87	86.2	85.78	85.8	88.18	90.7	93.2	94.7
	16	2	57	5	43	6	18	51	92

Ponendo, per l'appunto, in esame i dati tendenziali, il Documento varato dalla Giunta regionale sottolinea la lieve flessione del gettito delle entrate correnti al netto degli accantonamenti a valere sulle quote di compartecipazione regionale al gettito dei tributi erariali.

Evidenzia, altresì, l'incremento delle spese correnti per effetto della contabilizzazione delle anticipazioni del Fondo sanitario nazionale trasferite dalla Regione allo Stato.

Tale andamento, insieme alla riduzione di altre voci (compresa quella del salario accessorio dei dipendenti), comporta un sostanziale mantenimento dei livelli di spesa raggiunti nell'anno precedente, a causa della difficile comprimibilità delle uscite di parte corrente.

Sul fronte delle entrate in conto capitale, emerge l'incremento delle stesse, rispetto all'anno 2012, a causa degli accertamenti delle somme residuali riferite alla chiusura dei programmi operativi della programmazione comunitaria 2007-2013, delle rimanenti risorse previste dal PAR-FAS Sicilia 2007-2013 e delle assegnazioni relative al Piano di azione e coesione.

Da ultimo, il Governo pone in rilievo un lieve incremento delle spese in conto capitale nel 2014, che tiene conto dell'accelerazione della spesa comunitaria per il pieno adempimento dei relativi obiettivi riguardo alla programmazione in chiusura, mentre nella stima si tiene conto, per gli anni successivi 2015-2017, dell'avvio del nuovo ciclo comunitario di programmazione.

Da tale quadro tendenziale si deduce che i saldi di bilancio risultano, nel periodo considerato, tutti negativi per effetto della dinamica del gettito delle entrate ed a causa dell'incomprimibilità della spesa corrente.

Muovendo da un siffatta cornice di riferimento il Governo, nel Documento in esame, prevede uno scenario nel quale, nell'ambito del costante impegno volto alla razionalizzazione ed alla qualificazione della spesa regionale, risultano cruciali una serie di misure legislative settoriali che dovrebbero, secondo quanto affermato nel Documento medesimo, contribuire significativamente, nello spazio temporale del prossimo triennio, a raggiungere il ripristino strutturale dell'equilibrio di bilancio, in coerenza con le Intese raggiunte dalla Regione con lo Stato e con quanto disposto dalla norma programmatica dettata dall'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria regionale 2013.

Occorre, nondimeno, evidenziare che il Documento interviene nella fase più acuta degli effetti del ciclo recessivo che ha investito l'economia nazionale e regionale. Come è noto, il cedimento della domanda aggregata, che rappresenta una componente fondamentale del pil, risulta marcatamente pronunciato, in Sicilia, rispetto alla media nazionale, sia con riferimento ai consumi che agli investimenti.

Secondo il "Rapporto SVIMEZ 2013 sull'economia del Mezzogiorno", pubblicato il 17 ottobre 2013, la flessione del pil nel 2012 nel Meridione d'Italia è stata pari al 3,2%, rispetto ad un decremento nel Centro-nord pari al 2,1%. Tra le Regioni del Sud, la contrazione più evidente si è registrata in Sicilia (-4,3%).

Quanto al pil pro-capite, inoltre, la Sicilia si situa al terz'ultimo posto, all'interno di un'area, quella meridionale, che già produce il 57,4% in meno di quello raggiunto nelle aree più ricche del paese (17.647 euro rispetto a 30.000 euro).

Tuttavia, così come è previsto sia dal DEF statale 2013 che dallo stesso DPEF regionale, un'inversione di tendenza, sia pure non decisiva, è attesa per l'inizio del 2014.

In tale direzione va sottolineato che l'ammontare delle spese in conto capitale del bilancio della Regione 2013 (che incide fortemente sulla spesa orientata allo sviluppo) è fortemente condizionato dal permanere di un risparmio pubblico negativo.

Tale valore testimonia la difficoltà di intervenire in maniera strutturale sulle dinamiche di crescita della spesa corrente, circostanza che rende dunque assai problematico, senza incisivi interventi correttivi disporre nel bilancio regionale di adeguate risorse proprie da allocare per interventi in

conto capitale. Infatti il rapporto tra la spesa regionale in conto capitale ed il pil siciliano si assesta, nell'ultimo triennio, intorno ad una media di circa il 3%, non sufficiente a fornire adeguata propulsione all'economia isolana, in assenza di complementari flussi finanziari di provenienza extraregionale (nazionale e comunitaria) e di investimenti privati.

Lo stesso DPEF evidenzia la consapevolezza del Governo regionale di considerare imprescindibile il pieno impiego dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale, in una fase di sovrapposizione tra l'esaurirsi del settennato di programmazione comunitaria 2007-2013 e l'avvio della nuova programmazione 2014-2020, per la quale sono ancora in sede di predisposizione i nuovi regolamenti.

Nella prospettiva sopra delineata il Governo, nella parte IV del DPEF, ribadisce come la ricomposizione del bilancio regionale verso la spesa in conto capitale costituisca un obiettivo prioritario. Delinea, quindi, un quadro di interventi di natura legislativa in grado di perseguire il riequilibrio virtuoso della finanza pubblica regionale funzionale *“al ripristino strutturale dell'equilibrio di bilancio ed all'azzeramento del ricorso al mercato”*.

Si osserva che ciò non può prescindere da una rimodulazione del contributo della Regione al riequilibrio dei conti pubblici nazionali, attraverso una maggiore correlazione tra il pil prodotto e ammontare del contributo finanziario regionale.

Tali interventi si concentrano:

- 1) sul riordino del sistema delle partecipazioni regionali, anche alla luce dell'articolo 4 del D.L. n. 95/2012;
- 2) sull'elaborazione di un piano per l'utilizzo più efficace del personale a tempo determinato, ovvero destinatario di garanzie occupazionali, impiegato nel settore pubblico allargato;
- 3) sulla riforma strutturale del sistema dei trasporti, sia sul versante di quelli marittimi verso le isole minori, sia in quello del trasporto pubblico locale su gomma;
- 4) sulla riforma del settore forestale, con un impiego più efficiente del personale stagionale.

La tabella 3 riporta i risultati finanziari prevedibili in relazione al contesto programmatico di moderata crescita del pil e per effetto delle azioni sopra delineate.

Tab. 3 - Indicatori di finanza pubblica programmatici

Valori programmati <i>(in milioni di euro)</i>	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate correnti	14.347	16.679	16.775	17.017	17.574	17.880
Spese correnti	15.447	17.661	17.420	17.112	16.971	17.096
Risparmio pubblico	-1.100	-982	-645	-95	603	784
Indebitamento netto	-2.839	-2.092	-1.124	-543	102	372
Saldo da finanziare o da impiegare	-2.944	-2.177	-1.182	-622	82	374
Fabbisogno	-3.155	-2.437	-1.468	-894	-180	121

Valori programmati <i>(in % del pil)</i>	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Entrate correnti	16,72	19,43	19,02	18,76	18,85	18,86
Spese correnti	18,01	20,57	19,75	18,86	18,20	18,04
Risparmio pubblico	-1,26	-1,14	-0,73	-0,10	0,65	0,83
Indebitamento netto	-3,31	-2,44	-1,27	-0,60	0,11	0,39
Saldo da finanziare o da impiegare	-3,43	-2,54	-1,34	-0,69	0,09	0,39
Fabbisogno	-3,68	-2,84	-1,66	-0,99	-0,19	0,13

In tale quadro, occorre porre la dovuta attenzione sulle previsioni relative alle entrate, in un contesto macroeconomico che si conferma sfavorevole, soprattutto tenuto conto della contrazione del reddito di famiglie ed imprese.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cappello è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2014-2017

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2014-2017.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone, relatore di minoranza, per svolgere la relazione.

FALCONE, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per relazionare in merito a questo Documento di programmazione economico-finanziaria manifestando chiaramente la mia personale - ma non solo, anche quella di larga parte della Commissione Bilancio - insoddisfazione rispetto ad un documento finanziario che, sebbene si prefigga l'obiettivo di tracciare le linee strategiche della politica economico-finanziaria della Regione, poi di fatto si è rivelato abbastanza generico, approssimativo e, rispetto all'anno scorso, più corposo in termini di dati, in termini di obiettivi, ma sostanzialmente, quando si entra nelle tabelle e si vede l'andamento del fabbisogno finanziario e si vedono i parametri economici essenziali per l'identificazione dei flussi del settore pubblico, ci si rende conto come lo stesso sia molto carente.

Spiegherò i motivi perché, nonostante l'abbia detto il collega relatore di maggioranza, onorevole Di Giacinto, quando ha parlato dell'effetto deflattivo in cui oggi si trova la Sicilia, il PIL è in continua e costante diminuzione e, malgrado l'anno scorso l'assessore per l'economia che ho incontrato in separata sede - ma è come se fosse presente, ne sono convinto - avesse detto e avesse preannunciato che già nel 2013 vi sarebbe stata una inversione di tendenza, in effetti ci siamo resi conto che nel 2013 non c'è stato alcun tipo di inversione di tendenza per la Sicilia, anzi vi è stata una inversione di tendenza in negativo rispetto alle altre regioni d'Italia perché la disoccupazione è aumentata e gli investimenti pubblici in conto capitale sono diminuiti.

Un esempio per tutti: nel 2012 sono stati appaltati lavori in conto capitale per un miliardo e seicento milioni di euro, al 31 agosto del 2013 gli uffici della Regione hanno certificato che appena 130 milioni di euro sono stati appaltati in opere, e quindi in investimenti, in spese in conto capitale.

E' chiaro che nel momento in cui la Regione non utilizza la spesa comunitaria, cioè quei fondi in conto capitale, da un lato riduce la spesa corrente e, dall'altro lato, non alimenta, non rafforza la spesa in conto capitale col rischio concreto, reale, di rimandare indietro risorse comunitarie, ci rendiamo conto che il fenomeno recessivo è destinato ad aumentare. E non a caso, allora, l'economia siciliana è in crisi, non a caso il contesto economico in cui opera la Sicilia, gli operatori delle categorie produttive siciliane è drammaticamente più difficile rispetto agli altri contesti del resto d'Italia. Non sto qua a dire e a ripercorrere le percentuali di disoccupazione che sono vicine quasi al 50 per cento per i giovani dai 14 ai 29 anni, non stiamo qua a dire oltre al 48 per cento per le donne, non sto qua a dire per quella fascia di *under 50* che hanno perso un'occupazione e che non riescono più a rientrare nel mercato del lavoro perché non ci sono delle politiche non di sostegno al reddito, ma di sostegno alla produzione. Fin quando in Sicilia non si creano delle politiche di sostegno a chi

produce, a chi crea ricchezza reale e non solo servizi, noi abbiamo perso l'approdo, abbiamo nascosto l'obiettivo verso cui tendere.

Ecco che oggi ci troviamo in una grande emergenza, che è quella che abbiamo un grande capitale umano, ma è un capitale umano che rimane parcheggiato e addirittura si agevola un fenomeno migratorio verso altri contesti del nord Italia o addirittura del nord Europa. E dinanzi a questo dramma, a questa tragedia, che è ormai da bollettino di guerra, qua ci sono migliaia di aziende che hanno chiuso nel 2013 e le previsioni non sono sicuramente migliori per il 2014.

Non sono migliori perché, malgrado la finanziaria del 2013 fosse stata rappresentata dal Governo regionale come una prima idea, una prima manovra per mettere in sicurezza i conti e fermare una situazione degenerativa del passato, di fatto il *vulnus* è rimasto tutto.

Oggi ci accorgiamo che nelle previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria del 2014-2017 abbiamo tutta un'elencazione di attività che potremo svolgere in conto capitale. Mi riferisco, ad esempio, a quelle che sono le reti infrastrutturali, a quelle che sono le diverse azioni del PAC, del Piano di Azione e Coesione, che vanno verso il piano di salvaguardia degli interventi significativi, PO FESR 2007-2013, il PAC che riguarda le altre azioni a gestione regionale e il PAC che riguarda gli strumenti diretti per imprese e lavoro.

Bene, malgrado siano state declinate queste azioni, questi sono dei fondi che ancora la Regione siciliana stenta ad utilizzare, ha difficoltà ad utilizzare e questo, di conseguenza, comporta una ricaduta negativa sull'economia siciliana; e la comporta anche perché, ad esempio, il contratto istituzionale di sviluppo, il cosiddetto "CIS" non è ancora stato attuato.

Ci sono varie iniziative e vari accordi di programma-quadro che dovrebbero essere realizzati per quanto riguarda le infrastrutture sulla mobilità: mi riferisco a quella stradale, mi riferisco a quella ferroviaria, mi riferisco al trasporto merci e logistica anche via mare. Anche qua, malgrado ci siano stati degli accordi sottoscritti, sono rimasti ancora solo sulla carta, sono rimasti lettera morta.

C'è un problema. La nostra è un'economia che vive, comunque, nel momento in cui sottraiamo all'economia una immissione nel mercato economico dei fondi comunitari. Quando nel 2013, che si sta concludendo, meno di 200 milioni di euro sono stati investiti, significa che stiamo veramente rischiando di essere in una situazione di allarme sociale perché quando il Presidente Crocetta, a luglio, convocò una riunione di Giunta impegnando tutti gli assessori e i direttori generali per accelerare la spesa e ci accorgiamo ancora che una misura che era già pronta, quella delle strutture ricettivo-turistiche, di 110 milioni di euro e oltre, è ancora rimasta al palo e sono stati finanziati solamente 16 progetti, ci rendiamo conto che siamo davvero in una situazione di stallo assoluto.

Ecco allora perché le categorie, da Confindustria all'Ance a Confagricoltura o a Confcommercio hanno fatto una levata di scudi corale e hanno detto a chiare lettere che oggi non va più bene la finanziaria che, da qui a qualche momento, a qualche ora, sarà portata in Aula, ma su cui avremo molto da dire, ma nemmeno su un documento di programmazione economico-finanziaria che qualcuno ha ritenuto soltanto un pezzo di carta.

No, noi respingiamo questa affermazione nei confronti di un documento che deve essere la strategia di sviluppo di una regione.

Il documento di programmazione economico-finanziaria deve rappresentare le linee guida per le successive finanziarie e leggi di stabilità perché, attenzione, quando noi, da un lato, abbiamo detto *"non utilizziamo gli accordi di programma con lo Stato, non utilizziamo i fondi comunitari"*, e al contempo abbiamo una spesa corrente eccessivamente pesante, addirittura quasi incompressibile, ci rendiamo conto che difficilmente per i prossimi cinque anni, per il prossimo quinquennio, riusciremo a dare risposte adeguate a questa Sicilia in termini di sviluppo e di sostegno.

Io ho anche fatto alcune considerazioni nel frattempo, sulle tabelle che il collega Di Giacinto ha letto, e sono tabelle che veramente fanno accapponare la pelle, al di là di quello che può essere detto.

Abbiamo la tabella 1.3, l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2013-2017. Sintetizzo: nel 2014 saranno, sono, si immagina di avere entrate per 16 miliardi e 563 milioni di euro e al contempo abbiamo uscite per 17 miliardi e 549 milioni di euro.

Nel 2015, a fronte di 16 miliardi e 528 milioni di euro, avremmo uscite per 17 miliardi e 249 milioni di euro. E così anche, sebbene parliamo di una forbice che, addirittura, si comprime tra uscite ed entrate, ma si allarga nella spesa, nel 2016 la spesa arriva addirittura quasi a 17 miliardi di euro. Allora, è chiaro che noi dobbiamo mettere mano a questa spesa. Dobbiamo cercare di capire dove bisogna fare una revisione razionale di questa spesa. E quando, allora, ancora, nel riordino della sanità, ancora la sanità a cui viene dedicato un capitolo a parte, noi abbiamo ancora una spesa assolutamente pesante dove ci troviamo che, malgrado le prestazioni sanitarie non sono riconosciute all'altezza della richiesta per cui la mobilità passiva è ancora alta, poi ci rendiamo conto che la spesa sanitaria, comunque, non riesce ancora a diminuire.

Non riesce a diminuire perché più del 50% del nostro bilancio, oggi, è rappresentato dalla spesa sanitaria. E se, domani, si attuerà il cosiddetto "federalismo fiscale", quando lo Stato ci dirà: *"a te Regione Siciliana non darò più i 2 miliardi e 200 milioni di euro che ti sto riconoscendo quest'anno, perché o ti prendi le competenze oppure io ti riduco anche i trasferimenti"*, bene, noi ci renderemo conto che non potremo più sostenere un bilancio e non potremo formulare un bilancio che ci porterà, che sarà sempre più asfittico. In questo senso, il documento di programmazione economico-finanziaria, me la lasci passare l'assessore, non poteva arrivare adesso.

Assessore, questo documento dovevamo discuterlo ad ottobre! E' un documento che va soppesato, su cui bisogna aprire un largo dibattito, non un dibattito fatto tra l'indifferenza, tra l'incuria, quasi come un fatto, come potrei dire, un passaggio protocollare necessario, dovuto, ma privo di ogni tipo di passione. Non c'è il cuore, caro assessore Bianchi, in questo documento. Ed è un errore! E' un errore da parte di chi non guarda anche con passione al futuro, non sogna per la propria Terra, noi invece abbiamo il dovere di sognare, di dare una speranza a questa nostra Sicilia.

E voglio dirlo in maniera molto chiara e netta, nel momento in cui si parla di formazione al lavoro, ad esempio, si parla di formazione professionale. Ho sentito e ho letto, molto poco ho letto, come si fa fronte ai 10.000 operatori della formazione professionale a cui oggi non si dà una prospettiva nella riqualificazione delle attività formative in Sicilia, ma al contempo non si dà ancora una prospettiva a quei 1.800 'parcheeggiati' al CIAPI, che non sanno cosa fare fra meno di tre mesi.

Qui il Governo si era impegnato con l'agenzia regionale, una o più agenzie, in cui ci sia il concorso e la compartecipazione degli enti sani, degli enti che oggi producono buona formazione professionale, perché ce ne sono tanti e non possiamo "fare di tutta l'erba un fascio".

A noi, però, non serve tutelare gli enti, anche quelli buoni; serve tutelare l'offerta formativa in Sicilia, serve la specializzazione dei nostri giovani che devono affacciarsi al futuro ed essere inseriti nel mercato del lavoro con adeguatezza, con professionalità e con le specializzazioni che il mercato oggi richiede. Anche qui, non si sta parlando di un'agenzia unica della formazione professionale né si parla, tanto meno, di un'agenzia che dovrebbe guardare all'offerta formativa, all'incrocio tra ciò che è offerta e ciò che, invece, è proposta e richiesta.

Il mercato del lavoro lo dobbiamo far incontrare, invece questo non è ancora avvenuto. Ed è un altro limite, assolutamente, è un altro limite, perché, attenzione, noi abbiamo avuto impugnata una norma che questo Parlamento, questo Governo riteneva assolutamente importante, la norma sull'IRFIS. Ed è stata impugnata perché abbiamo utilizzato un fondo che era destinato, che era già dedicato, e il Commissario dello Stato - giustamente, a mio avviso - ha voluto censurare l'assoluta premura, l'assoluta fretta perché, purtroppo, la fretta e la premura non sono mai buone consigliere. Questo dobbiamo dirlo in modo molto netto.

Ecco perché questo è un documento che non ci soddisfa, e non ci soddisfa perché gli stessi obiettivi macroeconomici, gli obiettivi finanziari, gli obiettivi di riduzione del fabbisogno complessivo, gli indirizzi per le variazioni delle entrate e delle spese del bilancio, così come - la cosa

che mi sta più a cuore - gli indirizzi per la legislazione di spesa regionale, questo Governo non è capace di stimolare il Parlamento per norme di spesa o norme di sostegno alla produzione, di sostegno alle imprese, alle categorie e, se vogliamo, di elettrochoc nei confronti di un'economia che sempre più langue. In questo senso, il Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe riscrivere appieno i criteri, le regole per la predisposizione di un disegno di legge finanziaria. Qui non è scritto nulla, abbiamo due documenti che non dialogano tra di loro.

Da un lato c'è un documento di stabilità, cosiddetto, ma che porterà instabilità, un documento ritenuto vuoto, che è la finanziaria - e lo diremo, nei prossimi giorni -, a partire dagli enti locali, a partire dall'assenza per l'agricoltura, a partire dall'assenza di norme a sostegno del commercio o dell'industria piccola o media che sia.

E' un documento che viene fornito quasi come una necessità burocratica.

E questo noi non lo possiamo condividere né accettare.

Avremmo voluto, invece, un dibattito sulla spesa dei fondi comunitari quando ci venne garantito dal Presidente Crocetta che saremmo venuti qui per dire: quali sono i residui? Qual è la spesa che non è stata attivata del settennato 2007-2013? E con quali principi, cioè come ci arriviamo? Con quale attrezzatura, anche normativa e amministrativa, arriviamo al settennato 2014-2020?

Non l'abbiamo detto, non abbiamo detto nulla, non abbiamo ritenuto opportuno fare uno straccio di dibattito su 6 miliardi di euro che rimangono inattuati. Ognuno è là, ogni misura viene là con la diligenza, lo zelo di qualche direttore generale che, a seconda della propria disponibilità e a seconda della propria capacità, riesce più o meno ad attivare la spesa.

Ci sono, invece, quegli assessorati la cui spesa dei fondi comunitari, lo dobbiamo dire, è ferma al 7 per cento; non a caso il Presidente Crocetta richiamò assessori e richiamò anche direttori generali, non a caso c'è stato un attacco feroce - vado verso la conclusione - del Partito Democratico, sino a qualche giorno fa, oggi sopito.

Noi esprimiamo un parere sicuramente, negativo, lo abbiamo fatto già in Commissione quando ci siamo astenuti - e lo voglio dire a questa Presidenza dell'Assemblea regionale -, ci siamo astenuti dal voto, perché se qualche giorno fa fossimo andati al voto, la Commissione Bilancio avrebbe dato un voto negativo; primo, perché erano assenti i componenti di maggioranza; secondo, perché vi era un'assoluta convinzione e consapevolezza che questo documento, malgrado le 179 pagine (compresa l'ultima bianca, 180), è un documento che traccia in maniera generica linee strategiche che non esistono, per cui su questo l'invito è quello di rivedere, di ritornarci e che il Governo utilizzi questa *defaillance*, questa carenza, per rafforzare con il nostro contributo - e noi non lo faremo mancare - nella legge di stabilità e finanziaria e nel bilancio che possa essere una legge di sviluppo, di contenimento, di riduzione della spesa inutile e inefficace ma, al contempo, di pungolo ad una economia che sicuramente oggi è in ginocchio.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, sicuramente il dibattito, che ha visto già protagonisti il relatore di maggioranza e di minoranza, ha tracciato una linea circa le incongruenze, oltre che le manchevolezze, che questo documento di fatto presenta.

Al di là delle posizioni critiche come nel mio stile, in maniera preconcepita non c'è mai un muro contro muro, mai una negatività annunciata. C'è, però, l'obiettività dei fatti: un Documento di programmazione economico-finanziaria, assessore, come è stato in occasione della votazione del precedente documento all'inizio di legislatura, abbiamo detto che questo documento sicuramente è una grande opportunità per poter avviare un dibattito, per confrontarsi su alcuni temi, per capire qual

è il senso reale e il modo di definire ipotesi di strategie finalizzate alla realizzazione degli obiettivi, come intervenire su una realtà che è fortemente critica.

In quella occasione l'assessore ebbe a dire che si era insediato da poco tempo e pur in presenza di un bagaglio di novità che, ahimè, aspettavamo, di fatto è risultato un documento limitato, vuoto, e tra l'altro all'inizio della legislatura c'erano le condizioni per definire una strategia innovativa.

Ma oggi rivediamo lo stesso problema in questo documento - onorevoli relatori di maggioranza e di opposizione e signor assessore -, che al di là delle problematiche legate al bilancio e alla finanziaria, e quindi alla tempistica, alle competenze, che sono sicuramente legate anche agli aspetti della dotazione finanziaria, avrebbe potuto essere a mio avviso, anzi doveva essere, trattato prima, perché andava a stabilire le linee prioritarie di quello che poi sarebbe stato il percorso che bilancio e finanziaria potevano portare avanti, o dovevano avere come linea guida.

Questo non è successo, ed è un fatto negativo, grave, vuol essere pure una sollecitazione ad un impegno non mantenuto. In assenza di programmazione siamo convinti che possiamo continuare ancora a gestire le emergenze? Cosa sono, di fatto, bilancio e finanziaria, tranne qualche considerazione di poco conto: una gestione di costi fissi, di costi incompressibili, che riguardano il personale, che riguardano le spese che sono già standardizzate.

E no, cari colleghi, quest'Aula deve assumere un ruolo importante, determinato, per comprendere fino in fondo quali possano essere gli strumenti che determineranno, col nostro impegno, una inversione di tendenza; diversamente ogni nostra azione risulta vana.

Siamo arrivati a dicembre, in una fase conclusiva, e ancora oggi parliamo di un documento di programmazione, che deve essere fatto in fase preventiva; quindi il ragionamento è veramente delicato. Probabilmente è stata sottovalutata - caro assessore - un'altra opportunità, perché abbiamo oggi un momento di svolta in alcune realtà, abbiamo strumenti nuovi, l'anno scorso non avevamo un intervento consistente e concreto quale poteva essere il PAC, questo programma col Governo centrale, che viene coordinato con il cosiddetto strumento di coesione. Se questo è uno strumento nuovo, dobbiamo capire come utilizzarlo e come è riuscito questo strumento ad incidere nell'attività della nostra previsione di bilancio e della nostra azione della finanziaria.

Sicuramente poteva essere uno strumento che guardava in maniera più attenta a quelli che dobbiamo capire come approntare, perché la gestione della spesa fissa è sicuramente legata alle entrate erariali, sicuramente le entrate a previsione, che sono di fatto un limite reale.

Noi dobbiamo pensare, invece, a come attivare strumenti che possono determinare investimenti, che possono determinare refluenze positive per le imprese e, quindi, per quella occupazione reale ci vuole qualcuno che sostenga e che la paghi; non può essere un'occupazione solo a carico della spesa pubblica, come un argomento quasi scontato di *routine*.

Poteva esserci uno strumento nuovo che, in questo senso, definisse quali potevano essere alcuni momenti per superare i vincoli della burocrazia, che sono sempre più consistenti.

Serve una cultura dell'accoglienza, di come svilupparla, che diventi lo strumento principale per riprendere il percorso interrotto sull'attività del turismo, un intervento sul credito, che possa esserci al di là delle iniziative sui consorzifici, anche qui un'articolata opportunità da fornire non solo alle nuove imprese che vogliono investire, ma anche a quelle imprese che oggi operano in condizioni di difficoltà. Servono strumenti sul costo del lavoro che, in questo momento di grande tensione sociale, devono garantire alla libera impresa, che ancora ha la capacità di resistere in questo mercato, di poter andare avanti. Ma nulla di tutto questo!

Un altro argomento, signor assessore e onorevoli colleghi, sul quale dobbiamo aprire gli occhi è il problema della gara centralizzate, non solo nella sanità, ma su tutto ciò che rientra oggi nella spesa pubblica. Il principio della gara centralizzata, che vuole essere agli occhi dei più come un momento di risparmio, di economia, è un fatto realmente fuorviante, perché oggi andiamo verso un principio, il principio dei costi *standard*, un principio secondo il quale possiamo sapere qual è la forbice che riguarda l'acquisto di beni e servizi; questo concetto secondo il quale dobbiamo sostenere interventi

che poi vanno nelle mani di multinazionali, per poi strozzare il territorio, per poi ammazzare l'imprenditoria locale, per poi creare le condizioni di asfissia che di fatto lucrano, per poi non dare nessun contributo alla realtà. Anche qua questo ragionamento va studiato e approfondito.

Andiamo ai temi da trattare. C'era una nuova possibilità di chiudere una fase dell'utilizzo delle risorse comunitarie. E' noto a tutti il problema che viene fuori, la capacità di limitare l'utilizzo delle risorse, e purtroppo il rischio di disimpegno di alcune risorse della comunità. C'è la fase della nuova programmazione 2014-2020, quindi c'è uno scenario da dipingere, ma qual è il quadro macro che in questa direzione noi rappresentiamo? Qual è l'iniziativa che il Governo ci offre?

Non c'è un'iniziativa. La prepariamo noi come Assemblea, la prepariamo noi come gruppo di lavoro spontaneo che vuole dedicarsi a questo ragionamento. Probabilmente è arrivato il momento di fare questo; allora c'è anche un ragionamento importante che, secondo me, deve riportarci al principio della speranza. Io sono convinto che nonostante questi problemi che hanno determinato che si perdesse questa opportunità, noi dobbiamo invece pensare che ci sono le condizioni per potere guardare avanti attraverso interventi mirati in maniera articolata. Non c'è solo il problema degli enti locali, non c'è solo il problema dei precari, della formazione, ma c'è il problema delle attività produttive nella sua articolazione, c'è il problema della attenzione verso una missione importante, che è il turismo di qualità, che oggi abbiamo perso, di un'agricoltura con le eccellenze, di un artigianato che può ancora essere venduto nel mondo, e noi dobbiamo fornire un prodotto in cui a prevalere sia la qualità e non il prezzo. Ma perché ciò avvenga è necessario che ci sia una presa di coscienza da parte di tutti, ma ancor di più che ci sia una ritrovata capacità di utilizzare al meglio le opportunità a disposizione. E sicuramente questa opportunità che il DPEF poteva o doveva fornire, noi l'abbiamo perduta.

LA ROCCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come prima cosa sposiamo, e ci accodiamo totalmente, la relazione di minoranza dell'onorevole Falcone, e con questo comunichiamo che il nostro Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle darà voto contrario a questo Documento di programmazione economico-finanziaria, anche perché vogliamo sottolineare, come già espresso dall'onorevole Falcone, che questo documento è stato svuotato della sua reale utilità.

Ovvero, ci stiamo ritrovando ad approvare il documento oggi, il 23 dicembre, quando il DPEF dovrebbe servire ad indicare la strada e fare da cornice al bilancio e alla finanziaria e in più, come espresso anche dalla relazione di maggioranza letta dall'onorevole Di Giacinto, i dati presenti nel DPEF non sono dati aggiornati, poiché si rifanno al DPEF nazionale di aprile, e non alla nota di aggiornamento nazionale di settembre. Diciamo, quindi, che i numeri e i conti del nostro documento di programmazione regionale non tornano.

Passando, poi, alla fase propositiva, il nostro appunto è che questo Governo e quest'Aula portino avanti, quanto prima, una riforma sulla legge di contabilità, così da poterci allineare ai tempi nazionali, e dare un senso a ciò che facciamo perché, fondamentalmente, oggi in quest'Aula si sta approvando un documento tanto per farlo.

Se questo Governo vuol essere realmente rivoluzionario, potrebbe semplicemente iniziare col rispetto dei tempi e col dare un senso ai documenti che si approvano, che sia il DPEF o che siano la finanziaria e il bilancio.

Nel contesto del Documento di programmazione economica-finanziaria, ci auguriamo che in questa legislatura si possa ridare una centralità e un senso a questo strumento.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo quello che ha detto l'onorevole Falcone, il relatore di minoranza, è perfino superfluo intervenire per elencare o sottolineare tutte le carenze di questo DPEF, che dovrebbe essere un po' lo specchio di ciò che un'amministrazione, soprattutto un'amministrazione dopo il suo primo anno di lavoro, e avendo davanti a sé altri quattro anni per amministrare, dovrebbe tenere come il libro maestro, la via maestra per cercare di fare capire, quanto meno al Parlamento tutto, oltre che agli elettori, ai siciliani, quale sarà la strada da seguire.

In questo documento di politica economica e finanziaria, non solo noi non scorgiamo nessuna intenzione, nessuna prospettiva, nessuna volontà di incamminarsi verso una seria programmazione, circa le intenzioni di Governo dell'economia, circa la volontà di cambiare la rotta rispetto agli ultimi anni per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi ma, addirittura, si è vista, almeno nella tempistica, l'assenza, la rinuncia alla programmazione stessa. Come si fa ad arrivare sotto Natale a discutere del DPEF, a discutere del documento di programmazione economico-finanziaria, che avremmo dovuto discutere qui ad ottobre, se non prima, a settembre! Ma siamo ancora in presenza di un Governo che può definirsi tale? Siamo ancora in presenza di un Governatore e di un Governo che stanno governando questa Regione, o si è in presenza di una finta, di una burla? Di qualcosa che nulla ha a che vedere, così neanche lontanamente, a un modello che assomigli ad una ipotesi di governo.

Parliamoci chiaro, siamo qui a Natale con problemi immani da risolvere, che non sono problemi che sono accaduti oggi, ieri, un mese fa o sei mesi fa, sono problemi gravissimi che ci trasciniamo da alcuni anni, che sono ben presenti nell'agenda, nella memoria e nell'agire quotidiano di ciascuno di noi, eppure con *nonchalance* arriviamo qui, sotto Natale, e non sappiamo se i precari, trentamila persone, saranno prorogati oppure no, non sappiamo se perderemo due, oppure tre, oppure quattro miliardi di Fondi europei, non sappiamo come dare un ordine nella nomina dei manager nelle Aziende sanitarie, non sappiamo se assumere o meno un mutuo per ripianare i debiti.

Siamo qui a riempire le nostre giornate per discutere di ciò che dovrebbe essere fatto con un Governo normale, che abbia la volontà di governare, e invece ci trastulliamo con una raccolta - quante pagine sono? Ripeto, non l'ho neppure letto, non c'era bisogno neppure di leggerlo -, con un *opuscolo* distribuito scialbamente e sciattamente che riporta alcune cifre messe lì in ordine, ma che non dà nessuna indicazione su come risolvere i problemi di questa Regione.

Ma allora perché governare? Ma allora perché assumersi questo compito? Perché portare avanti questo compito di governo della Sicilia, se non si è in grado neppure di avanzare delle proposte che tentino di risolvere i problemi, che diano l'impressione che c'è un'idea di come si vuole andare avanti per cercare di porre rimedio alla gravissima situazione economico-finanziaria, ma a questo punto anche gestionale, della nostra Terra?

Abbiamo fuori controllo ogni Istituzione, e mi riferisco anche e soprattutto alla questione delle ASP, della sanità che assorbe metà del bilancio regionale, abbiamo ASP dove sono ancora insediati da oltre un anno o un anno e mezzo, dei commissari che invece dovevano restare là solo sessanta giorni fino alla elezione dei nuovi presidenti. Questa è una vicenda assurda, paradossale, fuori da ogni regola, fuori da ogni legge, e si continua imperterriti come se nulla fosse.

Certo, poi si arriva qui e si porta il DPEF, che non programma nulla, non prevede nulla, non governa nessun processo, e viene portato qui solo per assorbire qualche ora di tempo di dibattito del Parlamento siciliano, che potrebbe essere impiegato meglio per risolvere i tanti, tantissimi e gravissimi problemi della gente in Sicilia.

Pertanto, annunciamo il nostro voto assolutamente contrario per tutte le ragioni che abbiamo esposto su questo non documento che è il DPEF.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Sciuto è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2014-2017

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, oggi è arrivato in Aula il Documento di programmazione economico-finanziaria. Io non voglio tediare nessuno, però pensavo, mi aspettavo, che dopo un anno dall'insediamento di questo Governo il documento, il DPEF, oggi fosse esaustivo, contenesse norme sulla programmazione e sullo sviluppo.

Invece abbiamo visto che è un documento scarno, un documento insufficiente, un documento dove c'è la solita elencazione delle spese e dei costi fissi, ma senza contenere norme di sviluppo per le imprese, per gli artigiani, per i disabili, per tutta una fascia di categorie che aspettano risposte.

E soprattutto mi sarei aspettata perché - parliamoci con chiarezza - l'unica possibilità di risorsa e di sviluppo che aveva e che ha questa Terra era legata alla spesa dei Fondi comunitari. E invece in questo documento non c'è traccia del rendiconto della spesa comunitaria 2007-2013, cioè dei residui dell'eventuale utilizzo dei ribassi d'asta.

Vi ricordo, e ricordo a me stessa, che il Governo precedente aveva incentrato la programmazione 2007-2013 su Asse 6, Sviluppo locale. Ebbene, abbiamo iniziato il 2014 e dell'Asse 6, dello Sviluppo locale, non vi è traccia.

Eppure l'anno scorso, nel momento in cui questo Governo si è insediato, c'erano ancora tutte le possibilità perché si potesse recuperare parte di quelle somme e invece, piuttosto che fare una politica di razionalizzazione della spesa, considerato che quelle somme non sono state utilizzate per finanziare le opere previste in quel piano di sviluppo perché la Regione non aveva i fondi per i co-finanziamento, i Dipartimenti hanno cercato tutte le scuse additando gli enti locali che non avevano saputo progettare. La verità è che si è preferito impegnare le somme in grandi infrastrutture che saranno realizzate nel 2020, e intanto il territorio della Sicilia sta morendo.

Non si è riusciti a mettere a sistema territori che potessero garantire lo sviluppo locale.

E allora chiedo qui con forza, e lo chiedo all'assessore Bianchi, che ancora c'è il tempo di recuperare parte di quella programmazione agendo su quei progetti presentati dai PIST, che giacciono al Dipartimento programmazione, che riveda quel documento e, soprattutto, che ci dica quel documento cosa intende prevedere e come intenda utilizzare la programmazione 2014.

Siamo a gennaio, e ancora non c'è traccia. Onestamente è una grande amarezza.

L'anno scorso ho votato la finanziaria dicendo "bisogna dare fiducia a questo Governo". Ma da un anno si naviga a vista: dal Dipartimento salute sentiamo dire che si sono risparmiati milioni di euro, ma abbiamo servizi sanitari da Marocco, da terzo mondo, da vergognarci.

E' offensivo portare in Parlamento un Documento di programmazione finanziaria come quello che abbiamo letto; non si potrà approvare mai una finanziaria, una legge di stabilità in queste condizioni.

Ancora, cerchiamo di prorogare i commissari delle province regionali.

La spesa è ingessata; il 50 per cento della spesa è legata solo alle spese correnti.

Finisco qui, non voglio continuare. Però, onestamente, dico che questo documento non solo è lacunoso, ma non ha alcuna caratteristica di Documento di programmazione finanziaria perché non

ha previsto né programmato nulla, ma non ha neanche dato il conto di quello che ha speso per quanto riguarda i fondi comunitari.

Annunzio dell'ordine del giorno numero 153 e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 153 "Approvazione del DPEF per gli anni 2014-2017", a firma degli onorevoli Dina, Gucciardi, Di Giacinto, Firetto e Leanza, tutti i capigruppo di maggioranza, che è in fase di distribuzione.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

ESAMINATO il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2014-2017, presentato dal Governo della Regione;

CONSIDERATO che il Documento, nonostante l'avvenuta presentazione in Assemblea dei documenti contabili per il 2014 e per il triennio 2014-2016, rappresenta comunque un passaggio fondamentale per la procedura di bilancio e per la definizione degli indirizzi cui devono ispirarsi la legislazione di spesa della Regione e le linee di politica economica che rendano coerenti gli obiettivi dichiarati;

PRESO ATTO dei contenuti del Documento ed, in particolare, delle indicazioni e degli indirizzi sull'evoluzione e sulle politiche della finanza pubblica regionale indicate;

PRESO ATTO delle risultanze della discussione sui contenuti del Documento svolta in Aula,

impegna il Governo della Regione

ad intensificare, nel quadro della crisi che investe le economie europee e che induce ad un contenimento delle aspettative di crescita del Paese, tutte le azioni volte a contrastare la riduzione dei livelli di reddito e d'investimento e il deterioramento del sistema produttivo, compatibilmente con le politiche di rigore nella gestione dei conti cui la finanza pubblica regionale è chiamata a contribuire;

ad irrobustire le politiche di risanamento del bilancio regionale, per ridurre la dinamica della spesa corrente, al fine di liberare risorse in favore della crescita e dello sviluppo dei settori produttivi e dell'occupazione;

ad incentivare, pur nella linea di compressione della spesa pubblica, le misure di sostegno alle attività produttive, attraverso un uso più efficace ed efficiente delle risorse extraregionali disponibili, anche mediante l'accelerazione dei programmi di spesa comunitari,

e AI SENSI del comma 3 dell'articolo 73 bis.1 del Regolamento interno dell'Assemblea,

APPROVA

il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2014-2017 presentato dal Governo». (153)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, è vero, la relazione dell'opposizione fatta dall'onorevole Falcone, probabilmente, tracciava alcuni elementi distintivi delle forti criticità di questo documento. E questo può apparire scontato rispetto a chi, chiaramente, fa lettura del documento e fa un'analisi che è legata anche al ruolo che l'opposizione legittimamente assume rispetto ad un testo. Tuttavia, lasciatemi dire che la relazione della maggioranza non presentava lumi a proposito. Mi sembrava di leggere quasi la stessa pagina, pensavo potesse esserci l'altra faccia della medaglia e, invece, in qualche modo erano quasi l'una la fotocopia dell'altra. Forse perché in effetti al di là dei toni, i contenuti di quelle relazioni non potevano far altro che raccontare quello che è il disastro, il disastro annunciato rispetto alla questione dello sviluppo locale sul quale nessun provvedimento viene indicato.

Un disastro annunciato, un *flop* annunciato, rispetto ad alcune riforme che sembravano dovessero arrivare attraverso le Commissioni in Aula. Mi riferisco, ad esempio, alla riforma delle province - mi sembra quasi di poter andare indietro nel tempo di un anno - ma non c'è alcun riferimento all'interno di questo testo. Mi rendo conto che lo scorso anno, probabilmente, eravamo ancora in una fase di avvio, e quindi potesse essere quasi normale dover attendere una fase in cui il dibattito potesse essere più maturo sul tema. Ma, a distanza di un anno, nessun lume è stato dato su quel tema, se non un generico rinvio, un commissariamento allora realizzato senza alcuna garanzia rispetto ai servizi da avviare nei territori, senza alcun riferimento alla programmazione 2014-2020, senza alcun riferimento alla programmazione dei piani integrati di sviluppo urbano o ancora dei PIST.

Solo generiche considerazioni e ancora generici impegni di spesa legati ad alcuni capitoli.

Tra questi uno brilla più degli altri, il capitolo 100306. Mi si dice, e apprendo dalla stampa, che il Presidente Crocetta è riuscito ad intervenire facendo dei tagli alle spese legate, ad esempio, alla scorta, per cui insieme alla scorta sarebbero diminuiti i costi legati ai viaggi all'estero.

E allora, se i viaggi all'estero sono diminuiti ed è diminuita la spesa legata ai viaggi all'estero, come si spiegano i 686 mila euro impegnati dal Presidente della Regione per le missioni della scorta all'estero? Ma come, gli uomini della scorta sono diminuiti e i soldi per viaggi e missioni all'estero sono aumentati fino a 686 mila euro? Non capisco il criterio seguito in questa manovra.

La scorsa settimana, in prima Commissione abbiamo ascoltato le relazioni di diversi assessori, e tra questi alcuni che dovrebbero rappresentare il cuore pulsante dell'attività in termini di solidarietà al territorio. Ad esempio, l'assessorato della famiglia, un assessorato dove complessivamente sono stati stanziati 150 mila euro e, addirittura, qualcosa come due o quattromila euro, ora non ricordo, per le vittime della mafia. Questo è il prezzo che viene dato da questo Governo a uomini che sono disposti a morire, e questo ci preoccupa. Ma l'importante è che rispetto a uomini che sono morti per atti eroici, in compenso ci siano questi 686 mila euro destinati ai viaggi per la scorta del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do la parola all'assessore Bianchi.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato con interesse il dibattito, le osservazioni, ma ritengo che alcune osservazioni dell'onorevole Falcone e dell'onorevole Formica, in realtà, vanno nella direzione nella quale ci siamo orientati col Documento che peraltro, ricordo, è stato depositato all'inizio del mese di settembre. Quindi, c'è stato un ampio tempo per leggerlo, avete avuto tre mesi per leggerlo con attenzione.

Peraltro, qualche stupore lo devo manifestare. Se vi ricordate l'anno scorso, onestamente, presentammo un documento molto asciutto, che si concentrava sull'operazione di risanamento finanziario che abbiamo portato avanti nel corso del 2013, che - ricordo - è stato un anno in cui non solo abbiamo conseguito un'operazione di risanamento finanziario, abbiamo conseguito l'approvazione del rendiconto 2012, grazie all'intervento che abbiamo messo in atto, a giugno

scorso, rimpinguando il fondo residui attivi; abbiamo, nel corso dell'anno, rinegoziato il Patto di stabilità, riuscendo a garantire nel corso dell'anno i trasferimenti e riuscendo a passare pure il risanamento finanziario senza grandi tensioni.

Abbiamo condotto, nel corso di quest'anno, un lavoro molto attento sul bilancio, un lavoro di pulizia del bilancio, di trasparenza, che è riuscito a tenere insieme il risanamento anche senza creare, nel vasto mondo di coloro che ricevono sussidi dalla Regione, grandi tensioni.

Questo Documento di programmazione economico-finanziaria è, invece, molto più ambizioso.

Contiene un'ampia operazione di programmazione che riguarda tutte le varie componenti della spesa regionale, si concentra molto sul tema dei fondi strutturali, su cui anche qua ricordo che siamo arrivati in una situazione di assoluta emergenza in termini di spesa dei fondi strutturali e riusciremo a chiudere il 2013 senza avere un disimpegno dei fondi. Un primo obiettivo, sia pure insufficiente, senz'altro un obiettivo importante e non scontato ad inizio d'anno.

Siamo passati da una spesa media mensile di 10 milioni a circa 70 milioni nel corso dell'anno; quindi, anche lì sull'accelerazione della spesa è stato fatto un primo passo importante di discontinuità.

Poi, c'è tutta la definizione del 2014-2020, di quello che sarà la programmazione nei prossimi anni, la principale arma che avremo, non solo per uscire dalla recessione, ma per modificare in termini strutturali l'economia regionale. E lì troverà, chi avrà la pazienza di leggerlo nei prossimi giorni, molti spunti interessanti, molte cose che andranno nella direzione.

Poi anche qui dobbiamo capirci perché, da un lato, l'onorevole Falcone ci rimprovera di non fare un'azione più forte in termini di risanamento, di riduzione della spesa corrente e, dall'altro, vedo che, invece, ci si dice che non possiamo togliere un euro ai comuni, non possiamo togliere un euro a nessuno. Capiamoci: o dobbiamo fare il risanamento e la riduzione della spesa corrente o non la dobbiamo fare. Quando si fa programmazione si chiedono grandi tagli, poi quando si fanno i documenti di bilancio non si può mai dire di sì a nulla, a nessun passo indietro dello stato.

Invece, l'operazione che abbiamo cercato di fare è proprio quella di ridurre la spesa, senza incidere sulla componente di spesa più direttamente legata a stipendi, perché abbiamo un impegno rispetto ai cittadini siciliani che per troppi anni abbiamo costretto al precariato, e senza mancare le risorse per lo sviluppo e per la crescita. Ed è quello che è ampiamente contenuto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che interviene in una fase economica difficilissima: lo sapete, è inutile che ce lo ricordiamo, i dati parlano di una riduzione del PIL di oltre il dieci per cento nella crisi, però anche le informazioni sulla fine del 2013 e l'inizio del 2014 devo dire che qualche speranza più ampia sulla possibilità di arrestare questa fase recessiva le abbiamo.

Mi sono scorso gli ultimi dati e devo dire che anche i dati del terzo trimestre dell'Italia, intanto per la prima volta segnano un risultato non negativo. Sicuramente la Sicilia avrà una fuoruscita più difficile dalla recessione, come sempre avviene per le regioni più deboli; ma, per esempio, se già vediamo i dati sull'export, al netto dei prodotti petroliferi, abbiamo di nuovo una crescita dell'export perché tutti i principali settori dell'economia regionale, dall'agro-alimentare al farmaceutico, all'elettronica, finalmente segnano qualche valore positivo. Quindi, questo è un DPEF che delinea le politiche economiche largamente finanziate sui fondi extra regionali, e senz'altro, onorevole Grasso, bisogna aumentare l'attenzione su quello che sarà il periodo 2014-2020. E c'è molto nel DPEF, ma io auspico che il Parlamento regionale tornerà a gennaio anche con delle sessioni specifiche sul tema della programmazione 2014-2020, perché parliamo di tre - quattro miliardi di euro l'anno che saranno lo strumento principale che avremo per fare ripartire la Regione.

Concludo dicendo che noi crediamo che il DPEF dia un ampio spettro di tutte le azioni che metteremo in atto; ha come asse portante, come architrave fondamentale l'operazione di risanamento che abbiamo fatto. Siamo partiti da una Regione per la quale si parlava di *default* finanziario; abbiamo portato avanti una operazione di risanamento che, senza creare tensioni sociali, comincia a portare la Regione in una situazione di normalità finanziaria. Dall'altra parte, stiamo da un lato

accelerando per il periodo 2007-2013 perché nei paletti già presenti non potevamo fare altro che accelerare su una programmazione già definita, e insieme stiamo definendo il 2014-2020.

E' una grande sfida su cui mi auguro ci sarà il contributo non solo del Governo, ma anche dell'intero Parlamento e su questo dovremo discutere sempre più ampiamente da gennaio in poi.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, ho dimenticato semplicemente un passaggio.

Assessore Bianchi, due chiarimenti: non la convinceva l'intervento dell'onorevole Falcone laddove, da un lato, chiedeva la riduzione della spesa, ma poi quando si tratta di fare la finanziaria ai comuni, la critica che rivolgo a questo Governo è di non essere riuscito a recuperare risorse laddove in tutto questo anno, a cominciare soprattutto dalla sanità, siamo al 23 dicembre e ancora in Giunta non è arrivata la rimodulazione del servizio di emergenza-urgenza del 118, che consentirebbe di risparmiare milioni di euro che possono essere destinati in quel settore. E se ancora noi pensiamo a tante altre storture che vi sono e a tanti altri enti inutili e non siete riusciti a fare un programma, tutto questo potrebbe essere destinato agli investimenti. Quindi, non diciamo che dobbiamo sempre tagliare, tagliare; noi dobbiamo tagliare laddove c'è spreco.

Ancora, per quanto riguarda i fondi comunitari - ed è quello che mi sta a cuore - c'è da recuperare parte della spesa comunitaria coi ribassi della programmazione 2013. Le ricordo, assessore, che c'è un accordo APQ col CIPE che avrebbe dato respiro alla Regione siciliana: 40 milioni di euro, e l'Italia rischia l'infrazione da parte della Comunità europea per quanto riguarda depurazione acque, acquedotti e quant'altro. Non si capisce bene perché questi bandi non siano partiti.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 153. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

Chiedo al deputato segretario, onorevole Lantieri, di avvicinarsi al banco della Presidenza per ripetere la votazione.

MUSUMECI. Perché non si procede con la votazione elettronica?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta di voto elettronico deve essere appoggiata da almeno sette richiedenti.

Onorevoli colleghi, voi amate mettere la Presidenza in difficoltà. Gli Uffici mi dicono che possiamo procedere con la controprova. La votazione, onorevole Musumeci, avviene in questo caso per alzata e seduta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

Onorevole Falcone, la invito a restare al suo posto per facilitare la verifica, perché vi muovete, e rendete difficile... Dalla verifica risultano 27 onorevoli seduti e 26 onorevoli alzati.

GUCCIARDI. L'onorevole Pogliese è entrato dopo, non può votare.

(Proteste dai banchi dei deputati)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che vi andate muovendo, possiamo procedere per divisione, è un modo molto semplice.

CRACOLICI. Quando si vota, si chiudono le porte a chiave. Si devono chiudere le porte!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, onorevoli colleghi, vi invito a dare dignità a questo Parlamento. Onorevole Cracolici, lei così non mi viene incontro.

Gli assistenti sono invitati a sorvegliare gli accessi e di non fare entrare deputati.

Nessuno entra più, va bene onorevole Cracolici?

Se voi non andate in giro camminando, mi rivolgo agli onorevoli che vanno camminando, noi forse riusciremo a contare anche con una certa precisione. Se continuate a spostarvi, ci confondete e non riusciamo a contare.

MUSUMECI. Signor Presidente, proceda con la votazione elettronica.

FIGUCCIA. Era già stato bocciato, lei non ha contato...

(Vibrate proteste in Aula)

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, il Regolamento interno non lo prevede! Per rendere chiaro, mi dicono che il Regolamento interno prevede la votazione per divisione. Allora, chi è favorevole all'ordine del giorno n. 153, vada alla mia sinistra, chi è contrario rimanga alla mia destra.

Lo ripeto, i favorevoli alla mia sinistra, tutti seduti.

VINCIULLO. Signor Presidente, cosa sta facendo?

RINALDI. E' stato già votato.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, ma come che faccio? Onorevole Rinaldi, se lei si va ad accomodare facciamo in fretta. Sospendo i lavori per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 16.44, è ripresa alle ore 16.45).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto. Chiamate i deputati Questori, per favore.

(Reiterate proteste dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto, vi sto invitando a prendere posto, per favore chiamate di deputati Questori.

Invito i signori componenti di questo Parlamento a prendere immediatamente posto.

Onorevole Figuccia, non urli e si accomodi.

Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Fra un attimo le darò la parola.

DI MAURO. Così complica le cose.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, io sto cercando di attenermi a delle disposizioni che fanno parte del Regolamento interno. Se qualcuno non si attiene alle regole non è colpa mia, anche perché le regole, vi ricordo, le fate voi.

Invito gli onorevoli colleghi a prendere posto, questo è il sesto invito, forse anche l'ottavo.

Onorevole Firetto, cortesemente, può prendere posto?

Onorevoli colleghi, vi pregherei di accomodarvi tutti quanti, onorevoli Gucciardi, onorevole Cimino, così anche al Gruppo del Movimento Cinque Stelle, grazie onorevole Trizzino.

FONTANA. Consenta l'accesso anche all'onorevole D'Asero.

PRESIDENTE. Ho disposto che si chiudano gli accessi all'Aula.

MUSUMECI. Noi abbandoniamo l'Aula.

FORMICA. Abbandoniamo l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, onorevole Falcone, cortesemente, prendete posto.

Vorrei spiegare, per chiarezza verso l'esterno nei confronti di chi sta guardando, non è certamente un episodio decoroso di quest'Aula, vorrei precisare ai signori onorevoli che il Regolamento interno prevede, per quanto riguarda la votazione degli ordini del giorno, la votazione per alzata e seduta.

MUSUMECI. Non è tollerabile che si facciano entrare i deputati del centro-sinistra e si lascino fuori quelli del centro-destra. Noi abbandoniamo l'Aula.

(I deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci e Movimento Cinque Stelle abbandonano l'Aula)

PRESIDENTE. Anche se gli onorevoli stanno abbandonando l'Aula, io vado avanti con la votazione. Mi dispiace che gli onorevoli colleghi non prendano atto del Regolamento.

Si ripete la votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Applausi dai banchi di sinistra)

PRESIDENTE. Prima di procedere con i lavori d'Aula, vorrei ricordare agli onorevoli che esiste un Regolamento e che i Regolamenti devono essere rispettati, tutto qui.

Visto il clima, sospendo i lavori per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.51 è ripresa alle ore 16.58)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge posto Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali (n. 678/A), posto al numero 1).

Invito la prima Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, vorrei fare presente che questo provvedimento non è passato dalla Commissione Bilancio; è un provvedimento che prevede una proroga, vi è un esborso di somme e, quindi, deve passare dalla Commissione Bilancio. Per cui chiedo che venga immediatamente inviato alla Commissione Bilancio.

Non è possibile immaginare che un disegno di legge di questa importanza e di questa rilevanza non passi dalla Commissione Bilancio, anche perché qualcuno dovrebbe spiegarmi come verranno pagati i commissari nei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Questo provvedimento non poteva essere portato in Aula senza il parere di competenza e, quindi, l'esame e la discussione in Commissione Bilancio.

MUSUMECI. E' una scorciatoia.

VINCIULLO. Onorevole Musumeci, dal punto di vista legislativo scorciatoie non sono consentite a nessuno.

PRESIDENTE. Mi è stato presentato un parere da parte della Ragioneria generale.

In base alla legge 47 del 1977 e successive modifiche - non riesco a leggere la grafia - è stata fatta una verifica e ha ricevuto un parere positivo, ecco perché l'abbiamo portato oggi in Aula.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, i commissari non vengono nominati dalla Provincia ma dal Presidente della Regione e, pertanto, è evidente che la Regione ha delle responsabilità, dal punto di vista contabile, per la nomina dei nove commissari.

Di conseguenza, ribadisco che anche se le somme destinate ai commissari sono a carico dell'ente Provincia, è anche vero che la nomina viene fatta da parte della Regione. E, di conseguenza, la Regione assume responsabilità, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista economico e finanziario, su questa vicenda. Pertanto, la invito a rispedire immediatamente il disegno di legge del Governo in Commissione Bilancio, come è giusto che sia.

Come ha anche dimostrato il Commissario dello Stato, in questi giorni, impugnando alcuni provvedimenti su cui la Commissione Bilancio aveva espresso perplessità, a meno che voi non vogliate tornare a votare - cosa che a noi fa anche piacere, venendo incontro a quella che è una aspettativa che il centrodestra ha dato, cioè ridare la democrazia alle province siciliane, le dico che il programma, così come è stato organizzato dalla Presidenza, credo, senza l'autorizzazione e l'avallo dei presidenti dei Gruppi parlamentari, a meno che anche i capigruppo abbiano preso questa sbandata, non penso che i presidenti dei Gruppi parlamentari presenti oggi in Aula abbiano autorizzato a portare in Aula questo disegno di legge. Non è possibile!

Lo dico ufficialmente, in qualità di vicario e, in questo momento, mancando il presidente, anche il facente funzioni della Commissione Bilancio, state cercando di fare un'inutile forzatura, per mettere in discussione la prosecuzione di questo disegno di legge.

Pertanto, ufficialmente, le chiedo di spedire subito il disegno di legge in Commissione Bilancio, anche perché, ad oggi, non sappiamo nemmeno quali somme la Regione destina alle province regionali. Pertanto, siamo esattamente nella stessa situazione giuridica e legislativa del disegno di legge per i precari. Anziché perdere tempo e anziché provocare l'Aula, portando questi disegni di legge in Aula, sarebbe stato più opportuno che la Presidenza portasse in Aula il disegno di legge "salva imprese", quello per cui da giorni la Commissione si è espressa e che vede centinaia di imprese siciliane che stanno per morire e numerosi esponenti di queste imprese che si sono pure suicidati. Inoltre, le ricordo che in quel disegno di legge vi è pure il provvedimento per salvare "Riscossione Sicilia", a meno che non vogliamo provocare il licenziamento di quanti lavorano in questa società. Se abbiamo la voglia e la volontà di andare avanti, signor Presidente, porti in Aula disegni di legge che possano essere approvati e presi in considerazione.

Dopodiché, se il Governo ritiene urgente e necessario approvare questo disegno di legge, la Commissione Bilancio è pronta ad esaminarlo il 27 dicembre mattina, così come stiamo facendo con tutti gli altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, prima di dare la parola all'assessore Valenti, che è presente in Aula - onorevole Falcone, lasciatemi spiegare, francamente non è possibile procedere in questo modo - per quanto riguarda il disegno di legge "salva imprese" è già inserito all'ordine del giorno del 27 dicembre. Onorevole Falcone, mi faccia parlare, altrimenti se parlate sempre voi, non riusciamo più a portare avanti un discorso che sia ragionevole e comprensibile per chi ci guarda e ci ascolta al di fuori. Per quanto riguarda il suggerimento dell'onorevole Vinciullo, è già stato anticipato perché il 27 dicembre sarà presente in Aula il disegno di legge salva imprese.

Qui, però, prima di dare la parola all'assessore Valenti, leggo la relazione illustrativa.

Lei ha parlato più volte di spese, nella parte finale, ma adesso sarà più esaustiva l'assessore.

Leggo testualmente: "*si rappresenta che il presente disegno di legge non comporta nuove o maggiori spese per la finanza regionale e locale, né minori entrate*".

Detto questo visto che abbiamo la presenza ... onorevole Vinciullo, le ho concesso di parlare senza interruzione e ho ascoltato attentamente; gradirei la stessa attenzione, grazie.

Allora, dicevo, visto che abbiamo qui presente l'assessore Valenti, se vuole intervenire e, poi, darò la parola all'onorevole Falcone.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Grazie, signor Presidente.

Volevo chiarire un attimo qual è la *ratio* di questa norma.

Come sapete, abbiamo portato avanti il lavoro per arrivare al disegno di legge che istituisce di fatto i liberi consorzi e le città metropolitane. Questo disegno di legge ha visto ...

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, qui stiamo sovvertendo tutti i disegni di legge. Il testo è della Commissione.

PRESIDENTE. Un attimo solo, onorevole Cracolici, sto leggendo la relazione.

Guardate, sta diventando un po' antipatico, non capisco per quale motivo state creando ...

Sto dicendo semplicemente che c'è una relazione che porta la firma dell'assessore Valenti, che ho qui, che dice che quella legge che è della Commissione è a invarianza di spese, quindi, su quell'intervento dell'onorevole Vinciullo...

Lei si vada a sedere, onorevole Milazzo, perché adesso voi state trasformando quest'Aula in qualcosa di diverso da un'Aula di parlamentari che dovrebbero dare più decoro alla stessa.

Allora, per chiarirci, poiché - vediamo se riusciamo a capirci - l'onorevole Vinciullo ha fatto riferimento più volte a impegni di spesa ed altro e io ho qui una relazione a firma dell'assessore

Valenti, credo sia giusto, per sgomberare il campo da qualsiasi interpretazione, dare la parola a chi questa relazione l'ha firmata, l'ha portata e ha avuto un parere favorevole da parte della Ragioneria.

Non credo che ci sia niente di sovversivo, onorevole Cracolici. C'è solo il tentativo di fare un po' di chiarezza, ripeto, soprattutto a chi guarda in questo momento la diretta *streaming* e vuole sapere perché in Aula ci si agita così tanto. Tutto qui.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Allora, volevo ...

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, ma è scandaloso. Sta scherzando?

PRESIDENTE. Sta parlando l'assessore, poi le darò la parola fra un attimo.
Onorevole Milazzo, non so perché ma i suoi interventi sono sempre urlati.

MILAZZO Giuseppe. Lei ha legittimato l'atteggiamento dell'onorevole Cracolici.

Ha richiamato me e ha consentito all'onorevole Cracolici di interrompere la relazione dell'assessore. Si deve vergognare!

PRESIDENTE. Io non mi vergogno e la pregherei di non rivolgersi alla Presidenza in questo modo, onorevole Milazzo. La prego di prendere posto; quando sarà il suo turno, lei potrà parlare.

La prego di accomodarsi. Prego, assessore, continui il suo intervento.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Grazie, signor Presidente. Volevo fare un attimo la sintesi su dove siamo col disegno di legge che istituisce i liberi consorzi di comuni e perché il Governo ha ritenuto di presentare quello che oggi è all'esame di questa Aula.

Il dibattito che si è acceso in tutto il territorio, a seguito della legge 7 di abolizione delle province, è stato un dibattito molto vivace: si sono susseguiti gli incontri sul territorio; nel mio assessorato abbiamo istituito dei tavoli con le Province, con le associazioni dei comuni, delle province, e anche in Commissione "Affari istituzionali" si è aperto un acceso dibattito che, proprio su iniziativa della Commissione, ha visto la presentazione di un nuovo disegno di legge sul quale sono stati presentati, poi, emendamenti e sono state fatte le audizioni secondo il percorso normale del lavoro della commissione. Oggi siamo al punto in cui questo dibattito non si è ancora esaurito, anche perché ci sono degli evidenti collegamenti con quanto sta succedendo a livello nazionale, dove il disegno di legge è andato in votazione e approvazione soltanto nelle scorse ore, come sappiamo. Quindi, anche per la necessità di allineare i due processi, nonché di approfondire alcune tematiche soprattutto relative al trasferimento di funzioni, ci siamo resi conto che, in effetti, nonostante siano già incardinati in prima Commissione tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge, non ci sarebbe stata ora la serenità per poter trattare un tema così complesso e così importante per il nostro ordinamento, attesa anche la concomitanza del dibattito su bilancio e finanziaria.

Da qui la necessità di approfondire ulteriormente soprattutto la parte relativa al trasferimento delle funzioni - per le quali vorrei comunicare a tutti che sto lavorando col ministro Delrio proprio per trovare dei sistemi che ci permettano di trasferire tali funzioni nella maniera più opportuna possibile, per esempio, mi riferisco al discorso dei mutui, su cui stiamo cercando una soluzione unitaria per i mutui di tutte le province, che sono cospicui - alcuni temi, cosa che non sarebbe stata possibile in questo limitato lasso di tempo anche perché, ripeto, la discussione in Aula merita un approfondimento e una serenità che la concomitante discussione di bilancio e finanziaria e legge sui precari certamente non avrebbe permesso. Quindi, la proposta che abbiamo portato avanti è stata quella di una proroga del regime commissariale limitata a qualche mese, in maniera tale da permettere un adeguato dibattito in Aula nei primi mesi dell'anno prossimo e, nello stesso tempo, una maggiore definizione soprattutto delle parti relative al trasferimento di funzioni.

Resta inteso che è una proroga finalizzata a pochi mesi, non ci sono oneri aggiuntivi perché appunto, come si ricordava giustamente, i commissari vengono pagati dalla Provincia, la quale non spende certamente più soldi, considerando che non ci sono giunte, consigli e presidente - quindi la spesa è comunque inferiore, non c'è dubbio - e comunque è un'operazione limitata solo a due mesi.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io la ringrazio ma dico che dobbiamo cercare di fare le cose in maniera ordinata. Mi sembra, invece, che il disordine sia il principio che sta muovendo stasera i lavori d'Aula, che sta stimolando i lavori d'Aula.

Vorrei tornare a qualche giorno addietro, quando, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, si è dibattuto e si è stilato il calendario dei lavori di fine anno, nella consapevolezza che siamo in sessione di bilancio e ogni nuova legge, ogni disegno di legge che non è finanziaria o bilancio, per essere trattato, necessita di una finestra, di un'autorizzazione per essere chiari.

Dobbiamo dire che il Presidente Crocetta, in quella sede, quasi imbarazzando l'onorevole Cracolici, gli impose in maniera perentoria di portare entro quel venerdì il testo pronto, un testo da licenziare in prima Commissione, l'intera norma, l'architettura normativa completa per passare alla riforma, all'attuazione della riforma. E l'onorevole Cracolici, presidente della prima Commissione, ad un certo punto disse *"Presidente, c'è qualche difficoltà"*, in un clima di complessiva condivisione che proveniva non solo dalla maggioranza ma anche dalla minoranza.

Ciò nonostante si disse *"tenteremo"*.

A questo punto, signor Presidente, si è aperta una finestra per la riforma, non per la proroga.

Attenzione, per la proroga bisogna ritornare in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari e bisogna autorizzarla specificatamente.

PRESIDENTE. Siccome sto molto attento a quello che lei dice, la lascio finire e poi le dico, perché mi sono distratto un attimo in quanto mi sono procurato il documento relativo a quanto lei sta dicendo.

FALCONE. Così come per la legge *"salva imprese"* non si disse nulla tant'è che all'assessore Bianchi dissi *"Caro Luca, ti sei dimenticato o hanno volutamente tralasciato il disegno di legge 500 salva imprese?"*. Mi confessò che c'era stata una dimenticanza.

Quindi, anche il *"salva imprese"* non è entrato nell'autorizzazione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari in merito alla discussione di fine anno.

Allora, si disse *"eventualmente inseriremo, se si arriverà alla proroga la si potrà inserire anche in finanziaria"*, così come dissi che per la legge salva imprese, se c'è la volontà, il Governo presenti un emendamento e sullo stesso discuteremo in finanziaria.

Oggi, allora, fare un forzatura al di là di quanto ha detto il Presidente Vinciullo, legittimo, sulla necessità di copertura finanziaria, se, poi, invece, dobbiamo andare spingendo e creando ansia, preoccupazione, premura in ogni momento sapete qual è poi il risultato?

Sono le impugnative, costanti ormai, del Commissario dello Stato che censura, di fatto, l'attività di questo Governo che è incapace di portare, di proporre disegni di legge ordinati e, normativamente, regolari e legittimi. Questo lo dobbiamo dire a chiare lettere.

Se ogni volta, ad ogni piè sospinto, una minoranza-opposizione, che è molto costruttiva, che lavora per portare avanti i disegni di legge nell'interesse di questa Regione, dall'altro lato, invece, troviamo il muro dell'arroganza e della protervia di una maggioranza che non esiste, che riesce a diventare maggioranza a seguito dell'abbandono per protesta nei confronti di un documento di

programmazione economico-finanziaria, che sarebbe stato già bocciato tre giorni fa in Commissione Bilancio, se la minoranza-opposizione avesse chiesto il voto - e non lo abbiamo fatto per responsabilità -, e che sarebbe stato bocciato anche stasera se questa Presidenza non fosse trincerata in un comportamento di “attendismo” - me lo lasci passare, signor Presidente, ho qualche anno più di lei di lavori d’Aula e capiamo. Ciononostante, abbiamo detto “andiamo avanti”.

Però, non è possibile che, ad ogni disegno di legge, ci sia una forzatura.

Non è possibile che l’arroganza diventi il sistema.

Concludo e chiedo scusa dei toni eccessivi, dicendo “troviamo un momento di confronto, di armonia. C’è questa proroga, la valuteremo nei modi, nei tempi”.

Il Presidente arriverà da qui a qualche momento, non ci sono problemi. Per cui, signor Presidente, la inviterei ad attenerci in maniera, non dico scrupolosa, ma con molta equidistanza.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l’episodio precedente, non accetto, mi scusi, l’atteggiamento “attendista”. No, è stato un atteggiamento conseguente ad un atteggiamento, invece, che ho registrato da parte di quest’Aula, certo non coerente, per lo meno in quella circostanza, al ruolo che siamo chiamati ad interpretare. Da questa parte si è assisteva a qualcosa di ben diverso.

Per quanto riguarda il suo intervento sui presidenti dei Gruppi parlamentari, quando lei mi ha richiamato all’attenzione, onorevole Falcone, ho provveduto a farmi portare questo documento relativo proprio alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, cui lei faceva riferimento, del 17 dicembre e leggo: *“La Conferenza dei Capigruppo ha, altresì, autorizzato la I Commissione a concludere l’esame della norma sulla proroga dei Commissari straordinari delle province regionale, che sarà iscritta all’ordine del giorno dell’Aula lunedì 23 dicembre 2013.”*

E’ questo quello che leggo io, non certamente quello che lei ha detto.

Continuo: *“La Conferenza ha, inoltre, stabilito che l’Aula, subito dopo l’approvazione dei documenti finanziari, esaminerà con priorità il disegno di legge organico ‘riforma degli enti locali’, per il quale la conclusione dell’iter istruttorio in Commissione legislativa è prevista per il prossimo 20 dicembre 2013”*. Questo è ciò che è uscito fuori dalla Conferenza.

Per quanto riguarda il discorso sul disegno di legge numero 500, è vero che era stato già individuato in precedenza e che probabilmente ci sia stata qualche dimenticanza. Però, visto che anche dagli interventi che sono venuti man mano, non più tardi di tre mesi fa, quello dell’onorevole Vinciullo, che mostrava un certo interesse e ha parlato in maniera accalorata sull’importanza di portare in Aula immediatamente il disegno di legge numero 500 “Salva imprese”, si è pensato di poterlo portare già giorno 27, ma qualora questo dovesse suscitare delle perplessità, ci riserveremo di parlare di nuovo col Presidente. Vediamo se sarà o meno il caso di portarlo giorno 27, visto che questo ha suscitato una sua reazione in merito.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei pregare l’Aula di non tenere conto, di non tenere molto conto di quello che è stato dichiarato dall’Assessore nell’ambito del suo intervento, perché in verità non si è assolutamente trattato e non si tratta della necessità che il dibattito sulla soppressione dell’ente intermedio, dell’ente provincia, si debba ancora sviluppare - è stato sufficientemente sviluppato -, che c’è stato un fervore di posizioni politiche in questi mesi. Non è così, assessore Valenti.

Credo che maggiore franchezza e maggiore lealtà, soprattutto in una sede parlamentare, sia doverosa da parte dei rappresentanti del Governo. Il Governo non si è accorto di non potercela fare entro il 31 di dicembre a far sì che questa Assemblea regionale, che il Parlamento siciliano fosse in

grado di approvare un organico disegno di legge di riforma dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia o di soppressione, se si vuole, delle province e di istituzione delle città metropolitane.

Questo era ben chiaro fin dall'inizio e noi lo abbiamo detto con estremo vigore e con grande senso di responsabilità, tanto è vero che il disegno di legge di cui oggi si chiede l'approvazione o l'incardinamento è stato presentato soltanto il 18 dicembre dall'assessore Valenti e dal Presidente Crocetta, cioè soltanto 13 giorni prima rispetto alla data di scadenza fissata nella legge 7 del marzo di quest'anno; quindi, un po' di lealtà.

Il vero è che, così come era stato assolutamente previsto e prevedibile, un disegno di legge di tal fatta non è né semplice né facile e non lo è certamente per il Governo Crocetta, tant'è vero che soltanto poche settimane fa il presidente della prima Commissione - onorevole Cracolici, se mi presta un attimo di attenzione - si è accorto della difficoltà in cui versa il Governo e ha proposto in Commissione un suo testo, un suo disegno di legge, che è stato ritenuto dalla stessa Commissione testo base sul quale quest'Assemblea lavorerà da qui a quando sarà possibile.

Signor Presidente, sono assolutamente convinto che quanto asserito dall'onorevole Vinciullo circa la necessità che il disegno di legge transiti dalla seconda Commissione, sia assolutamente fondato, dal punto di vista regolamentare, per almeno due ordini di ragioni.

La prima, seppur nella relazione al disegno di legge numero 678/A, a firma dell'assessore Valenti, è scritto che il disegno di legge non comporta maggiori spese né per la Regione né per la finanza locale, la norma non è ripresa nel testo normativo né all'articolo 1 né all'articolo 2, e già questo sarebbe sufficiente per fare ritenere il contrario, ma il disegno di legge comporta maggiori oneri finanziari, e se anche comporta maggiori oneri finanziari a carico dell'ente Provincia, esse norme devono certamente soggiacere alla presa d'atto e al parere della Commissione Bilancio.

Ma c'è una questione ancora più dirimente, per la quale la discussione di stasera mi sembra davvero mal posta. Io sono stato autore, e insieme con me l'onorevole Formica, l'onorevole Musumeci e diversi altri parlamentari, di emendamenti che sono stati presentati legittimamente e tempestivamente in Commissione. Desidero sapere qual è il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di cui stiamo parlando, prima di passare al suo esame.

Chiedo, pertanto, il rispetto del Regolamento e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei. Se arriviamo al punto e facciamo parlare pure il relatore di questo disegno di legge possiamo procedere, perché questo è l'intento della Presidenza. Ci mancherebbe, mai stato più d'accordo con lei, onorevole Ioppolo.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, siamo al punto riguardante le proroghe, giusto?

E lei, nella tempistica della gestione dei lavori, quando ritiene opportuno far insediare la prima Commissione?

PRESIDENTE. L'ho chiamata poco fa, onorevole Milazzo.

Se gli onorevoli colleghi non prendono posto, certo non posso andare io a prenderli di peso; posso fare un invito cortese; anche perché, se lei vede l'onorevole Cracolici, avrei difficoltà estreme a portarlo in Commissione. Quindi, onorevole Milazzo, si risparmi questo sarcasmo che, creda, non è fondato. Faccia il suo intervento e non si preoccupi della Commissione.

MILAZZO GIUSEPPE. Mi preoccupa perché sono componente della prima Commissione e non sono stato chiamato.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei parla così perché è troppo preoccupato di urlare in Aula, piuttosto che ascoltare e comportarsi in maniera dignitosa. Urlando, evidentemente, non riesce a sentire.

MILAZZO GIUSEPPE. Sono abituato ad urlare perché lei consente ad un deputato di sbraitare dall'Aula fin sotto il banco del Governo, e lei glielo legittima dandogli dei chiarimenti, mentre altri deputati vengono da lei richiamati all'ordine.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, mi deve usare la cortesia di avere un atteggiamento al di sopra delle parti.

Volevo dire che la proposta sull'ordine dei lavori è questa.

Noi in Commissione abbiamo affrontato questo argomento; nelle more, però, è venuta fuori una sentenza del TAR Sardegna che, come ben sapete, è una Regione a statuto speciale.

La mia proposta è quella di rimandare il testo non solo in Commissione Bilancio, ma anche in Commissione Affari istituzionali alla luce della sentenza che ho qua.

Leggerò solo una piccola parte della sentenza, è la numero 881 del 13 dicembre 2013.

Inequivocabili i principi costituzionali evidenziati: "in giudizio dei ricorrenti lamentano non già la propria cessazione dal mandato - queste sono le motivazioni del TAR - ma il fatto che la stessa sia avvenuta al di fuori del meccanismo previsto dalla Costituzione e cioè la modifica all'articolo 3, 5 e 118 della Costituzione".

Invero, il TAR sostiene che il commissariamento, comunque, è propedeutico allo svolgimento delle elezioni, non può creare un vuoto e privare i cittadini della prerogativa costituzionale di esprimersi eleggendo un organismo che è previsto dalla Carta costituzionale.

Se questa sera l'Assemblea prorogasse ulteriormente i commissariamenti, negherebbe un diritto fondamentale che è lo svolgimento delle elezioni per questi tipi di organismi.

Allora, Presidente, siccome io non sono un costituzionalista e questi signori ne capiscono qualche cosa in più di me, io auspicherei un *bagno di umiltà* di 48 ore per ritornare in commissione e fare gli approfondimenti anche nell'auspicio di un clima più disteso, perché appena arriveremo sul punto la sentenza gliela leggerò tutta.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Milazzo per i toni pacati che ha usato nei confronti della Presidenza. Io le rispondo così come poco fa - mi riferisco a quell'incidente - che io mi rifaccio sempre al Regolamento. La sua richiesta di rimandare in commissione il disegno di legge, se viene appoggiata e formalizzata da un capogruppo o dalla commissione, le leggo esattamente l'articolo 121 quater del nostro Regolamento interno: "*La Commissione o il Governo possono chiedere, con proposta motivata, il rinvio dello stesso in commissione per un ulteriore approfondimento. La richiesta può essere anche avanzata da un Presidente di Gruppo parlamentare. L'Assemblea decide per alzata e seduta. Trascorsi 15 giorni il disegno di legge sarà iscritto di nuovo all'ordine del giorno dell'Assemblea*".

MILAZZO GIUSEPPE. In assenza dell'onorevole D'Asero mi ero immolato.

PRESIDENTE. C'è il capogruppo, mi sto rivolgendo all'onorevole Milazzo che immediatamente entra in un agone...

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, formalizzo la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge. Non voglio fare perdere tempo all'Aula.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Diamo la parola a due deputati contro e due a favore sulla proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge. Tra l'altro, ricordo che l'onorevole Malafarina è il relatore del disegno di legge.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento di questa seduta mi sembra molto irrituale perché questo disegno di legge che doveva essere esaminato nei modi, nei tempi normali di un disegno di legge, quindi con una commissione seduta nei banchi, che obiettivamente nessuno di noi ha sentito, con l'esposizione di un relatore che illustrasse i contenuti del disegno di legge spiegandone le motivazioni profonde, non solo di natura amministrativa, ma anche politica, tutto questo mi sembra molto irrituale. E di solito le irritalità nascondono intenti politici diversi, perché qua forse non si ha il coraggio di dire che non si vogliono abolire le Province.

MILAZZO GIUSEPPE. Non è vero, noi le vogliamo abolire!

MUSUMECI. Noi lo abbiamo detto!

MALAFARINA. Non ditelo a me, ma alla pubblica opinione, che si fa 'melina' e si cerca di rinviare i disegni di legge dicendo che ci sono delle irregolarità, che devono andare in Commissione Bilancio, che non sono stati approvati dal capigruppo e quant'altro, quando invece risulta chiaramente che questo disegno di legge è stato approvato nella Conferenza dei capigruppo come presentazione, è stato regolarmente esaminato in prima commissione ed è stato portato in Aula col consenso di tutti quanti, col consenso di tutti, perché ci si rende conto che è un argomento estremamente delicato che coinvolge la vita dei cittadini, che coinvolge soprattutto la politica, perché, abolendo le province, cari signori, andremo a perdere dei posti e delle poltrone nelle province, cosa che a molti non è gradita.

Non si tratta di uno strumento di rappresentanza democratica per decidere sulla manutenzione di una scuola o meno. Qua si tratta di decidere del risparmio delle spese della politica nella gestione di situazioni, di cui si può benissimo delegare il tutto ai comuni e quant'altro.

E' chiaro che io esprimo parere nettamente sfavorevole al rinvio del disegno di legge in commissione per le motivazioni esposte e invito questa Aula a riflettere su quella che è la necessità di una discussione serena su un argomento che coinvolgerà il futuro assetto dei territori, perché si tratta di uno strumento di programmazione, non di gestione. Si tratta di uno strumento indispensabile ad una vita amministrativa diversa dalle regioni e, soprattutto, vi invito a riflettere perché è notizia di ieri e di stamane che il Governo nazionale sta modificando profondamente la struttura dell'amministrazione degli enti intermedi, il cui ruolo oggi è superato, non è più rispondente ai tempi, è fonte di sperperi, è fonte di costi inutili, è fonte di tasse a danno dei cittadini e i cittadini sono stanchi di pagare gli sperperi della politica con le proprie tasche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, soltanto una precisazione. Mi permetta di dire che, al di là di quelle che sono le valutazioni politiche, non c'è stato nulla di irrituale nella conduzione di questa seduta perché sull'ordine dei lavori viene fatta una richiesta che è formalizzata.

Io non posso fare altro che applicare, ripeto ancora una volta, il Regolamento che nei momenti di confusione è l'unica guida certa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dovete mettervi d'accordo. Lei ha parlato prima. L'onorevole Alongi vorrebbe parlare contro, quindi a favore del rinvio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Alongi che mi dà la possibilità di intervenire su questo argomento. Intanto, consiglieri al Governo di contare quanti sono i deputati della maggioranza e quanti sono i deputati dell'opposizione e di pensarci prima di continuare ad insistere sull'idea di volere portare questo disegno di legge a casa perché a casa non porteranno nulla questa sera in quanto è stato possibile approvare il DPEF solo grazie al fatto che abbiamo avuto compassione della maggioranza e siamo usciti dall'Aula, altrimenti il provvedimento non sarebbe passato. Credo che la stessa cosa può succedere nel caso in cui vi ostinate a voler discutere su questo disegno di legge. Prima cosa.

Concordo con la proposta dell'onorevole Formica, quando dice "rinviando in Commissione questo disegno di legge" perché, veda, onorevole Malafarina, questo disegno di legge l'avete portato il 18 dicembre, cioè tre giorni fa, se si toglie il sabato e la domenica forse l'avete portato tre giorni fa, dicasi tre giorni fa. E immaginate che un provvedimento legislativo così importante, che ha delle ricadute, come ha brillantemente esposto l'onorevole Giuseppe Milazzo, dal punto di vista costituzionale e legislativo, possiamo discuterlo così in fretta e furia. In più, questo disegno di legge ha una pecca che verrà immediatamente notata dal Commissario dello Stato: non è passato dalla Commissione Bilancio. Ad oggi, lei ancora non è riuscito a darmi una spiegazione plausibile che ci metta tutti d'accordo sul fatto che questo provvedimento poteva arrivare in Aula senza essere mai passato dalla Commissione. Dopodiché, poco fa il capogruppo del Megafono, a cui va la mia stima e il mio affetto umano, è venuto qui raccontando una serie di cose non esatte.

Non è assolutamente vero che abolendo le province si risparmia, perché i sei mesi che abbiamo visto non solo non hanno visto le province risparmiare, anzi è stata incrementata la spesa, anzi sono stati dati ai cittadini dei disservizi vergognosi, a cominciare dalla provincia di Siracusa, questo straordinario commissario che volete riconfermare ha iniziato a garantire il servizio di assistenza ai ragazzi e alle ragazze diversamente abili il 28 di novembre; quindi i ragazzi che dovevano andare a scuola non ci sono andati per due mesi, e non parlo di ragazzi normodotati, ma di ragazzi diversamente abili, quelli che avevano più bisogno dell'assistenza e della presenza di qualcuno che li aiutasse nella loro attività scolastica. Lei, onorevole Malafarina, è scomparso, dov'è? Si è convinto? E' andato via! Assessore Valenti, credo che non sosterrà la sua proposta.

Dire che questi commissariamenti, e l'assenza della politica ha avuto un ruolo importante, non è assolutamente vero. Invece l'onorevole Malafarina ci avrebbe dovuto dire che bisognava sopprimere altre cose, ad esempio l'Istituto Autonomo Case Popolari, che costa molto di più delle province.

Ad esempio, i consorzi universitari, e ve ne sono a decine in tutte le province; ad esempio, gli ATO, che continuano ad esistere; ad esempio i Gal, che sono in numero pressoché infinito. Di questo bisogna parlare, bisogna parlare di una serie di sottogoverni che alimentano la peggiore politica, che alimentano la politica dei "trombati", la politica di coloro che non sono stati eletti.

Pertanto, assessore Valenti, le chiedo di dare parere favorevole a che il disegno di legge ritorni in commissione, ripassi o passi per la prima volta dalla Commissione Bilancio.

Andiamo a ristabilire il percorso normale.

Sul disegno di legge, invece, cosiddetto “salva imprese”, a me preoccupa il fatto che sia l’Assemblea a dover dettare i tempi delle leggi che devono essere discusse. Può darsi che non vi rendiate conto che, ad esempio, il “salva imprese” contiene una norma che destina a “Riscossione Sicilia” 40 milioni di euro e, nel caso in cui non approveremo questo provvedimento entro il 30 o il 31 dicembre, andranno in perenzione i quaranta milioni di euro destinati a “Riscossione Sicilia”.

Bene, allora Presidente, la vorrei invitare a riconvocare la Conferenza dei capigruppo per stabilire cosa fare e per ridare legittimità a questo provvedimento riportandolo nelle commissioni di merito.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo contro il rinvio, ma sono per il rinvio, nel senso che considero le motivazioni del rinvio in commissione errate per due ragioni: innanzitutto, perché la legge 7 stabilisce che le province sono commissariate ai sensi di legge sino al 31 dicembre 2013. Dal primo gennaio 2014 ci saranno i quarantacinque giorni di rito, ma una decisione questa Assemblea la dovrà assumere, perché certamente un organo amministrativo non si può lasciare in una condizione di sospensione e di incertezza della sua rappresentanza legale, per tutto ciò che ne consegue nei rapporti con i terzi, i dipendenti, e così via. Quindi mi pare ovvio che se non ci sarà una nuova legge da qui a quella data, una procedura di rinvio dovrà essere obbligatoriamente determinata. Il Governo aveva presentato un testo che prevedeva un rinvio sino al 30 giugno della disposizione normativa che regolava la legge 7.

La Commissione, credo all’unanimità, col parere favorevole del Governo credo, perché il giorno in cui si è votata questa norma io non ero presente ma sono stato informato di tutta la procedura, la Commissione ha deciso di approvare un testo limitando il rinvio della efficacia dei commissari ai sensi di legge fino al massimo del 28 febbraio.

Questa decisione non ha natura politica, ma di garanzia amministrativa e la data del 28 febbraio perché nasce? Perché l’Aula ritiene, o la Commissione ritiene che comunque una decisione vada assunta. Non si può lasciare nel limbo un organo amministrativo, quindi o si ripristinano le vecchie province o si fanno i liberi consorzi, o si fanno altre cose, una data entro la quale bisogna prendere una decisione questo Parlamento, attraverso la Commissione, ritiene che debba essere assunta.

Ecco perché io sono contro il rinvio in commissione, perché il rinvio in Commissione presuppone un gioco tecnico che non affronta il nodo sostanziale.

Una norma che determini il rinvio noi siamo obbligati a farla.

Io sono contro il rinvio anche per l’altro argomento, che, capisco politicamente, da parte del collega Vinciullo, viene utilizzato per supportare le ragioni del rinvio, però la Commissione Bilancio, mai come in questo caso, non c’entra nulla, nel senso che vorrei ricordare al collega Vinciullo che la legge 7, che ispira poi la norma sul rinvio, è stata approvata da quest’Aula senza la Commissione Bilancio. Non c’entra nulla la Commissione Bilancio.

Poi, vorrei ricordare che la decisione sulle assegnazioni dei disegni di legge alle commissioni spetta alla Presidenza di questa Assemblea e, una volta che un testo entra in Aula, si può chiedere legittimamente il rinvio alla Commissione di merito, ma non si può chiedere il rinvio in altra Commissione perché, ripeto, l’assegnazione dei disegni di legge la fa la Presidenza, secondo la competenza che il Regolamento assegna alle singole commissioni.

Quindi, sono contro al rinvio in commissione ai sensi del Regolamento, ma solo per rinviare questo testo alla ripresa, dopo Natale, il 27 dicembre, consentendo anche di fare sbollire l’agitazione

che in questa seduta c'è stata proprio perché penso che la decisione, non se rinviare o meno, ma sul tempo del rinvio, ma sulla durata, deve essere una decisione che le forze politiche e le forze parlamentari assumono nel pieno della consapevolezza che quella decisione dovrà determinare. Ecco perché io chiedo alla Presidenza di trattare la materia nella seduta del 27 dicembre in maniera tale che ci sia anche una fase di eventuale raccordo.

Io avevo capito che sul rinvio fino al 28 febbraio ci fosse un raccordo unitario di tutte le forze parlamentari; se così non fosse, non possiamo litigare se dobbiamo arrivare al 31 marzo o al 30 aprile o al 28 giugno. Mi pare surreale che la discussione tra di noi sia sulla durata del rinvio.

Dobbiamo, semmai, decidere se il rinvio deve essere finalizzato a fare la legge o a non fare la legge, perché questa è la questione. Ecco perché ritengo saggio in questa fase che la Presidenza si determini, vista la condizione in cui stiamo affrontando il dibattito, perché questo tema venga trattato nella seduta del 27 dicembre.

PRESIDENTE. Visto questo intervento pacato e di buon senso, come sempre, dell'onorevole Cracolici, chiedo all'onorevole Formica, che è stato il capogruppo, se è d'accordo, a ritirare formalmente la richiesta di rinvio in commissione, e riprendere quindi la discussione il giorno 27.

Onorevole Formica, sto cercando di capire, visto l'invito da parte dell'onorevole Cracolici ad una più serena e pacata discussione giorno 27, dopo le deduzioni fatte, se lei ritira la richiesta o se dobbiamo procedere.

FORMICA. Signor Presidente, lei sa meglio di me che, a norma di Regolamento, né io né lei possiamo spostare dall'ordine del giorno un disegno di legge.

Ci vorrebbe comunque un voto d'Aula. E dato che comunque ci vuole un voto d'Aula per posticipare la trattazione al 27, faccia votare...

PRESIDENTE. Onorevole Formica, mi sorprende che un deputato navigato come lei, si stia confondendo. Sto semplicemente chiedendo, alla luce di quanto detto dall'onorevole Cracolici, se lei ritira la richiesta formale di votare, altrimenti proseguiamo. Non si sta parlando della legge, si sta parlando di ritirare o meno la sua richiesta formale di rinviare in Commissione il disegno di legge.

FORMICA. Come la sposta al 27?

PRESIDENTE. Non è che si sposta al 27. Si soprassedie oggi e si continua la discussione il giorno 27, come ha chiesto l'onorevole Cracolici.

FORMICA. Non si può soprassedere, tanto vale votare.

PRESIDENTE. Se vogliamo parlare di cose di buon senso, onorevole Formica, lei sa che si può fare; se però il suo intento, legittimo, rimane quello di votare, noi procederemo così come da Regolamento. Abbiamo ascoltato due interventi contrari al rinvio e uno favorevole.

CRACOLICI. L'onorevole Formica l'ha ritirata.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non l'ha ritirata. Io prendo atto di quello che dice l'onorevole Formica, non di quello che dice lei.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi per il rinvio in Commissione.

Onorevole Musumeci, per una questione di *par condicio*: due a favore e due contro.

CRACOLICI. Possiamo votare.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione.

Ricordo che a termini di Regolamento la votazione si svolgerà per alzata e seduta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, abbiamo parlato abbastanza, abbiamo capito le motivazioni. Pongo in votazione la proposta di rinvio in commissione del disegno di legge n. 678/A.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole alla proposta di rinvio in Commissione rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

ALONGI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione due minuti sull'ordine dei lavori

ALONGI. Sulla legge!

PRESIDENTE. No, sulla legge no. Allora, rinuncia a parlare ancora una volta.

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Non è ammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei sa meglio di me queste cose, non mi metta in difficoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente io volevo tornare sulla pregiudiziale, anche perché...

CRACOLICI. Non è ammissibile perché abbiamo già votato.

VINCIULLO. Ancora lei non è Presidente dell'Assemblea. Quando lei sarà Presidente dell'Assemblea dirà ciò che è possibile e ciò che non è possibile.

Allora, dicevo che ancora non è stata data una risposta chiara alla mia pregiudiziale relativa al fatto che il bilancio delle province si conclude il 31 dicembre del 2013 e, di conseguenza, al 31 dicembre 2013 non occorre dare copertura alla legge 7. Dal primo di gennaio 2014 occorre dare copertura alla proroga dei commissari nelle province. E' un fatto certo, questo, che nessun ragionamento può assolutamente mettere in discussione.

In più, le vorrei ricordare che su questa vicenda le magistrature amministrative si sono già espresse e sono state, Presidente Venturino, chiarissime. Con legge ordinaria non si possono sopprimere le province e, non potendo sopprimere le province con legge ordinaria, lei mi insegna, dall'alto dello scranno che in questo momento occupa, che non possono essere nominati commissari con legge ordinaria; di conseguenza, la nomina che scaturisce da un provvedimento legislativo illegittimo è di conseguenza illegittimo. Non occorre andare così a ricordare i sillogismi medievali, ma questo è un fatto già acquisito da oltre un millennio: ciò che scaturisce da un provvedimento legislativo illegittimo è esso stesso illegittimo, e su questo le ricordo che abbiamo avuto delle

sentenze ben chiare. Chiedo, quindi, a questa Presidenza di farsi interprete e garante di tutte le sentenze che fino ad oggi vi sono state sull'argomento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo. Ancora una volta un richiamo al Regolamento: se lei propone la questione pregiudiziale, le ricordo che l'articolo 101 lo prevede chiaramente: *“Prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale cioè che l'argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi”*. Al solito, deve essere formalizzata.

Scusate, onorevoli colleghi mi dovete fare un sacrosanto piacere: io sto cercando di portare avanti una seduta d'Aula attraverso l'applicazione di un Regolamento. Qui il Regolamento non lo facciamo noi a seconda dei tempi, o per tornarcene a casa, o delle nostre necessità. Il Regolamento è scritto, l'ho trovato, l'avete fatto voi, onorevole Leanza!

Se l'onorevole Vinciullo mi chiede una sospensione, pone la questione pregiudiziale, io non posso ignorarla per cui, se la formalizza, in base al Regolamento io devo procedere in un certo modo. Capisco benissimo l'esigenza di tutti, ma non posso ignorare un Regolamento, altrimenti non farei gli interessi di questa Assemblea. E lei, onorevole Cracolici, che presiede degnamente la Commissione, sa meglio di me queste cose, quindi la pregherei di venirmi incontro.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi sa che rischiamo

PRESIDENTE. Sta parlando a favore della pregiudiziale?

FALCONE. No! Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Scusate, un attimo: è stata posta la questione pregiudiziale. Veramente non aiutate questa Presidenza a procedere con calma. E' stata fatta una richiesta, se mi formalizzate la richiesta sulla questione pregiudiziale io vi lascio parlare due a favore e due contrari.

Onorevole Falcone, prima dobbiamo risolvere la questione della pregiudiziale, poi potrà parlare sull'ordine dei lavori.

FALCONE. Chiedo di parlare sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo sulla pregiudiziale ma per spiegare quali sono i motivi per cui vorrei invitare l'Aula ad evitare sterili contrapposizioni.

Il mio vuol essere anche un invito al collega Vinciullo....

PRESIDENTE. Stiamo scherzando? Sollevate il problema e poi venite qua a dire che volete evitarlo. Cerchiamo di essere un po' più coerenti!

FALCONE Siccome il rischio è che stasera ci sia un “muro contro muro”, evitiamo.

Il mio è un invito all'onorevole Vinciullo a ritirare la richiesta di pregiudiziale, per una questione di buon senso. Stasera stiamo perdendo ore ed ore per non concludere proprio nulla.

C'era una proposta dell'onorevole Cracolici - alla quale personalmente avrei voluto accedere, ma c'era anche la disponibilità del presidente Formica e di altri - di soprassedere su eventuali sospensive, su eventuali pregiudiziali ed eventualmente prenderci qualche giorno di tempo rinviando la discussione.

PRESIDENTE Onorevole Falcone, in pratica lei è contro la pregiudiziale.

Va bene, prendiamo atto che l'onorevole Falcone è contro la pregiudiziale proposta dal suo collega di partito onorevole Vinciullo.

FALCONE. Signor Presidente, io non sono contro la pregiudiziale, ho invitato il mio collega proprio *pro bono pacis*. E comunque, visto che stiamo lavorando in questa maniera e c'è grande disponibilità a trascendere in atteggiamenti arroganti, insistiamo sulla pregiudiziale e votiamo.

Poi chiediamo il termine per gli emendamenti, come da Regolamento; ma li vogliamo tutti, anche con le ore libere. Sa cosa significa "ore libere" in termini giuridici?

IOPPOLO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO Signor Presidente, onorevoli colleghi, io davvero rimango un po' perplesso dall'andamento dei lavori d'Aula, ma non solo e non tanto dalla gestione e dal fervore che stasera anima tutti, ma anche dal contenuto di taluni interventi.

Sono state poste delle questioni, e sono tutte questioni estremamente serie, a cominciare dalla necessità, dall'esigenza, che mi sembra lei abbia superato, del ritorno del provvedimento in Commissione Bilancio, e da quella altrettanto seria, che sostanzialmente rappresenta una pregiudiziale di costituzionalità, che è stata appena sollevata dall'onorevole Vinciullo, il quale ricorda pronunciamenti istituzionali, amministrativi.

Ma non bisogna nemmeno ricorrere ai precedenti giurisdizionali per poter affermare come - e non c'è nessuna speciosità in quello che sto per dire e in quello che è stato sostenuto dal collega Vinciullo - già il disegno di legge 7 presentava e presentò serissimi dubbi di legittimità costituzionale, tanto è vero che vi furono ordinari di questa materia delle tre Università siciliane, che misero nero su bianco un'opinione, un parere, una presa di posizione per sostenere come un ente che è previsto dal Titolo V della Costituzione, che ha dignità di previsione costituzionale, non potesse essere, sostanzialmente, modificato fino alla sua abrogazione attraverso provvedimenti normativi sub-costituzionali, di rango inferiore a quella fonte normativa primaria.

Il sostenere, quindi, da parte dell'onorevole Vinciullo, che anche la proroga dei commissari, oltre che significare dal punto di vista politico l'incompetenza e la incapacità che è durata un anno, a poter davvero dare corpo alla annunciata riforma - e tutti ricordiamo come e quando fu annunciata la riforma, in quale sede fu annunciata la riforma -, sostenere, ripeto, che anche la proroga presenta serissimi dubbi di costituzionalità - e, per quanto mi riguarda, e per quanto riguarda una parte dell'Aula, non dubbi e non perplessità, ma certezze - è assolutamente legittimo, è assolutamente congruo ed è assolutamente opportuno sul piano politico e sul piano parlamentare.

Allora, colleghi dell'Assemblea regionale siciliana, noi dobbiamo votare, e votare secondo coscienza, non secondo la moda del momento, non secondo una suggestione che sembra pervadere e percorrere tutti: aboliamo un ente perché è un centro di spesa. E' stato detto autorevolmente dall'onorevole Malafarina pochi minuti fa: il centro di spesa non verrà abolito perché non verrà abolita la spesa, perché le necessità e gli adempimenti di carattere istituzionale, cui la Provincia fa oggi fronte, dovranno rimanere in capo ad altri enti che continueranno a dovervi fare fronte.

E, allora, votiamo secondo la nostra scienza e la nostra coscienza, e io credo che il voto non possa che essere a favore della pregiudiziale avanzata e formalizzata dall'onorevole Vinciullo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la questione pregiudiziale.

Spiego il significato del voto: chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Discussione del disegno di legge «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (n. 678/A)

PRESIDENTE. Si passa pertanto, alla discussione del disegno di legge n. 678/A «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Malafarina per svolgere la relazione.

MALAFARINA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei tentato di prolungare questa inutile discussione per i prossimi quaranta minuti. Io ho le mie opinioni...

PRESIDENTE. Onorevole Malafarina, le ricordo che in questo Parlamento non si fanno discussioni inutili; in un Parlamento bisogna parlare. Sull'inutilità di questo dibattito è un giudizio che lasceremo ai posteri.

Qui si parla e si discute per convergere a una opinione comune che ci permetta di andare avanti. La pregherei, onorevole Malafarina, di attenersi alla relazione.

MALAFARINA, *relatore*. Signor Presidente, avendo sollevato le giuste rimozioni di persone che poi trovano nello sfogo oratorio la massima delle espressioni e quant'altro, non posso fare altro che rimettermi al testo della relazione.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che c'è un po' di agitazione, suggerirei di rinviare la discussione generale all'articolo 1 e dare il termine per gli emendamenti, rinviando al 27 dicembre anche la discussione su questo testo.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi ha tolto le parole di bocca, ho visto che oggi la giornata è andata avanti con toni piuttosto accesi. Prendiamo atto della sua proposta, che personalmente condivido.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali» (n. 678/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Valenti, io ho tanta pazienza, quanta ne hanno avuto i cittadini siciliani dopo l'annuncio della soppressione virtuale delle province regionali.

Mi piace definire stasera il Governo Crocetta un Governo "a pillole", e spiego perché "a pillole", perché con pochi articoli ha fatto due leggi: la prima per la soppressione delle province siciliane con tre articoli, di cui il terzo per l'entrata in vigore della legge; il secondo di due articoli, per rinviare a fine febbraio l'approvazione della legge sulle province.

Mi dispiace per il collega Malafarina quando parla di "poltrone" e di "inutile discussione".

Vorrei ricordare al collega Malafarina che credo che la democrazia sia quella che il governatore Crocetta venga in Aula, essendo stato lui a nominare i commissari delle nove Province, perché la democrazia consentiva questo in passato, quando c'era un organo letteralmente eletto dal popolo e dai cittadini, con un suo presidente e un suo consiglio provinciale che svolgeva compiti di vigilanza e di controllo. Questo oggi è nelle mani del governatore Crocetta. Bisogna ricordarlo in Aula!

Il governatore Crocetta ha nominato nove commissari nelle province, i quali hanno svolto in questi otto mesi un'azione politica nel territorio. Credo che oggi, parlando di una proroga della legge a febbraio, sia importante e corretto venire a riferire in quest'Aula, per ogni singola provincia, sull'azione di governo dei nove commissari delle Province regionali.

Mi pare di percepire - da quello che tocco con mano nella Provincia di Palermo, ma anche da quello che vedo con i colleghi delle altre province - che il ruolo dei commissari, ad oggi, è stato un ruolo da direttore d'orchestra che dirige le fila, che dà indicazioni, che sviluppa politica in quegli enti; e parte probabilmente da questo Governo regionale. E lo dico assumendomene la responsabilità perché ne ho contezza, ne ho consapevolezza e certezza.

Aggiungo che non vorrei che questa proroga sia l'anticipazione di un'altra proroga. E magari arriviamo a maggio, alla vigilia delle elezioni europee, perché potrebbe essere uno strumento utile a qualcuno per presentarsi alle prossime elezioni europee per ragionare su "poltrone", su ruoli e anche sul potere di distribuzione di prebende. Quindi, io mi auguro e auspico che si rifletta sul ruolo delle Province. E - checché se ne possa dire - credo sia importante fare un'auto riflessione e ragionare, come già proposto da altri deputati molto più autorevoli di me, con profonda conoscenza del territorio e della politica, come l'onorevole Nello Musumeci, che dice: *"riduciamo i compensi, riduciamo le Giunte, riduciamo i Consigli, andiamo a votare e ridiamo, in quella idea di democrazia, parola ai cittadini e parola di ruolo alla politica"*.

Auspico che quest'Aula abbia la capacità di comprendere che continuare per mesi e mesi con una proroga fittizia di democrazia significhi sicuramente cancellare il diritto di parola ai milioni di siciliani che credono ancora nella democrazia e nella politica.

Assessore Valenti, la prego di farsi portavoce nei confronti del governatore Crocetta, il quale abbia il buon gusto, la forza e il coraggio di venire in quest'Aula per raccontare quale ruolo hanno svolto e cosa hanno fatto in questi otto mesi le Province da lui commissariate, perché quanto meno partiamo da questo per capire se le Province sono utili o non sono utili, se bisogna annullarle o meno. Credo, infatti, che il Presidente Crocetta, dopo questi otto mesi, abbia avuto la capacità di comprendere sulla sua pelle il valore delle Province, quanto valgono, a cosa servono e quali servizi forniscono al territorio. Grazie.

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTI, assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo fare solo alcune precisazioni.

Per quanto riguarda le risorse per le Province, nella finanziaria sono stati previsti dieci milioni di euro, proprio perché ci rendiamo conto che la realizzazione dei liberi consorzi e quindi di questi enti di area vasta in sostituzione delle province, certamente rappresenta un processo che deve avvenire gradualmente. La proroga è una proroga limitata, appunto di due mesi.

Vorrei ricordare che a livello nazionale addirittura la proroga dei commissari è stata fatta per sei mesi, proprio per la consapevolezza che il processo ha una sua difficoltà e quindi ci vuole un attimo di tempo affinché tutto vada a regime.

Abbiamo limitato la proroga, di concerto con la prima Commissione. Anche noi avevamo proposto sei mesi ma, alla luce delle osservazioni fatte in Commissione, il Governo ha concordato sui due mesi proprio perché vogliamo dare la certezza che, entro quella data, sia discussa in Aula la legge di istituzione reale sia delle città metropolitane sia dei liberi consorzi dei comuni.

Non c'è nessuna volontà, quindi, di prorogare il commissariamento oltre questo termine, se non quello strettamente necessario appunto - come ho detto all'inizio - per consentire all'Aula un dibattito sereno che, come avete dimostrato voi stessi nei numerosi interventi molto accalorati, sarà sicuramente un dibattito molto intenso e molto ricco di riflessioni e di spunti.

Il nostro Statuto - che, ricordo a me stessa prima che a voi, ha valore di legge costituzionale - già non parla di province, quindi noi abbiamo una situazione diversa dal resto d'Italia, perché il nostro Statuto prevedeva già l'istituzione dei liberi consorzi e quindi, per coloro i quali hanno fatto riferimento ad una eventuale incostituzionalità della norma, vorrei rassicurarli che il nostro procedimento è assolutamente in linea con quello che prevede lo Statuto, fermo restando che oggi non è in discussione l'istituzione, ma semplicemente lo spostamento del termine del commissariamento per permettere all'Aula un corretto esame.

Voglio ricordare, tra l'altro - e il presidente Cracolici mi potrà confermare - che già all'interno della prima Commissione è presente un bel pacchetto di emendamenti e di proposte pronte per essere discusse non appena si uscirà dalla sessione di bilancio.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un attimo vorrei ritornare sulla richiesta avanzata dall'onorevole Vinciullo e sulle sue considerazioni circa la Commissione Bilancio. Ma non lo faccio strumentalmente, ne spiegherò i motivi, perché sono convinto che questa norma dovrebbe andare in Commissione Bilancio e dovrebbe andarci per quello che lei ha detto, assessore.

La legge 7 conclude i suoi effetti al 31 dicembre 2013, in quel momento quella legge esaurisce i suoi effetti. Nel momento in cui facciamo una nuova norma, quella nuova norma necessita di copertura finanziaria. Quindi, è chiaro che stasera stiamo facendo intanto questa proroga, e prendiamo atto che è il fallimento di questo Governo perché in un primo momento il Governo aveva detto che avrebbe fatto la legge di riforma entro il 30 giugno del 2013 e siamo stati noi a dire che il Governo non avrebbe avuto la forza e la capacità di concludere l'iter parlamentare entro il 30 giugno scorso, e quindi a portarla a fine anno.

In quel momento, però, noi chiedevamo anche che i costi, quei costi vituperati dal Presidente Crocetta in qualche trasmissione televisiva, purtroppo sono immanenti, reali, sono concreti, e stasera, assessore, lo sta dicendo lei, quando parla di una previsione in finanziaria di 10 milioni di euro, perché di fatto o questo Governo ha il coraggio di dire che non esistono più enti di area vasta o intermedi, o si chiamino consorzi, liberi consorzi o città metropolitane, ma nel momento in cui aboliamo le province trasferiamo comunque non solo competenze, ma anche costi. E quei costi graveranno sugli enti intermedi che, ahimé, saranno di più rispetto a quelli che vogliamo superare e che volete voi superare. Ecco perché noi siamo contrari, e lo siamo non così a caso, perché avremmo

voluto che il Governo, anziché presentarsi stasera a contingentare i tempi, e questa Presidenza non può contingentare i tempi perché deve dare il termine per la presentazione degli emendamenti, che non può essere prima del giorno 28 dicembre, 48 ore, due giorni lavorativi, significa il 24 e il 27 dicembre; l'indomani scade il termine per la presentazione degli emendamenti.

Su questo possiamo confrontarci, perché un testo che sembra così semplice non lo è, perché ai colleghi del Movimento Cinque Stelle posso proporre: io sono per il superamento della norma, ma posso proporre eventualmente un confronto sull'articolo 145, se dobbiamo attuarlo o no, sulla gratuità o meno dei commissari, su come vogliamo prorogare in questi due mesi l'ente intermedio.

Su tutte queste cose noi ci possiamo confrontare.

Allora, quando si vuole correre, molte volte, poi, ci si ferma. E' come quando si è voluto fare con altre leggi. Sul testo in Commissione si fece una vera e propria forzatura, salvo il fatto che il Governo ha dimenticato di inserirlo poi in Conferenza dei capigruppo per aprire una finestra.

Quello che dice l'onorevole Vinciullo su "Riscossione Sicilia", è vero, è giusto, ci potrà essere un dibattito, ci sono i pro e i contro, ma si potrà mettere in finanziaria eventualmente.

Su questo, signor Presidente, noi ci riserviamo di parlare poi sull'articolo 1, perché i tempi sono stretti, non si può fare alcunché di dibattito. Il fatto che stiamo dicendo che ci vogliono dieci milioni di euro - e, credetemi, ce ne vorranno di più - i dieci milioni forse serviranno per alcuni mesi, per un trimestre, ma non per l'intero anno, perché anche quando andremo a formare gli enti intermedi a questi liberi consorzi dovremo dare competenze; competenze di pianificazione, eventualmente, competenze degli ATO rifiuti, e quindi necessiteranno di risorse finanziarie e quindi di copertura.

Per cui su questo chiediamo che la Presidenza rispetti l'ordine, ma soprattutto rispetti il Regolamento, e porti al 28 dicembre il termine ultimo per presentare gli emendamenti, anche per evitare un ingorgo con altri termini utili, che sono quelli del bilancio e della finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Ricordo che la votazione si fa per alzata e seduta. Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per gli emendamenti è fissato a venerdì 27 dicembre 2013, alle ore 10.00.

MUSUMECI. Non può essere, ci vogliono 48 ore!

PRESIDENTE. Ricordo onorevole Musumeci, che noi siamo in un Parlamento, stiamo lavorando in maniera molto solerte. A fare un calcolo dei giorni festivi. Stiamo lavorando per cui il termine rimane fissato

FALCONE. E' sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, il termine rimane fissato per giorno 27 dicembre.

Tra l'altro, trovo nelle sue parole qualcosa che ci contraddice perché, da un lato, lei stesso sostiene la necessità di non ingolfarci e, dall'altro, poi propone il 28 dicembre quando sa che in Commissione Bilancio ci sono altri tempi in questo momento, per cui la ringrazio per il suo intervento.

Così rimane stabilito.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge numero 494/A
«Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario»**

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Turano, relatore, non è presente in Aula, il seguito della discussione del disegno di legge numero 494/A «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario», posto al numero 3) è rinviato.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 108/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante "Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo"»

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge n. 180/A «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'», posto al numero 4).

Invito i componenti della I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che l'esame del disegno di legge si svolga dopo le festività natalizie.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a venerdì, 27 dicembre 2013, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (n. 678/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Malafarina

- 2) - “Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario.” (n. 494/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 4) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Tamajo

- 5) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 6) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio Salvatore

- 7) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

La seduta è tolta alle ore 18.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli



Regione Siciliana

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

2014- 2017

Approvato dalla Giunta di Governo con Delibera n. del

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione
Servizio Monitoraggio e Controllo della Spesa

Sito internet

<http://pti.regione.sicilia.it>

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

servizio.monitoraggio.bilancio@regione.siciliana.it

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 18 luglio 2013

INDICE

Premessa	4
I. Lo scenario e le prospettive dell'economia siciliana	
• <i>Lo scenario nazionale e internazionale</i>	<i>7</i>
• <i>L'economia siciliana nella crisi</i>	<i>9</i>
• <i>sistema del credito</i>	<i>15</i>
• <i>Le grandi emergenze: lavoro e capitale umano</i>	<i>17</i>
• <i>FOCUS: I dati recenti sulla povertà e le misure di contrasto</i>	<i>21</i>
• <i>Le manovre di contenimento della finanza pubblica nazionale e regionale e gli effetti sull'economia reale</i>	<i>24</i>
• <i>L'andamento della spesa di sviluppo negli anni recenti</i>	<i>29</i>
• <i>La spesa a finalità strutturale nel 2013-2017 e le previsioni economiche</i>	<i>31</i>
II. La Finanza pubblica regionale	
• <i>I vincoli di finanza pubblica e la revisione della spesa ordinaria</i>	<i>35</i>
• <i>Il debito della Regione</i>	<i>40</i>
• <i>La politica delle entrate, tra federalismo fiscale e scelte regionali</i>	<i>45</i>
• <i>FOCUS: L'attuazione dell'art. 37 dello Statuto</i>	<i>50</i>
• <i>La riscossione in Sicilia</i>	<i>52</i>
• <i>Dati complessivi della gestione finanziaria 2012</i>	<i>54</i>
• <i>Il quadro tendenziale di finanza pubblica 2014-2017</i>	<i>60</i>
III. Le linee strategiche e programmatiche del governo	
• <i>L'orizzonte strategico: la nuova programmazione 2014-2020</i>	<i>64</i>
• <i>Un territorio "adatto" allo sviluppo: costruire reti e rafforzare i luoghi</i>	<i>78</i>
• <i>Una società più forte e tutelata come base per lo sviluppo</i>	<i>91</i>
• <i>Dalla formazione al lavoro: obiettivo buona occupazione giovanile</i>	<i>112</i>
• <i>Una pubblica amministrazione vicina ai cittadini e alle imprese</i>	<i>123</i>
• <i>Strategie e azioni per il rilancio del sistema produttivo</i>	<i>129</i>
IV. L'aggiustamento strutturale dell'economia e della finanza pubblica in Sicilia	
• <i>Le riforme strutturali e gli effetti sul bilancio. Il "piano di rientro"</i>	<i>154</i>
• <i>L'aggiustamento strutturale dell'economia e della finanza pubblica regionale</i>	<i>156</i>
Appendice Statistica	158

Premessa

Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale non è un adempimento formale. È lo strumento che informa l'intero processo della programmazione di bilancio della Regione, e che il Governo regionale propone all'Assemblea Regionale Siciliana per sancire gli obiettivi strategici di politica economica e finanziaria. Il presente Documento rappresenta, assai più che l'aggiornamento di dicembre al DPEF presentato dal precedente governo, il primo documento politico-programmatico di legislatura dell'attuale esecutivo regionale.

La prospettiva temporale, e dunque l'intero apparato informativo, analitico, previsionale e programmatico, arriva infatti al 2017, con lo sforzo di mantenere un grado elevato di veridicità e affidabilità, anche alla luce di una congiuntura economica che resta grave nel breve periodo, e su cui è difficile fare previsioni.

Il primo elemento di cui tener conto è infatti l'aggravamento, nel 2013 in particolare, dello scenario internazionale e nazionale dell'andamento dell'economia reale, che si riflette su un'economia regionale accentuando i ritardi strutturali che la caratterizzano. La più accentuata caduta del prodotto si combina ed è largamente il frutto della grande emergenza siciliana: l'occupazione, specie giovanile e femminile, su cui il Documento focalizza l'analisi, poiché rappresenta la vera priorità di un'azione politica tesa a riavviare il processo di sviluppo in Sicilia.

L'interruzione del processo di sviluppo, o il suo andamento troppo lento, ha avuto delle ripercussioni sociali gravissime, che si registravano già prima della crisi e che minano le stesse possibilità di una ripresa: l'aumento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali e il processo in corso di deterioramento del capitale umano, che è la principale risorsa per ripartire ridefinendo un modello di sviluppo regionale che non riesce a trovare una collocazione nel quadro della divisione internazionale del lavoro.

Il presente DPEF, dunque, da un lato, sotto il profilo economico-finanziario, rivede il quadro macro-economico e della finanza pubblica regionale, alla luce dell'aggravamento dello scenario e delle risultanze oggettive della difficile eredità della gestione di bilancio precedente, testimoniata dalla Relazione al giudizio di parifica del Rendiconto 2012, recentemente licenziata dalla Corte dei Conti con rilievi di cui abbiamo dovuto tenere conto. Dall'altro, sul piano politico, nella sua elaborazione politico-programmatica, ha in primo luogo dato conto degli effetti, realizzati e prospettici, delle prime azioni policy messe in campo dalla nuova Amministrazione regionale; soprattutto, però, ha voluto fornire un quadro esaustivo delle principali scelte politiche e aree di intervento su cui si sta coordinando l'azione amministrativa e le riforme legislative.

Questo lavoro consente di definire le linee guida strategiche per una prospettiva di sviluppo per la Sicilia. Occorre ricordare, in questa prospettiva, che la leva di intervento principale è rappresentata dalla spesa a finalità strutturale che, negli anni passati, per una molteplicità di ragioni che in questa sede non possono essere richiamate analiticamente, non è mai riuscita a tradursi in un effetto reale di sviluppo e coesione sociale per la Regione, e su cui il Documento, in una sezione apposita, compie un'operazione verità mettendo in evidenza l'andamento insoddisfacente degli ultimi anni.

Al processo di revisione, rilancio e accelerazione spesa a finalità strutturale, a valere su fondi europei e sui cofinanziamenti nazionali e regionali, questo Documento assegna un ruolo essenziale, proprio per il periodo di programmazione economico-finanziaria di riferimento. Nel periodo 2014-2017, infatti, si sovrappongono i due settennati di programmazione comunitaria: il 2007-2013, la cui esecuzione termina nel 2015, e il successivo 2014-2020 per il quale sono in fase di predisposizione i nuovi regolamenti, l'accordo di partenariato e i relativi Programmi operativi regionali.

In tale periodo, dovrebbero virtuosamente combinarsi gli effetti degli interventi programmati nei programmi operativi e dell'accelerazione di quelli inseriti all'interno del Piano di Azione Coesione su la Sicilia ha investito fortemente, già in sede di riprogrammazione (scongiurando il serio rischio del loro disimpegno), e ora in fase di attuazione (assumendosi la responsabilità di un'accelerazione della spesa), per recuperare il grave ritardo di partenza del 2012.

Il complesso di interventi che rientrano in questa cornice programmatica, da realizzare anche attraverso innovazioni di governance e la ricerca costante di una leale collaborazione tra l'Amministrazione regionale e quella centrale facente capo al Ministero per la Coesione territoriale, oltre che di un più efficace coordinamento con le politiche ordinarie per lo sviluppo, limitate queste ultime dai vincoli stringenti di finanza pubblica, produrranno secondo le nostre previsioni un effetto economico che, per la sua doppia natura, sia strategico che anticongiunturale, determinerà una forte crescita dell'economia isolana già a partire dal 2014, annullando gli effetti della grave recessione prevista ancora nel 2013 e anzi contribuendo a una lievissima ripresa.

I processi di sviluppo innescati da tali interventi si inseriscono nel più ampio quadro programmatico che il governo nel suo complesso ha delineato in questo Documento. La terza parte, dedicata alle linee strategiche e programmatiche dell'esecutivo, colloca le sfide di riforma della Regione nell'orizzonte strategico della nuova programmazione europea, ma declina le priorità specifiche della Sicilia, partendo dai suoi deficit e puntando sulle enormi potenzialità competitive e di sviluppo.

Si parte con l'obiettivo di rendere il territorio "adatto" allo sviluppo e agli investimenti esterni: completando e infittendo le reti infrastrutturali materiali e immateriali, e rafforzandole dotazioni dei "luoghi", valorizzando le loro specificità e le loro vocazioni. Si afferma nel Documento l'esigenza di marcare la sostenibilità sociale dello sviluppo, perché solo una società più forte e tutelata può rappresentare una base solida per il suo consolidamento. Per la competitività del sistema, d'altra parte, occorre puntare su un'amministrazione in cui viga la certezza del diritto, la piena trasparenza e legalità, eliminando ogni meccanismo che possa favorire collusioni e corruzioni, e puntando su efficienza e sburocratizzazione, affinché la pubblica amministrazione e le sue regole possano davvero essere percepite come vicine ai cittadini e alle imprese, e funzionali a un disegno di benessere sociale. L'obiettivo fondamentale della politica economica del governo regionale, stante l'analisi drammatica sull'emergenza che investe soprattutto le nuove generazioni siciliane, troppo spesso spinte all'emigrazione o allo scoraggiamento, resta quella della buona occupazione e della ripresa del processo di accumulazione del capitale umano. La strategia politica prevede una radicale riforma del sistema di transizione dalla scuola, alla formazione al mondo del lavoro, che metta al centro le capacità dei giovani siciliani per renderli protagonisti di un processo di mutamento sociale. Per questo fine, si delineano l'insieme delle strategie e delle azioni per il rilancio del sistema produttivo, nei diversi settori (agricoltura, industria, terziario), puntando su alcuni asset

(dall'agroalimentare, all'innovazione nelle filiere, all'industria turistica e culturale) che modifichino, nel senso della sostenibilità sociale e ambientale, il nostro modello di sviluppo.

È questo orizzonte politico e strategico che rafforza e rende sostenibile il difficile processo di aggiustamento strutturale della finanza pubblica regionale. Un cammino che si annuncia ancora lungo, che impone scelte coraggiose, che operino non soltanto con una logica di contenimento della spesa, ma soprattutto di sua profonda revisione critica, al fine di ottimizzare e valorizzare tutte le risorse impiegate. Il processo di risanamento è stato avviato, come riconosciuto dalla stessa Corte di Conti, con il Bilancio di previsione per il 2013, con i primi interventi realizzati di spending review, che hanno qualificato l'azione di governo e dato ad essa quella credibilità indispensabile per affrontare, in collaborazione con il governo nazionale, le ulteriori criticità di bilancio e di liquidità che caratterizzano le finanze regionali in questo difficile momento economico e finanziario, con l'incidenza quasi insostenibile del contributo che la Sicilia ha fornito al risanamento della finanza pubblica nazionale, di cui si è interamente fatta carico, evitando di riversarlo sulle spalle già troppo gravate degli enti locali.

Benché questo Governo, in materia di contenimento della spesa pubblica regionale e di revisione di alcune dinamiche consolidate di gestione del bilancio, ha già impresso una chiara inversione di rotta rispetto a un passato anche recente, occorrerà continuare una politica di bilancio assai rigoroso: a tal fine, nel Documento, una lettura del bilancio regionale per aggregati e obbiettivi consente di tracciare una rotta nella revisione della spesa, malgrado le ben note rigidità. Si dà conto, dunque, con un più alto grado di approfondimento analitico, di un piano di "riforme strutturali" che avranno una forte refluenza sul bilancio regionale, ridefinendone il perimetro e la qualità della sua pervasività nel contesto economico regionale.

Programmazione coordinata degli interventi di sviluppo, azioni e strategie di riforma per rami di amministrazione, politiche di bilancio trasparenti, misurabili e credibili, sono tutti elementi su cui il presente Documento vuole marcare un profilo di forte innovazione. Il DPEF 2014-2017 non può essere un documento che si limiti a prendere atto del (difficile) contesto di riferimento, ma uno strumento politico-amministrativo basato su riconoscibili leve di azione che cerchino, nella maggiore misura possibile, di determinare il contesto, anche al fine di rendere virtuoso e socialmente sostenibile il processo di aggiustamento strutturale dell'economia e della finanza pubblica in Sicilia.

*L'Assessore per l'Economia
Luca Bianchi*



PARTE I

LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA SICILIANA

1. Lo scenario nazionale e internazionale

L'economia mondiale sta ancora rallentando, soprattutto per effetto della crisi dei debiti sovrani che ha investito alcuni paesi europei negli ultimi anni e delle connesse misure fiscali di contrasto. Le istituzioni internazionali stimano per l'anno in corso una crescita del prodotto globale del 3,1%, pressoché identica a quella del 2012, sia per la Commissione Europea (CE) che per il Fondo Monetario Internazionale (FMI), avendo rivisto al ribasso le previsioni formulate in precedenza (Tab.1.1). Nel 2014 la situazione dovrebbe diventare più favorevole, vista la previsione di crescita del 3,8 per cento del PIL, che si accompagnerebbe ad un aumento del volume del commercio mondiale di oltre 5 punti percentuali. A una svolta giungerebbe, in particolare, l'Area dell'Euro (1,2% per la CE e 0,9% per il FMI), dopo due anni di recessione, mentre l'Italia si aggancerebbe alla ripresa con un risultato più modesto (0,7%), per via delle difficoltà strutturali che la condizionano.

Tab.1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2011	2012	2013	2014	Diff. su precedenti previsioni *	
					2013	2014
<i>Stime Commissione Europea (a):</i>						
Mondo	4,2	3,0	3,1	3,8	-0,1	-0,1
Area dell'euro	1,4	-0,6	-0,4	1,2	-0,1	-0,2
Italia	0,4	-2,4	-1,3	0,7	-0,3	-0,1
Export mondiale di beni e servizi	8,2	3,0	3,7	5,5	-0,2	-0,1
<i>Stime FMI (a):</i>						
Mondo	3,9	3,1	3,1	3,8	-0,2	-0,2
Area dell'euro	1,5	-0,6	-0,6	0,9	-0,2	-0,1
Italia	0,4	-2,4	-1,8	0,7	-0,3	0,2
Volume del commercio mondiale (b)	6,0	2,5	3,1	5,4	-0,5	0,1

Fonte: Commissione Europea, Spring Economic Forecasts, 3 maggio 2013; FMI, World Economic Outlook Update, 9 luglio 2013

(*) Per la CE differenze su previsioni dicembre 2012; per il FMI differenze su previsioni aprile 2013

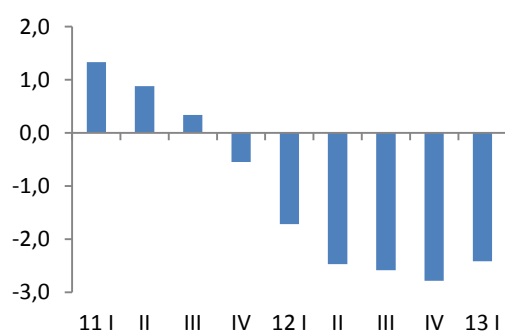
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import;

Se queste sono le tendenze da considerare come scenario di riferimento del presente DPEF 2014–2017, molto incerte sono le condizioni che ne dovrebbero determinare l'esito, a livello di singoli stati e di aree economiche, e che dovrebbero, in un prossimo futuro, favorire la ripresa. Permangono ad esempio negli USA aspri contrasti, fra Congresso e Amministrazione Obama, sulla politica di bilancio che sono di ostacolo alla ripresa in atto in quel paese, mentre una buona parte dell'Area dell'euro è influenzata da programmi di aggiustamento macroeconomico che possono compromettere la capacità di crescita del sistema produttivo. Va infine ricordato che le tendenze monetarie espansive, adottate quasi ovunque come risposta alla crisi dalle autorità competenti, non hanno finora sortito effetti sensibili sull'economia reale e potrebbero comunque essere invertite al riaccendersi di tensioni inflazionistiche.

La recessione ha particolarmente segnato la congiuntura italiana, con un calo del PIL in ognuno degli ultimi 6 trimestri rilevati ed una riduzione media del 2,4% nel 2012, che

riflette quasi per intero gli effetti della crisi del debito che si è avviata nel 2011 (Fig. 1.1). Per grandi linee, i canali di trasmissione di tali effetti hanno riguardato in primo luogo il settore finanziario, dove il differenziale di rendimento fra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi (BTP e Bund a 10 anni) si è propagato al costo del credito per il settore privato. Ma un'altra modalità di trasmissione ha riguardato la politica fiscale e l'economia reale, laddove le manovre di correzione dei conti pubblici, avviate dal governo Monti per recuperare l'affidabilità dell'"azienda Italia", hanno verosimilmente evitato scenari di collasso finanziario ma si sono anche pesantemente riflesse sulla caduta della domanda interna. A completare il quadro, il rallentamento dell'economia globale, ed europea in particolare, ha contenuto la crescita delle esportazioni, mentre la perdita di fiducia di imprese e famiglie ha ulteriormente influenzato i comportamenti di spesa.

Fig. 1.1 – PIL Italia a prezzi costanti I trimestre 2011– I 2013 (var. % sul trimestre precedente)



Fonte: ISTAT

Il peggioramento delle prospettive macroeconomiche ha comportato, a più riprese, una revisione delle stime per i conti pubblici. Da ultimo, il Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato dal Governo ad aprile, ha rivisto la stima per l'indebitamento netto del 2013 al 2,9 per cento del PIL, 1,1 punti percentuali in più rispetto a quanto programmato a settembre, ma ha anche prospettato per il 2014 un livello di crescita dell'attività economica dell'1,3 per cento, beneficiando l'Italia sia del miglioramento della domanda mondiale (5,5%) che di una moderata ripresa di consumi privati (1,4%) e investimenti (4,1%), a fronte di un ulteriore contenimento della spesa pubblica (-0,4%), come effetto del perdurante rigore nella politica di bilancio che non dovrebbe tuttavia impedire l'adozione di misure di accompagnamento alla crescita (Tab. 1.2).

Tab.1.2 – Quadro macroeconomico posto a base del Documento di Economia e Finanza (10 aprile 2013 – Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale	2,8	3,6	5,5	6,1	6,3	6,3
Prezzo del petrolio (FOB, Brent)	111,6	113,5	106,4	106,4	106,4	106,4
Cambio dollaro/euro	1,286	1,350	1,350	1,350	1,350	1,350
MACRO ITALIA (VOLUMI)						
PIL	-2,4	-1,3	1,3	1,5	1,3	1,4
Importazioni	-7,7	-0,3	4,7	4,4	4,1	3,8
Consumi finali nazionali	-3,9	-1,7	0,9	1,0	0,9	1,0
- Spesa delle famiglie residenti	-4,3	-1,7	1,4	1,1	1,1	1,2
- Spesa della P.A. e I.S.P.	-2,9	-1,7	-0,4	0,7	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-8,0	-2,6	4,1	3,2	2,6	2,4
- Macchinari, attrezzature e vari	-9,9	-3,0	5,1	4,4	3,8	3,4
- Costruzioni	-6,2	-2,2	3,1	2,0	1,5	1,4
Esportazioni	2,3	2,2	3,3	4,1	4,0	3,9
Saldo corrente bil. pag. in % PIL	-0,6	0,1	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)						
Esportazioni nette	3,0	0,7	-0,2	0,1	0,1	0,1
Scorte	-0,6	-0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	-4,8	-1,9	1,4	1,3	1,2	1,2

Fonte : Ministero Economia e Finanze (*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

2. L'economia siciliana nella crisi

In un clima economico nazionale ed internazionale marcatamente negativo, l'economia siciliana, afflitta da gravi problemi strutturali, sta attraversando una delle crisi peggiori degli ultimi decenni. Il segnale più evidente è stato il deciso cedimento della domanda interna, sia dalla parte dei consumi delle famiglie, che hanno subito pienamente la progressiva riduzione dei redditi disponibili e la flessione dell'occupazione, sia per quanto riguarda gli investimenti, che risultano fortemente condizionati dalle pessime prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito. Unica nota positiva è riscontrabile sul versante delle esportazioni che anche al netto dei prodotti petroliferi, su cui l'export regionale mantiene una forte specializzazione, registrano un andamento crescente.

Una visione più puntuale degli effetti del ciclo sul sistema regionale si ricava dalla Tab. 1.3, dove alla serie storica dei dati annuali sul prodotto si affiancano i dati cumulati per biennio. L'iniziale caduta successiva alla crisi finanziaria internazionale vede la Sicilia, nel biennio 2008-09, su posizioni relativamente meno critiche (-6,0%), rispetto al dato meridionale e nazionale (rispettivamente -6,5 e -6,7 per cento). La situazione cambia nel biennio 2010-11, con la Sicilia (-1,2%) che arretra decisamente rispetto a Mezzogiorno (-0,4%) e Italia (2,2%) e si aggrava nel biennio che si conclude con l'anno in corso (2012-13), poiché le stime della Regione, in assenza del dato ISTAT, mostrano per la Sicilia un ulteriore arretramento del 5,1%, più pesante del dato pur negativo delle altre circoscrizioni (Italia -4,3%, Mezzogiorno -5,4%).

Tab. 1.3 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia. Var. % del PIL in termini reali.

	ISTAT					Stime Regione - MMS				
	2007	2008	2009	2008-09	2010	2011	2010-11	2012	2013	2012-13
Sicilia	0,6	-1,7	-4,3	-6,0	0,1	-1,3	-1,2	-3,0	-2,1	-5,1
Mezzogiorno	1,1	-1,4	-5,1	-6,5	-0,1	-0,3	-0,4	-2,8	-2,6	-5,4
Italia	1,7	-1,2	-5,5	-6,7	1,8	0,4	2,2	-2,4	-1,9	-4,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT e Regione - MMS

Una lettura, in dettaglio, delle tendenze che le componenti della domanda aggregata hanno avuto nel periodo aiuta a comprendere l'evoluzione sopra delineata. I consumi delle famiglie registrano a livello regionale negli anni 2008-2012 un calo medio annuo del 2,0%, lievemente più critico di quello del Mezzogiorno (-1,8%) e certamente più grave di quello medio nazionale (-1,0%, vedi Tabb.A1.1- A1.3 in Appendice Statistica). Il flusso degli investimenti, pur soggetto al tipico andamento oscillante, si è mediamente contratto in Sicilia del 5,4% l'anno a fronte di comparabili ma minori variazioni nel Mezzogiorno (-5,1%) e in tutto il Paese (-4,9%). Appare invece significativo il divario che i dati registrano fra la riduzione dei consumi collettivi in regione (-2,1% l'anno) e l'analoga riduzione a livello meridionale (-1,2%) e nazionale (-0,6%). Tale divario concorre a spiegare come uno fra i contesti territoriali più dipendenti dalla spesa pubblica (in Sicilia il 34,7% del PIL contro il 20,9% dell'Italia) abbia subito in misura maggiore i contraccolpi dei tagli operati in diversi settori e come questo fattore abbia avuto un peso più rilevante negli ultimi anni, rispetto alla caduta della domanda sui mercati internazionali verificatasi all'inizio della crisi.

Per il resto, le determinanti della caduta dei consumi privati sono da ricercare nella variazione media negativa dell'occupazione (-1,3% l'anno, vedi anche Tab.A1.4), nella riduzione del reddito disponibile in termini reali (-2,1% l'anno) e nel drastico contenimento del credito specificamente erogato, che nel 2012 ha registrato una notevole riduzione (-3,3%) rispetto all'anno precedente (-1,8%), dopo circa un decennio caratterizzato da forte espansione. A queste variabili che influenzano i consumi privati, si associano la caduta del clima di fiducia delle imprese e il declino del flusso di risorse pubbliche che alimenta gli investimenti. I dati MISE-DPS, che misurano il volume di spesa pubblica destinata allo sviluppo secondo i criteri del progetto sui CPT¹, seppure non aggiornati di recente, rivelano per la Sicilia negli ultimi esercizi disponibili minori erogazioni (-5,4% la media annua nel 2008-2011) che limitano a 4,6 miliardi il complesso delle risorse destinate nel 2011 a tali interventi, contro i 6,0 del 2008. Queste restrizioni non hanno certamente mancato di influenzare l'attività economica anche nel 2012.

Dal lato dell'offerta, un quadro di evidente contrazione del sistema produttivo regionale si evidenzia nell'andamento del valore aggiunto per settori riportato in Tab.1.4.

Tab.1.4 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-12
Agricoltura	-1,0	-2,6	-3,7	-0,7	-3,0	-0,1	-5,8	2,8	-1,3
Industria	6,1	-0,3	0,0	-3,9	-12,7	-2,5	-3,3	-5,1	-5,5
Industria in senso stretto	9,5	0,1	1,6	-5,2	-15,4	4,6	-2,2	-4,2	-4,5
Costruzioni	0,9	-1,0	-2,6	-1,6	-8,0	-13,7	-5,5	-7,3	-7,2
Servizi	2,7	1,9	0,6	-1,8	-2,0	0,9	-0,4	-2,2	-1,1
Totale	3,2	1,3	0,3	-2,1	-3,9	0,2	-0,9	-2,5	-1,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Regione - MMS

Mettendo a fuoco soltanto gli anni più recenti di crisi (2008-2012), si può ricavare il valore medio annuo per l'agricoltura di -1,3% e di -1,1% per i servizi. Valori ben più gravi sono però quelli dell'industria in senso stretto (-4,5%) e delle costruzioni (-7,2%) che manifestano il rischio di una perdita strutturale, difficilmente recuperabile, di capitale fisso e risorse di lavoro. Alcuni indicatori congiunturali, scelti con riferimento alle variabili esplicative, gettano ulteriore luce sull'attività produttiva regionale confermando, per alcuni aspetti, lo scenario appena descritto e meglio di seguito riportato.

AGRICOLTURA

Il settore primario siciliano, dopo l'ininterrotta contrazione dell'attività produttiva osservata a partire dal 2005, ha manifestato nel 2012 segnali di inversione di tendenza, realizzando, secondo i dati ISTAT, a chiusura d'anno un incremento del valore aggiunto del 2,8%. Le condizioni climatiche hanno favorito i risultati produttivi dell'annata agraria con riguardo alle coltivazioni prevalenti. Malgrado la crescita produttiva, rimangono però sempre compressi i margini degli operatori, con la dinamica di crescita dei prezzi dei prodotti acquistati più elevata di quella dei prodotti venduti dagli agricoltori e la manifestazione di un divario che presenta valori pressoché costanti negli ultimi anni. Per il 2013 le stime sembrano comunque indicare un nuovo peggioramento. Indicazioni in tal senso provengono dall'ISMEA che calcola a livello nazionale l'indice di fiducia attraverso

¹“Conti Pubblici Territoriali”: progetto che elabora il consolidamento dei flussi finanziari di entrata e di spesa, consentendo di riferire agli ambiti territoriali regionali sia la spesa pubblica corrente che quella per investimenti (Delibera CIPE n. 36/2002 e successive integrazioni).

un panel di operatori del settore. Nel primo trimestre l'indice generale permane negativo con un valore di -9,9 (il campo di variazione oscilla tra -100 e +100), anche se in miglioramento rispetto al trimestre precedente. Con riferimento ai settori che maggiormente caratterizzano l'agricoltura siciliana, rimane positivo l'indice dell'olivicoltura e delle coltivazioni legnose, nonché quello del settore vitivinicolo, anche se in flessione (Tab.A1.5).

I dati sull'occupazione agricola, riferiti al primo trimestre del 2013, non confermano, però, le predette tendenze espansive, evidenziando un calo di 11 mila unità (-10,5%) rispetto allo stesso periodo del 2012 (Tab.A1.13), mentre l'aumento della produzione ha determinato effetti positivi sulle esportazioni. I dati sul commercio con l'estero mostrano infatti nel primo trimestre dell'anno un aumento dei flussi dei prodotti agricoli siciliani in uscita e una contrazione di quelli in entrata rispetto allo stesso periodo del 2012 (Fig.1.2). Per effetto di queste dinamiche, il saldo commerciale risulta positivo nel settore ed in miglioramento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, attestandosi su quota di 78 milioni di euro.

Fig.1.2- Var.% annuali dell'Import-Export dei prodotti agricoli siciliani (1°trimestre).



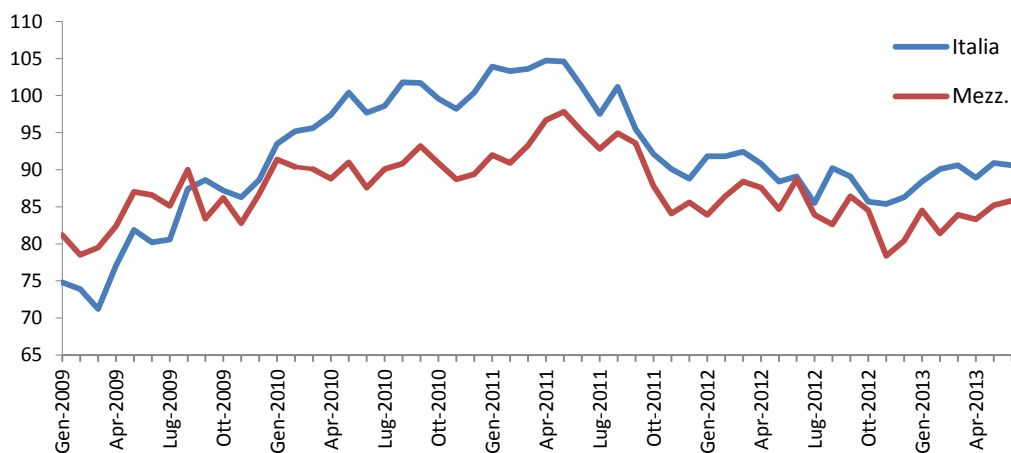
Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

INDUSTRIA

Nel 2012 il settore industriale ha subito pesantemente gli effetti della fase congiunturale negativa riaccutizzatasi nel corso della seconda metà dell'anno precedente. Dopo il crollo del 2009, il comparto manifatturiero dell'Isola aveva dato, nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, segnali di un parziale recupero che però di fatto è stato annullato dal rinverdire della recessione, tanto che le stime sul valore aggiunto del settore a consuntivo d'anno riportano un andamento in calo del 4,2%, che segue quello già negativo registrato dalle statistiche ufficiali per il 2011 (-2,2%).

Gli indicatori elaborati dall'ISTAT su un campione di imprese manifatturiere danno il quadro della situazione del settore con dettaglio ripartizionale. In base alle elaborazioni, i saldi dei giudizi espressi dagli imprenditori sull'andamento degli ordini e della produzione nel Mezzogiorno, subiscono dal 2011 un progressivo peggioramento fino a raggiungere, a ottobre 2012, un picco negativo perfino inferiore a quelli registrati nel 2009. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere che esprime in sintesi l'andamento dei vari indicatori presi in esame dall'ISTAT risulta però in aumento dopo quella data, seguendo un percorso di ripresa parallelo all'indicatore nazionale (Fig.1.3).

Fig. 1.3 - Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (Indice mensile 2005=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT

Una situazione di estrema sofferenza emerge dai dati sul mercato del lavoro. Il settore, in base alla rilevazione ISTAT riferita al primo trimestre dell'anno (Tab.A1.13), mostra infatti una flessione rispetto allo stesso periodo del 2012 del 16,3% pari ad una perdita di circa 23 mila occupati. E' pure in aumento il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che registra nei primi cinque mesi dell'anno nel settore manifatturiero un aumento dell'11% delle ore concesse su base annua, per effetto del maggior utilizzo degli interventi straordinari (26,7%) e ordinari (16%) e di una riduzione di quelli in deroga (-33,6%).

Secondo le informazioni provenienti dalle Camere di Commercio, è in calo anche il numero di imprese industriali attive, che sono state 30.777 nel primo trimestre del 2013 (Tab.1.5), l'1,4% in meno rispetto all'ammontare dell'analogo periodo del 2012. Nel manifatturiero, la diminuzione appare evidente in tutti i comparti produttivi della regione con maggior numero di imprese, quali ad esempio quelli della fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%) e dell'industria del legno (-5,7%) con l'eccezione di quello dei prodotti alimentari (2,0%).

Tab.1.5 Movimentazione anagrafica delle imprese dell'industria – Sicilia – 1° trim. 2013

	industria in s.s.		Costruzioni		Industria	
	n.	Var %	n.	Var %	n.	Var %
Registrate	35.342	- 1,1	52.610	- 1,3	87.952	- 1,2
Attive	30.777	- 1,4	45.552	- 1,7	76.329	- 1,6
Iscritte	226	- 5,4	462	- 21,2	688	- 16,6
Cessate	705	10,2	1.247	18,0	1.952	15,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati Movimprese

Più confortanti risultano le informazioni riguardanti i flussi degli scambi con l'estero. Le cifre recenti sull'export industriale siciliano, riferite ai primi tre mesi dell'anno, testimoniano per il complesso dei prodotti industriali una flessione in valore del 10,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da imputare comunque totalmente al calo del valore dei prodotti petroliferi (-18,8% in Tab.1.6). Al netto di questa componente, che rappresenta oltre il 70% dell'export industriale regionale, il settore realizza un risultato

positivo (18,5%) grazie alle dinamiche positive osservate nei comparti di maggior peso in Sicilia, quali l'elettronica, con un incremento del 30,9%, la chimica (13,7%) e la farmaceutica (30,6%).

Tab.1.6- Import-Export prodotti industriali siciliani (1°trimestre 2013 – valori in milioni di €)

	Import	var %	Export	var %	Saldo Export - Import
Totale industria	5.094	6,1	2.662	-10,8	-2.433
estrattiva	2.896	-6,4	10	39,2	-2.886
manifatturiera	4.283	41,2	2.649	-10,9	-1.633
altre attività ind.	1		3		1
Prodotti petroliferi	4.269	3,3	1.907	-18,8	-2.361
Industria non oil	826	23,4	754	18,5	-71

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Il settore delle costruzioni mostra ancora una marcata flessione, insistendo nel processo di ridimensionamento in atto dal 2004 e più evidente nel corso degli ultimi anni. Le stime effettuate dalla Regione sul valore aggiunto per il 2012 indicano una ulteriore contrazione in termini reali del 7,3%, risultato fortemente negativo che la Sicilia condivide con il Mezzogiorno (-7,3%) e che segna un peggioramento rispetto alla media nazionale (-6,3%). La difficile situazione del settore viene colta da alcuni specifici indicatori. In primo luogo, la produzione di cemento, che rappresenta un termometro particolarmente sensibile sullo stato di salute del settore edile e che, in base ai dati diffusi dal Ministero dello Sviluppo Economico, si assesta in Sicilia a consuntivo 2012 su 2,1 milioni di tonnellate. Rispetto all'anno precedente la produzione è in calo del 15,2%, in un contesto di generale flessione osservata anche a livello nazionale (-20%). I dati riferiti ai primi quattro mesi del 2013 confermano questa tendenza evidenziando una riduzione della produzione del 20,1% rispetto all'analogo periodo del 2012 (Tab.A1.6). Per quanto riguarda il mercato immobiliare, i dati diffusi dall'Agenzia del Territorio, testimoniano nel 2012 un crollo delle transazioni delle unità immobiliari sia di tipo residenziale che commerciale in tutte le regioni. In particolare in Sicilia le compravendite di case subiscono un calo del 27,4% con riferimento al territorio provinciale e del 28,9% con riferimento al capoluogo, mostrando una flessione più netta della media sia meridionale che nazionale (-25,8% e -25,1% rispettivamente).

Ad incidere sulla contrazione delle transazioni immobiliari, oltre alla ridotta capacità di spesa, è stata la maggiore difficoltà da parte delle famiglie ad accedere a mutui bancari a causa della maggiore attenzione degli istituti di credito e delle maggiori garanzie richieste. In base ai dati Banca d'Italia, in Sicilia nel 2012 i flussi dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano una quota del 3,7% del totale erogato a livello nazionale, sono scesi del 53,8% su base annua a fronte di un calo complessivo in Italia del 42,4%.

Sul versante del mercato dei lavori pubblici, nel 2012, l'importo complessivo dei lavori posti in gara, secondo le risultanze del CRESME, si è attestato su 1,6 miliardi di euro, il 16,9% in meno rispetto al 2011. Numericamente le gare sono state 2.026, in flessione del 2,3% rispetto a quelle bandite nell'anno precedente, con la conseguenza di far diminuire l'importo medio degli appalti, che passa da 932 a 793 milioni di euro nel corso di un anno.

Con riferimento all'anno in corso, le indicazioni che provengono dall'ANCE² Sicilia delineano un settore ancora in decisa contrazione. L'Associazione informa che nel primo quadrimestre del 2013 le gare bandite sono diminuite del 25,2% e i relativi importi del 56,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Stazionario è il trend dell'occupazione. I dati ISTAT sul primo trimestre del 2013 indicano un volume di 97 mila unità invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Tab. A1.13), mentre il numero di imprese attive del settore risulta di 45.552 unità, in calo dell'1,7% rispetto al corrispondente trimestre del 2012.

TERZIARIO

Il terziario siciliano ha mostrato nel 2012 una situazione in netto peggioramento. La ridotta capacità di spesa delle famiglie, la flessione degli investimenti e le condizioni dei conti pubblici hanno influenzato negativamente tutte le attività, dal commercio ai trasporti, dall'intermediazione monetaria e finanziaria alle attività immobiliari e imprenditoriali. Per il ramo del commercio, alberghi e ristorazione la produzione ha rispecchiato la debolezza dei consumi, solo parzialmente mitigata dal discreto andamento del turismo. In termini reali il valore aggiunto, a consuntivo d'anno, manifesta una flessione di 2,2 punti percentuali vanificando il lieve recupero di attività che si era osservato nel corso del 2010 ed aggravando la flessione del 2011. Questo risultato rappresenta una delle peggiori performance degli ultimi 20 anni, pari solo al picco negativo che si era verificato negli anni 2008 e 2009 in corrispondenza della prima fase recessiva. Il confronto territoriale mostra un settore più in sofferenza rispetto all'analogo settore nazionale (-1,2%) e meridionale(-1,8%).

Dal punto di vista strutturale, a marzo 2013, il settore siciliano dei servizi è composto da 212.320 imprese attive, per il 58% circa operanti nel commercio. Rispetto alla consistenza dell'analogo periodo 2012, tale aggregato è cresciuto nel complesso dello 0,7%, facendo registrare al suo interno, tra i comparti principali, un aumento delle imprese operanti nell'alloggio e ristorazione (4,0%) e nell'informazione comunicazione (3,0%) a fronte di un calo osservato nel commercio (-1,0%).

Per quanto riguarda il mercato del credito, si conferma nei primi mesi del 2013 la dinamica negativa riscontrata a chiusura del 2012. A marzo 2013 i prestiti sono complessivamente calati dello 0,6% su base annua (dell'1,4% per il solo settore privato), risentendo della debolezza della domanda e delle difficili condizioni dell'offerta. Il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici (-1,0%) sia le imprese, in particolare quelle di piccola dimensione (-2,3% in Tab.A1.7). Dal lato della raccolta, i depositi in banche e bancoposta di tutta la clientela residente a marzo 2013 hanno segnato complessivamente un aumento del 3,1% su base annua, dovuto esclusivamente al maggior risparmio delle famiglie consumatrici (4,7%), indotto dall'incertezza sulle prospettive economiche. Per quanto riguarda gli altri soggetti titolari si registra invece un calo generalizzato dei depositi particolarmente intenso per le Amministrazioni pubbliche (-12,5%) e le società non finanziarie diverse dagli artigiani (-3,6%). Una tendenza al ridimensionamento si riscontra anche per le famiglie produttrici(-1,8% in Tab.1.8; vedi anche § successivo).

Il turismo siciliano, nel 2012, sembra confermare l'andamento positivo osservato negli ultimi anni, anche se in rallentamento rispetto al 2011. I dati dell'Assessorato regionale al Turismo riferiti agli esercizi alberghieri ed extralberghieri, evidenziano un incremento sia

²Associazione Nazionale Costruttori Edili – lavori posti in gara in Sicilia pubblicati sulla GURS

nei flussi degli arrivi turistici (2,8%) che nella numerosità delle presenze (2,1%) dovuti quasi esclusivamente alla componente extra nazionale. Fra le province che hanno chiuso in positivo il 2012, il maggiore incremento delle presenze si è avuto a Siracusa (+14,1%). Ad Agrigento, Caltanissetta e Messina si è invece registrata una flessione (Tab.1.7).

In termini di occupati, l'ultima rilevazione Istat sulle forze di lavoro (I trimestre 2013) ha fatto registrare una riduzione di 13 mila unità nei servizi (-1,2%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, il volume di posti di lavoro nel commercio è però rimasto pressoché invariato, a dimostrazione che il calo si è concentrato negli altri segmenti del comparto (Tab.A1.13).

Tab.1.7- Flussi turistici in Sicilia: arrivi e presenze per provincia.

Province	Arrivi			Presenze		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
AG	373.291	372.963	-0,1	1.331.072	1.300.906	-2,3
CL	62.691	60.970	-2,7	256.888	244.817	-4,7
CT	740.428	734.532	-0,8	1.906.634	1.971.849	3,4
EN	59.676	60.872	2,0	123.203	128.020	3,9
ME	895.321	871.622	-2,6	3.548.481	3.464.271	-2,4
PA	967.876	1.036.555	7,1	2.927.066	3.057.733	4,5
RG	199.669	208.319	4,3	757.841	816.438	7,7
SR	331.068	394.788	19,2	1.095.024	1.249.936	14,1
TP	585.878	592.018	1,0	2.081.452	2.084.475	0,1
Sicilia	4.215.898	4.332.639	2,8	14.027.661	14.318.445	2,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazioni su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana

3. Il sistema del credito

I dati sul credito in Sicilia, forniti dall'Osservatorio regionale nonché dalle indagini della Banca d'Italia, rappresentano l'evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili del settore e rendono più completo il quadro delle attività sopra riportato. Al 31 dicembre 2012 risultano operanti in Sicilia 66 banche con una rete di 1.707 sportelli. Di queste poco più della metà (34) hanno sede legale in Sicilia, per complessivi 511 sportelli, e sono classificabili in massima parte come espressione del sistema di credito cooperativo (27 banche di credito cooperativo, 4 società per azioni e 3 banche popolari).

Nell'ambito del sistema bancario operante in Sicilia, l'ammontare degli impieghi concessi alla clientela regionale nel 2012, per un totale di 55,3 miliardi, ha registrato una contrazione, sia verso le famiglie che verso le imprese. Le erogazioni alle famiglie consumatrici e assimilabili si sono ridotte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando le consistenze ai volumi registrati a dicembre 2010. Gli impieghi nell'attività di impresa e verso le famiglie produttrici, per un totale di 26,5 miliardi, segnano invece un ridimensionamento anche rispetto ai volumi del 2010. Il 44,3% degli impieghi complessivamente erogati è stato destinato alle famiglie consumatrici (e assimilabili), a fronte di un dato medio nazionale attestato al 27%, mentre alla categoria di imprese e famiglie produttrici è stato destinato il 44,5%, contro il valore medio nazionale del 48%. Relativamente alle tipologie di attività economica, la contrazione più marcata degli impieghi si è avuta nel settore delle costruzioni, che segna un costante declino dalla seconda metà del 2011 (Tabb.A1.9- A1.11).

Per quanto riguarda gli indicatori che segnalano il grado di difficoltà nell'accesso al credito, una particolare attenzione va riservata al rapporto fra garanzie ed accordato operativo³. I valori che si riscontrano in Sicilia per tale rapporto continuano a discostarsi significativamente da quelli medi nazionali, in conseguenza del maggior livello di rischiosità percepito dalle banche operanti nel territorio. In questo senso va rimarcato che al 31 dicembre 2012 tale rapporto è risultato superiore al 45% distanziandosi dal dato medio nazionale di quasi 17 punti percentuali. Non è secondario osservare, peraltro, che il valore registrato nel territorio regionale è superiore di circa due punti percentuali anche rispetto al dato medio registrato nel raggruppamento Italia meridionale e Isole (Tab.1.8).

Tab.1.8 - Finanziamenti per cassa per localizzazione della clientela: rapporto garanzie/accordato (valori %)

	dic-11	set-12	dic-12
Sicilia	47,4	45,8	45,1
Italia meridionale e isole	45,9	43,7	43,3
Italia	30,4	29,1	28,4

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia (B.I.P. Tdc 30021)

Inoltre la qualità del credito erogato in Sicilia risente più che in altre aree del Paese della difficile situazione congiunturale, che ha portato il volume delle sofferenze in rapporto ai prestiti erogati al 10,9% a fronte del 6,0% registrato nel 2010 (un sostanziale raddoppio nell'arco di un solo biennio). Nel riparto interno a tale aggregato, alle famiglie consumatrici e assimilabili fa capo il 35% del totale delle sofferenze, mentre alle imprese e famiglie produttrici è da riferire il 62% della consistenza totale. In tale ambito spiccano valori significativamente elevati, rispetto a quelli medi nazionali, nel settore delle costruzioni (Tab.1.9).

Tab.1.9 - Rapporto Sofferenze/Impieghi* (valori %)

	dic-10	dic-11	dic-12
SICILIA	6,0	9,1	10,9
ITALIA	4,1	5,5	6,5
<i>Settore costruzioni</i>			
SICILIA	8,7	13,9	17,6
ITALIA	6,7	10,3	13,3

*A gennaio 2011 le sofferenze in essere sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari
Fonte: Elaborazione dei Servizi Credito e Risparmio ed Informatica su dati Bastra

La riduzione degli impieghi bancari in favore della clientela residente in Sicilia, è da porre in relazione sia a fattori di diminuzione della domanda di credito che all'irrigidimento dell'offerta da parte delle banche. Tale contrazione ha determinato rilevanti ripercussioni tanto sulle famiglie consumatrici che sulle imprese, già a partire dalla seconda metà del 2011, per il progressivo deterioramento delle prospettive economiche e l'accresciuto quadro di criticità finanziaria. L'inasprimento delle condizioni di offerta ha interessato in particolare modo le imprese di piccola dimensione e, in generale, quelle che hanno richiesto prestiti per finanziare operazioni di ristrutturazione del debito. L'atteggiamento restrittivo ha avuto effetti soprattutto sui tassi di interesse praticati dagli intermediari, in particolare

³Rappresenta l'ammontare del fido utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfetto ed efficace.

modo su quelli percepiti come più rischiosi, ed è risultato più marcato per le imprese del comparto delle costruzioni. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, nel 2012 solo il 40 per cento delle imprese che hanno richiesto nuovi finanziamenti ha ottenuto l'intero importo, a fronte di quasi la metà nel 2011⁴. Per quanto riguarda le famiglie consumatrici, come già accennato, la richiesta di credito è diminuita in ordine ai mutui per l'acquisto di abitazione e al credito al consumo mentre, dal lato dell'offerta, si è consolidato un orientamento prudente del sistema bancario che ha indotto ad un inasprimento delle condizioni di accesso al credito con conseguente aumento dello spread riferibile alla clientela ritenuta più rischiosa.

4. Le grandi emergenze: lavoro e capitale umano

Gli effetti negativi della fase recessiva del ciclo economico si manifestano soprattutto in un peggioramento diffuso delle grandezze più rilevanti del mercato del lavoro (Tab.A1.12). Nel 2012, rispetto all'anno precedente, gli occupati sono diminuiti in Italia di 68 mila unità (-0,3%), sono aumentati i disoccupati di 636 mila (+30,2%) e si è resa sempre più difficile la condizione giovanile con un tasso di disoccupazione per i 14-29enni del 25,9%. In Sicilia, nello stesso periodo si osserva una minore occupazione di 39 mila unità (-2,7%), una crescita dei disoccupati di 78 mila unità (+32,4%) ed un tasso di disoccupazione giovanile del 41,7%. In pratica, oltre la metà della perdita occupazionale del paese si è localizzata in una regione dove risiede l'8,4 per cento della popolazione e si concentra il 10,7% del totale dei disoccupati dell'Italia.

La fase recessiva ha continuato a produrre i suoi effetti negativi anche nel 1° trimestre del 2013, con una ulteriore contrazione del numero di occupati a livello nazionale (-1,8% rispetto allo stesso periodo del 2012) e una diminuzione ancora più grave in Sicilia (-3,4%). Il tasso di disoccupazione nazionale ha raggiunto nello stesso trimestre il 12,8% (+1,9 punti percentuali sul 2012) e quello siciliano il 20,7% (+1,2 punti). Si tratta dello stesso livello del 2003, indotto prevalentemente dalle criticità degli ultimi due anni. Nell'isola, il volume di 351 mila unità in cerca di lavoro registrato all'inizio del 2013 segna, infatti, un forte aumento rispetto ai 253 mila dello stesso periodo del 2011: la crescita in due anni è di 98 mila unità ed è alimentata da una calo degli occupati, soprattutto uomini, per 88 mila unità e da un calo degli inattivi, soprattutto donne, per 31 mila (Tab.1.10). La crescita delle persone in cerca di lavoro è quindi anche la risultante di meccanismi oggettivi e soggettivi che hanno spinto quote di inattivi (es. casalinghe) ad intraprendere azioni di ricerca di lavoro, più o meno concrete, come nuova strategia familiare messa in atto per affrontare le ristrettezze economiche indotte dalla crisi.

L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro (+10 mila) si concentra quindi nella categoria dei disoccupati, è dovuto alla componente femminile e non discende, in nessun caso, dagli usuali effetti di una fase espansiva. Se infatti l'analisi di genere ci dice che la situazione occupazionale delle donne ha subito un minore deterioramento nella crisi, è anche vero che questo segmento dell'offerta rimane il più esteso e sottoutilizzato. La quota di donne occupate in Italia rimane, infatti, di gran lunga inferiore a quella UE e concentrata nei servizi. Nel 2012 il tasso di occupazione femminile si attesta, in Italia, al 47,1% (58,6% è la media UE27, mentre 59,8% è il dato UE15). Nello stesso periodo il corrispondente tasso in Sicilia si assesta al 28,6% e nel primo trimestre

⁴ Banca d'Italia, "Economie regionali – L'economia della Sicilia", Numero 20, giugno 2013, pag. 28.

2013 scende al 28,1%. Non stupisce quindi che il disagio economico diffuso renda più fluide le decisioni delle donne riguardo alla ricerca di un lavoro: nel corso del 2012, il tasso di disoccupazione femminile in Sicilia, in media d'anno, è stato del 20,6% (11,9% il dato nazionale) e nel primo trimestre del 2013 ha guadagnato altri due punti percentuali raggiungendo il 22,7% (Italia 13,9%).

Tab.1.10 – Sicilia: variazioni assolute nel biennio 2011-2013 delle componenti del mercato del lavoro(migliaia)

		2011 1° trim.	2013 1° trim.	1° trim. '13 / 1° trim. '11
Inattivi 15-64 anni	maschi	567	572	5
	femmine	1107	1072	-36
	totale	1674	1644	-31
Disoccupati	maschi	146	211	65
	femmine	107	140	33
	totale	253	351	98
Occupati	maschi	945	866	-80
	femmine	487	479	-8
	totale	1433	1345	-88
Forze di lavoro	maschi	1091	1077	-14
	femmine	595	619	25
	totale	1686	1696	10

Fonte: Servizio statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT

La situazione occupazionale dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni è pure particolarmente critica. Il tasso di disoccupazione ha avuto un'impennata per i maschi nel 2012 passando dal 28,4% al 39,4%, mentre il tasso di occupazione femminile, in queste classi di età, misura in Sicilia appena il 14,4% (Tabb.A1.14 e A1.15). Da non trascurare sono poi i segnali di disagio che provengono dai giovani esclusi dal circuito formazione-lavoro, i cosiddetti NEET (*Not in Education, Employment or Training*)⁵, che in Italia, nel 2012, contano oltre 2,2 milioni di persone (23,9% della corrispondente popolazione pari al +4,4% rispetto al 2011). Tale indicatore ha, nel Mezzogiorno, un valore all'incirca doppio(33,3%)rispetto a quello delle regioni del Nord(16,6%) e in Sicilia, nel 2011(ultimo anno disponibile), risulta pari al 35,7 per cento. Si tratta del valore più alto fra le regioni, comprendendo in buona parte giovani con titolo di studio superiore (diploma, laurea). Il dato, che supera il valore del 40,0% se si considera la sola componente femminile, concorre a definire un quadro economico ed occupazionale tra i più deboli del Paese.

All'interno dell'occupazione continua a diminuire quella standard (-2,3% nell'ultimo anno a livello nazionale e, dal 2008, -5,3%) mentre aumenta quella a tempo parziale e atipica. A livello nazionale, nel 2012, a fronte della riduzione dell'occupazione a tempo pieno (-2,1%), si è avuta una crescita del 10% di quella a tempo parziale. In Sicilia, nello stesso anno, la tendenza è analoga: l'occupazione a tempo pieno si riduce del 5,6% mentre il part-time cresce del 13,5% (Tab.1.11).

La componente precaria ha fatto registrare sull'Isola una lieve contrazione, a prevalente svantaggio degli uomini (-9 mila posti di lavoro a tempo determinato). Il contingente femminile, pari a 80 mila unità nel 2011, si è invece ridotto, nel 2012, di mille unità. Per i maschi l'incidenza dell'occupazione a tempo determinato sul totale degli uomini occupati

⁵Giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e hanno smesso di studiare o cercare lavoro

alle dipendenze è stata, nel 2012, pari al 17,9%, superiore dell'1,7% rispetto a quella registrata nel 2011, mentre per le femmine tale indicatore ha raggiunto il 19,9% mostrando una contrazione di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sebbene l'istituto del rapporto a tempo determinato coinvolga in prevalenza la quota giovanile dell'offerta, a conferma di quanto sopra accennato sugli effetti della crisi, va evidenziato che buona parte dei lavoratori atipici vive un'esperienza lavorativa di lunga durata, è adulta e con responsabilità familiari. Dai dati longitudinali emerge poi un incremento della permanenza nel lavoro atipico per entrambi i generi⁶.

Tab.1.11 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia - Italia
(dati medi annui - migliaia di unità)

	2011	2012	2011	2012	2011	2012	Var. ass.	Var. %
	Maschi		Femmine		Totale			
Sicilia								
Occupati a tempo pieno	865	813	345	329	1.210	1.142	-68	-5,6
Occupati a tempo parziale	76	91	146	161	222	252	30	13,5
Occupati in complesso	941	904	491	490	1.432	1.394	-38	-2,7
Occupati dipend. a tempo ind.	556	532	314	318	870	850	-20	-2,3
Occupati dipend. a tempo det.	124	116	80	79	204	195	-9	-4,4
Occupati dipend. in complesso	680	648	394	397	1.074	1.045	-29	-2,7
Italia								
Occupati a tempo pieno	12.809	12.476	6.607	6.517	19.416	18.993	-423	-2,2
Occupati a tempo parziale	809	965	2.742	2.941	3.551	3.906	355	10,0
Occupati in complesso	13.618	13.441	9.349	9.458	22.967	22.899	-68	-0,3
Occupati dipendenti a tempo ind.	8.416	8.256	6.522	6.582	14.938	14.838	-100	-0,7
Occupati dipendenti a tempo det.	1.180	1.225	1.123	1.150	2.303	2.375	72	3,1
Occupati dipendenti in complesso	9.596	9.481	7.645	7.732	17.241	17.213	-28	-0,2

Fonte: Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Altre criticità che interessano il mercato del lavoro regionale risiedono in aspetti demografici e qualitativi che occorre qui richiamare. Il trend di lungo periodo dei saldi migratori ha penalizzato la Sicilia, sia negli spostamenti interni che in quelli internazionali. Fra il 1995 e il 2011, si sono cancellati dalle anagrafi comunali per spostamenti verso altre regioni 526.384 residenti; le iscrizioni sono state 306.427, per un saldo negativo di 219.957 emigranti. Il saldo di iscritti e cancellati da e per l'estero è stato positivo (+115.538), come in tutte le regioni, ma se si detrae la componente degli stranieri, che ha in realtà dato luogo a un risultato positivo di 151.671 immigrati, il saldo diventa anch'esso negativo per 35.231 siciliani emigrati all'estero, configurando un dato netto complessivo di trasferimenti in altre regioni e all'estero di 255.188 unità (Tab.A1.16). Questa perdita demografica merita di essere indagata per coglierne gli aspetti qualitativi. La SVIMEZ ha effettuato una scomposizione per classi d'età degli emigrati verso altre regioni da cui risulta che il 57% dei cancellati dalle anagrafi del Mezzogiorno si concentra nelle classi di età lavorativa 25-29 anni e 30-34 anni. Inoltre, è possibile cogliere tra loro una tendenza all'aumento della scolarità: fra il 2005 e il 2010 la quota dei cancellati in Sicilia in possesso della laurea è passata dal 12,2% al 21,6% del totale dei soggetti con più di 14 anni. Sommata alla quota dei cancellati con diploma superiore, rimasta immutata nel quinquennio, si arriva ad un 54,6% che rappresenta una perdita progressivamente elevata di capitale umano⁷.

⁶ ISTAT, "Rapporto Annuale 2013 – La situazione del Paese", pag. 101

⁷ SVIMEZ, "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2011", Il Mulino, Bologna, pag. 171 e segg.

E a proposito di capitale umano non sono da ignorare i risultati negativi dei test di valutazione effettuati nelle scuole siciliane. Le cosiddette “Prove INVALSI”⁸, ossia le rilevazioni sull’apprendimento degli studenti che vengono condotte presso un campione stratificato per istituti di vari gradi, sono effettuate dall’anno scolastico 2007-2008, dando luogo alla pubblicazione dei risultati su base regionale. Gli ambiti coinvolti, scelti peraltro per la loro valenza trasversale e non esclusivamente disciplinare, sono l’italiano e la matematica. I gradi rappresentati sono la II e la V primaria, la I e la III secondaria di primo grado e la II secondaria di secondo grado. I risultati relativi agli anni scolastici 2011-12 e 2012-13, vedono la Sicilia fortemente penalizzata, in quanto come si evince dalla Tab.A1.17, nella quasi totalità delle dieci categorie (due materie per 5 livelli), la regione risulta nelle ultime posizioni per rendimento degli studenti. La situazione sembra, fra l’altro, in peggioramento se si raffrontano i dati del 2013 a quelli dell’anno precedente.

L’istruzione universitaria dei giovani siciliani completa il quadro della formazione del capitale umano in regione, fornendo un quadro non incoraggiante degli effetti della crisi sull’accesso al livello più elevato di studi superiori. Secondo l’anagrafe nazionale degli studenti tenuta dal MIUR, nell’anno accademico 2012-2013, si sono immatricolati nelle università siciliane 17.772 studenti, il 6,6% del totale nazionale, mentre dieci anni prima erano 28.752, l’8,49% del totale dell’Italia. Un declino analogo si è registrato per il totale degli iscritti, mentre l’incidenza dei laureati, secondo i dati degli ultimi anni disponibili, ha manifestato una tenuta, attestandosi su una quota vicina al 7 per cento rispetto al totale del paese.

Tab. 1.12 – Immatricolati, iscritti e laureati nelle università siciliane*: percentuale sul totale nazionale.

Anni Accademici	Immatricolati Sic/Ita %	Isritti Sic/Ita %	Laureati ** Sic/Ita %
2003/04	8,49	...	...
2004/05	8,54	8,41	...
2005/06	8,41	8,37	...
2006/07	8,41	8,48	6,05
2007/08	8,46	8,71	6,65
2008/09	8,33	8,65	6,50
2009/10	7,59	8,49	6,74
2010/11	6,93	8,09	6,99
2011/12	6,76	7,80	...
2012/13	6,60	7,70	...

Fonte: Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione – Elaborazione su dati MIUR – Anagrafe degli studenti

*Con riferimento a tutti i tipi di corso di studi e di laurea; **Dati sugli ultimi due A.A. non ancora disponibili, quelli sui primi tre non inseriti perché disomogenei con i dati relativi agli anni successivi.

Le informazioni sul mercato del lavoro e sull’istruzione concludono, per le finalità del presente documento, un quadro congiunturale di estrema difficoltà che rimanda ai fattori ciclici di contesto più volte richiamati ed alle debolezze strutturali dell’economia regionale. Su questo contesto, deve innestarsi l’azione legislativa e amministrativa del Governo della Regione tesa a produrre, per il periodo di riferimento, i necessari correttivi.

⁸“Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione”, istituito con DLgs. 19 novembre 2004, n. 286,

I dati recenti sulla povertà e le misure di contrasto

La pubblicazione recente (17 luglio u.s.) dei dati Istat sulla povertà mette in evidenza un'altra emergenza sociale regionale. Le indagini statistiche sulla povertà sono condotte con riferimento a due metodologie: una tratta della diffusione della "povertà assoluta", misurandola come numero di famiglie che non arriva a consumare un paniere minimo mensile di beni e servizi; l'altra indaga sulla "povertà relativa", identificandola nei nuclei familiari di due o più persone i cui consumi sono inferiori a quelli medi mensili di un italiano.

L'Istat produce una stima ufficiale della povertà assoluta dal 1999 ma la metodologia di misura è stata rivista in modo radicale dal 2005. Il paniere viene rivalutato tenendo conto della diversa dinamica dei prezzi a livello territoriale, dove vengono stimate più soglie di povertà differenziandole per dimensione della famiglia, età della persona di riferimento, ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza. Nel 2012, le soglie di povertà stimate per le famiglie del Mezzogiorno, variano da un volume di spesa mensile per consumi di 537,29 euro, sotto il quale un individuo di 18-59 anni in un piccolo comune è classificato assolutamente povero, ad uno di 1.514,90 sotto il quale una famiglia di 5 componenti (2 minori e 3 adulti) in un'area metropolitana è considerata assolutamente povera¹.

Mancando la dimensione regionale, i dati più vicini alla Sicilia riguardano l'intera circoscrizione Sud e Isole. Nel 2012, le famiglie assolutamente povere vengono stimate in 792 mila nel Mezzogiorno, il 45,9% delle famiglie assolutamente povere d'Italia (1.725 mila). Le famiglie in povertà assoluta assommano, sempre nel Mezzogiorno, al 9,8% delle famiglie residenti nella ripartizione, un dato in crescita rispetto all'anno precedente (+1,8 punti percentuali) ed al 2010 (+3,1) e quasi doppio rispetto all'incidenza delle altre ripartizioni (Tab. 1). La crescita risulta comunque elevata anche a livello nazionale (+1,6 punti percentuali) evidenziando l'estendersi delle situazioni di disagio negli ultimi due anni di crisi.

Un indicatore importante tratto dall'indagine è il valore dell'intensità del fenomeno, che sintetizza la distanza percentuale media tra la capacità di spesa delle famiglie povere della circoscrizione e la soglia definita dal paniere di consumi di riferimento: in un certo senso evidenzia quanto poveri siano i poveri. L'intensità della povertà è più alta nel Mezzogiorno (18%), ma è in calo rispetto al 2011. Ciò indica che nella classe dei consumi minimi sono appena entrate numerose famiglie che prima appartenevano ad una zona grigia di poco superiore: la loro nuova presenza contribuisce a ridurre la distanza media dalla soglia, ma è indice di una condizione critica più diffusa, anche se meno intensa.

Tab. 1 – Incidenza per 100 famiglie residenti e intensità di povertà assoluta

	Incidenza (%)			Intensità (%)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Italia	4,6	5,2	6,8	17,8	17,8	17,3
Nord	3,6	3,7	5,5	17,2	16,4	16,7
Centro	3,8	4,1	5,1	17,3	18,4	17,0
Mezzogiorno	6,7	8,0	9,8	18,6	18,8	18,0

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Un dato territorialmente più disaggregato viene fornito dall'Istat, sempre partendo dai risultati dell'indagine campionaria sui consumi delle famiglie, in riferimento alla povertà relativa. Per determinarne la soglia, si procede ad individuare la spesa media mensile per consumi di un italiano: le famiglie composte da due persone che presentano una spesa pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per tenere conto della diversa dimensione delle famiglie, i valori della linea di povertà vengono riproporzionati attraverso una scala di equivalenza² che permette di includere l'effetto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero dei componenti. Nel 2012, la linea che demarca la situazione di povertà è risultata pari a un volume di consumi di 990,88 euro, un calo del 2,0% rispetto al valore del 2011 che rivela il peggioramento del livello di consumi pro capite che si è registrato nel nostro paese.

Le famiglie in povertà relativa sono in Sicilia oltre 600 mila, pari ad una incidenza del 29,6 per cento (Tab. 2). Questo dato risulta il peggiore tra tutte le regioni italiane, seguito a 1,4 punti percentuali di distanza dalla penultima, la Puglia, e a 24,5 punti dalla regione con minor incidenza, l'Emilia Romagna (5,1%).

Tab. 2 – Incidenza per 100 famiglie residenti della povertà relativa.

	2010	2011	2012
Italia	11,0	11,1	12,7
Nord	4,9	4,9	6,2
Piemonte	5,3	5,9	7,3
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	7,5	4,3	8,7
Liguria	6,9	6,2	6,0
Lombardia	4,0	4,2	6,0
Trentino Alto Adige / Südtirol	7,6	6,7	7,8
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	9,5	10,4	4,4
Provincia Autonoma Trento	5,9	3,4	5,8
Veneto	5,3	4,3	6,1
Friuli-Venezia Giulia	5,6	5,4	8,1
Emilia-Romagna	4,5	5,2	5,1
Centro	6,3	6,4	7,1
Toscana	5,3	5,2	6,8
Umbria	4,9	8,9	11,0
Marche	8,5	5,2	8,6
Lazio	6,6	7,1	6,3
Mezzogiorno	23,0	23,3	26,2
Abruzzo	14,3	13,4	16,5
Molise	16,0	18,2	20,5
Campania	23,2	22,4	25,8
Puglia	21,1	22,6	28,2
Basilicata	28,3	23,3	24,5
Calabria	26,0	26,2	27,4
Sicilia	27,0	27,3	29,6
Sardegna	18,5	21,1	20,7

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

L'indicatore è in crescita dal 2010, anno in cui, in valore assoluto, le famiglie siciliane in povertà relativa erano 535 mila. La loro incidenza sul totale nazionale è tuttavia diminuita dal 19,6 del 2010 al 18,3 per cento del 2012, per effetto del contemporaneo maggiore incremento nelle altre regioni.

Volendo stimare il numero di famiglie che in Sicilia si trova in condizioni di povertà assoluta, si può applicare al parametro individuato da Istat per l'intero Mezzogiorno (9,8%) un fattore corrispondente allo scarto, fra Sicilia e Mezzogiorno, della percentuale di famiglie in povertà relativa. Si ottiene, così, una proporzione dell'11,1% di famiglie, equivalente a oltre 225 mila.

I provvedimenti di "reddito minimo" che sono stati finora legiferati dalle regioni, per contrastare la povertà estrema con misure pressoché universali (Tab. 3), incontrano notevoli difficoltà di attuazione in relazione alla politiche di rigore nei conti pubblici che al momento ne ostacolano il finanziamento. Anche per questo, oltre che per l'acuirsi della crisi, il loro impatto non appare visibile, nelle stime regionali sulla povertà realizzate da Istat dopo il 2004.

Per dare un'idea delle grandezze finanziarie in gioco e stimando, per la Sicilia, la platea di 225.000 nuclei familiari prima calcolata, si può prevedere un fabbisogno di 947 milioni di euro all'anno, nell'ipotesi di applicazione dell'importo medio adottato con L.R. n. 2/2004 dalla Regione Campania (€350 mensili variamente modulati in base alla composizione ed al reddito delle famiglie). Si tratta di risorse reperibili solo a condizione di una revisione generale di tutte le forme di assistenza attualmente in vigore.

Tab. 3 – Misure di reddito minimo a carattere universalistico adottate da alcune regioni italiane dopo il 2004.

Reg.	Denominazione	Requisiti di accesso alla misura	Importo
F.V.G. L.R. 6/06	Reddito di base	Nuclei familiari residenti, con capacità economica equivalente (CEE) inferiore al reddito minimo equivalente (RME)*.	Calcolato come differenza tra RME e CEE. del nucleo. La durata è di 12 mesi con la possibilità di una sola proroga.
LAZIO LR 4/09	Reddito Minimo	Residenza in regione da almeno 24 mesi, età compresa fra i 30 e i 44 anni, iscrizione agli elenchi disponibili presso i Centri per l'impiego, reddito personale imponibile non superiore a € 8.000	Contributo massimo di € 583 mensili per inoccupati e disoccupati proporzionato, per i precari, in base al reddito percepito nell'anno in corso. La durata è di 12 mesi.
CAMPANIA L.R. 2/04	Reddito di cittadinanza	Famiglie anagrafiche con un reddito annuo inferiore ad € 5.000.	€ 350 mensili per nucleo familiare, integrabili con specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo di singoli componenti dei nuclei. La durata è di 12 mesi.
BASILICATA L.R. 3/05	Cittadinanza sociale	Nuclei familiari con un ISEE** che, sulla base dei parametri di equivalenza, risulti non superiore a un indicatore presuntivo di reddito basato sui consumi.	Importo massimo € 300 mensili che si riducono a 250 se destinati ad un singolo. La durata è di 24 mesi.

Fonte Elaborazione su dati della legislazione regionale di settore

(*) Per gli anni 2007 e 2008, RME= € 5.000. La CEE mira a ottenere una misura onnicomprensiva di tutte le forme di entrate familiari. Con L.R. N.9 del 14/08/2008, il provvedimento, in piena fase di sperimentazione, è stato abrogato e sostituito dal "Fondo per il contrasto ai fenomeni di povertà e disagio sociale".

(**) Indicatore della situazione economica equivalente: il relativo attestato INPS consente l'accesso agevolato a prestazioni sociali

¹ Il calcolo per ciascuna famiglia è possibile digitando i dati nella pagina web: <http://www3.istat.it/societa/poverta/>

² L'Istat utilizza la scala di Carbonaro, così denominata dal nome dello studioso che l'ha introdotta nel 1985.

5. Le manovre di contenimento della finanza pubblica nazionale e regionale e gli effetti sull'economia reale

Nell'elaborare il presente documento, si sono prese in considerazione le variabili economiche nazionali e le azioni programmatiche assunte dal Documento di Economia e Finanza deliberato dal Consiglio dei Ministri il 10 aprile 2013, che esamina il peggioramento del ciclo congiunturale ed il rallentamento della crescita globale. In tale documento particolare interesse è dato alla verifica dell'azione di riequilibrio dei conti pubblici intrapresa nell'autunno del 2011 che è riassumibile nei seguenti provvedimenti⁹:

- il decreto-legge "Salva Italia" del 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) che ha determinato, fra l'altro, l'incremento della tassazione sulla proprietà immobiliare connessa con l'inasprimento dell'imposta municipale propria, l'aumento delle accise, dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'imposta di bollo, nonché i risparmi di spesa derivanti dalla riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali e dalla riforma del sistema pensionistico;
- il D.L. n.87/2012, confluito in sede di conversione nella L. n.135/2012, che reca norme per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico attraverso fondi di investimento in modo da ridurre lo stock del debito pubblico;
- il D.L. n.95/2012 convertito dalla L. n.135/2012, che prevede norme specifiche per realizzare risparmi strutturali di spesa pubblica (*Spending Review*) attraverso razionalizzazioni e tagli selettivi;
- il D.L. n.158/2012 sul riordino dell'assistenza sanitaria territoriale, tenendo conto della necessità di contenerne i costi attraverso la riorganizzazione e l'efficientamento.

A fronte di tali manovre, nel 2012, le entrate complessive del conto delle AA.PP. sono aumentate del 2,4 per cento, rispetto al 2011, derivando principalmente da un aumento dell'imposizione fiscale concentrato sull'entrata in vigore della nuova imposta sulle proprietà immobiliari (IMU) e dal contestuale ampliamento della base imponibile del tributo. Il gettito complessivo è stato pari a 23,7 miliardi (più elevato rispetto alle previsioni di circa 2 miliardi, in virtù delle aliquote discrezionali disposte dai comuni) e l'incremento rispetto alla vecchia ICI del 2011 ha raggiunto i 13,9 miliardi. Un forte aumento hanno pure avuto le entrate derivanti dalle accise sui carburanti (19,4%), che hanno raggiunto un volume di 4,6 miliardi. Di contro, le entrate dell'IVA sono diminuite del 3,6 per cento (-3,5 miliardi), nonostante l'aumento dell'aliquota ordinaria dal 20 al 21 per cento entrato in vigore nel settembre 2011, per via della riduzione della componente relativa agli scambi interni, che ha risentito del calo dei consumi.

In realtà, gli effetti macroeconomici recessivi delle manovre di rigore si sono riversati sugli stessi conti pubblici e ciò è avvenuto anche dal lato delle spese, con l'aumento delle prestazioni sociali monetarie (+2,4%). Le compensazioni sono venute dalla riduzione delle spese di funzionamento della P.A. e per le retribuzioni del personale (rispettivamente -2,4 e -2,3 per cento), dai minori investimenti (-6,0%) e dalla riduzione delle agevolazioni alle imprese (-11,3%). In tal modo la spesa al netto degli interessi ha registrato una lieve flessione dello 0,5%, rimanendo pressoché inalterata rispetto al PIL (45,6% in Tab.A1.18).

⁹ Sono anche da considerare, come parte integrante della politica di bilancio restrittiva qui richiamata, il DL78/2010 (convertito nella L. 122/2010) e i decreti dell'estate 2011 emanati per contrastare le tensioni speculative sul nostro debito sovrano (D.L. 98/2011, convertito nella L. 111/2011; D.L. 138/2011, convertito nella L. 148/2011).

Confermando le tendenze degli ultimi esercizi, il contenimento dei redditi del pubblico impiego è stato causato sia da un'ulteriore diminuzione di livelli occupazionali, che dalla caduta delle retribuzioni unitarie.

Alla fine del 2012, la “legge di stabilità” (legge 24 dicembre 2012, n. 228) è stata emanata con riferimento al permanere delle condizioni macroeconomiche sfavorevoli prospettate dalla “Nota di aggiornamento al DEF” presentata a settembre. Essa ha quindi recepito i risparmi individuati con il D.L. 95/2012 e ha disposto ulteriori risparmi nella finanza locale e nel settore sanitario, nonché l'inasprimento del prelievo attraverso l'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie e l'ulteriore incremento delle accise sui carburanti, con l'obiettivo di finanziare spese indifferibili e prorogare al 1° luglio 2013 l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA disposta con le manovre del 2011¹⁰.

Come già accennato in apertura del presente documento, il 10 aprile 2013 il DEF ha rivisto la stima per l'indebitamento netto per l'anno in corso al 2,9 per cento del PIL, 1,1 punti percentuali in più rispetto a quanto programmato a settembre. La divergenza è stata spiegata con il richiamato minor volume di imposte indirette del 2012 e, più in generale, con la più marcata contrazione del prodotto registrata dai conti economici dell'Italia, mentre, per 0,5 punti del PIL, si sono computate nuove spese volte a sbloccare il pagamento dei debiti commerciali che il Governo aveva approvato qualche giorno prima. Il D.L. 8 aprile 2013, n. 35 ha infatti stabilito di accelerare il pagamento di debiti delle Amministrazioni pubbliche tramite pagamenti per 20,0 miliardi, sia nel 2013 che nel 2014, e previsto maggiori rimborsi fiscali per 2,5 miliardi nel 2013 e 2,75 (al netto delle compensazioni) nel 2014, nonché l'aumento del cofinanziamento di programmi comunitari per 0,6 miliardi. L'effetto complessivo delle politiche adottate, come si deduce dal quadro programmatico degli indicatori di finanza pubblica (Tab.1.13), viene dato in evoluzione positiva, sia relativamente alla crescita del prodotto che in termini di tenuta strutturale.

Tab.1.13- Indicatori di finanza pubblica del DEF, quadro programmatico (+)(milioni di euro e percentuali sul PIL)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indebitamento netto	-46.977	-45.623	-29.232	-25.166	-15.582	-7.144
in % PIL	-3,0	-2,9	-1,8	-1,5	-0,9	-0,4
Avanzo primario	39.084	38.484	61.903	72.141	88.296	101.796
in % PIL	2,5	2,4	3,8	4,3	5,1	5,7
Spesa per interessi	86.717	83.892	90.377	97.307	103.878	108.940
in % PIL	5,5	5,3	5,6	5,8	6,0	6,1
Indebitamento netto strutturale (*)	-18.791	...	6.496	...	...	...
in % PIL	-1,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
Debito pubblico	1.988.658	2.051.352	2.094.275	2.105.502	2.101.798	2.094.861
in % PIL	127,0	130,4	129,0	125,5	121,4	117,3
Debito al netto del sostegno finanziario ai Paesi (UEM) (**)	1.945.993	1.995.916	2.032.816	2.043.870	2.039.471	2.032.354
in % PIL	124,3	126,9	125,2	121,8	117,8	113,8

Fonte: Documento di economia e finanza, presentato il 10 aprile 2013; (+) Considerando la prosecuzione del regime di tassazione degli immobili istituito dal “decreto salva Italia”; (*) Strutturale: al netto delle “una tantum” e della componente ciclica; (**) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti erogati dallo European Financial Stability Facility (EFSF) e del contributo italiano allo European Stability Mechanism (ESM).

¹⁰Tale termine è stato nuovamente prorogato dal nuovo Governo Letta al 1° ottobre 2013, con D.L. 76/2013, art. 11.

Il percorso di risanamento finanziario non manca, tuttavia, di dispiegare effetti depressivi particolarmente evidenti nell'attuale congiuntura, come dimostra il quadro macroeconomico regionale delineato nei paragrafi precedenti. Tali effetti agiscono, peraltro, anche attraverso le restrizioni imposte alla finanza degli enti territoriali con il Patto di Stabilità Interno, che fissa annualmente le regole fiscali per un controllo pervasivo a livello periferico dell'indebitamento netto della P.A., nel rispetto dei parametri stabiliti in sede europea. In particolare per le regioni a statuto speciale, vengono concordemente adottati massimali di spesa, sia in termini di competenza che di cassa, rispetto a cui deve esercitarsi un sistema di monitoraggio e prevedersi, ove necessario, azioni correttive efficaci nel corso della gestione. Per il 2012, la Regione Siciliana, in osservanza a quanto previsto dalla "legge di stabilità" (L. 183/2011, art. 32, c. 11), in data 23 marzo, ha formulato una prima proposta di accordo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in data 4 ottobre 2012, ne ha accolto il contenuto, fissando il livello complessivo delle spese finali dell'esercizio in 6.350,6 milioni di euro in termini di competenza e in 5.230,4 milioni di euro in termini di cassa.

Pur con l'esclusione di alcune tipologie di spesa, tra cui quelle per la sanità, o di cofinanziamento degli interventi UE, espressamente previste dalla normativa (Legge 13 dicembre 2010 n.220, art. 1, c. 129), e tenendo conto delle ulteriori voci di spesa del bilancio regionale che, in base all'accordo, è stato possibile detrarre dal totale delle spese finali soggette al Patto¹¹, gli importi indicati hanno rappresentato un forte limite alla capacità di spesa ed all'azione di governo dell'economia regionale in funzione anticiclica. Essi peraltro segnano una drastica restrizione rispetto al Patto siglato per il 2011 (Tab.1.14), per una differenza di 1,4 miliardi di euro, corrispondente ad una riduzione dei pagamenti del 21,2%, che incide in misura particolarmente rilevante nella spesa in conto capitale.

Tab.1.14- Patto di stabilità interno per la Sicilia: confronto 2011-2012 (migliaia di euro)

	2011		2012		Differenza 2012-2011	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
TOTALE SPESE CORRENTI	15.584.361	13.817.576	15.446.556	13.982.557	-137.805	164.981
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	5.192.198	4.630.391	4.337.491	3.912.933	-854.707	-717.458
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	3.780.427	2.565.578	2.882.068	2.195.430	-898.359	-370.148
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	2.556.756	1.790.875	1.511.976	1.306.040	-1.044.780	-484.835
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	7.748.954	6.421.266	5.849.467	5.218.973	-1.899.487	-1.202.293
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA'	7.761.032	6.640.875	6.350.588	5.230.430	-1.410.444	-1.410.445

Fonte: Regione Siciliana - Rendiconto Generale

Come già considerato nel precedente DPEF, in un generale contesto di crisi recessiva, i criteri di gestione della finanza pubblica sopra descritti hanno rappresentato un forte vincolo per l'economia meridionale e siciliana. La SVIMEZ ha svolto, di recente, alcune elaborazioni¹² secondo cui le manovre governative varate dal 2010 e prima citate hanno avuto un impatto complessivamente negativo che è possibile misurare, solo per l'anno in corso, nel 6,2% del PIL a livello nazionale. Questo effetto aggregato si distribuisce, però, in

¹¹ Per maggiori dettagli vedi paragrafo dedicato nella Parte successiva.

¹² Le anticipazioni dell'annuale Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, non ancora pubblicato, sono scaricabili dal sito: www.svimez.it

misura diseguale fra un 5,6% di incidenza sul prodotto del Centro-Nord e un 8,4% di incidenza su quello meridionale, in ragione del diverso livello di attività economica. Il calcolo tiene conto della documentazione allegata ai vari provvedimenti e consente di dedurre, con l'ausilio della Tab.1.15, alcune conclusioni:

- l'aumento del carico fiscale (entrate nette) raggiunge nel 2013 i 50,4 miliardi e impatta in misura consistente il Centro-Nord (77,2%) rispetto al Mezzogiorno (22,8%);
- la riduzione delle spese assomma a un totale, sempre nel 2013, di 48 miliardi e si distribuisce fra le due circoscrizioni colpendo in misura relativamente più consistente il Sud (37,7%), pur avendo sempre maggiore impatto nel Centro-Nord(63,3%);
- l'incidenza sul PIL svela un effetto pressoché uniforme del maggior carico fiscale a livello territoriale (fra il 3,3 e il 3,2 per cento) e un effetto certamente più pesante delle minori spese sull'economia meridionale (-5,1%) rispetto al Centro-Nord (-2,4%).

Tab.1.15- Impatto sul territorio delle manovre di finanza pubblica varate dal 2010 al 2012.

	miliardi di euro			% del totale			% del PIL *		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Entrate nette									
Totale	46,1	50,4	49,4	100,0	100,0	100,0	2,9	3,2	3,0
Centro-Nord	35,4	38,9	38,0	76,8	77,2	76,9	2,9	3,2	3,0
Mezzogiorno	10,7	11,5	11,4	23,2	22,8	23,1	3,0	3,3	3,2
Spese nette									
Totale	-28,2	-48,0	-56,9	100,0	101,0	100,0	-1,8	-3,0	-3,5
Centro-Nord	-18,0	-29,9	-38,5	63,7	63,3	64,1	-1,5	-2,4	-2,9
Mezzogiorno	-10,2	-18,1	-20,4	36,3	37,7	35,9	-2,8	-5,1	-5,7
Effetto complessivo (a)									
Totale	74,3	98,4	106,3	100,0	100,0	100,0	4,7	6,2	6,5
Centro-Nord	53,4	68,8	76,5	71,9	69,9	70,1	4,4	5,6	5,9
Mezzogiorno	20,9	29,6	31,8	28,1	30,1	29,9	5,8	8,4	8,8

Fonte: SVIMEZ; (*)Incidenza % delle sole manovre sul PIL a politiche invariate; (a) Effetto totale depressivo sull'attività economica: Entrate nette – Spese nette.

I tagli delle spese, che comprendono le restrizioni imposte dal Patto di Stabilità sopra richiamato, incidono dunque, secondo queste elaborazioni, in misura relativamente più elevata sulla domanda aggregata del Mezzogiorno, suscitando maggiore squilibrio fra le principali circoscrizioni del paese. Analoghe considerazioni valgono per il 2014, dove il carico fiscale si stabilizza sui valori del 2013 (49,4 miliardi), mentre il taglio alle spese cresce fino a sfiorare i 57 miliardi.

L'analisi di SVIMEZ scende anche al livello regionale per quanto riguarda la stima degli effetti delle due principali manovre approvate nel 2012 ("spending review" e "legge di stabilità 2013"), mostrandone i risultati sempre nei termini dello schema proposto. Le manovre non hanno inteso modificare i saldi generali di finanza pubblica, ma ridurre stabilmente sia le entrate che le spese, soprattutto decretando il rinvio dell'aumento delle aliquote IVA (compensato da una nuova imposta di bollo e da un aumento delle accise) e le minori erogazioni agli enti territoriali ed al sistema sanitario. In Tab.1.16 sono riportate con un segno negativo entrambe le tipologie d'intervento, nonché il loro saldo per i diversi territori: laddove la riduzione delle entrate sopravanza quella delle spese il saldo è negativo e rappresenta un effetto complessivamente espansivo sul PIL. Come si vede, ciò avviene per il Centro- Nord (-0,2%) e per tutto il paese (-0,1%) nel 2013 e si ripete per il 2014 nella circoscrizione centro-settentrionale (-0,1%), ma i contesti del Meridione e della Sicilia

ricevono dalle manovre uno stimolo costantemente negativo, giacché la riduzione delle spese sopravanza regolarmente il minore carico fiscale in tutto il triennio. Addirittura la Sicilia registra un risultato negativo sull'attività economica più pesante di quello della circoscrizione di appartenenza con un impatto che raggiunge lo 0,8% del PIL nel 2014, contro lo 0,4% del Mezzogiorno e un effetto espansivo dello 0,1% nel Centro-Nord, a ulteriore dimostrazione della relativa maggiore vulnerabilità del sistema regionale a tagli di spesa pubblica.

Tab.1.16- Impatto sul territorio delle principali manovre di finanza pubblica varate nel 2012.

	miliardi di euro			% del totale			% del PIL *		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Entrate nette									
Totale	-3,4	-8,6	-11,0	100,0	100,0	100,0	-0,2	-0,5	-0,7
Centro-Nord	-2,5	-6,0	-7,6	73,1	69,4	68,8	-0,2	-0,5	-0,6
Mezzogiorno	-0,9	-2,6	-3,4	26,9	30,6	31,2	-0,3	-0,7	-1,0
Sicilia (+)	-0,2	-0,7	-0,9	6,7	7,9	7,9	-0,3	-0,8	-1,0
Spese nette									
Totale	-4,0	-6,3	-11,2	100,0	100,0	100,0	-0,3	-0,4	-0,7
Centro-Nord	-2,5	-3,5	-6,4	62,1	56,2	57,3	-0,2	-0,3	-0,5
Mezzogiorno	-1,5	-2,8	-4,8	37,9	43,8	42,7	-0,4	-0,8	-1,3
Sicilia (+)	-0,5	-1,0	-1,6	14,2	15,6	14,2	-0,6	-1,2	-1,8
Effetto complessivo (a)									
Totale	0,6	-2,3	0,2	100,0	100,0	100,0	0,0	-0,1	0,0
Centro-Nord	0,0	-2,5	-1,2	0,3	105,3	-593,1	0,0	-0,2	-0,1
Mezzogiorno	0,6	0,2	1,4	99,7	-5,3	693,2	0,2	0,0	0,4
Sicilia (+)	0,3	0,3	0,7	42,0	-13,3	370,7	0,3	0,4	0,8

Fonte: SVIMEZ; (*) Incidenza % delle manovre 2012 sul PIL a politiche invariate; (a) Effetto totale depressivo sull'attività economica: Entrate nette – Spese nette; (+) Per la Sicilia elaborazioni del Servizio Statistica su dati SVIMEZ

Deve essere, infine, richiamata la valutazione effettuata da SVIMEZ sui risultati attesi del D.L. n. 35/2013, relativamente alla distribuzione fra le regioni dell'impatto delle misure ivi contenute. Il provvedimento, mirando a determinare immediati effetti espansivi sulla crescita economica e l'occupazione, prevede il pagamento dei debiti commerciali della P.A. per 16,9 miliardi nel 2013 e 17,25 nel 2014, più maggiori rimborsi fiscali nei due anni e l'aumento del cofinanziamento di alcune spese comunitarie nel 2013. L'impatto del decreto sull'indebitamento netto è limitato a 7,5 miliardi nel 2013, riguardando solo i pagamenti in conto capitale e non i debiti di parte corrente, già contabilizzati in anni precedenti¹³. In Tab.A1.19, vengono riportati sia le stime relative alle erogazioni da effettuare in ogni regione, sia la distribuzione del maggiore onere di spesa pubblica. Rispetto al totale di 20 miliardi di pagamenti previsti nei due anni, in Sicilia dovrebbero rendersi disponibili 1.780,5 milioni nel 2013 e 1.810,1 milioni nel 2014, per tutte le erogazioni contemplate dal decreto e segnatamente per i debiti commerciali di tutte le PP.AA.

¹³ Il pagamento avverrà, per 1,25 miliardi, mediante compensazioni con debiti fiscali delle imprese. I debiti in conto capitale vengono rilevati da ISTAT, ai fini della elaborazione dei conti delle AA. PP., in termini di cassa; quelli relativi a spese correnti in termini di competenza.

6. L'andamento della spesa di sviluppo negli anni recenti

Nel contesto, appena descritto, di forti restrizioni di bilancio, in osservanza di politiche di rigore imposte dall'UE, assume grande rilevanza l'analisi della spesa pubblica effettuata con finalità di sviluppo. E' possibile realizzare un esame delle erogazioni regionali degli ultimi anni, che hanno in qualche modo svolto una funzione anticiclica rispetto al contesto economico di riferimento, considerando gli importi riportati in Tab.1.17. Le articolazioni della spesa elencate nel prospetto, tutte ricomprese nella spesa di natura extra regionale (vedi Tab.A1.20), vengono tratte dai Rendiconti Generali della Regione e afferiscono sostanzialmente a due tipologie generali: la spesa prevalentemente finanziata con fondi statali e quella originata da finanziamenti comunitari. In questa sede sono considerati i pagamenti totali, come somma di pagamenti in conto competenza (anche provenienti da reiscrizione di perenzioni) e in conto residui e rendono possibili alcune considerazioni sulla loro diversa dinamica e capacità d'impatto.

La spesa statale ha finalità specifiche discendenti da leggi di settore, dalle risorse destinate alla sanità, dai trasferimenti ex art. 38 dello Statuto della Regione (Fondo di Solidarietà Nazionale), e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate regolato da diverse delibere CIPE con finalità di realizzazione di infrastrutture (in rosa in Tab.1.15). Complessivamente essa mostra un evidente declino dai 4,2 miliardi del 2007 ai 3,4 del 2012 (-19,5%, non considerando l'anno in corso). Per la quota erogata in conto capitale il declino è ancora più accentuato: da 1,1 miliardi del 2007 a 0,6 del 2012 (-43,8%), contribuendo in misura sempre più marginale alla formazione della domanda aggregata (Tab.1.17 a). Il dato 2013, seppure parziale, non segna un'inversione di tendenza per i dati al momento disponibili.

Tab.1.17 a – Spesa extraregionale (natura fondi 2-5) in % del PIL Sicilia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	media
Spesa c/capitale Natura fondi 2-5	1,3	1	0,9	1,2	0,9	0,7	1,0
Spesa corrente Natura fondi 2-5	3,6	2,8	3,8	3,5	3,3	3,2	3,4

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica Regione Siciliana

La spesa relativa ai fondi strutturali orientati dai regolamenti dell'Unione Europea che si è realizzata negli anni qui considerati (in giallo nella Tab.1.17) ha un profilo temporale più influenzato dalla sequenza tipica dei cicli di programmazione e finalità più specificamente connaturate alle politiche di sviluppo. Riguardo, infatti, all'andamento, si nota un picco di spesa negli anni 2008 e 2009, in corrispondenza della chiusura del ciclo 2000-2006 e delle correlate scadenze nei pagamenti ancora da effettuare. Riguardo al contenuto di investimenti, il bilancio della Regione ci svela una destinazione pressoché totale alla spesa in c/capitale (98,3%), mentre l'incidenza rispetto al PIL della Sicilia è riportata in Tab.17 b e mostra valori mediamente più elevati (1,1%) della corrispondente spesa effettuata con fondi dello Stato (1,0%).

Tab. 17 b – Spesa extraregionale (natura fondi 7-15) in % del PIL Sicilia.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	media
Spesa c/capitale Natura fondi 7-15	1	1,5	1,2	0,7	1,1	1	1,1
Spesa corrente Natura fondi 7-15	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica Regione Siciliana

Oltre alla dinamica appena descritta, appare particolarmente critica, in termini gestionali, la capacità di spesa dei fondi extra regionali nei bilanci degli ultimi anni. Tale capacità è verificabile come volume di pagamenti dell'esercizio in rapporto alla massa spendibile, data dagli stanziamenti di competenza, più gli impegni da perenzioni, più l'ammontare dei residui passivi iniziali dello stesso esercizio. L'indicatore che se ne ricava è riportato, per il periodo 2007 – 2013 e per le tipologie di fondi qui trattate, in Tab.A1.21 a completamento del quadro informativo già riportato in Tab.1.17.

Tab.1.17 – Spesa della Regione Siciliana effettuata con fondi extra regionali (pagamenti totali, milioni di euro).

AGGREGAZIONE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
INTERVENTI STATALI - Natura Fondi 2	1.216,2	860,4	892,2	827,0	762,2	458,1	176,5
Spese correnti	394,4	204,1	248,0	275,1	294,1	112,9	49,8
Spese in conto capitale	816,8	651,2	638,8	546,2	462,1	339,0	123,4
Rimborso Prestiti	5,0	5,2	5,4	5,7	6,0	6,2	3,2
FONDO SANITARIO - Natura Fondi 3	2.767,1	2.275,7	2.967,1	2.734,0	2.592,0	2.341,7	1.659,6
Spese correnti	2.719,4	2.225,1	2.944,3	2.710,4	2.567,0	2.315,3	1.645,9
Spese in conto capitale	-	-	0,3	-	-	-	-
Rimborso Prestiti	47,8	50,6	22,4	23,7	25,0	26,4	13,7
FONDO SOLIDARIETA' NAZIONALE - Fondi 4	244,2	195,1	124,9	74,8	70,0	54,6	24,8
Spese correnti	4,6	9,7	8,5	8,0	7,5	6,9	2,8
Spese in conto capitale	234,2	174,3	104,9	54,8	50,0	34,6	16,3
Rimborso Prestiti	5,4	11,1	11,5	12,0	12,5	13,1	5,7
P.A.R. - F.A.S 2007-2013 - Fondi 5	-	-	20,3	382,6	218,9	547,0	42,7
Spese correnti	-	-	8,9	10,1	4,2	343,0	-
Spese in conto capitale	-	-	11,4	372,4	214,7	204,0	42,7
ALTRI INTERVENTI COMUNITARI E COFIN. NAZIONALI - EX POP - Fondi 7-9	11,7	25,2	5,9	5,1	14,4	7,8	4,9
Spese correnti	0,3	0,5	1,1	1,2	1,6	0,3	0,2
Spese in conto capitale	11,4	24,7	4,8	4,0	12,9	7,6	4,7
P.O.R. 2000-2006 e Risorse liberate - Fondi 8-10	899,9	1.282,9	768,5	168,7	98,9	90,6	15,7
Spese correnti	33,0	23,3	0,2	-	-	-	-
Spese in conto capitale	866,9	1.259,6	768,3	168,7	98,9	90,6	15,7
P.O. FESR 2007-2013 - Fondi 11	-	-	259,9	57,3	166,1	269,1	53,3
Spese in conto capitale	-	-	259,9	57,3	166,1	269,1	53,3
P.O. FSE 2007-2013 - Fondi 12	-	0,1	12,7	68,2	243,8	267,3	170,8
Spese in conto capitale	-	0,1	12,7	68,2	243,8	267,3	170,8
P.O. FEASR 2007-2013 - Fondi 13	-	-	0,4	341,8	380,4	239,4	166,5
Spese in conto capitale	-	-	0,4	341,8	380,4	239,4	166,5
P.O. FEP 2007-2013 - Fondi 14	12,7	16,7	8,6	4,6	28,1	15,4	4,4
Spese correnti	12,7	16,7	8,6	3,0	0,2	1,2	0,9
Spese in conto capitale	-	-	-	1,6	27,8	14,2	3,5
P.O.IN - Fondi 15	-	-	-	-	-	-	-
Spese in conto capitale	-	-	-	-	-	-	-
Totale fondi prevalentemente statali	4.227,5	3.331,2	4.004,5	4.018,4	3.643,1	3.401,3	1.903,6
Totale fondi prevalentemente europei	924,3	1.324,9	1.055,9	645,7	931,8	889,7	415,6
Totale spese correnti	3.164,4	2.479,4	3.219,6	3.007,7	2.874,6	2.779,6	1.699,5
Totale spese c/capitale	1.929,3	2.109,9	1.801,4	1.615,0	1.656,8	1.465,7	597,0
Totale spese rimborso prestiti	58,2	66,8	39,4	41,4	43,5	45,6	22,7
TOTALE COMPLESSIVO INTERVENTI EXTRA REGIONALI	5.151,8	4.656,1	5.060,4	4.664,1	4.574,8	4.291,0	2.319,2

Fonte: Regione Siciliana – Servizio Bilancio
(*) Fino al 30 maggio

Complessivamente, il tasso di attivazione della spesa statale, sia corrente che in c/capitale, risulta più elevato rispetto alla spesa europea, con l'eccezione del 2008, oscillando fra il 38,4% del 2007 e il 32,2% del 2012. Tale fenomeno non desta particolare sorpresa, in quanto le finalità "correnti" sono qui prevalenti. Nella spesa europea sono, viceversa, preponderanti gli investimenti, con procedure più complesse e più diluite nel tempo, in termini di immissione nel circuito economico. Il tasso di attivazione della spesa esercitata con i fondi europei è stato, comunque, relativamente elevato nel 2007 e 2008 (rispettivamente 23,8% e 40,7%) in confronto agli anni successivi, a conferma di quanto già sopra riferito riguardo all'approssimarsi della chiusura dei pagamenti per il ciclo 2000-2006. In generale, guardando a tutte le tipologie di fondi, tassi di attivazione più ridotti si registrano, per le ragioni predette, nelle spese in c/capitale (non superiori al 13% negli anni più recenti), mentre le spese correnti vengono mediamente attivate con percentuali superiori al 58%. Con riferimento agli interventi statali ed alla parte corrente, i tassi più elevati si sono registrati per il Fondo Sanitario con una incidenza media superiore al 90% sulla massa spendibile del periodo. Per gli interventi comunitari e considerata la sola spesa in c/capitale, è il PO FEASR ad avere attivato la quota maggiore (in media il 44,5% se si esclude il 2013), mentre il PO FESR si è attestato invece su tassi medi decisamente inferiori al 10%.

Lo scenario che se ne ricava non è edificante né sostenibile: dato il lungo declino che il livello degli investimenti registra in tutto il Paese e in particolare nell'Isola, un'inversione di tendenza rispetto al trend finora manifestato si impone come emergenza rispetto al ciclo economico avverso, ma anche per generare adeguati impulsi qualitativi sulla spesa di sviluppo, senza i quali non è possibile affrontare i ritardi strutturali accumulati.

7. La spesa a finalità strutturale nel 2013-2017 e le previsioni economiche

Come già evidenziato nel DPEF approvato dall'ARS il 6 febbraio scorso, l'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza l'estrema necessità di un'attività d'investimento in funzione anticiclica e al tempo stesso orientata verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DPEF (2014-2017) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse tuttora da impiegare in base al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 e quelle presumibilmente disponibili, nei prossimi anni, con la nuova programmazione 2014-2020. Vi è pure da considerare la programmazione finanziata anche con risorse nazionali, provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), oggi Fondo per lo sviluppo e la coesione. In Tab.18 sono riportate in dettaglio le risorse variamente disponibili per finalità di sviluppo, suddivise per tipologie di fondi e disaggregate in Investimenti Fissi Lordi e Spesa corrente delle PP.AA., secondo i criteri stabiliti per i conti economici nazionali. Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- "Priorità FAS": vi sono incluse le risorse afferenti il FAS "ante 2007" distribuite su una pluralità di Accordi di Programma Quadro e di altri strumenti. La complessa articolazione di organismi di *governance* e il notevole importo di molte delle opere previste richiede una trattazione separata.
- "FESR - dotazione finanziaria residua da attivare": comprende i fondi della programmazione PO 2007-2013 che dovranno attivarsi entro le scadenze originariamente fissate, una volta incorporate le

risorse destinate al Piano di Azione e Coesione, a seguito degli accordi siglati con il Ministro per la coesione territoriale il 15 dicembre 2011;

- “Risorse liberate”: si tratta delle risorse impiegate dalla Regione per finalità coerenti con gli obiettivi, criteri e requisiti del POR Sicilia 2000-2006, “liberate” e reimmesse in circolo dalla Commissione Europea, rimborsando progetti rinvenienti da altre forme di finanziamento e certificati a valere sul predetto POR. La loro attivazione viene seguita con apposito monitoraggio sui progetti;
- “Fondo Sviluppo e Coesione”: a questo fondo afferiscono le risorse del FAS 2007-2013, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN). Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere Cipe n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.
- “Programma di Sviluppo Rurale”: è lo strumento che raccoglie le misure per l’attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo e dallo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione. Le risorse qui imputate comprendono, oltre a quelle relative alla chiusura del ciclo 2007-2013, una stima delle erogazioni previste dal nuovo ciclo di programmazione (2014-2020);
- “Risorse FEP”: si tratta delle disponibilità del Fondo Europeo per la Pesca, destinate ad interventi di ammodernamento della dotazione strutturale, sviluppo di sistemi locali e salvaguardia delle risorse biologiche;
- “PO FSE”: il più noto fra i fondi strutturali UE raccoglie le risorse destinate alla formazione e al miglioramento della situazione occupazionale e prevede per le regioni dell’obiettivo “Convergenza”, nel 2007-2013, una serie di progetti per favorire l’investimento in capitale umano. Una previsione viene pure formulata per l’impiego del fondo nel nuovo ciclo 2014-2020;
- “PAC Piano giovani”: come già riferito nel precedente DPEF, il “Piano di Azione e Coesione” è lo strumento volto ad individuare contenuti e modalità operative per la revisione dei Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013, in modo da utilizzarne le risorse a rischio dispersione. Nell’ambito di questa operazione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l’occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato “Youth on the move”.
- “PAC Piano di salvaguardia degli interventi”: è finalizzato a rendere possibile, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di non poter essere completati entro l’attuale ciclo di programmazione (31 dicembre 2015). Prevede, fra l’altro, opere di edilizia scolastica e infrastrutture di telecomunicazione.
- “PAC altre azioni a gestione regionale”: sono state inserite in questo fondo alcune azioni coerenti con gli indirizzi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e gli interventi relativi ad alcune infrastrutture viarie ritenute strategiche (es. SS 117 “centrale sicula”)
- “PAC misure anticicliche”: nel fondo sono inserite risorse con prevalenti obiettivi anti ciclici concordati con i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d’imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in “de minimis” per piccole imprese, ecc.)

Tab.1.18 – Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2013-2017 (valori correnti- mln di euro)

	Totale	2013	2014	2015	2016	2017
Priorità FAS	4.239					
IFL	4.027	587	751	860	915	915
Spesa corrente della P.A.	212	31	40	45	48	48
FESR - Dotazione finanziaria residua da attivare	3.996					
IFL	3.941	624	1405	1202	164	546
Spesa corrente della P.A.	54	9	19	17	2	8
Risorse Liberate	242					
IFL	230	46	46	46	46	46
Spesa corrente della P.A.	12	2	2	2	2	2
Risorse Fondo Sviluppo e Coesione	1.365					
IFL	1.357	528	326	199	207	97
Spesa corrente della P.A.	8	0	4	4	0	0
Programma di Sviluppo Rurale	1.732					
IFL	1.714	283	311	370	321	429
Spesa corrente della P.A.	18	3	3	4	3	4
Risorse FEP	147					
IFL	118	18	32	40	12	16
Spesa corrente della P.A.	29	4	8	10	3	4
PO FSE	1.786					
IFL	447	66	86	134	81	81
Spesa corrente della P.A.	1.339	198	256	403	241	241
PAC Piano Giovani	452					
IFL	113	28	48	23	16	0
Spesa corrente della P.A.	339	82	143	67	46	0
PAC–Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013	835					
IFL	710	71	248	248	71	71
Spesa corrente della P.A.	125	25	25	25	25	25
PAC–Altre Azioni a gestione regionale	417					
IFL	354	35	124	124	35	35
Spesa corrente della P.A.	63	13	13	13	13	13
PAC–Misure anticicliche	428					
IFL	300	105	60	45	45	45
Spesa corrente della P.A.	128	26	26	26	26	26
Totale IFL	13.312	2390	3436	3292	1913	2281
Totale spesa corrente della P.A.	2.328	393	539	616	410	371
Totale spese	15.640	2783	3975	3908	2323	2652

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un’analisi mirante a quantificare “ex ante” gli effetti prevedibili dell’utilizzo delle risorse sopra elencate, nel prossimo quadriennio 2014-2017, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all’uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisetoriale della Regione Siciliana). In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base “tendenziale” definito dai valori delle principali variabili del “Conto risorse e impieghi”, dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l’influenza delle condizioni di contesto sull’economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito “programmatico”. I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab.1.19, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica anticiclica e di sviluppo del Governo.

Questa politica, la cui articolazione sarà meglio descritta nel prosieguo di questo Documento, condiziona la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a -3,0% nel 2012, -2,1% nel 2013, 0,3% nel 2014, 0,9% nel 2015, 1,2% nel 2016 e 0,9% nel 2017. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione;
- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a -3,0% nel 2012, -1,4% nel 2013, 0,9% nel 2014, 1,3% nel 2015, 1,0% nel 2016 e 1,0% nel 2017. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione del Governo regionale;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a -1,4% nel 2012, 0,4% nel 2013, 2,8% nel 2014, 3,1% nel 2015, 2,8% nel 2016 e 2,8% nel 2017, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dal DEF dello Stato.

La Tab.1.19 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nelle pagine successive.

Tab.1.19 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Tot. 2014-17
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	-3,0	-2,1	0,3	0,9	1,2	0,9	3,3
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	-3,0	-1,4	0,9	1,3	1,0	1,0	4,2
Deflatore del PIL (da DEF statale)	1,6	1,8	1,9	1,8	1,8	1,8	7,3
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	-1,4	0,4	2,8	3,1	2,8	2,8	11,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione

PARTE II

LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

1. I vincoli di finanza pubblica e la revisione della spesa ordinaria

Le manovre nazionali disposte nel corso del 2012 operano in un contesto di progressivo consolidamento dei conti pubblici con cui, grazie agli interventi adottati nel corso degli ultimi anni lo Stato prevede il raggiungimento del pareggio strutturale nel 2014. Il Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 e la legge 24 dicembre 2012, n. 228 “Legge di Stabilità per il 2013”, dispongono provvedimenti che, nel rispetto di questo obiettivo, rafforzano la correzione perseguita dal lato della spesa. Gli interventi di contenimento della spesa, in particolare, interessano tutti i livelli di governo e operano prevalentemente attraverso il ricorso a tecniche di valutazione comparata o tramite l’assegnazione di obiettivi di risparmio per ciascuna amministrazione. In particolare, a livello centrale, sono fissati gli obiettivi di risparmio da attuare, con le norme della Legge di Stabilità 2013. Per le Amministrazioni decentrate sono rivisti gli obiettivi assegnati con il Patto di Stabilità interno e la riduzione di risorse erariali loro spettanti. Per la sanità sono stati adottati provvedimenti volti ad assicurare una gestione più efficiente delle risorse, soprattutto nel campo della spesa farmaceutica.

L’evoluzione dei conti pubblici risente degli interventi correttivi disposti nel corso degli ultimi esercizi. Le misure adottate nel 2011, i provvedimenti del 2012 (Decreto Legge n. 95/2012 e legge n.228/2012) operano un sostanziale aumento della quota della manovra disposta attraverso la riduzione delle spese, a fronte delle quali si dovrebbero ridurre le misure correttive che comportano un incremento delle entrate. Complessivamente il D. L. n. 95/2012 e, successivamente la legge n. 228/2012, determinano una riduzione delle spese pari a circa 4 miliardi nel 2012, 6,4 miliardi nel 2013 ed oltre 11 miliardi a regime, a cui fa riscontro un corrispondente decremento delle entrate. Con il D. L. n. 95/2012 il Governo Nazionale, ha avviato un nuovo ciclo di *spending review*, avente come obiettivo prioritario il conseguimento di una strutturale correzione della spesa pubblica. La manovra disposta con il Decreto Legge, determina misure correttive lorde per circa 4,6 miliardi nel 2012, 10,8 miliardi nel 2013, 11,6 e 12,1 miliardi negli anni 2014 e 2015. La correzione opera esclusivamente dal lato delle uscite e, in questo ambito, sulle voci di parte corrente che concorrono, in media d’anno, per circa il 65 per cento alla manovra lorda.

Dal lato degli impieghi, le risorse sono utilizzate per la maggior parte a compensazione di interventi di riduzione delle entrate che, complessivamente, scontano una diminuzione netta di 3,4 miliardi nel 2012, 6,8 miliardi nel 2013 e oltre 10 miliardi nei due anni successivi. Il contributo delle Regioni alle manovre di finanza pubblica, è realizzato principalmente attraverso la revisione degli obiettivi loro assegnati con il Patto di Stabilità interno e la riduzione di risorse erariali loro spettanti. Per le Regioni a Statuto speciale proporzionalmente più colpite rispetto alle Regioni a Statuto ordinario è prevista un’ulteriore riduzione dei limiti di spesa rilevanti ai fini del Patto di Stabilità e ulteriori

minori devoluzioni (Accantonamenti tributari) a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali. In particolare gli effetti sulla spesa previsti dalle manovre nazionali che precedono¹⁴ il D.L. n. 95/2012 sono riepilogati nell'articolo 32 della Legge 12 novembre 2011, n. 183. In Tab.2.1 si espongono gli effetti combinati delle suddette norme integrate con l'ulteriore concorso stabilito dall'articolo 16, comma 3, del D.L. n. 95/2012, richiesti alle RSS e province autonome rispetto agli obiettivi dell'esercizio 2011. Sul fronte delle entrate le manovre, come sopra accennato dispongono degli accantonamenti a valere sulle risorse erariali spettanti.

Tab.2.1 - Contributo agli obiettivi di finanza pubblica per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome Aggiuntivo rispetto al 2011 (importi in milioni)

Anno	D.L. 78/2010 art. 14 c. 1	D.L. 98/2011 e D.L. 138/2011	D.L. 201/2011 art. 28 c. 3	D.L. 95/2012 art. 16 c. 3	Totale
2012	500	1.630	975	600	3.705
2013	500	2.000	916	1.700	5.116
2014	500	2.000	916	2.000	5.416
2015	500	2.000	916	2.075	5.491

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Il D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 prevede, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, per le RSS, un concorso alla finanza pubblica pari a 860 milioni di euro, incrementato di 235 milioni di euro dall'articolo 35, comma 4, del D.L. 24 gennaio 2012, n. 1. Inoltre, in seguito alla soppressione delle addizionali comunali sull'energia elettrica, con il D.L. 2 marzo 2012, n. 16 è stato sancito che il minor gettito per gli enti locali è reintegrato dalle rispettive Regioni con le risorse recuperate dal minor concorso, delle stesse, alla finanza pubblica disposto dal comma 11, che riduce il concorso alla finanza pubblica della Regione Sicilia, previsto dall'art. 28, comma 3, del D.L. n. 201/2011 di 180 milioni nel 2012 e 239 milioni di euro a decorrere dal 2013. I suddetti accantonamenti pongono a carico delle Regioni anche un concorso agli obiettivi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto (Patto di Stabilità).

Gli effetti delle suddette manovre per la Regione Sicilia quale minore spesa rispetto al 2011 e in termini di minori devoluzioni sono sintetizzati nelle Tabb.2.2 e 2.3. Il D.L. n. 95/2012 produce i suoi effetti anche sugli Enti locali, in quanto prevede minori trasferimenti erariali in loro favore e interventi nel settore sanitario, per il quale dispone misure nelle aree di spesa nelle quali si rilevano inefficienze gestionali o l'uso non appropriato delle risorse. Va citato inoltre il D. L. 8 aprile 2013, n. 35 che definisce i criteri e le procedure da seguire per accelerare i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, tenendo conto delle diverse tipologie di credito delle imprese e della natura degli enti debitori. Al fine di assicurare il completamento del processo di liquidazione dei debiti non ancora estinti, il Decreto introduce disposizioni in capo alle Regioni, dirette ad assicurare l'integrale ricognizione e la certificazione delle somme dovute dagli Enti locali per somministrazioni, forniture e appalti. Il citato decreto produce alcuni effetti sul Patto di Stabilità; l'ampliamento degli incentivi previsti dalla disciplina del Patto verticale incentivato di cui all'art. 1, commi 122 e ss. della legge n.228/2012, l'incremento della quota esente dal Patto di Stabilità del "Fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo", da

¹⁴Il D.L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122.
Il D.L. 6 luglio 2011 n. 98 convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111.

utilizzarsi per le spese effettuate a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari.

Tab.2.2 - Contributi agli obiettivi di finanza pubblica, disposti dalle manovre nazionali in termini di competenza e di cassa, aggiuntivi rispetto all'anno 2011 (importi in milioni)

	2012	2013	2014	2015
D.L. 78/2010 art. 14 c. 1	198	198	198	198
D.L. 98/2011 e D.L.138/2011	573	703	703	703
D.L. 201/2011 art. 28 c. 3	335	306	306	306
D.L. 95/2012 art. 16 c. 3	304	727*	855*	887*
* importi stimati in attesa di raccordo su ripartizione				
Totale contributi aggiuntivi al 2011 approvati per legge	1.410	1.934	2.062	2.094

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

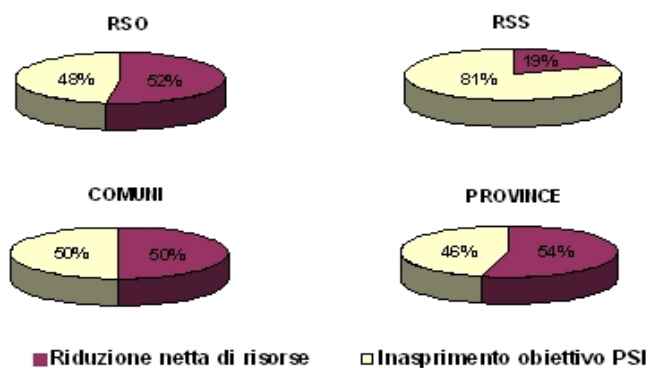
Tab.2.3 - Contributi di finanza pubblica in termini di minori devoluzioni sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali (importi in milioni)

	2012	2013	2014	2015
D.L. 201/2011 art. 28 c. 3	335	306	306	306
D.L. 95/2012 art. 16 c. 3	304	513*	641*	647*
* importi stimati in attesa di raccordo su ripartizione				
Totale accantonamenti	639	819	947	953

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

In decreto legge in argomento prevede, inoltre, che ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del Patto di Stabilità interno delle Regioni e delle Province autonome, non siano conteggiati i trasferimenti effettuati in favore degli enti locali soggetti al Patto, a valere sui residui passivi di parte corrente, purché a fronte di corrispondenti residui attivi degli Enti locali stessi. Con riferimento alla dimensione delle citate manovre, risulta evidente l'inasprimento operato nei confronti delle Regioni a statuto speciale, che in considerazione della loro autonomia statutaria, si sono viste notevolmente ridimensionati gli obiettivi del Patto di stabilità interno. La Fig. 2.1 mostra la composizione della manovre prevista nei diversi sotto settori delle Amministrazioni Locali.

Fig. 2.1 – Distribuzione degli effetti del PSI per livelli istituzionali.



Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Il patto di stabilità interno

La legge di stabilità per l'esercizio finanziario 2012 (Legge 12 novembre 2011, n. 183) ha definito le regole del Patto di Stabilità interno (PSI) che le Regioni devono applicare, a decorrere dal 2012, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica dello Stato. In particolare il concorso alla manovra di finanza pubblica della Regione Siciliana è stato definito dal decreto legge n. 78/2010, dal decreto legge n. 98/2011 modificato dal decreto legge n. 138/2011, dal decreto legge n. 201/2011 e dal decreto legge n. 95/2012¹⁵. Come riportato nella Tab.2.2 la finanza della Regione, a decorrere dal 2012, subisce gli effetti delle manovre finalizzate al risanamento ed alla stabilizzazione della finanza pubblica.

Oltre all'assoggettamento della Regione agli obiettivi di finanza pubblica è confermata la disciplina che richiede la definizione di un'intesa – con il Ministero dell'Economia e delle Finanze – sull'ambito di applicazione del Patto di stabilità interno. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze nel comunicare l'assenso all'accordo per l'esercizio finanziario 2012 proposto dalla Regione Siciliana, il 4 ottobre 2012, ha fissato il livello complessivo di spese finali in 6.350,59 milioni di euro in termini di competenza e in 5.230,43 milioni di euro quale limite dei pagamenti.

Per l'esercizio finanziario 2012 la Regione Siciliana, ha rispettato il Patto di stabilità nei limiti degli obiettivi programmatici e con le modalità fissate in sede di intesa, attraverso il costante monitoraggio della spesa e le svariate azioni di contenimento della stessa poste in essere. Nella Tab. A2.1 (in Appendice statistica) vengono rappresentati i valori relativi alle tipologie di spesa che concorrono al rispetto del Patto di Stabilità e viene verificato il raggiungimento degli obiettivi programmatici. I dati riportati nella tabella evidenziano come la Regione Siciliana ha assicurato il raggiungimento dell'obiettivo del Patto di Stabilità, con una percentuale di impiego rispetto allo stesso pari al 92,10% per gli impegni e al 99,78% per i pagamenti.

Le spese in conto capitale escluse dal Patto di Stabilità hanno riportato un incremento anche per effetto del disposto della lettera n-bis, del comma 4, dell'articolo 32, della Legge 12 novembre 2011, n.183, il quale prevede l'esclusione dal computo delle spese finali, di una quota da utilizzarsi per le spese effettuate a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari, per un importo complessivo di 213 milioni di euro assegnato alla Regione con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 15 marzo 2012. Nella Tab.A2.2 sono rappresentati, per singole categorie economiche, gli impegni ed i pagamenti finali assoggettati al Patto di Stabilità, al netto delle spese deducibili ai sensi della normativa vigente e dell'intesa raggiunta con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per l'esercizio 2013 la legge di stabilità (Legge 24 dicembre 2012 n. 228, articolo 1, commi da 448 a 472), ha modificato le regole del Patto di stabilità per le regioni inserendo una nuova modalità di calcolo delle spese finali sottoposte al vincolo del patto, definita competenza eurocompatibile.

¹⁵ Il d.l. 31 maggio 2010 n. 78 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.
Il d.l. 6 luglio 2011 n. 98 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.
Il d.l. 13 agosto 2011 n. 138 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.
Il d.l. 6 dicembre 2011 n. 201 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.
Il d.l. 6 luglio 2012 n. 95 è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2012, n. 135.

Nel rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente, la Regione ha formulato la propria proposta al Ministero dell'Economia e delle Finanze per la definizione dell'intesa per il Patto di stabilità per l'esercizio finanziario 2013. Inoltre, anche per l'anno 2013 troverà applicazione l'articolo 3 del decreto legge n. 201/2011, convertito con la legge n. 214/2011, che consente alle Regioni, entro il limite complessivo di 1.800 milioni di euro (incrementati dall'articolo 2 del decreto legge n. 35/2013), di escludere dal patto di stabilità interno le spese per cofinanziamento nazionale (stato + regione) dei fondi strutturali comunitari. Per la regione Sicilia tale misura vale, per l'esercizio corrente, 383,4 milioni di euro.

Il patto di stabilità regionalizzato per gli Enti locali

Con riferimento all'applicazione del patto di stabilità per Enti locali sono state introdotte due forme di flessibilità a livello regionale: la cosiddetta regionalizzazione orizzontale e verticale del patto di stabilità. Tali misure, introdotte per il 2009, sono state poi confermate negli esercizi successivi e disciplinate dai commi dal 138 al 143, dell'articolo 1, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 s.m.i. Tali norme stabiliscono che nel corso dell'esercizio finanziario le Regioni possono intervenire a favore dei "propri" enti locali secondo due modalità:

- la prima modalità (c.d. Patto regionale verticale) prevede che la regione possa riconoscere maggiori spazi di spesa ai propri enti locali compensandoli con un peggioramento del proprio obiettivo in termini di competenza o di cassa. I maggiori spazi di spesa si concretizzano, per gli enti locali, in un aumento dei pagamenti in conto capitale; contestualmente le Regioni rideterminano il proprio obiettivo di cassa e di competenza attraverso una riduzione dei pagamenti finali in conto capitale e una riduzione degli impegni di parte corrente soggetti ai limiti del patto.
- la seconda modalità (c.d. Patto regionale orizzontale) prevede invece, che le regioni possano integrare le regole e modificare gli obiettivi posti dal legislatore nazionale a favore degli enti locali del proprio territorio in relazione alle diverse situazioni finanziarie esistenti, fermo restando il mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza complessivi a livello regionale.

Nell'esercizio 2012, con la deliberazione n. 121 del 2 maggio 2012 la Giunta regionale ha recepito l'Accordo siglato tra la Regione Siciliana, l'Anci Sicilia ed l'Unione regionale province siciliane" per l'avvio del Patto di stabilità regionale orizzontale, che non si è potuto attivare per mancanza di presupposti, in quanto nessun ente locale ha manifestato la disponibilità a cedere spazi finanziari.

Nell'esercizio 2013, la "Legge di stabilità 2013" (articolo 1, commi 122 e seguenti, della Legge 24 dicembre 2012 n. 228), ha riproposto, estendendolo anche alle province, il meccanismo del Patto verticale incentivato introdotto dall'articolo 16, comma 12-bis e seguenti, del D.L. 6 luglio 2012 n. 95. La norma stabilisce per le Regioni a statuto ordinario, la Regione Siciliana e la Regione Sardegna, un contributo, fissato dal D.L. 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, in 800 milioni di euro, pari all'83,33% degli spazi finanziari ceduti dalle regioni ai comuni e alle province del proprio territorio, con il meccanismo del Patto di Stabilità regionale verticale, al fine di favorire i pagamenti di obbligazioni di parte capitale assunte. Il contributo è destinato dalle regioni alla estinzione anche parziale del debito.

La quota assegnata alla Regione Siciliana è pari a 192 milioni di euro , di cui euro 144. da destinare ai comuni ed 48. milioni di euro alle province. Tenendo conto anche della quota di obiettivo regionale ceduto, pari a 38 milioni di euro, gli spazi finanziari ceduti nell'anno 2013 ammontano complessivamente a 231 milioni di euro, di cui euro 173 milioni di euro da destinare ai comuni e 57 milioni di euro alle province.

Con deliberazione n. 209 del 6 giugno 2013 la Giunta regionale ha preso atto dell'Accordo siglato tra la Regione Siciliana, l'Anci Sicilia ed l'Unione regionale province siciliane" per l'avvio del "Patto verticale incentivato" che comporta un miglioramento dei saldi di finanza pubblica degli enti locali del territorio siciliano. A fronte di ciò la Regione, ai sensi del comma 138, dell'articolo 1, della legge 13 dicembre 2010, n.220, deve ridurre contestualmente il proprio obiettivo programmatico in termini di competenza finanziaria e di competenza eurocompatibile.

Anche nell'esercizio 2013, al fine di promuovere una efficace distribuzione del plafond finanziario, si procederà ad attivare il patto orizzontale tra i comuni del territorio regionale, in presenza di manifestazione di cessione di spazi finanziari. Una evoluzione del patto regionalizzato è stata introdotta con l'articolo 20, comma 1, del D.L. n. 98/2011, che superando il meccanismo delle compensazioni verticali ed orizzontali apre la prospettiva, a decorrere dal 2014, del cosiddetto "Patto regionale integrato", prevedendo la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica, espressi in termini di saldo "eurocompatibile", esclusa la componente sanitaria, unitamente a quelli degli enti locali del proprio territorio, previo accordo concluso con i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI regionali. Infine, dal 2014, in applicazione dell'articolo 16, comma 1, del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 saranno assoggettate alle regole del patto anche le Unioni di comuni formate dagli enti con popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

2. Il debito della Regione

Al 31 dicembre 2012 la consistenza del debito a carico della Regione Siciliana è pari a € 5.384.635.772,79 e registra un aumento complessivo rispetto all'anno precedente di € 80.102.788,86, derivante dalle variazioni in aumento di € 296.333.828,00 e da quella in diminuzione di € 216.231.039,14. Quest'ultima deriva unicamente dal pagamento delle quote capitale dei mutui stessi, mentre l'incremento scaturisce dall'indebitamento attivato nell'anno 2012. Relativamente alle operazioni finanziarie effettuate nel corso dell'anno 2012, la Regione ha attivato il prestito già stipulato con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. in data 20.12.2011 per l'importo di € 303.366.000,00, finalizzato ai seguenti interventi:

- € 298.366.000,00 per il Piano straordinario per la conservazione, la messa a reddito e valorizzazione dei beni culturali, forestali e patrimonio costiero di proprietà regionale;
- € 5.000.000,00 per l'Itinerario Ragusa - Catania. Linea d'Azione 2.1.

Poiché l'intervento relativo all'Itinerario Ragusa-Catania di € 5.000.000,00 e quello relativo al Piano straordinario limitatamente all'importo di € 2.032.172 non si sono più realizzati conseguendo, quindi, economie di spesa per complessivi € 7.032.172,00, l'originario prestito di € 303.366.000,00 è stato attivato solo per l'importo di € 296.333.828,00, costituente, pertanto, il nuovo indebitamento per l'anno 2012. Per completezza d'informazione, si evidenzia che la Regione ha richiesto in data 21.11.2012 alla Cassa Depositi e Prestiti un prestito per un ammontare complessivo di € 330.429.000,00,

finalizzato ai seguenti interventi coerenti con l'art. 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 :

- € 190.429.000 per gli interventi di cui all'Allegato 1 dell'art. 1 della L.R. 32/2012;
- € 80.000.000 per gli interventi previsti dal comma 3 dell'art. 2 della L.R. 33/2012;
- € 60.000.000 per gli interventi previsti dal comma 2 dell'art. 3 della L.R. 33/2012.

Dall'analisi della composizione del debito emerge che la quota di indebitamento proprio della Regione Siciliana è composta dall'indebitamento a carico della Regione per 5.385 Meuro e dall'indebitamento a carico dello Stato pari a 299 Meuro. In Tab.2.4 viene rappresentato, per il quinquennio 2008/2012, lo stock di debito direttamente a carico della Regione e quello a carico dello Stato.

Tab.2.4 - Stock di debito al 31 dicembre (importi in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012
A a carico Regione	4.540	4.220	4.683	5.305	5.385
B a carico Stato (transito bilancio regionale)	469	429	388	344	299
Totale	5.009	4.649	5.071	5.649	5.684

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

La vita media residua al 31 dicembre 2012 è pari a 12 anni e 5 mesi circa. In Tab.2.5 si espone l'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate correnti e sulle entrate tributarie non vincolate ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 18 della legge regionale 47/1977 per il quinquennio 2008-2012:

Tab.2.5 - Incidenza dell'onere del debito sulle Entrate Correnti e sulle Entrate Tributarie non vincolate (importi in milioni)

	2008	2009	2010	2011	2012*
Interesse	205	264	238	255	278
Rimborso capitale	300	319	325	241	262
Servizio del Debito	505	583	563	496	540
Incidenza sulle Entrate Correnti	3,4%	3,7%	3,7%	3,4%	4,2%
Incidenza su Entrate Tributarie non vincolate	5,7%	6,5%	6,6%	5,8%	7,1%

* I dati si riferiscono al pre-consuntivo 2012 (entrate versate c/competenza)

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Per l'anno 2013 è previsto un ricorso all'indebitamento per l'importo di euro 373 mln, quindi, della mancata attivazione dello stesso per l'anno 2012, il disegno di legge di stabilità della Regione per l'esercizio 2013 ha previsto, tra l'altro e per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, di dare copertura, nell'esercizio finanziario 2013, alla quota di disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2012, per 373.000 migliaia di euro, derivante dalla mancata effettuazione delle operazioni finanziarie per il finanziamento di investimenti coerenti con il comma 18 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e successive modifiche ed integrazioni, già autorizzate con le disposizioni sotto citate, mediante rinnovo, per quota parte, nell'anno 2013 delle autorizzazioni medesime di cui: a) all'articolo 1 della legge regionale 1 giugno 2012, n. 32; b) agli articoli 2 e 3 della legge regionale 1 giugno 2012, n. 33.

Inoltre, con il decreto legge 35 dell'8 aprile 2013 il Governo nazionale ha avviato una complessa ed articolata procedura per il pagamento dei debiti pregressi delle Pubbliche Amministrazioni al fine di attenuare, nel contesto economico asfittico, la situazione di sofferenza delle imprese creditrici. Il sistema si basa sulla concessione di anticipazioni di liquidità da parte del Ministero delle Economia e si sostanzia, per le Regioni, in operazioni di indebitamento a lungo termine. Si tratta di un'operazione straordinaria una tantum e con costi comunque non indifferenti atteso che il tasso di assunzione risulta pari al 3,7%. La Regione in particolare può accedere a due diverse tipologie di anticipazioni per due differenti finalità:

- pagamento di debiti certi liquidi ed esigibili della Regione contratti ante 31/12/2012.
- pagamento di debiti del settore sanitario contratti ante 31/12/2012.

La misura massima l'anticipazione che la Regione potrà avanzare nei confronti del Ministero dell'Economia per il settore sanità: sulla base delle determinanti indicate nel decreto e del successivo riparto provvisorio l'ammontare massimo attivabile è pari a 606 milioni di euro per il 2013 e di 1.091 milioni di euro nel 2014) no . L'anticipazione può essere rimborsata in un periodo massimo di trenta anni. Le suddette somme saranno utilizzate dalle Aziende sanitarie per il pagamento dei debiti commerciali. Agli attuali costi di mercato, nell'ipotesi di rimborso trentennale, la Regione dovrà sopportare una spesa annuale, per il servizio del debito (interessi e quota capitale), pari a circa 40 milioni per il 2014 e di 46 milioni di euro nel 2015. A prescindere dalle considerazioni sul conseguente innalzamento del servizio del debito e dell'indebitamento regionale, che attualmente presenta un importo considerevole (circa 5.683 mln di euro con un servizio del debito pari a circa 563 mln annuo) si ritiene di fondamentale importanza, rappresentare che occorre rinvenire nel bilancio regionale le risorse necessarie a coprire tale ulteriore spesa, anche con eventuale innalzamento delle aliquote IRPEF a carico dei cittadini della Regione, nella misura già parametrata dal Ministero dell'Economia stesso.

Le operazioni di finanza derivata

Con l'emanazione del Decreto 1° dicembre 2003, n. 389 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno e della circolare 27 maggio 2004 esplicativa del Decreto stesso, completato il quadro normativo di riferimento, l'Amministrazione regionale ha deciso di intervenire sul proprio debito operando una ristrutturazione al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- l'allungamento della vita media del debito regionale;
- l'ottimizzazione del profilo degli esborsi di cassa riducendone l'incidenza negli esercizi dal 2005 al 2007, che costituiva l'arco temporale di maggiore criticità;
- il riequilibrio della ripartizione del debito nella componente del tasso fisso e del tasso variabile.

Le strategie della Regione Siciliana nell'ambito della finanza innovativa hanno seguito le sotto indicate direttive:

- uso prudente della leva finanziaria;
- approccio ai mercati con visione di lungo periodo evitando qualsiasi intento speculativo;
- perseguimento di obiettivi di economicità ed assunzione dei rischi in misura programmata e controllata;

- ricorso ad una pluralità di strumenti, mercati e controparti per ampliare le fonti di finanziamento, ridurre il rischio e massimizzare l'economicità nel lungo termine.

Si è proceduto nel 2005 ad una completa ristrutturazione del debito della Regione da effettuare in tre fasi. Nella prima fase, attuata il 27 giugno 2005, si è provveduto a “swappare” i tre mutui Cassa Depositi e Prestiti con degli strumenti derivati che si basano su una struttura collare che corrispondono a degli scambi di flussi di tasso variabile contro tasso variabile sussidiato per due mutui (CDP 2021 per un importo nominale di euro 438.988.364,23 e CDP 2023 per un importo nominale di euro 152.507.700,00) e di tasso variabile contro tasso fisso sussidiato per l'altro (CDP 2022 per un importo nominale di euro 371.849.400,00). La Regione Siciliana ha inoltre rimodulato l'esborso delle quote capitale da ammortizzare. Le scadenze delle operazioni, essendo state effettuate nell'ambito delle disposizioni legislative nazionali, sono rimaste immutate. L'operazione è stata effettuata con 6 controparti diverse (Nomura, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Lehman Brothers (sostituita poi da The Royal Bank of Scotland), Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Sicilia (oggi Unicredit S.p.A.), in modo da diversificare il rischio controparte.

La seconda fase, conclusa nel dicembre 2005, riguarda la ristrutturazione dei due Sinking Fund che, pur performando in linea con gli obiettivi a suo tempo determinati, sono stati rimodulati al fine di eliminare il rischio legato ai titoli corporate e per allinearsi alle prescrizioni legislative nazionali. Per il Sinking Fund su prestito bullet denominato Archimede Bond, con scadenza 19 maggio 2010, l'operazione è stata eseguita interamente da Nomura International Plc. per un importo nominale di 670.000.000,00 euro. L'operazione si concretizza nello scambio dei seguenti flussi: tasso fisso contro tasso variabile sussidiato. Per il Sinking Fund su prestito bullet denominato Pirandello Bond, con scadenza 11 dicembre 2015, l'operazione è stata eseguita interamente da Deutsche Bank AG per un importo nominale di 568.000.000,00 euro. L'operazione si concretizza nello scambio dei seguenti flussi: tasso fisso contro tasso variabile sussidiato. In entrambe le operazioni venne costituito un fondo, con il quale sono stati acquistati titoli obbligazionari delle seguenti entità: Repubblica Italiana (fino ad un massimo del 100%), Repubblica Greca, Repubblica Francese e Repubblica Tedesca (fino ad un massimo del 60%), restituito a scadenza per l'estinzione della quota capitale del prestito.

La terza fase che doveva riguardare uno Schuldscheinloan e i due Bond emessi nel 1998 non è stata effettuata in quanto non avrebbe comportato risultati significativi per la Regione, sia per la durata limitata che per l'importo non elevato. Nel giugno 2006, considerato che i tassi di interesse durante il semestre di riferimento avevano superato talvolta le barriere fissate nei contratti conclusi nella prima fase, allo scopo di evitare che l'evento si verificasse anche in coincidenza della scadenza determinata nel piano di ammortamento, sono stati rideterminati i livelli dei “collar” conclusi.

In merito alla composizione dei Sinking Funds relativi ai prestiti obbligazionari Archimede e Pirandello si rappresenta che dal 2007 la Regione con l'assistenza di The Royal Bank of Scotland ha provveduto a ristrutturare i sinking fund accantonati al fine di innalzare il livello di protezione dei fondi. I Sinking fund precedentemente detenuti da Nomura International e da Deutsche Bank adesso sono versate dalla Regione a The Royal Bank of Scotland. Detti accantonamenti non vengono più investiti, da parte del depositario, in titoli obbligazionari ma sono depositate presso un conto corrente garantito di The Royal Bank of Scotland intestato a nome della Regione Siciliana.

In particolare il sinking fund del bond Archimede (€ 670.000.000,00) è stato introitato dalla Regione ed utilizzato nel maggio 2010 per il rimborso del prestito agli obbligazionisti atteso che il 19/05/2010 è giunto a naturale scadenza. Si segnala che in data 05.04.2013 la Regione Siciliana e The Royal Bank of Scotland hanno effettuato la chiusura consensuale dei due contratti derivati in essere, il primo dei quali concernente il sottostante prestito CDP con scadenza 2023 (ex Lehman Brothers) ed il secondo relativo al Bond Pirandello. Si evidenzia, inoltre, che a seguito della chiusura consensuale dei contratti derivati con The Royal Bank of Scotland del 05.04.2013 sopra citata, è pervenuto alla Regione Siciliana un flusso finanziario che permette di ricostituire l'accantonamento per il rimborso bullet del Bond Pirandello mediante forme di investimento in titoli di Stato. I Mark to Market dei contratti swap calcolati dalle controparti presentano gli importi riportati in Tab.2.6

Tab.2.6 – Market to Market dei contratti swap (importi in euro)

Operazione sottostante	Controparte SWAP	30/06/12	31/12/12	31/03/13
Mutuo CDP scadenza 2021	Nomura	-127.404.762,68	-130.999.038,00	-130.474.230,00
Mutuo CDP scadenza 2022	BNL	-36.304.116,74	-38.315.351,08	-38.045.484,11
	Merrill Lynch	-76.417.873,00	-79.989.668,00	-79.173.361,00
	Totale 2022	-112.721.989,74	-118.305.019,08	-117.218.845,11
Mutuo CDP scadenza 2023	Deutsche	-46.976.220,84	-49.918.100,86	-49.616.768,15
	RBS	-38.070.967,76	-40.161.680,44	-39.715.875,17
	UniCredit	-35.058.243,73	-37.379.245,13	-37.046.592,78
	Totale 2023	-120.105.432,33	-127.459.026,43	-126.379.236,10
Bond Pirandello	RBS	408.075.934,61	455.035.734,80	453.762.682,22

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Il Rating assegnato alla Regione per gli anni 2008-2012 è quello indicato nella sottostante Tab.2.7, opportunamente evidenziato per ogni singola Agenzia internazionale di valutazione incaricata.

Tab.2.7 – Rating assegnato dalle agenzie secondo le relative classifiche.

	Moody's	Standard e Poor's	Fitch Ratings
2008	A1	A+	A
2009	A1	A+	A
2010	A1	A+	A
2011	A3 (Outlook negativo)	BBB+ (Outlook negativo)	A (Outlook negativo)
2012	Baa3	BBB+ (Outlook negativo)	BBB (Outlook negativo)

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

3. La politica delle entrate, tra federalismo fiscale e scelte regionali

Il federalismo fiscale

L'assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le Autonomie territoriali delineato dalla riforma sul federalismo fiscale avviata dalla legge delega 5 maggio 2009, n.42 non ha ancora trovato attuazione nella Regione Siciliana. A norma dell'art. 27 della stessa legge, l'introduzione della riforma nelle regioni e nelle province ad autonomia speciale deve avvenire per il tramite delle norme di attuazione dei rispettivi statuti. Oggi la Regione Siciliana si trova pertanto di fronte ad un quadro normativo in continua evoluzione che vede le regioni a statuto ordinario dirette destinatarie di un nuovo sistema incentrato sul superamento della finanza derivata e sull'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa agli enti decentrati.

Il percorso attuativo della riforma non può dirsi completato e negli ultimi anni ha visto il susseguirsi di ripetuti interventi legislativi (anche nelle forme della decretazione di urgenza diversa da quella prevista dalla legge delega) che hanno portato a battute di arresto ed in alcuni casi a situazioni di incertezza. E tuttavia si lavora per superare i ritardi e gli ostacoli registrati. Nell'alveo tracciato dalla legge delega anche le regioni a statuto speciale si sono attivate con il fine di modificare i propri ordinamenti finanziari. Nello Statuto della regione siciliana è già delineato un modello di federalismo fiscale.

L'impianto originario dello Statuto della Regione siciliana prevede l'attribuzione di funzioni dello Stato alla regione e, nel contempo, l'elenco delle entrate che devono assicurare l'integrale copertura dei costi discendenti dalle competenze attribuite. E tuttavia gli ampi margini di autonomia finanziaria in origine delineati non hanno seguito "il passo" delle riforme tributarie che nel tempo sono intervenute. Alla riforma prevista dalla legge n° 825 del 1971 e alle altre che hanno ridisegnato le norme, le modalità e gli organi della riscossione, non sono seguiti adeguati interventi normativi che rendessero "attuali" le disposizioni statutarie, rimanendo nei fatti l'assetto finanziario regionale non coordinato con le riforme statali e demandata la soluzione di singole questioni alle decisioni della Corte Costituzionale, laddove sono state sollevate questioni di illegittimità costituzionale o conflitti di attribuzione.

L'assenza (salve poche singole eccezioni) di un processo di naturale evoluzione delle norme dello Statuto siciliano va dunque oggi ricondotta nel quadro del c.d. federalismo fiscale e delle linee guida tracciate dalla legge delega n. 42/2009. Le richieste, fino a ieri, avanzate al tavolo negoziale dei rapporti finanziari Stato/Regione hanno riguardato la materia delle entrate e del prelievo fiscale (il principio della territorialità dell'imposizione fiscale, l'attuazione dell'art. 37, la garanzia del contributo di solidarietà previsto dall'art. 38, la previsione di una compartecipazione al gettito delle imposte sugli oli minerali raffinati in Sicilia).

Pur in un contesto - che certo non si ignora - di grave crisi economica che ha portato a forti tagli della spesa e ad un coinvolgimento diretto delle Regioni a statuto speciale al concorso alla finanza pubblica in forme ben lontane da quel negoziato bilaterale prefigurato dalla legge delega quale strumento di regolazione dei rapporti con lo Stato, l'impegno è quello di riconsiderare le proposte fin qui avanzate partendo dall'idea originaria della

riforma del 2009, già anticipata nello Statuto siciliano, e cioè quella di unifederalismo fiscale “responsabile” in cui entrate, spese e funzioni trovino la giusta e necessaria correlazione e la finanza regionale si coordini con quella centrale attraverso gli ordinari canali della Commissione paritetica e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

La sfida deve passare anche attraverso un cambiamento culturale che guardi alle entrate tributarie (per la gran parte di natura derivata) non come mera registrazione contabile di gettiti assegnati ma come leva per il perseguimento di obiettivi di politica economica regionale. In tal senso il rafforzamento delle interlocuzioni con le amministrazioni statali competenti in materia di accertamento delle entrate erariali per favorire e istituzionalizzare forme di interscambio informativo, anche ove occorra attraverso la formalizzazione di apposite convenzioni, è un obiettivo prioritario. La conoscenza favorisce il monitoraggio e la partecipazione nelle competenti sedi negoziali alla trattazione delle iniziative legislative di rango statale e consente l'adozione di atti programmatici adeguati alla reale capacità fiscale della regione.

Gli obiettivi, certamente ampi e di lunga durata, che riguardano l'attuazione dello Statuto e del federalismo fiscale possono passare alcune azioni concrete e di più immediata realizzazione. L'intendimento è quello di avviare il processo devolutivo di funzioni dallo Stato alla Regione attraverso interventi su singoli settori, guardando anche alle esperienze maturate da altre regioni. In tale prospettiva potrebbe trovare attuazione la “regionalizzazione” della tassa automobilistica, tributo di natura erariale, che ha già assunto la denominazione di tassa automobilistica regionale nelle Regioni a statuto ordinario e da ultimo anche nella Val d'Aosta, secondo le previsioni del D. Lgs. 28/1/2008 n.13.

Le politiche regionali delle entrate

Lo Statuto della Regione siciliana, prevede la elencazione dettagliata delle funzioni attribuite dallo Stato alla Regione, nella forma della competenza esclusiva con l'art. 14, e nella forma della competenza concorrente con l'art. 17, lasciando, con l'art. 20, la possibilità di delega di altre funzioni. Nel contempo, prevede, agli artt. 36 e 37, le entrate con cui far fronte all'esercizio di tali funzioni, a tale fine prefigurando, l'integrale attribuzione di ogni tributo erariale che non siano le imposte di fabbricazione (oggi accise sulla produzione), nonché i monopoli, tabacchi e lotto.

Il sistema di finanziamento della Regione siciliana, quale delineato dallo Statuto, muoveva, quindi, dalla idea che la Regione fosse in grado di provvedere all'esercizio delle sue funzioni ordinarie mediante le entrate patrimoniali e tributarie spettanti. Si trattava, notasi, di un modello che garantiva l'integrale finanziamento delle funzioni pubbliche nominalmente attribuite alla Regione a livello statutario. Modello, codesto, che poteva andare bene nel momento in cui fu concepito, ma che si è presentato abbastanza inadeguato allo sviluppo successivamente avuto dallo Stato sociale, giacché la Regione, a causa dei più bassi redditi dei suoi contribuenti ed in conseguenza del più elevato costo delle funzioni, non sarebbe stata comunque in grado, con le entrate riconosciute dallo Statuto, di fronteggiare le spese necessarie all'esercizio delle funzioni che, pur nominalmente attribuite, di poi non le sono state trasferite. Infatti risultano ancora non trasferite le funzioni in materia di: Pubblica Istruzione, Sanità, nella sua interezza, Assistenza, Università, e nel

contempo non attribuite alla Regione le entrate relative all'IVA e all'Ires pagata da tutte le imprese, che hanno sede fuori dal territorio regionale, alle ritenute sui redditi da capitale erogati da soggetti residenti fuori dal territorio, nonché, alle ritenute alla fonte sul reddito dei lavoratori dipendenti, percepiti in Sicilia da dipendenti statali e pensionati.

L'assetto finanziario tra lo Stato e la Regione, è rimasto a tutt'oggi indefinito, nonostante le innumerevoli interlocuzioni con i competenti Organi dello Stato nelle varie sedi istituzionali preposte alla definizione delle correlate questioni. Né utile a siffatta definizione si è rivelata l'attuazione del Federalismo Fiscale ai sensi della Legge delega 42/09. Mentre non può sottacersi che l'attuale situazione di grave crisi economico-finanziaria, rende ancor più difficile una definizione dei rapporti finanziari Stato-regione che possano assicurare mezzi per il riequilibrio della finanza regionale, senza con ciò escludersi alla necessità di comunque pervenire ad una integrale e corretta attuazione delle norme statutarie, che, si rammenta, rivestono il rango di norme costituzionali fino ad oggi disattese.

Occorre considerare, altresì, che la Regione continua ad essere chiamata a concorrere al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica con le risorse di cui in atto dispone che risultano già insufficienti al fabbisogno finanziario per l'esercizio delle funzioni di cui è titolare. Infatti, come è noto, nel corso dell'anno 2012, le entrate della Regione siciliana sono state ridotte per un ammontare di circa 640 milioni di euro, apoditticamente determinati dallo Stato, per effetto delle disposizioni contenute nel decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, nel Decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, e nel Decreto legge 2 marzo 2012, n.16 (accantonamenti).

Alle misure sopra indicate, si devono aggiungere le riserve disposte dallo Stato sul maggior gettito derivante dalle disposizioni contenute nel D.L.138/11 e D.L. 201/12, per le quali, in relazione a quelle disposte con il D.L.138/11, la Corte Costituzionale, con la sentenza n.241/12, ne ha dichiarato la illegittimità costituzionale. Ad oggi si è in attesa della pronuncia del Giudice delle Leggi in merito alle disposizioni contenute nel D.L. 201/12 (riserve) nonché delle cennate norme che hanno previsto il concorso delle Regioni speciali al risanamento della finanza pubblica (accantonamenti). In siffatta situazione la Regione, oggi, è chiamata a prodigarsi nel ritrovare nuovi strumenti che diano certezza alla finanza regionale, garantendo alla stessa risorse adeguate ai compiti dell'Ente.

L'attuale fase di arresto della crescita economica trova puntuale riscontro nel quadro delineato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel rapporto sulle entrate, relativo al periodo Gennaio-Aprile 2013, dal quale si evince un andamento negativo dell'IVA (-7,8%), in particolare, una flessione registrata dalla componente relativa agli scambi interni (-4,7%) e, in misura più marcata, di quella relativa alle importazioni da Paesi extra UE (-21,4%). In flessione anche l'imposta di registro (-9,9%), l'imposta ipotecaria (-11,8%) e i diritti catastali e di scritturato (-10,9%) che risentono della congiuntura sfavorevole del mercato delle compravendite immobiliari. Di segno opposto l'imposta di bollo che segna un significativo incremento nel periodo gennaio-aprile 2013 di 1.315 milioni di euro (+44%) per effetto dei versamenti affluiti nel mese di aprile a titolo di acconto su quanto dovuto dai contribuenti per l'anno 2014, a seguito delle modifiche normative introdotte dall'art.19, commi 1-5, del D.L. n. 201/2011 in materia di bollo sugli strumenti finanziari.

Tra le imposte dirette, il gettito Irpef si è attestato a 55.841 milioni di euro (+1.106 milioni di euro, pari a + 2,0%) trainato dalla dinamica (legata agli effetti dei conguagli

fiscali) delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente del settore pubblico e sui redditi da pensione (+4,6%) e in maniera meno significativa, dalle ritenute sui redditi da lavoro dipendente nel settore privato (+0,7). L'IRES presenta, un gettito di 1.225 milioni di euro (-174 milioni di euro, pari a -12,5%). L'andamento delle imposte sui redditi da capitale è sostenuto principalmente dall'imposta sostitutiva sui redditi nonché ritenute su interessi e altri redditi da capitale (+633 milioni di euro), dall'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+1.034 milioni di euro) e dall'imposta sostitutiva sul valore dell'attivo dei fondi pensione (+441 milioni di euro). La crescita, registrata a seguito dei versamenti del mese di febbraio 2013 rispetto al 2012, riflette in particolare gli effetti del nuovo regime di tassazione previsto dall'art. 2, comma 6-34 del D.L. n. 138/2011, in vigore dal 1° gennaio 2012, che ha unificato le due aliquote previgenti del 12,5% e del 27% al 20%.

In considerazione di quanto sopra le entrate tributarie erariali spettanti alla Regione, in via generale, seguono il medesimo andamento, considerando tuttavia che le stesse, nel corso dell'anno, risulteranno decurtate per effetto degli interventi sopra cennati. Occorre precisare altresì che il raffronto con le entrate evidenziato nel rapporto sul relativo andamento elaborato dal MEF (nella specie periodo Gennaio-Aprile 2013) non risulta operabile su dati omogenei sotto il profilo temporale, mentre alla Regione mancano altresì i dati relativi alla competenza giuridica. Tanto è conseguenza del mancato allineamento dei flussi informativi tra l'Amministrazione finanziaria dello Stato e quella regionale, circostanza codesta che, come è noto, ha mosso il legislatore regionale ad introdurre, con l'art.1, comma 10, della L.R. 08/07/1977, n.47, e s.m.i. la regola che le "...entrate erariali spettanti alla Regione si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale".

Ad ogni buon conto nel corso del 1° semestre del 2013, raffrontato con il medesimo periodo del 2012, si è registrato, per quanto riguarda l'IVA un valore negativo (-7,3%), sostanzialmente in linea con il trend statale, l'IRPEF denuncia un decremento di 56 milioni di euro (-3,1%), mentre l'incremento positivo dell'IRES, (+58,8), registratosi nel periodo potrebbe ascrivere ai versamenti temporalmente previsti nel mese di giugno. In ordine, invece, alle ritenute sugli interessi sui redditi da capitale (cap.1026), si rileva dall'analisi dei dati dei versamenti unificati registrati dalla Struttura di Gestione (relativi agli accertamenti), un incremento del cespite in questione pari al +8,12%, sul quale influiscono diversi fattori di carattere tecnico-normativo relativi alle modalità tecniche di versamento delle imposte e agli effetti delle modifiche a regime di tassazione delle rendite finanziarie introdotte dall'art.2, commi 6-34, del cennato D.L. 138/11. Al riguardo, giova evidenziare che a detto incremento non corrisponde un'analoga crescita che si rileva dai dati dei versamenti che pervengono dall'Istituto cassiere che registrano, addirittura, un decremento pari a -18,44%, dovuto al minor gettito dei versamenti diretti da parte della Cassa depositi e prestiti, provenienti dagli investimenti di obbligazioni e titoli similari (i cui interessi sono soggetti all'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi) e, soprattutto dal gettito delle ritenute fiscali sui libretti di risparmio postale e dal gettito dell'imposta sostitutiva a cui sono soggetti i buoni fruttiferi postali per un ammontare di circa 45 milioni di euro, contro i 65 milioni di euro versati dalla Cassa depositi e prestiti (in un'unica soluzione) nell'esercizio in corso. Complessivamente, le imposte dirette mostrano una flessione del gettito di circa 54 milioni di euro (-2,7), le imposte indirette un decremento di circa 71 milioni (-4,9).

Per quanto riguarda i tributi propri, nel periodo Gennaio-Giugno del corrente anno, raffrontato con il medesimo periodo del 2012, si evidenzia un incremento pari a 165.510

euro (+27,1), registratosi in prevalenza sulle voci IRAP e Add. Reg.le Irpef, rispettivamente +28,3 e +46,4. Appare il caso di evidenziare che tra le novità fiscali arretrate dal recente D.L.76/13, rileva quella che consente alle Regioni a Statuto speciale di alzare fino a un massimo di un punto percentuale, a partire dal 2014, l'aliquota base (1,23) dell'addizionale regionale all'Irpef, destinando il relativo gettito alla restituzione delle eventuali anticipazioni di liquidità operate dallo Stato alle Regioni che ne hanno fatto richiesta, per il pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti del Servizio sanitario. Oggi nella Regione siciliana, con decorrenza dall'anno d'imposta 2011, vige, l'aliquota ordinaria del 1,73 per cento.

Le prospettive di una ripresa economica sono legate agli interventi di politica economica che il Governo nazionale ha intrapreso attraverso l'emanazione, tra gli altri, di provvedimenti, quali, il D.L. 35/13, che mira a superare uno dei punti critici dell'economia italiana che è quello del ritardo del pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche. Il D.L. 35/13 di aprile ha definito un insieme di misure volte ad affrontare questa anomalia, stanziando a tale scopo un importo complessivo di 40 miliardi di euro, di cui circa 6,5 per accelerare i rimborsi fiscali, dando priorità alle imprese che non hanno ceduto i propri crediti al sistema creditizio. Nel quadro tendenziale del DEF, il Governo nazionale, ipotizza un miglioramento della dinamica del gettito IVA nel secondo semestre del 2013.

Altre misure, il cui scopo è il rilancio dell'economia, sono contenute nei D.L.54/13 e n.69/13 che hanno previsto, tra l'altro, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Gli interventi mirano a dare sostegno ai lavoratori in situazione di grave difficoltà e ad attenuare gli effetti della contrazione del reddito disponibile. Con il D.L. 76/13 sono stati previsti incentivi per nuove assunzioni di giovani lavoratori a tempo indeterminato, stanziando 794 milioni nel quadriennio 2013-2016 (di cui 500 milioni per le Regioni del Mezzogiorno). Vengono destinati inoltre al mezzogiorno 495 milioni di euro per favorire l'autoimpiego e l'inclusione sociale dei giovani che non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione.

Gli interventi sopra cennati potranno avere effetti positivi anche nel territorio regionale, e potranno concorrere all'incremento della massa finanziaria disponibile della Regione, che non può tuttavia escludere propri interventi, oltretutto economici nei settori ritenuti strategici, anche esercitando la potestà concorrente in materia fiscale, alla stessa riconosciuta dal proprio Statuto, vuoi nel potenziare l'attività di riscossione, attraverso Riscossione Sicilia S.p.A. (procedure mobiliari per particolari carichi anche attraverso convenzione con l'Istituto vendite giudiziarie; pignoramenti presso terzi; morosità rilevante; solleciti e preavvisi di fermo e in via generale porre in essere ogni altra azione esecutiva, cautelare o conservativa che l'ordinamento attribuisce in genere al creditore), ovvero mediante attività propulsiva nel contrasto all'evasione fiscale (collaborazione con gli Enti Locali attraverso strategie volte all'emersione degli imponibili evasi e a favorire l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali con la contestuale previsione di adeguate misure incentivanti, per vero già esistenti ma incrementabili, ovvero misure sanzionatorie per gli Enti Locali inadempienti).

Non è ipotizzabile fare ricorso alla istituzione di nuovi tributi regionali, atteso che la sfera impositiva regionale e quella erariale dello Stato, vanno riguardate unitariamente, al fine di non superare il limite della complessiva capacità contributiva della popolazione regionale, a meno di non provocare effetti deleteri sull'intera economia locale che, come già

evidenziato, ha subito e continua a subire gli effetti recessivi della crisi economica. Mentre in materia di Tributi propri, già istituiti (Tasse di concessione governativa regionale), si ritiene utile procedere ad un riordino della materia volta ad una razionalizzazione del sistema, con il coinvolgimento delle Amministrazioni interessate, da cui potrebbe derivare un aumento, del gettito sino a oggi riscosso. Si precisa, tuttavia, che le grandezze economiche del gettito complessivo di tali cespiti risultano essere di dimensioni limitate rispetto alla massa finanziaria delle altre entrate tributarie erariali di spettanza regionale.

Alla luce delle osservazioni espresse si riportano nella tabella sottostante le stime utili ai fini della predisposizione del quadro tendenziale di finanza pubblica del DPEF regionale per il 2014 e per il triennio 2015-2017. Si precisa che le stesse sono state calcolate tenendo conto degli indicatori riportati nel Documento di Economia e Finanza – Stato (tavole II.2A:prospettive macroeconomiche e II.2B:prezzi).

Tab.2.8 – Sviluppo entrate con PIL stato + deflatore PIL (in mln di euro)

	2014	2015	2016	2017
<i>imposte dirette</i>	5.529	5.712	5.889	6.077
<i>imposte indirette</i>	3.163	3.267	3.368	3.476
totale	8.692	8.979	9.257	9.553

Fonte: Ass.to Economia – Dip.to Finanze

FOCUS

L'attuazione dell'art. 37 dello Statuto

In questo contesto si inquadra la vicenda legata all'attuazione dell'art. 37 dello Statuto siciliano che riconosce alla Regione Siciliana la quota di imposta sui redditi imputabili a imprese industriali e commerciali, aventi sede legale fuori dal territorio della regione ma che in essa hanno stabilimenti o impianti. Il D.P.R. 26 luglio 1965 n. 1074 (art. 7) aveva individuato la quota di spettanza regionale con riferimento all'allora vigente imposta di ricchezza mobile. La norma nei fatti non ha trovato attuazione per l'avvenuta soppressione – a seguito della cennata riforma tributaria del 1971 - proprio dell'imposta di ricchezza mobile. Solo nel 2005 si registra un nuovo intervento normativo classificato come norma di attuazione dell'art. 37 de qua. Il D.Lgs. 3 novembre 2005, n.241, frutto del consenso congiunto dello Stato e delle Regione secondo la procedura specifica prevista per le norme di attuazione, introduce in parallelo al ribadito trasferimento alla Regione Siciliana delle quote di competenza fiscale spettanti per espressa previsione del medesimo art. 37, il concetto di simmetrico trasferimento di “competenze previste dallo Statuto fino ad ora esercitate dallo Stato” e demanda ad un provvedimento amministrativo (decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze) l'individuazione di criteri idonei a consentirne la relativa attribuzione alla Regione Siciliana.

L'attuazione della norma si è, ancora una volta, arenata per le diverse posizioni assunte dallo Stato e dalla Regione sul significato da attribuire alla locuzione “simmetrico trasferimento di funzioni”. Secondo la posizione di parte statale la norma dispone un parallelo trasferimento di entrate e funzioni nel rispetto del principio di neutralità finanziaria (art. 81 Costituzione) e dunque senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

La Regione ha invece sostenuto una tesi diversa, avvalorata da una pronuncia della Corte Costituzionale (n.145 del 16 maggio 2008), per la quale le competenze finora esercitate dallo Stato - cui fa riferimento la norma di attuazione del 2005 - sono esclusivamente quella della riscossione dell'imposta sui redditi delle imprese. Nei fatti dunque non viene emanato il previsto decreto dirigenziale cui è rimessa l'individuazione del criterio di computo della quota di imposta di spettanza regionale. E però sul punto Stato e Regione concordano sull'adozione di un criterio convenzionale di ripartizione che mutui quello già adottato per l'Irap e ciò anche in relazione alla giurisprudenza costituzionale (sentenza n.138/99) che ne ha espresso un giudizio di conformità alle norme di attuazione dello Statuto regionale.

Da ultimo si registra un nuovo intervento nel processo di definizione delle somme spettanti alla Regione Siciliana in attuazione dell'art. 37 in argomento contenuto nell'art.11 del decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013 n. 64. La norma provvede ad una quantificazione delle spettanze regionali pari, per l'anno 2013, a 49 milioni di euro. Questa somma è attribuita direttamente alla Regione dalla Struttura di Gestione di cui al DM 183/1998 vale a dire la Direzione centrale per la riscossione del Dipartimento delle entrate (MEF). Tale attribuzione diretta è prevista per l'anno 2013 al solo fine di sterilizzare il rischio di un adeguamento non immediato dei contribuenti alle nuove procedure di versamento dell'imposta e in considerazione dei ristretti margini di tempo disponibili per la pubblicazione delle necessarie istruzioni operative.

A decorrere dal 2014 l'attribuzione del gettito spettante alla regione avviene secondo modalità applicative da definire con lo stesso provvedimento dirigenziale già previsto dal D.Lgs. n. 241/2005. Per assicurare la neutralità finanziaria e la copertura finanziaria la norma stabilisce la riduzione di risorse spettanti alla Regione Siciliana. In particolare :

- riduzione delle risorse spettanti alla Regione per l'edilizia agevolata (si tratta delle risorse devolute nell'ambito del trasferimento alle regioni delle funzioni concernenti l'edilizia agevolata ai sensi del d.lgs. 112/1998);
- riduzione del contributo di solidarietà attribuito alla Regione Siciliana ai sensi dell'art. 38 dello Statuto (si tratta di risorse che lo Stato versa annualmente alla regione a titolo di solidarietà nazionale da impiegarsi, in base ad un piano economico, nell'esecuzione di lavori pubblici).

A decorrere dal 2016, secondo quanto disposto dal comma 5 dell'art. 11, si dovrà provvedere alla ridefinizione dei rapporti finanziari Stato / Regione e al simmetrico trasferimento delle funzioni ancora svolte dallo Stato. La norma, per quanto precede, non ha uno specifico contenuto normativo dal momento che, nel dare seguito alla norma statutaria di cui all' art. 37, provvede alla relativa definizione per un periodo di tempo limitato (2013/2015) decorso il quale occorreranno ulteriori norme, che andranno a definire i rapporti finanziari Stato / Regione con le modalità previste dallo Statuto della Regione Siciliana. La disposizione, per la parte a carattere transitorio, tuttavia, consente di "sbloccare" lo stallo che durava da otto anni, attraverso l'immediato trasferimento di 49 milioni di euro nel 2013 e, per gli anni seguenti, attraverso la messa a regime di un sistema di regole (concordato con l'Assessorato regionale all'Economia) che permetta il riversamento *ordinario* nelle casse regionali delle quote spettanti.

Per l'attuazione a regime della norma statutaria sarà la Commissione paritetica a definire il percorso già delineato dal d.lgs. n. 241/2005 con il simmetrico trasferimento delle funzioni ancora svolte dallo stato. La previsione è in linea con le regole che presiedono all'attuazione delle norme statutarie poste a garanzia della "pari" partecipazione di parte statale e regionale e con l'esigenza, cennata nelle premesse, di una ridefinizione dei rapporti finanziari Stato/Regione rispettosa dell'originario impianto ma anche adeguata all'evoluzione normativa nazionale e comunitaria in materia fiscale. La norma dunque consente di fare un passo in avanti nell'attuazione dell'art. 37 e, in previsione, nel percorso di attualizzazione delle norme statutarie e ridefinizione dei rapporti finanziari Stato/Regione.

In breve la tappe del percorso che si intende avviare e l'impegno che, in tal senso, si assume sono le seguenti:

- istituzionalizzazione di un sistema che attraverso lo strumento ordinario di pagamento, ovvero il modello f24, consenta il versamento regolare nelle casse regionali della quota di imposta sui redditi delle imprese;
- individuazione - attraverso apporsi accordi con le competenti strutture ministeriali - di modalità operative idonee all'accesso a dati e informazioni utili per una corretta programmazione delle entrate e di politica fiscale;
- avvio del percorso di devoluzione di funzioni dallo Stato alla Regione. La formula utilizzata nel D.Lgs. 241/2005 (norma di attuazione dell'art. 37) trova rispondenza nell'impianto originario dello Statuto siciliano e, nello specifico, in quelle disposizioni (cui si è fatto cenno in premessa) che prevedono in parallelo specifiche competenze legislative e amministrative (articoli 14, 15 e 20) e garanzia di autonome e adeguate risorse (articoli 36 e 37). In tal senso l'attuazione dell'art. 37 può costituire una prima concreta sperimentazione di un sistema di correlata gestione di entrate, spese e funzioni.

4. La Riscossione in Sicilia

I riversamenti delle somme riscosse a mezzo ruolo operati dalla Società Riscossione Sicilia Spa, al netto degli aggi trattenuti per la remunerazione del servizio, segnalano, a partire dal 2012, una contrazione delle riscossioni da ruolo che assume una rilevante consistenza nell'anno 2013 (Tab.2.9).

Tab.2.9 – Riversamenti della società di riscossione (in euro)

	RIVERSAMENTI DEI RUOLI ERARIALI* (Erario Stato+ Erario Regione)	PERCENTUALE DI VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
ANNO 2011	303.646.379,95	3%
ANNO 2012	290.105.511,93	-4%
ANNO 2013 (al 31 maggio)		- 17% * * rispetto allo stesso mese del 2012

Fonte dei dati: Riscossione Sicilia S.p.A.

Tra le cause che sono all'origine dell'indebolimento dell'attività di riscossione certamente va riconosciuto il perdurare della crisi economica che ha notevolmente peggiorato la disponibilità finanziaria dei contribuenti, ma non sono estranei gli effetti delle disposizioni normative introdotte al fine di rendere meno conflittuale il rapporto tra agenti della riscossione e/o amministrazione finanziaria e contribuenti, tra cui, in primo luogo, le facilitazioni in tema di maggiori rateizzazioni. Effetti altrettanto rilevanti sono da ascrivere anche alle novità normative intervenute a partire dal 2011, che hanno reso l'azione di riscossione coattiva oggettivamente più difficoltosa attraverso limitazioni in materia di iscrizione di ipoteca sugli immobili, espropriazione immobiliare o pignorabilità.

Dall'esame dei dati disponibili più recenti risulta una contrazione della riscossione pari a -17% rispetto al dato dello stesso periodo del 2012. Tale andamento potrebbe persistere

sia in dipendenza della mancata ripresa dell'economia e sia perché troveranno applicazione le ulteriori misure agevolative contenute nella legge di stabilità finanziaria per il 2013 (Legge 28 dicembre 2012 n. 228) che prevedono l'annullamento di diritto dei debiti fino a 2.000 euro iscritti a ruolo fino al 1999, e la sospensione legale della riscossione coattiva per varie tipologie di atti provocata da apposite dichiarazioni dei contribuenti che ritengono non dovuto il debito tributario. D'altra parte il contesto operativo della Società di riscossione della Regione potrebbe essere reso ancora più complesso dalle nuove misure contenute nel Decreto-legge 21 giugno 2013 n.69 che introduce, all'art. 52, sempre maggiori facilitazioni per i contribuenti in ordine sia alla possibilità di ottenere dilazioni di pagamento sia alla tutela dell'integrità patrimoniale per l'innalzamento generalizzato dei parametri per l'attivazione delle procedure cautelari/esecutive.

Inoltre, lo stesso D.L. 69/2013 prefigura, al successivo art. 53, la rivisitazione della disciplina con cui lo Stato provvederà entro la fine del 2013 al riordino delle attività di gestione delle entrate dei Comuni, ai quali potrebbe essere definitivamente inibita, dopo il 31 dicembre 2013, ogni collaborazione con Equitalia S.p.A. e, conseguentemente, con Riscossione Sicilia S.p.A. Ciò imporrà alla stessa Società di ridefinire le proprie strategie al fine di contenere le ripercussioni finanziarie connesse all'abbattimento dei ricavi causato dal venir meno dell'attività finora svolta per gli enti locali territoriali siciliani.

Altro intervento di rilievo (art.52, c.2 dello stesso Decreto-legge n.69/2013) riguarderà la remunerazione del servizio reso, non più configurata in termini di corrispettivo ma di refusione dei costi effettivamente sostenuti per l'espletamento dell'attività di riscossione; infatti “gli agenti della riscossione avranno diritto al rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato da determinare annualmente, in misura percentuale delle somme iscritte a ruolo rimosse e dei relativi interessi di mora”. La previsione del rimborso è finalizzata ad assicurare il funzionamento del servizio pubblico della riscossione in termini di adeguato presidio della funzione di deterrenza e contrasto all'evasione, e per il progressivo innalzamento del tasso di adesione spontanea agli obblighi tributari.

Il nuovo sistema sarà definito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che tenga conto, oltre che dei carichi annui affidati e dell'andamento delle riscossioni coattive, del processo di ottimizzazione, efficientamento e riduzione dei costi del gruppo Equitalia Spa; pertanto la Regione adotterà analogo provvedimento per la propria società di riscossione, sulla base dei medesimi criteri indicati dalla norma, dai quali viene delineata la prospettiva di una riduzione dell'onere gravante sui contribuenti a fronte dell'attività svolta dall'agente della riscossione.

Per le quote affidate agli agenti della riscossione a decorrere dal 1° gennaio 2013 la legge di stabilità per il 2013 (legge n.228/2012) prevede l'istituzione con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di un Comitato di indirizzo e verifica dell'attività di riscossione mediante ruolo; a tale organo è demandata l'individuazione delle categorie dei crediti oggetto di recupero coattivo e di linee guida a carattere generale per lo svolgimento mirato e selettivo dell'azione di riscossione, che tengano conto della capacità operativa degli agenti della riscossione e dell'economicità della stessa azione, nonché il controllo dell'attività svolta sulla base delle indicazioni impartite. Sulla base delle determinazioni che saranno assunte dallo Stato ai fini dell'attuazione di quest'ultima previsione la Regione adotterà gli opportuni provvedimenti volti ad assicurare il necessario coordinamento del servizio regionale con quello nazionale.

5. Dati complessivi della gestione finanziaria 2012

Considerazioni generali ed introduttive

Complessivamente la gestione finanziaria della Regione, nell'esercizio 2012, è stata condizionata da tre fattori:

- sul versante del ciclo economico il progressivo peggioramento della crisi ha acuito una spirale di impulsi depressivi che hanno coinvolto il sistema produttivo e sociale;
- sul fronte della manovra di finanza statale l'entità complessiva del concorso regionale al risanamento dei conti pubblici, 914.315 migliaia di euro (= m.e.), ha drenato risorse indebolendo il già precario equilibrio di bilancio;
- dal lato della spesa la rigidità della parte corrente ha ristretto l'ambito di riduzione, sostanzialmente, alle spese in conto capitale, peraltro, previste in bilancio in misura limitata.

In questo paragrafo è analizzato l'andamento della finanza pubblica regionale nell'esercizio 2012 attraverso le risultanze del Rendiconto Generale della Regione. L'analisi dei principali flussi di entrata e di spesa ed il raffronto con i dati registrati nell'esercizio precedente offrono la possibilità di determinare, con maggiore accuratezza, l'evoluzione finanziaria dei prossimi anni e di fissare i possibili margini della manovra di finanza pubblica.

Le previsioni definitive del bilancio 2012

Le previsioni iniziali dell'Entrata e della Spesa dell'esercizio 2012, fissate con la legge di bilancio n. 27/2012, pareggiano in 26.266.860 m.e.. Per effetto delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio, pari a complessive euro 84.851 m.e., gli stanziamenti definitivi di competenza pareggiano in euro 26.351.711 m.e..

Il Risultato finanziario

Il risultato finanziario della gestione 2012 è dato dalla differenza fra gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa, a cui si sommano le variazioni (aumenti o diminuzioni) della consistenza al 1 gennaio dei residui attivi e passivi. Il risultato finanziario della gestione 2012 è disaggregato secondo la natura dei Fondi indicati nel Bilancio di previsione 2012, e cioè: Fondi Ordinari della Regione e Fondi Non Regionali, superando, così, la precedente classificazione tra Fondi Vincolati e Fondi Non Vincolati.

L'esercizio finanziario 2012 si chiude con un saldo finanziario positivo (avanzo di amministrazione complessivo) di 6.332.009 m.e., così composto: 7.245.725 m.e., quale avanzo finanziario dei Fondi non regionali e 913.716 m.e., quale disavanzo finanziario dei Fondi regionali. Rispetto al precedente esercizio l'avanzo complessivo registra un decremento di 1.857.294 m.e.. Tale risultato va ascritto sia ai Fondi non regionali, che registrano un peggioramento di 945.959 m.e., sia ai Fondi regionali, che registrano un peggioramento di 911.335 m.e.. Alla determinazione del risultato di gestione dell'esercizio finanziario 2012 concorrono accertamenti per un ammontare complessivo di 15.380.639 m.e., importo inferiore di 1.161.325 m.e. rispetto all'analogo dato registrato nell'esercizio

precedente, ed impegni per 18.536.023 m.e., importo inferiore di 1.022.069 m.e. rispetto al 2011.

Nell'ambito della gestione dei residui si evidenzia un aumento dei residui attivi esistenti al 1 gennaio 2012 pari a 56.705 m.e., una diminuzione dei residui passivi, in quanto eliminati per perenzione amministrativa, pari a 896.004 m.e., e una cancellazione di residui passivi per insussistenza pari a 345.381 m.e..

I Saldi di Finanza Pubblica

L'analisi dei risultati differenziali del bilancio 2012 evidenzia, ad eccezione del risparmio pubblico, un moderato miglioramento di tutti i saldi rispetto allo stesso dato dell'anno 2011, sia in termini di competenza che di cassa. In particolare, per la gestione di competenza si evidenzia:

- un *Risparmio pubblico* negativo di 1.099.443 m.e., peggiorato rispetto all'esercizio 2011 (-1.075.762)
- un *Saldo netto da finanziare* di 2.944.147 m.e., migliorato rispetto allo stesso saldo del 2011 (3.777.614);
- un *Indebitamento netto* di 2.839.032 m.e., migliorato rispetto all'indebitamento del 2011 (3.665.573);
- un *Fabbisogno complessivo* di competenza pari a 3.155.384 m.e., diminuito rispetto al fabbisogno del 2011 (3.970.918).

Le principali cause dei saldi negativi della competenza sono da riferirsi, in linea di massima, alle minori entrate delle imposte erariali sul patrimonio e sul reddito per l'importo di 601.541 m.e., delle tasse e imposte erariali sugli affari per 282.967 m.e., e degli altri tributi propri per l'importo di 242.989 m.e.. Con riferimento alle entrate in conto capitale, rispetto alle previsioni definitive, si sono realizzate minori entrate per la vendita di beni immobili per 479.058 m.e. e per assegnazioni dello Stato e dell'Unione Europea per 743.850 m.e..

Riguardo la gestione di cassa, si riscontra una scarsa attivazione dei pagamenti rispetto agli impegni ed, in particolare, con riferimento alle spese correnti, di quelli relativi ai consumi intermedi, per un importo di 250.285 m.e. ed ai trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche, per un importo di 3.691.100 m.e.. Per le spese in conto capitale, è rimasta da pagare la somma di 552.836 m.e. per gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, la somma di 544.146 m.e. per contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese e famiglie, la somma di 526.815 m.e. per altri trasferimenti in conto capitale. Alla scarsa attivazione dei pagamenti, si contrappone una modesta attivazione degli incassi dove, con riferimento alle entrate correnti, per gli altri tributi propri sono rimasti da riscuotere 440.699 m.e., per i trasferimenti correnti risultano non incassati 457.821 m.e. e per i recuperi e i rimborsi 174.136 m.e.. Le entrate in conto capitale non acquisiscono alle casse 733.911 m.e. per assegnazioni dello Stato e dell'Unione Europea.

Nelle tabb.2.10 e 2.11 vengono esposti i risultati differenziali, di competenza e di cassa, degli ultimi cinque anni.

Tab.2.10 – Risultati differenziali di competenza (accertamenti/impegni) importi in migliaia

ESERCIZIO FINANZIARIO	2008	2009	2010	2011	2012
RISPARMIO PUBBLICO	-2.824.091	122.442	152.553	-1.075.762	-1.099.443
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)	-5.092.002	1.366.575	-494.966	-3.777.614	-2.944.147
ACCREDITAMENTO NETTO (+) O INDEBITAMENTO NETTO (-)	-4.970.950	1.546.717	-428.714	-3.665.573	-2.839.032
FABBISOGNO(-) DISPONIBILITA'(+))	-5.319.936	1.155.994	-1.329.926	-3.970.918	-3.155.384

Fonte: Ass.to Economia

Tab.2.11 – Risultati differenziali di cassa (versamenti/pagamenti) importi in migliaia

ESERCIZIO FINANZIARIO	2008	2009	2010	2011	2012
RISPARMIO PUBBLICO	-1.941.863	962.639	900.040	516.296	214.025
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+)	-2.235.020	-488.119	1.156.062	-676.711	458.841
ACCREDITAMENTO NETTO (+) O INDEBITAMENTO NETTO (-)	-2.119.389	-350.061	1.211.867	-548.973	573.051
FABBISOGNO (-) DISPONIBILITA' (+)	-2.461.110	-700.545	321.101	-870.016	247.604

Fonte: Ass.to Economia

La gestione dell'Entrata

Riguardo la gestione dell'Entrata per l'anno 2012, in una prospettiva di attuazione del federalismo fiscale, ai fini della progressiva valorizzazione delle entrate proprie regionali, suscettibili di manovrabilità, per le finalità del presente documento, appare opportuna la seguente classificazione delle entrate regionali, così come esposta nella Tab. A2.5.

A - ENTRATE LIBERE, così distinte:

A1 - Entrate erariali spettanti alla Regione: entrate correnti costituite, a norma dello Statuto, dalle entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del territorio regionale, con esclusione delle entrate derivanti dalle imposte di produzione, dal monopolio dei tabacchi, dal lotto e dalle lotterie a carattere nazionale. Dette entrate compongono il 50,5% del complesso delle entrate regionali accertate nell'esercizio 2012 ed ammontano, in valore assoluto, a 7.767 milioni di euro (*meuro*), a fronte dell'accertamento complessivo di tutta l'Entrata pari a 15.380*meuro*. Per questa tipologia di entrate, la capacità di riscossione (*riscossioni/accertamenti*) risente dall'applicazione del comma 10, art. 1, L.R. 8.7.1977, n. 47, che così recita: “*Con riguardo alle entrate erariali spettanti alla Regione si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa*”

regionale”; pertanto, per gli accertamenti di competenza, la capacità di riscossione e di incasso non può che essere del 100%; se, però, agli accertamenti di competenza si sommano i residui al 1 gennaio, la capacità di riscossione scende al 65%, segno di una massa di residui, ante 2001, ormai cristallizzata. La minore entrata di 836 *meuro*, rispetto alle previsioni definitive, aumenta di 350 *meuro* rispetto allo stesso dato dell’anno precedente (486*meuro*).

A2 - Entrate proprie regionali: costituite dalle entrate derivanti dai beni demaniali e patrimoniali o connesse all’attività amministrativa di sua competenza, dai tributi direttamente deliberati, dai contratti attivi, dai titoli e dalle scritture, nonché dalle entrate per accensione di prestiti. Dette entrate sono state accertate, nell’esercizio 2012, per l’importo di 3.536*meuro*, e costituiscono il 23% di tutte le entrate della Regione. Gli accertamenti diminuiscono, in valore assoluto, rispetto all’anno precedente, di 753*meuro* e, per lo stesso raffronto, diminuiscono di 119*meuro* anche i versamenti di competenza e residui. Le previsioni di bilancio sono disattese in negativo per un importo di 1.298*meuro*, ancora peggiorativo di 643*meuro* rispetto alle minori entrate dell’anno 2011 (655*meuro*). Le entrate per accensione di prestiti segnano il passo, malgrado una previsione di 697*meuro*. Sono interamente riscossi, invece, i residui attivi al 1 gennaio (296*meuro*).

B - ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA:

Sono costituite da entrate correnti e in conto capitale relative alle assegnazioni statali per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, per l’integrazione del finanziamento della spesa sanitaria e per interventi particolari a fronte di specifiche leggi di settore, dai contributi dell’Unione Europea e relativi cofinanziamenti dello Stato. Risultano accertate, nell’esercizio 2012, in 4.077*meuro*, aumentando, così, di 423*meuro* rispetto allo stesso dato dell’anno precedente (3.654 *meuro*), e costituiscono il 26,5% delle entrate del bilancio regionale. Rispetto alle previsioni iniziali, quest’anno, si realizzano minori entrate per 645*meuro*, dato migliorativo di 2.922*meuro* rispetto allo stesso dato dell’anno precedente (3.567*meuro*).

Secondo l’ordinamento contabile tutte le entrate a destinazione vincolata devono trovare corrispondenza negli specifici interventi di spesa: la lenta attivazione di tali interventi ha causato il formarsi di un’ingente mole di avanzo finanziario, quantificato, al 1 gennaio 2012, in 8.192*meuro* ed al 31 dicembre in 7.246 *meuro*. Fra le entrate a destinazione vincolata è ricompreso il Fondo di Solidarietà Nazionale, quale contributo dello Stato spettante alla Regione siciliana in base all’art. 38 dello Statuto. Nell’anno 2012 è stato accertato l’importo di 20*meuro*, rimasto interamente da riscuotere. E’ stato riscosso, invece, nel presente esercizio, l’importo dell’assegnazione dell’anno precedente (20*meuro*).

La gestione della Spesa

La spesa complessiva impegnata nel 2012, pari ad €. 18.536.023.192,54 è risultata il 5,23% in meno rispetto all’analogo dato del 2011 con una variazione in diminuzione di €. 1.022 mln di cui €. 138 mln per la parte corrente (-0,88), €. 902 mln di spese in conto capitale (-23,86%) ed una variazione in aumento di €. 18 mln di rimborso prestiti. L’osservazione della struttura della spesa non può non tenere conto di quelle componenti che per ragioni diverse costituiscono frazioni di risorse vincolate ad una specifica destinazione. Tale analisi si rende opportuna per circoscrivere l’ordine di grandezza quantitativa reale su cui sono stati effettuati interventi di contenimento e riduzioni e per

valutare se, in prospettiva, gli spazi di manovra, e quindi gli obiettivi di risparmio recuperabili dalla spesa pubblica, possono ritenersi sufficienti a ridare flessibilità al bilancio regionale. Si propone quindi un sintetico quadro di lettura, articolato secondo la classificazione in categorie economiche, in cui gli impegni operati su risorse regionali vengono distinti da quelli assunti su risorse extra regionali (comunitarie e statali, in Tabb.A.2.3 e A.2.4). Il totale complessivo degli impegni è costituito per l'83,33% da spesa corrente, per il 15,53%, da spesa in conto capitale e, per l'1,14%, da rimborsi prestiti.

E' utile procedere ad un ulteriore esame, che dia evidenza della spesa impegnata per i singoli aggregati, con esclusione delle partite che si riferiscono ad interventi comunitari, statali e connessi cofinanziamenti che per loro natura hanno una destinazione quantitativa vincolata (Tab.2.12).

Tab.2.12 – Impegni 2012 relativi agli interventi regionali distinti per categorie (euro)

CATEGORIE	Impegni 2012	% impegnato su Totale Complessivo
INTERVENTI REGIONALI		
SPESE CORRENTI		
Redditi di lavoro dipendente	1.638.549.524,44	13,02
Consumi Intermedi	693.534.631,57	5,51
Imposte sulla produzione	80.567.777,77	0,64
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	8.063.369.011,75	64,08
Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali	126.530.923,41	1,01
Trasferimenti correnti ad imprese	52.099.524,28	0,41
Interessi passivi e redditi da capitale	288.679.150,12	2,29
Poste correttive e compensative	721.488.321,89	5,73
Ammortamenti	53.302.000,00	0,42
Altre uscite correnti	48.091.361,53	0,38
TOTALE SPESE CORRENTI	11.766.212.226,76	93,50
SPESE IN CONTO CAPITALE		
Investimenti fissi lordi ed acquisti terreni	158.786.122,95	1,26
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	278.943.913,21	2,22
Contributi agli investimenti ad imprese	84.566.863,55	0,67
Contributi agli investimenti a famiglie ed istituzioni sociali	7.962.994,63	0,06
Altri trasferimenti in conto capitale	1.810.971,98	0,01
Acquisizione attività finanziarie	119.641.233,00	0,95
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	651.712.099,32	5,18
TOTALE SPESE FINALI	12.417.924.326,08	98,68
RIMBORSO DI PRESTITI	165.589.806,14	1,32
TOTALE COMPLESSIVO	12.583.514.132,22	100,00

Fonte: Ass.to Economia

Come mostra la Tab. 2.12, il totale finale delle spese finanziate con risorse regionali - pari ad € 12.583.514.132,22, al netto della quota dei rimborsi prestiti che incide per l'1,32% - si compone per il 93,50% di spese correnti e per il 5,18% di spese in conto capitale. L'ammontare della spesa che viene scorporata, perché relativa ad interventi extra regionali, è pari ad €. 5.952.509.060,32.

Come indicano sinteticamente i valori percentuali, mentre la spesa in c/capitale impegnata su fondi extraregionali, pari ad € 2.226.542.263,59 in valori assoluti, risulta preponderante, è contenuta la quota alimentata direttamente da risorse regionali, pari ad € 651.712.099,32. Ne deriva che l'effetto incrementativo su tale aggregato è determinato, in ragione preponderante, dalla capacità di attivazione su risorse extra regionali.

Lo stock di spesa corrente risente delle relazioni causali con i diversi aggregati che lo compongono, per i maggiori dei quali, si riporta un breve quadro di sintesi. La spesa per "redditi di lavoro dipendente" pari ad €. 1.638.764.614,21, di cui € 1.638.549.524,44 su fondi regionali, è data dalla somma delle retribuzioni lorde da lavoro dipendente e per contributi sociali del personale in servizio, pari a complessivi € 982.615 migliaia, e della spesa per i pensionati diretti ed indiretti (reversibilità), per € 656.150 migliaia, e registra una flessione rispetto al dato 2011 del 4,93%. Ai fini dell'impatto finale sul risultato di esercizio, occorre tenere conto degli effetti indotti sulle entrate correlate alle trattenute fiscali e previdenziali operate sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, le quali si stimano pari al 50% circa della spesa per redditi erogati dalla P.A. (Rapporto sulla spesa della Amministrazioni centrali dello Stato -2012). I "consumi intermedi" accolgono spese per 693.534.631,57 comprensivi delle quote dirette all'espletamento dei servizi di trasporto pubblico locale e l'espletamento dei servizi di collegamento marittimo con le isole, rispettivamente, pari ad €.174.365.762,66 e ad €. 82.081.999,42, per un totale di €. 256.447.762,08.

Tale aggregato rappresenta il 5,51% del totale dei fondi regionali (tab.B) e, al netto degli impegni del settore trasporti, assume un valore di €. 437.086.869,49. Le componenti, in termini nominali, riflettono i consumi intermedi per i quali la Regione acquista i beni e servizi e, naturalmente, non comprende i valori riferentesi al comparto sanità inseriti nei trasferimenti correnti ad altre amministrazioni. Si riscontrano significative voci che attengono a compiti istituzionali o comparti di attività caratterizzati da attività fortemente dipendenti dal fattore lavoro o collegate a servizi di welfare. La riduzione del 15,60% operata su questa voce rispetto al valore del 2011 si è attestata, in valori assoluti, in €. 128.160.453,72.

Tra le spese correnti, la componente più rilevante è costituita dalla categoria dei "trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche" che assorbe una quota pari al 64,08% del saldo finale dei fondi regionali ed ammonta, in termini assoluti, ad € 8.063.369.011,75. Tale aggregato comprende risorse trasferite, tra l'altro, al comparto sanità, all'Assemblea regionale Siciliana, agli enti locali, agli enti pubblici e privati per il sostegno al precariato, al funzionamento amministrativo degli istituti scolastici. Appare evidente che l'analisi dei trasferimenti all'interno della Pubblica Amministrazione non può non tenere conto della particolare rigidità delle risorse a destinazione vincolata, a fronte di disposizioni normative statali del settore sanità - che rendono impossibile autonome determinazioni - o a specifiche tipologie di funzioni, rivolte al welfare o ad Organi istituzionali, che presuppongono interventi normativi di riforma che operino un reale ridimensionamento del relativo fabbisogno finanziario e della copertura presente in bilancio.

La componente sanitaria incide per €. 6.598.825.340,62 del complessivo della categoria economica, e la riduzione del 4,68 % (- 265.520.129,49), rispetto all'esercizio 2011, non ha coinvolto il settore della sanità. Quanto verificatosi durante l'esercizio

2012 conduce a definire lo scenario entro il quale circoscrivere il livello potenziale di manovra interna, simulando un percorso progressivo dove vengono evidenziate quelle partite finanziarie che, per loro natura contabile, giuridica ed economica non si prestano ad essere gestite secondo modalità e criteri di rimodulazione o di riduzione offrendo conseguentemente informazioni sugli spazi di reale operatività. Si assume quale valore iniziale l'ammontare complessivo degli impegni finanziati con risorse regionali di € 12.583.514.132,22. In particolare, partendo da tale valore, è possibile evidenziare i singoli programmi di spesa per rappresentare la relazione tra le poste di spesa a legislazione vigente, il relativo tiraggio finanziario ed il conseguenziale valore da detrarre, in quanto indisponibile per operazioni riduttive. Considerando la quota in conto capitale (€ 651.712.099,32) e l'aggregato della spesa sanitaria (€ 6.598.825.349,62) occorre aggiungere le imposte sulla produzione (€ 80.567.777,77) le poste degli interessi passivi e redditi da capitale (€ 288.679.150,12), le poste correttive e compensative (€ 721.488.321,89), gli ammortamenti (€ 53.302.000,00) i rimborsi prestiti (€ 165.589.806,14), per un totale a detrarre di € 8.560.164.504,86. Pertanto, nell'ambito del predetto valore iniziale di € 12.583.514.132,22, l'“area di manovra”, si riduce a € 4.023.349.627,36. Anche la spesa per il personale, pari ad euro 1.683.764.614,21, che copre il relativo fabbisogno finanziario riflettendo la rigidità di tale componente, concorre a ridurre la massa di risorse: € 4.023.349.627,36 – € 1.638.764.614,21 = € 2.384.585.013,15. Sostanzialmente i fattori di spesa, contenuti all'interno del blocco stratificato delle politiche di spesa in essere, riducono notevolmente i concreti margini operativi conseguibili anche da azioni di *spending review*, sia pure esse siano comunque necessarie e doverose per contrastare sprechi ed inefficienze.

6. Il quadro tendenziale di Finanza Pubblica 2014-2017

Il quadro tendenziale di finanza pubblica stima, per il periodo di riferimento, le principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente integrate dalle “politiche invariate”. La stima delle politiche invariate è basata sull'analisi dell'evoluzione storica delle entrate e della spesa. La costruzione del quadro tendenziale implica l'analisi dei dati della gestione conclusa, l'analisi degli stanziamenti di competenza riportati nel bilancio di previsione per il triennio 2013-2015 e gli eventuali effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge finanziaria e da altri interventi legislativi.

Si evidenzia che il quadro previsionale iniziale della gestione di competenza definito dalla legge di bilancio per l'esercizio corrente, necessita di alcune integrazioni per permettere di stimare l'andamento della gestione per l'esercizio corrente e per il periodo di riferimento del documento:

- Le previsioni delle **entrate** vengono definite partendo dai dati dell'esercizio in corso, quali dati di preconsuntivo, modificati dagli eventuali effetti prodotti dalle manovre finanziarie approvate e dagli esiti scaturenti dall'attività di monitoraggio del gettito nell'esercizio corrente. Infatti, le stime di gettito delle imposte dirette ed indirette, sono elaborate per l'anno 2013 analizzando la proiezione formulata sulla base dei dati delle entrate tributarie del bilancio regionale accertate a consuntivo 2012, contemperandola con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati a tutto Giugno 2013, per ciascuna entrata erariale di spettanza regionale. La stima di tali

cespiti include l'importo degli accantonamenti a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali imposti dallo Stato alla Regione Sicilia con le manovre correttive introdotte dal comma 3, dell'articolo 28 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 e dal comma 3, dell'articolo 16 del D.L. 6 luglio 2012, n. 95. Nella costruzione della stime del gettito si tiene conto altresì, della specificità di alcuni cespiti, ma non si può tenere conto, delle maggiori entrate tributarie rinvenienti dalle manovre fiscali statali i cui effetti finanziari potranno essere quantificati solo a seguito dell'emanazione dei decreti ministeriali attuativi, né del gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo, del quale, in via prudenziale, si terrà conto solo a consuntivo quando lo stesso sarà effettivamente conseguito e adeguatamente quantificato. La stima delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici, sia gli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007/2013 e delle assegnazioni di risorse del PAR-FAS Sicilia 2007- 2013.

- Le stime tendenziali riferite alla spesa, sono costruite, innanzitutto analizzando le serie storiche delle singole tipologie di spesa, nonché tenendo conto delle norme che le regolano e delle variabili macroeconomiche.

In particolare:

- le previsioni della spesa per redditi di lavoro dipendente e oneri accessori sono state elaborate procedendo ad una stima differenziata che tiene conto dei dati rilevati dall'ultimo consuntivo disponibile, ridotti per effetto delle misure di contenimento della spesa disposte dalle manovre regionali e nazionali
- la previsione di spesa relativa ai consumi intermedi, vista l'eterogeneità delle voci di spesa viene quantificata analizzando la dinamica delle singole fattispecie di spesa (acquisto di beni di consumo, servizi e utenze, formazione del personale, aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali, ecc.);
- la spesa per trasferimenti correnti è stata determinata valutando gli interventi previsti dalla legislazione vigente;
- la spesa per interessi è stata quantificata considerando la struttura dell'indebitamento attualmente a carico del bilancio regionale;
- la spesa in conto capitale, composta essenzialmente da investimenti fissi e lordi e da contributi agli investimenti, è stata calcolata in relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione regionale nonché, tenendo conto degli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013 e delle previste assegnazioni di risorse del PAR-F.A.S. Sicilia 2007-2013.

Le previsioni tendenziali, per l'anno 2013, rispettano gli obiettivi scaturenti dalla normativa nazionale inerente il patto di stabilità interno. La Tab.2.13 elaborata sulla base delle predette assunzioni definisce l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2014-2017.

Tab.2.13 – Andamento tendenziale della Finanza Pubblica nel periodo 2013-2017 (milioni di euro)

	CONSUNTIVO				VALORI TENDENZIALE DPEF				
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ENTRATE CORRENTI (+)	15.640	15.046	14.508	14.347	16.679	16.563	16.528	16.911	17.031
in % del PIL	18,18	17,32	16,82	16,72	19,43	18,78	18,22	18,13	17,97
- Imposte dirette e indirette	8.868	8.532	8.448	7.615	8.258	8.361	8.441	8.514	8.582
- Altri tributi propri	2.405	2.462	2.486	2.515	3.037	3.038	3.041	3.129	3.220
- Trasferimenti correnti	3.022	3.124	2.780	2.658	2.417	2.472	2.493	2.530	2.568
- Altre entrate correnti	1.345	928	794	1.558	2.967	2.692	2.553	2.737	2.661
SPESE CORRENTI (-)	15.518	14.893	15.584	15.447	17.660	17.549	17.249	17.110	17.237
in % del PIL	18,04	17,14	18,07	18,01	20,57	19,90	19,01	18,35	18,18
- Redditi di lavoro dipendente	1.698	1.677	1.724	1.639	1.631	1.637	1.648	1.673	1.698
- Consumi intermedi	1.072	1.059	971	847	860	851	843	856	856
- Trasferimenti correnti	10.715	10.686	11.140	10.457	10.076	10.115	10.119	10.222	10.325
- Interessi passivi e redditi da capitale	300	257	267	305	355	353	341	325	316
- Altre spese correnti	1.733	1.214	1.482	2.199	4.738	4.593	4.298	4.035	4.043
RISPARMIO PUBBLICO (A)	122	153	-1.076	-1.100	-981	-986	-721	-199	-206
in % del PIL	0,14	0,18	-1,25	-1,28	-1,14	-1,12	-0,79	-0,21	-0,22
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B) (al netto di Rimborsi di crediti)	4.104	2.789	1.055	1.019	1.511	1.747	1.591	1.349	1.388
in % del PIL	4,77	3,21	1,22	1,19	1,76	1,98	1,75	1,45	1,46
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	47	895	23	33	95	5	5	5	5
- Trasferimenti di capitali	4.057	1.894	1.032	986	1.416	1.742	1.586	1.344	1.383
SPESE IN CONTO CAPITALE (C) (al netto di Acquisizioni di attività finanziarie)	2.680	3.370	3.645	2.759	2.621	2.829	2.422	1.589	1.650
in % del PIL	3,12	3,88	4,23	3,22	3,05	3,21	2,67	1,70	1,74
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terre	921	1.209	1.284	972	924	997	854	560	581
- Contributi agli investimenti	1.164	1.440	1.491	978	929	1.003	858	563	585
- Altri trasferimenti in c/capitale	595	721	870	809	768	829	710	466	484
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (D = A+B-C)	1.546	-428	-3.666	-2.839	-2.091	-2.068	-1.552	-439	-468
in % del PIL	1,80	-0,49	-4,25	-3,31	-2,44	-2,35	-1,71	-0,47	-0,49
- Rimborsi di crediti e di anticipazioni (E)	32	95	23	15	43	62	42	49	51
- Acquisizioni di attività finanziarie (F)	212	161	135	120	128	120	121	69	49
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (G=B+E-C-F)	1.244	-647	-2.702	-1.845	-1.195	-1.140	-910	-260	-260
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+) (H=A+G)	1.366	-494	-3.778	-2.944	-2.176	-2.126	-1.631	-459	-467
in % del PIL	1,59	-0,57	-4,38	-3,43	-2,54	-2,41	-1,80	-0,49	-0,49
- SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI (I)	211	835	193	211	259	286	272	262	253
FABBISOGNO (L=I-H)	1.155	-1.329	-3.971	-3.155	-2.436	-2.412	-1.903	-721	-720
in % del PIL	1,34	-1,53	-4,60	-3,68	-2,84	-2,74	-2,10	-0,77	-0,76
(M)	0	862	955	0	373	0	0	0	0
COMPETENZA (N = M - L) (+ AVANZO) (- DISAVANZO)	1.155	-467	-3.016	-3.155	-2.063	-2.412	-1.903	-721	-720
in % del PIL	1,34	-0,54	-3,50	-3,68	-2,40	-2,74	-2,10	-0,77	-0,76
PIL nominale della Sicilia	86.016	86.872	86.257	85.785	85.843	88.186	90.718	93.251	94.792

Analizzando in particolare, i dati tendenziali si rileva:

- una lieve flessione del gettito delle entrate correnti, al netto degli accantonamenti a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali, in linea con le stime del PIL regionale;
- il totale delle spese correnti rileva un incremento nel periodo considerato, per effetto della contabilizzazione delle anticipazioni del Fondo sanitario nazionale trasferite dallo Stato; ma in effetti la spesa corrente si attesta a livelli pressoché uguali a quelli registrati nell'esercizio precedente proprio a causa della difficile comprimibilità della stessa. Le spese di personale registrano un decremento per effetto soprattutto delle disposizioni normative aventi refluenze anche sulle dinamiche retributive individuali (riduzione del salario accessorio). Anche le altre voci di spesa corrente registrano una lieve flessione per effetto delle disposizioni di contenimento delle spesa già adottate dal governo regionale. Nel biennio 2014-2015 la spesa corrente contiene la

quota legata alla distribuzione del disavanzo finanziario registrato nell'esercizio 2012,

- un incremento rispetto al 2012 delle entrate in conto capitale, per effetto dell'accertamento delle somme residuali riferite alla chiusura dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013, delle rimanenti erogazioni delle risorse previste dal PAR-FAS Sicilia 2007-2013 e delle assegnazioni relative al Piano di Azione e Coesione;
- il totale delle spese in conto capitale stima l'attivazione della spesa comunitaria necessaria al fine di dare piena attuazione ai programmi comunitari per non incorrere nel meccanismo sanzionatorio del disimpegno automatico delle somme. Negli esercizi 2016 e 2017 si ipotizza l'avvio della nuova programmazione comunitaria. (vedi Focus del tendenziale di alcune voci di spesa).

Conseguentemente, i saldi di bilancio risultanti nel periodo considerato, si presentano tutti negativi per effetto della dinamica del gettito delle entrate e dell'incomprimibilità della spesa corrente.

Tab.2.14 – Focus del tendenziale di alcune voci di spesa (milioni di euro)

Spesa personale	2012	2013	2014	2015	2016	2017
- Redditi di lavoro dipendente	1.639	1.631	1.637	1.648	1.673	1.698
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	1,91	1,90	1,86	1,82	1,79	1,79
<i>di cui: per personale in servizio</i>	755	747	745	745	756	768
<i>per personale in quiescenza</i>	656	657	667	677	687	697
<i>per oneri accessori</i>	225	225	223	224	227	231
<i>altre spese di personale</i>	3	2	2	2	2	2
- Trasferimenti correnti	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	10.457	10.076	10.115	10.119	10.222	10.325
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	12,19	11,74	11,47	11,15	10,96	10,89
<i>di cui: Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche</i>	10.187	9.830	9.870	9.853	9.952	10.051
<i>Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni</i>	209	187	190	206	209	212
<i>Trasferimenti correnti a imprese</i>	61	59	55	60	61	62
- Contributi agli investimenti	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	978	929	1.003	858	563	585
<i>Incidenza sul PIL Regionale</i>	1,14	1,08	1,14	0,95	0,60	0,62
<i>di cui: Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche</i>	526	500	540	462	303	315
<i>Contributi agli investimenti ad imprese</i>	393	373	403	345	226	235
<i>Contributi agli investimenti a famiglie</i>	58	56	60	51	34	35

Fonte: Ass.to Economia

PARTE III

LE LINEE STRATEGICHE E PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO

1. L'orizzonte strategico: la nuova programmazione 2014-2020

Il quadro di riferimento

Il processo di definizione della programmazione europea 2014-2020 prevede una complementarità tra le politiche dei Fondi, raccolte nel Quadro Strategico Comune (QSC).¹⁶ I Servizi della Commissione Europea hanno predisposto un *Position Paper* (PP)¹⁷ che ha individuato le principali sfide per l'Italia, rilevandone il legame con il Programma Nazionale di Riforma¹⁸ e le priorità di finanziamento rilevanti per i Fondi europei, da utilizzare come base per la negoziazione con la Commissione di un *Contratto di partenariato* e dei *Programmi Operativi*¹⁹.

I singoli Programmi, relativi a ciascuno dei Fondi compresi nel QSC, devono essere redatti sulla base degli impegni sottoscritti nel *Contratto di Partenariato* e nel rispetto delle disposizioni del Regolamento generale che offre a ciascuno degli Stati Membri una certa flessibilità in relazione alle diverse articolazioni delle strutture istituzionali. Il numero di Programmi Operativi e la loro architettura saranno indicati, quindi, in sede di negoziato. Il *Position Paper* dei Servizi della Commissione ha precisato che la ripartizione delle responsabilità tra il livello nazionale e il livello regionale deve garantire la coerenza complessiva nel rispetto, al contempo, delle condizioni locali.

Il documento “*Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*”, promosso dal Ministro per la Coesione territoriale nel dicembre 2012, ha

¹⁶ COM(2012) 496 final, 11.9.2012,

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0496:FIN:IT:PDF>. Si tratta dei fondi comunitari collegati al Quadro Strategico comune 2014-2020 e, segnatamente, del Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), del Fondo Sociale europeo (FSE), del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Questi due fondi sono di diretta responsabilità del Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che ha anche responsabilità di coordinamento.

¹⁷ *Position paper* dei servizi della Commissione sulla programmazione dei fondi del Quadro Strategico Comune 2014-2020, 9 novembre 2012, http://www.dps.tesoro.it/view.asp?file=2012/153019_news3dic12.htm&img=new.

¹⁸ Cfr. <http://www.politicheeuropee.it/attivita/17522/programma-nazionale-di-riforma>. Il PNR serve a fare il punto sulle riforme messe in campo dopo le raccomandazioni adottate dall'Unione Europea per l'anno precedente, illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e il loro impatto atteso. Inoltre, il PNR presenta una agenda di interventi previsti per i mesi successivi con cui si definisce il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi definiti a livello europeo.

¹⁹ La proposta di Regolamento sulle disposizioni comuni ai Fondi compresi nel QSC nel considerando (16): “*In base al quadro strategico comune ogni Stato membro dovrebbe elaborare un contratto di partenariato in collaborazione con i partner e in dialogo con la Commissione. Il contratto di partenariato dovrebbe trasferire gli elementi contenuti nel quadro strategico comune nel contesto nazionale e stabilire impegni forti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi del QSC*”.

proposto di costruire i nuovi Programmi Operativi con una forte semplificazione rispetto all'esperienza del periodo 2007-2013, riducendone il numero e definendo meglio le politiche pubbliche ed i risultati da conseguire, così come le relazioni che debbono intercorrere tra i PO di livello nazionale e quelli di livello regionale, al fine di evitare sovrapposizioni e ripetizioni.

Il documento ha proposto un approccio innovativo finalizzato sia ai risultati che alla gestione, che fa riferimento a:

- 7 innovazioni di metodo (partire dai *risultati attesi* in termini di qualità di vita delle persone e/o di opportunità delle imprese e definire gli indicatori di misura; disegnare le *azioni* dei programmi operativi in maniera collegata ai risultati e circostanziata con riferimento ai progetti di interventi infrastrutturali, criteri di finanziamento delle tipologie di servizi, misure di agevolazioni e definizione ex ante delle procedure di assegnazione, modalità innovative di selezione dei progetti complessi di valorizzazione di aree territoriali; attenzione al fattore “tempo” con l’associazione dei *tempi previsti e sorvegliati* a tutti gli interventi/azioni da finanziare; massima *trasparenza e apertura* delle informazioni; *partenariato mobilitato* sia nella fase ascendente della programmazione che in quella di attuazione, a partire dai “centri di competenza” rilevanti nelle specifiche tematiche; attivazione della *valutazione di impatto* fin dalla fase di avvio della programmazione, in coerenza con la definizione dei risultati attesi; riorganizzare le funzioni di coordinamento e di affiancamento del DPS in Agenzia, in maniera tale da avere un *forte presidio nazionale* della politica di coesione, anche in termini di capacità di co-progettazione strategica territoriale sulla base dei prototipi avviati con il Piano di Azione Coesione.
- 3 opzioni strategiche in relazione alle regioni del *Mezzogiorno*, alle *Città* ed alle *Aree interne*.

Il negoziato per l'Accordo di Partenariato

Sulla base di questo documento e del *Position Paper* il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico (DPS) ha avviato la definizione dei contenuti del Contratto/Accordo di Partenariato con l’attivazione di 4 Tavoli tecnici attorno alle 4 missioni strategiche che rappresentano le grandi aree di policy rilevanti per l’Italia nella prospettiva di Europa 2020 per uno sviluppo *sostenibile, intelligente e inclusivo*: “Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione”; “Valorizzazione, gestione e tutela dell’ambiente”; “Qualità della vita e inclusione sociale”; “Istruzione, formazione e competenze”. Le 4 missioni strategiche articolano gli 11 Obiettivi Tematici comuni ai Fondi del QSC²⁰ in relazione alle specifiche aree di policy.

²⁰Obiettivo tematico (OT)1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione); OT2 Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime) OT3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura); OT4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) ; OT5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi); OT6 -Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse); OT 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete);OT8 - Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori);OT 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione);OT 10 - Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente) ;OT 11

Sulla scorta del documento “Metodi e obiettivi” è stato portato avanti anche un lavoro di approfondimento delle opzioni strategiche su *Aree interne*, *Città e Mezzogiorno*, anche attraverso iniziative di coinvolgimento del partenariato qualificato e dei *centri di competenza*. È stato formalizzato, inoltre, il “Gruppo regole e questioni orizzontali”, con compiti di analisi tecnica degli aspetti maggiormente connessi alla gestione operativa dei fondi, con la finalità di addivenire a soluzioni condivise. Ai lavori dei 4 Tavoli tecnici hanno preso parte le Amministrazioni centrali interessate per materia, le Regioni e le Associazioni rappresentative degli Enti locali, il partenariato economico-sociale “rilevante” rispetto ai temi della programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del DPS, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del MIUR, quest’ultimo impegnato sui temi della ricerca, innovazione e istruzione.

Parallelamente, la Regione Siciliana ha avviato il processo di confronto partenariale ponendo le basi analitiche e valutative per definire i primi orientamenti per la predisposizione dei programmi del nuovo ciclo di programmazione. Per uniformità di metodo, si è convenuto di mantenere anche in Sicilia l’impostazione nazionale, istituendo 4 Tavoli partenariali con riferimento alle 4 “missioni” strategiche e un Gruppo di lavoro “*Dimensione territoriale*” finalizzato a supportare le analisi e gli approfondimenti trasversali in chiave territoriale.

Per ciascun Tavolo sono stati organizzati due cicli incontri con la partecipazione dei Dipartimenti regionali e del partenariato economico-sociale. Nel primo (16-17 aprile 2013) è stato illustrato il percorso di lavoro dei Tavoli, gli output da produrre, il contesto regolativo di riferimento e le principali risultanze emerse dalla lettura del contesto per lo specifico ambito di riferimento; tutti gli attori sono stati chiamati ad individuare, anche sulla base dell’analisi di contesto indicata in un *Documento di piattaforma*, gli elementi essenziali dell’analisi SWOT per ognuno degli Obiettivi Tematici. Il secondo ciclo di incontri (22-24 aprile 2013) è stato poi dedicato alla conversione degli elementi dell’analisi SWOT in “risultati attesi”, in seguito sintetizzati nel *Documento di orientamento per la programmazione 2014-2020* pubblicato il 21 maggio 2013.

La prima bozza di Accordo di Partenariato è stata oggetto di un approfondito dibattito nel corso di un ciclo di incontri (22-24 Aprile 2013) con le Direzioni della Commissione (DG Regio, DG Agri, DG Mare, DG Ambiente, DG Occupazione), ai quali hanno partecipato anche le Direzioni dei Ministeri centrali, le Regioni e l’ANCI. La Commissione europea ha insistito sull’esigenza di ridurre il numero delle azioni individuate ai fini di una maggiore concentrazione delle risorse. Le sue osservazioni e le indicazioni specifiche relative ai risultati, agli indicatori ed alle azioni degli Obiettivi Tematici, con riferimento ai diversi Fondi del QSC, sono state riportate in una versione aggiornata dell’Accordo di Partenariato (15 luglio 2013), che ha incluso anche le risultanze del confronto partenariale in riferimento ai temi delle *Città* e delle *Aree interne*.

Di seguito vengono indicati i “risultati attesi” individuati in questa Bozza avanzata di Accordo di Partenariato per ciascuno degli 11 Obiettivi Tematici. Le linee strategiche e le tipologie di azioni corrispondenti a tali risultati, anch’esse indicate, costituiranno la

– Capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un’amministrazione pubblica efficiente).

struttura dei Programmi Operativi di livello nazionale e/o regionale sostenuti dagli specifici Fondi del QSC.

- Obiettivo tematico 1 - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)
 1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese
 2. Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori
 3. Rafforzamento del sistema innovativo regionale, anche attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca pubblica ed il sostegno diretto a queste ultime
 4. Aumento dell'incidenza del portafoglio di specializzazioni innovative ad alto valore aggiunto in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo
 5. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione attraverso la qualificazione della domanda pubblica; la promozione di standard di qualità e l'eliminazione dei fattori per la competizione di mercato le competizioni tecnologiche (*challenges & prizes*) orientati a premiare la capacità di soluzione di specifici problemi di particolare rilevanza sociale.
- Obiettivo tematico 2 - Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Nonché l'impiego e la qualità delle medesime)
 1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda larga e ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea
 2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)
 3. Potenziamiento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete
 4. Diffusione di Open data e del riuso del dato pubblico
 5. Rafforzamento del settore ICT e diffusione delle ICT nelle imprese.
- Obiettivo Tematico 3 - Competitività dei sistemi produttivi (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura)
 1. Sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi
 2. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo
 3. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive
 4. Consolidamento, riqualificazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, in particolar modo attraverso la valorizzazione di attività di innovazione e industrializzazione derivanti da attività di ricerca e sviluppo
 5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE)
 6. Aumento delle risorse umane altamente qualificate e delle competenze manageriali nelle imprese
 7. Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI
 8. Miglioramento dell'accesso al credito
- Obiettivo Tematico 4 - Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)
 1. Migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente
 - 1.1 Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali
 - 1.2 Ridurre i consumi energetici nei cicli e strutture produttivi
 - 1.3 Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione
 2. Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie
 - 2.1 Aumento della produzione e consumo sostenibili di bioenergie rinnovabili (biomasse solide, liquide e biogas)
 3. Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

- 3.1 Aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano ed extraurbano attraverso sistemi di trasporto sostenibile e i servizi di infomobilità.
- Obiettivo Tematico 5 - Clima e rischi ambientali (Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi)
 1. Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento al cambiamento climatico
 - 1.1 Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera
 - 1.2 Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione
 - 1.3 Ridurre il rischio incendi
 - 1.4 Ridurre il rischio sismico.
 - Obiettivo Tematico 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali (Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse)
 1. Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini
 - 1.1 Gestione del ciclo dei rifiuti e recupero dei siti inquinati
 - 1.1.2 Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani
 - 1.1.3 Aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani
 - 1.1.4 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli
 - 1.1.5 Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
 - 1.2 Gestione dei servizi idrici
 - 1.2.1 Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto
 - 1.2.2 Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti e l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego
 - 1.2.3 Miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere
 2. Tutelare e promuovere gli asset naturali e culturali e sistema turistico
 - 2.1 Tutelare e promuovere gli asset naturali
 - 2.1.1 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale e marino
 - 2.1.2 Mantenimento, rafforzamento e ripristino dei servizi ecosistemici
 - 2.1.3 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali
 - 2.2 Tutelare e promuovere gli asset culturali
 - 2.2.1 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali
 - 2.2.2 Elevare la competitività dell'industria culturale e creativa
 - 2.3 Sistema Turistico
 - 2.3.1 Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali.
 - Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete)
 1. Potenziamento dell'offerta ferroviaria e qualificazione del servizio
 - 1.1 Completare le infrastrutture ferroviarie avviate ed elevare le caratteristiche dell'infrastruttura ferroviaria in termini di interoperabilità, adeguamento alle esigenze del trasporto merci e di compatibilità tra traffico merci e passeggeri, riduzione dei tempi di percorrenza ed aumento dell'accessibilità e della qualità del servizio
 2. Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale
 - 2.1 Migliorare la capacità di accoglimento dei traffici (e di inoltrare/ricevere le merci lungo i corridoi multimodali europei essenziali);
 - 2.2 ottimizzare la filiera procedurale anche doganale;

- 2.3 potenziare l'interoperabilità dei supporti tecnologici nella gestione e pianificazione dei traffici;
 - 2.4 qualificare le imprese logistiche in termini dimensionali e di qualità dei servizi offerti
 - 3. Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici (stazioni, stazioni AV, porti, interporti e aeroporti)
 - 3.1 Garantire nei nodi urbani e logistici una connessione senza interruzioni tra la rete globale e quella regionale e locale organizzando in modo più efficiente e sostenibile l'interfaccia fra trasporto a lungo raggio e di ultimo miglio elevando il livello di interconnessione dei nodi di interscambio modale e il grado di omogeneità per caratteristiche operative e servizi offerti
 - 4. Rafforzare le connessioni con la rete globale delle aree rurali, delle aree interne ed insulari e di quelle transfrontaliere
 - 4.1 Assicurare il completamento dei progetti che garantiscono continuità territoriale.
 - 4.2 Migliorare le connessioni interne, contemporaneamente diminuendo i fenomeni di congestione e innalzando la sicurezza.
 - 5. Ottimizzare il sistema aeroportuale e contribuire alla realizzazione del cielo unico europeo
 - 5.1 Migliorare la capacità di movimentazione di merci e passeggeri attraverso interventi di potenziamento tecnologico in un quadro di razionalizzazione del sistema aeroportuale italiano e di realizzazione del cielo unico europeo
- Obiettivo Tematico 8 - Occupazione (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori)
- 1. Aumentare l'occupazione giovanile e favorire la transizione dei giovani nel mdl, con particolare attenzione ai NEET
 - 1.1 Rafforzare l'occupabilità dei giovani attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro
 - 1.2 Contrastare il fenomeno NEET in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee
 - 1.3 Rafforzare l'apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro dei giovani
 - 1.4 Promuovere l'autoimpiego e autoimprenditorialità dei giovani
 - 2. Aumentare la partecipazione e l'occupazione femminile
 - 2.1 Rafforzare le misure per l'inserimento lavorativo delle donne
 - 2.2 Promuovere la parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale vita privata/familiare
 - 2.3 Promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità femminile
 - 3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo
 - 3.1 Sviluppare misure di sostegno all'occupabilità dei lavoratori anziani promuovendo condizioni e forme di organizzazione del lavoro ad essi più favorevoli
 - 3.2 Promuovere forme di sostegno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà tra generazioni
 - 4. Rafforzare e qualificare l'inserimento lavorativo degli immigrati
 - 4.1 Ridurre la disoccupazione di lunga durata
 - 4.2 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio
 - 4.3 Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali dell'economia e sul mercato
 - 5. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi
 - 5.1 Favorire la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro per la prevenzione e la gestione delle crisi (settoriali e di grandi aziende)
 - 5.2 Attivare azioni integrate per lavoratori coinvolti da situazioni di crisi (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)
 - 6. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione dei soggetti svantaggiati
 - 6.1 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità
 - 6.2 Rafforzare la governance territoriale sulla programmazione e attuazione di azioni rivolte all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità
 - 7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro
 - 7.1 Definire e garantire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e gli standard minimi di servizio rivolti a cittadini e imprese

- 7.2 Creare partenariati tra i servizi per il lavoro, datori di lavoro e istituzioni scolastiche e formative
- 7.3 Rafforzare l'utilizzo della rete Eures anche ai fini della mobilità transnazionale
- 7.4 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la modernizzazione dei servizi per il lavoro
- 8. Facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali

• Obiettivo Tematico 9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione)

1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e innovazione sociale
2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione
3. Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini
 - 3.1 Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio educativi per la prima infanzia e per i minori
 - 3.2 Promuovere la domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori, favorire la partecipazione femminile al mercato del lavoro
 - 3.3 Sviluppare modelli organizzativi e gestionali innovativi, flessibili ed economicamente sostenibili, sia con riferimento agli asili nido che ai servizi integrativi
 - 3.4 Aumento dei servizi e dei programmi di supporto alla genitorialità
4. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
 - 4.1 Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze e il cd. "dopo di noi"
 - 4.2 Promuovere servizi di qualità per persone non autosufficienti, per favorire l'autonomia delle persone anziane e la partecipazione femminile al mercato del lavoro
 - 4.3 Potenziamento della rete infrastrutturale di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
5. Rafforzamento/migliore caratterizzazione delle figure professionali che operano nelle politiche sociali
 - 5.1 Migliorare la presa in carico e la qualità dei servizi attraverso una migliore definizione dei profili professionali e la crescita delle competenze degli operatori
6. Riduzione del numero di famiglie in condizione di disagio abitativo
 - 6.1 Contrasto al disagio abitativo e prevenzione della perdita dell'alloggio
7. Riduzione della marginalità estrema (senza dimora) e interventi a favore delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom
 - 7.1 Facilitare l'accesso ai servizi da parte dei ROM (Istruzione, Lavoro, Salute, Abitazione) e migliorare l'inclusione sociale e la partecipazione istituzionale
 - 7.2 Aumento dell'autonomia delle persone senza dimora, inclusa la dimensione lavorativa (attraverso l'integrazione tra interventi su strutture abitative e misure di sostegno individuale) e prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione
8. Aumento delle attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e delle attività di agricoltura sociale
 - 8.1 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini efficienza ed efficacia della loro azione
 - 8.2 Promozione di un'azione amministrativa socialmente responsabile e consolidamento della collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche
 - 8.3 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo
 - 8.4 Promozione della responsabilità sociale delle imprese profit in chiave di azione per l'inclusione sociale
 - 8.5 Promozione di forme di agricoltura sociale destinate alle fasce di popolazione svantaggiata o a rischio di emarginazione
9. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
 - 9.1 Promozione della legalità per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità
 - 9.2 Riqualificazione urbana finalizzata alla creazione di spazi inclusivi per la comunità

- Obiettivo Tematico 10 - Istruzione e formazione (Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente)
 1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto
 2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi
 3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta con particolare riguardo per le fasce di istruzione meno elevate
 4. Miglioramento dell'offerta formativa ed educativa per agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo e accrescere le competenze della forza lavoro
 5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
 6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
 7. Miglioramento della sicurezza, dell'efficientamento energetico e dell'attrattività e fruibilità degli ambienti scolastici finalizzato a aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi
 8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi
 9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti
- Obiettivo tematico 11 – Capacità istituzionale e amministrativa (rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente)
 1. Aumento della trasparenza e dell'accesso ai dati pubblici
 2. Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione
 3. Aumento dei livelli di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione

Il DPS ha annunciato che entro breve si prevede di consegnare alla Commissione Europea una versione ancora più avanzata dell'Accordo di Partenariato, che includerà le revisioni e le integrazioni relative alle diverse sezioni del documento.

Aggiornamenti del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020

In ordine alla definizione del quadro regolamentare europeo appare opportuno rilevare che il Parlamento Europeo nella seduta plenaria del 3 luglio 2013 ha approvato con una Risoluzione l'accordo politico relativo al Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 che avrà una disponibilità di 960 miliardi di euro, con un ammontare delle risorse destinate alla Politica di Coesione pari a 325.149 Meuro. L'iter non è ancora concluso in quanto i risultati del negoziato dovranno essere formalizzati in autunno attraverso un Regolamento e un Accordo Inter - istituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione e la disciplina di bilancio.

Le risorse assegnate alla Regione Siciliana saranno definite in chiusura dell'Accordo. Sulla base delle esigenze poste nei tavoli nazionali dalle Regioni della Convergenza, la dotazione finanziaria complessiva per la Sicilia non dovrebbe discostarsi dalla quella dell'attuale ciclo di programmazione 2007-2013.

Indicazioni del DPS in relazione ai Programmi Operativi

Il DPS ha informato le Regioni che nell'ambito del *trilogo* con Parlamento e Consiglio è stato raggiunto un accordo preliminare sui vincoli di concentrazione tematica in ambito FESR (art. 4 Reg. FESR). In particolare, il COREPER ha stabilito che nelle

regioni “meno sviluppate”, tra cui risulta la Sicilia, almeno il 50% del totale delle risorse del FESR a livello nazionale è destinato a due o più Obiettivi Tematici (OT) tra i seguenti: OT1 “*Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione*”, OT2 “*Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime*”, OT3 “*Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell’acquacoltura*”, OT4 “*Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*” e almeno il 12% del totale delle risorse FESR a livello nazionale è destinato all’OT4.

Nelle prossime settimane proseguirà l’approfondimento sull’articolazione e natura dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e sul loro contenuto, partendo dalle proposte formulate nel documento “Metodi ed obiettivi” già condivise dalle Amministrazioni regionali, che riguardano:

- un PON “Istruzione” plurifondo per tutto il Paese;
- un PON “Inclusione sociale” che affronterà i temi della povertà estrema e del coordinamento politiche sociali finalizzato a costruire uno spazio di rete stabile per superare l’attuale frammentazione delle programmazioni territoriali;
- un PON “Ricerca e Innovazione” (è in corso di approfondimento la possibilità di estenderlo per alcune linee al di fuori delle regioni meno sviluppate);
- un PON per il “Rafforzamento della capacità amministrativa”;
- un PON “Città” plurifondo per le 14 Città metropolitane, anche finalizzato al pieno coinvolgimento della mobilitazione coordinata degli importanti partners che si muovono in quegli spazi urbani e che tuttavia non esaurirà gli spazi di intervento dei Programmi Operativi regionali sui temi dell’agenda urbana. Appare opportuno segnalare che almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile.
- Risultano ancora in fase di approfondimento altre iniziative di livello nazionale:
- sul tema dell’occupazione giovanile e della razionalizzazione di strumenti e servizi di promozione dell’occupazione, anche cogliendo le opportunità della linea di bilancio *Youth Employment Initiative (YEI)* approvata dal Consiglio Europeo del 7-8 febbraio 2013;
- sul tema delle infrastrutture e sul tema della competitività per le regioni “meno sviluppate”.

L’approfondimento dei PON sarà realizzato attraverso incontri tematici dedicati alla discussione sui contenuti (risultati attesi e azioni) di ciascun PON, i cui esiti confluiranno in un “Gruppo di Lavoro orizzontale PON” coordinato dai Ministeri capofila nel quale potranno essere dibattute anche le questioni orizzontali e di *governance*.

La dimensione territoriale

Per quanto riguarda l’opzione strategica relativa alle *Città*, i primi orientamenti per la futura politica di coesione sono stati condivisi con il Comitato Inter-Ministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) che, nella sua riunione del 20 marzo 2013, ne ha preso atto congiuntamente ai contributi redatti da altre Amministrazioni Centrali. Sulla base delle disposizioni per le città articolate dalle proposte di Regolamento per le politiche di coesione, il documento “Metodo e obiettivi” aveva individuato le Città come priorità

strategica per rilanciare l'innovazione produttiva e per l'affermazione dei diritti di cittadinanza sull'intero territorio nazionale. Il confronto che ne è seguito nei primi mesi del 2013 anche con l'ANCI, con altre realtà associative di rappresentanza degli enti locali, e con numerose amministrazioni di città grandi e medie, ha dato luogo alle seguenti indicazioni:

- aumentare la responsabilità delle amministrazioni comunali “importanti” nel progettare ed attuare la politica di coesione, attraverso modelli di organizzazione e strumenti operativi per la programmazione comunitaria che consentano più ampia delega, semplificando, nei limiti di quanto consentito dalle regole comunitarie, i meccanismi procedurali ed amministrativi per accelerare il processo decisionale e l'avvio degli investimenti materiali ed immateriali. È inoltre auspicabile che i Programmi operativi plurifondo, previsti dai nuovi Regolamenti CE, permettano alle città di utilizzare in modo diretto non solo il FESR ma anche il FSE per fornire risposte concrete alle esigenze dei territori, dare piena attuazione a quanto richiesto dagli stessi Regolamenti in materia di inclusione sociale, e così sostenere le politiche ordinarie socio-occupazionali e di contrasto alle povertà che operano prevalentemente su scala locale;
- costituire modelli e pratiche che garantiscano il coordinamento e lo scambio tra l'amministrazione comunale ed i numerosi altri soggetti responsabili di investimenti con risorse aggiuntive localizzati nelle città. In ragione della numerosità dei soggetti coinvolti e fermo restando il ruolo centrale delle amministrazioni comunali, è necessario individuare piattaforme snelle (ad esempio, un Osservatorio presieduto dall'amministrazione locale) per facilitare l'informazione reciproca tra i soggetti attuatori, pubblici e privati, di interventi finanziati dalle diverse filiere della programmazione comunitaria nazionale e regionale, al fine di consentire la valorizzazione reciproca delle azioni, una loro piena integrazione con le politiche ordinarie locali. Ed una corretta informativa alla cittadinanza;
- potenziare il ruolo delle Città metropolitane come soggetti protagonisti delle politiche aggiuntive. Il potenziale di innovazione sociale ed economica e di sperimentazione delle Città metropolitane è stato largamente sottoutilizzato negli ultimi due cicli di programmazione di risorse comunitarie. Il rilievo strategico nazionale (oltre che costituzionale) delle funzioni che esse svolgono e delle dinamiche sociali ed economiche che in esse si sviluppano impongono, nella programmazione 2014-2020, un cambio di passo. In particolare, è maturato il convincimento che sia opportuno costruire un Programma nazionale per le città metropolitane per il periodo 2014-2020 e che lungo i medesimi obiettivi si costruisca all'interno di Programmi a titolarità delle Regioni, uno spazio per le città medie titolari di importanti funzioni urbane. Tale ipotesi è stata rappresentata ai Presidenti delle Regioni dal Ministro in occasione di un incontro sulle tematiche della programmazione 2014-2020 il 13 marzo 2013. Sul punto si è raccolta una significativa convergenza;
- valorizzare e diffondere le proposte di città impegnate in strategie di qualità per la crescita e per la sostenibilità. Nell'ultimo decennio, numerose amministrazioni – coinvolgendo la cittadinanza e altri stakeholder locali – hanno adottato strumenti e modalità di governo e sviluppo del territorio che perseguono strategie innovative, chiare e condivise. Alcuni comuni capoluogo di dimensione anche media o medio-piccola hanno investito risorse per la realizzazione di piani strategici robusti e

credibili con piena ownership dei vertici politico-istituzionali locali. Altre realtà hanno trovato soluzioni per dotarsi di una visione di sviluppo innovando forma e contenuti di piani e strumenti ordinari di governo della città. Queste realtà dovrebbero poter trovare spazio adeguato – non occasionale, ma intenzionale – nella programmazione comunitaria, in particolare in quella regionale. Inoltre, sarebbe opportuno consentire a queste realtà più responsabili ed attive di trovare, anche a livello nazionale, un luogo di ascolto, confronto e assistenza, dove ricevere un ritorno di merito ed un giudizio di valore che possa ulteriormente irrobustirle, oltre che indirizzarle verso le più appropriate fonti di finanziamento con risorse comunitarie o fondi nazionali o nei programmi a regia regionale. Questa funzione di servizio dello Stato centrale potrebbe essere svolta dallo stesso CIPU, o da un altro centro di competenza o commissione ad hoc di alto profilo di sua emanazione, anche avvalendosi delle strutture di assistenza tecnica e co-progettazione che saranno costituite per il sostegno all’attuazione della programmazione 2014-2020.

La costruzione di una Strategia Nazionale per le *Aree interne* del Paese, che si caratterizzano per il prevalere di piccoli comuni, per il fatto di essere periferiche rispetto a centri gravitazionali individuati quali centri di offerta di servizi e per essere fonti di asset fondamentali quali suolo, acqua, paesaggio e produzioni agro-alimentari - è un elemento importante che può contribuire all’inversione di tendenza dell’economia del Paese. Tale intervento può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali: mettere in sicurezza il territorio (prevenendo fenomeni quali alluvioni e erosioni del suolo); promuovere la diversità naturale e culturale presente in queste aree; valorizzarne le risorse potenziali sotto utilizzate e innescare processi di crescita. Solo se si aprono nuove opportunità di sviluppo, la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori. Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro “vero”: nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell’agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri.

Il rilancio di queste aree sta già avvenendo, ma a macchia di leopardo. Affinché divenga un fattore di sviluppo del Paese occorre sistematizzarlo e dargli impulso: questo è possibile solo attraverso una Strategia Nazionale e l’impegno di diversi attori, pubblici e privati. Il successo di questa strategia potrà essere assicurato infatti solo con *l’intervento congiunto della politica di coesione e delle politiche nazionali settoriali*, il cui intervento è una pre-condizione per l’impegno che può essere sostenuto dalla politica comunitaria. Queste ultime devono innanzitutto ricollocare gli Enti locali – in particolare le associazioni dei Comuni - al centro delle strategie di sviluppo e dell’offerta dei servizi in queste aree. Dovranno contribuire a migliorarne l’accessibilità (interna e esterna) e intervenire, inoltre, sulle fondamentali tematiche della scuola e dell’assistenza sanitaria. In particolare, in materia di scuola, le politiche nazionali ordinarie dovranno tener conto delle esigenze delle Aree interne nella governance e nell’organizzazione dei plessi scolastici e affrontare la questione della mobilità dei docenti e della dispersione scolastica dei giovani che vivono in queste aree, nonché riconoscere il ruolo della scuola quale luogo di integrazione sociale e culturale. In materia di assistenza sanitaria, sarà fondamentale individuare livelli essenziali di servizio equivalenti tra residenti delle città e residenti delle aree interne e riequilibrare i servizi offerti dagli ospedali e dai presidi territoriali nonché promuovere il ricorso a soluzioni innovative, come ad esempio il ricorso a servizi sanitari mobili, l’assistenza domiciliare integrata e la telemedicina, il

rafforzamento del ruolo delle farmacie, che possono diventare luoghi capaci di offrire servizi diversi, e la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale.

Dall'incontro di Rieti (Forum con le Regioni e i Comuni delle Aree Interne) e per quanto riguarda la politica regionale comunitaria, è emerso che:

- La “scatola progettuale” si dovrà montare nei luoghi, ma può funzionare concretamente solo grazie a una forte strategia nazionale. La strategia serve per mantenere la coerenza, per imprimere una “scossa” ai luoghi in cui lo sviluppo è bloccato da classi dirigenti dominate da rentier e per mantenere alta l'attenzione sui “risultati”.
- L'idea che la programmazione comunitaria in materia di aree interne rappresenta un'occasione unica per coniugare azioni di sviluppo locale e una gestione associata dei servizi.
- La costruzione di una strategia per le aree interne può costituire un'occasione importante per introdurre, finalmente, politiche ordinarie per la scuola, la salute e la mobilità coerenti con le esigenze particolari delle aree interne, introducendo chiare condizionalità ex ante nell'Accordo di partenariato con la Commissione Europea.
- La necessità di assegnare i fondi ricorrendo soprattutto alla pianificazione territoriale e in un secondo momento, e se necessario ai bandi. Una pianificazione il più possibile unitaria, evitando quella ridondanza di pianificazioni settoriali in cui per ogni tematica si ha una diversa lettura del territorio e, quindi, una diversa pianificazione.

Tre sono le opzioni strategiche in corso di discussione:

- ❖ La prima ipotesi (c.d. minimalista). La strategia per le aree interne viene attuata dalle Regioni attraverso i Programmi operativi regionali. Nei Programmi operativi regionali e nell'Accordo di Partenariato vengono stabilite tre condizionalità ex ante: 1) i Comuni, che partecipano, in gruppi, alla strategia, devono mettere anche in gestione associata fra loro i servizi; 2) i Ministeri della Salute, dell'Istruzione e delle Infrastrutture e le Regioni (e altri Enti locali se necessario) si impegnano per l'intero periodo a tenere conto, nel disegno normativo e nell'azione amministrativa ordinaria, dell'impatto delle proprie decisioni sulle aree interne e assicurano alcuni specifici impegni; 3) i fondi vengono impiegati utilizzando soprattutto gli strumenti di pianificazione.
- ❖ La seconda ipotesi (c.d. “riformista”). L'ipotesi riformista comprende quella “minimalista” ma vi aggiunge il lancio di alcuni *progetti pilota* che operano secondo una metodologia nazionale gestita e partecipata a livello locale dai presìdi territoriali – Comuni, associazioni di Comuni, distretti sanitari e scuole – secondo una geometria che varia da luogo a luogo. I progetti saranno costruiti attraverso strumenti negoziali quali, ad esempio, gli APQ – o la definizione di un *Community Led Local Development* - che – tema per tema – vedranno fortemente coinvolte le Amministrazioni più rilevanti e interessate (Ministeri; Regioni; Province; Comuni e/o Associazioni di Comuni altre), con l'intento esplicito di assicurare attorno a questi progetti il legame con le politiche ordinarie che costituiscono pre-requisiti rilevanti. I progetti pilota rappresentano un punto di riferimento, uno spazio in cui contestualmente si innova e si apprende dalla sperimentazione.
- ❖ La terza ipotesi (c.d. “di attacco”) comprende le prime due ipotesi ma aggiunge a quest'ultima un elemento ulteriore, che renda il metodo più cogente. Ciò è possibile non già individuando una figura sovra-ordinata, ma attraverso la costituzione di una

“federazione di progetti”. In altri termini, oltre ai progetti pilota viene data ai progetti l’opzione di “federarsi”. Questa scelta implica, da un lato, l’adozione di requisiti più stringenti sul piano del metodo ma, dall’altro lato, la possibilità di disporre di una piattaforma di conoscenze e competenze. In questo caso non sarà rilevante il fondo di finanziamento: si tratta quindi di progetti che potranno essere finanziati dalla politica regionale (POR), agricola, di sviluppo rurale (PSR), con il FSC, ma anche da finanziamenti ordinari attinenti ad altre politiche settoriali. Non si tratta del vecchio concetto di assistenza tecnica ma piuttosto di una piattaforma di confronto. Il maggior portato dello scenario d’attacco è far uscire i singoli progetti dalle singole esperienze al fine di far progredire nel tempo la capacità dei protagonisti di attuare e innovare “insieme con e nella Federazione” la strategia.

L’approccio territoriale

L’assunzione di un comune approccio territoriale (o *place-based*) nella programmazione QSC di livello regionale comporta l’attivazione di più percorsi convergenti verso la definizione di scelte strategiche, operative, organizzative ed attuative esplicite, vincolanti ed efficienti. Ciò che è previsto dalle attuali bozze di Regolamento è che, in applicazione degli orientamenti del *Libro Verde* e dell’*Agenda Territoriale*, nella costruzione dei Programmi sia rafforzata la dimensione territoriale nelle *priorità*, nella *valutazione*, nei *risultati attesi*, nel *controllo*.

E’ del tutto evidente che la dimensione territoriale in buona parte interseca e si esplicita anche nella elaborazione delle politiche relative agli obiettivi tematici di segno strategico generale, laddove i Programmi dovranno individuare *sistemi territoriali target per obiettivo*, sia quelli con caratteri di concentrazione geografica che quelli costituiti da reti tematiche di livello regionale. Lo specifico dell’approccio integrato allo sviluppo territoriale è, invece, rappresentato dalle scelte della programmazione regionale in ordine ai seguenti *punti preliminari*:

- a. coordinamento ed integrazione delle politiche, non solo in quanto ai Fondi QSC ma, tendenzialmente, anche rispetto a quelle finanziate da risorse ordinarie e, tra queste, almeno quelle che si riferiscano a *settori/obiettivi fortemente interconnessi ed interagenti alle politiche di coesione* (scuola, sanità, trasporto, sicurezza);
- b. verifica ed applicazione nello scenario regionale delle tre opzioni strategiche relative ad ambiti territoriali (*Mezzogiorno, Città, Aree Interne*) che, a questa fase del percorso, possono considerarsi acquisite, almeno come base propositiva;
- c. le modalità attraverso le quali la programmazione regionale giunge alla individuazione di *sistemi territoriali target dell’approccio integrato* e garantisce *l’efficacia dell’esecuzione e l’efficienza dell’attuazione* dei Fondi QSC.

Anche se non sono state risolte alcune opzioni aperte (es. monofondo/plurifondo), può essere comunque connotato un approccio territoriale dei Programmi attraverso le complementarità tracciate tra le politiche dei Fondi rispetto agli Obiettivi Tematici, ossia con l’individuazione non solo degli effetti congiunti ma, soprattutto, di *vincoli di coordinamento ed integrazione* tra le diverse azioni/gestioni.

Attraverso tali indicazioni programmatiche, si definiscono i contenuti della strategia per i quali, già a partire dall’ambito territoriale più generale (in questo caso la componente regionale del target *Mezzogiorno*), si intenda intervenire in una logica di integrazione. Laddove l’approccio integrato sia già definito sul livello regionale, può

essere intravisto un perimetro prioritario di attuazione di politiche *di livello regionale* tese p.es. allo sviluppo della base industriale, che possono intervenire con criteri di concentrazione territoriale agendo su strumenti attuativi e/o valutativi e attraverso le c.d. *operazioni integrate* previste dalla proposta di regolamento. In un quadro di integrazione e trasversalità delle strategie, attiene alla impostazione generale dei singoli Programmi l'individuazione e l'adozione delle logiche e dimensioni territoriali, specifiche e – in linea di massima – differenti per politiche orientate fondamentalmente all'*inclusione* (accesso ai servizi di cittadinanza etc.) e quelle orientate alla *crescita* (politiche per l'innovazione e la produttività etc.).

Riguardo alla declinazione regionale delle opzioni strategiche territoriali, sia attraverso ulteriori affinamenti di diagnosi territoriale nell'analisi di contesto, sia attraverso una opportuna gerarchizzazione di rango riguardo agli obiettivi tematici, occorre procedere alla individuazione delle c.d. "*città funzionali*". *Pur non enfatizzando* i caratteri dimensionali, non si potrà prescindere dalle aree metropolitane che, anche per maggiori opportunità di "fare rete" in senso materiale ed immateriale, sono in grado di conseguire risultati di sviluppo e competitività rilevanti nello scenario sovranazionale.

Riguardo alle Città Medie e ai sistemi di piccoli Comuni, la qualificazione di "città funzionale" sarà la risultante di una doppia fase di valutazione: *a priori* sulla potenzialità di contributo, *in fase di attuazione* sulla capacità di risultato. Allo stesso modo che per i maggiori centri urbani, i risultati previsti a livello territoriale di quelli medi e di (eventuali) coalizioni dei minori devono essere *verificabili, valutabili e misurabili* sia che intendano accrescere la qualità dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori non residenti, perseguire l'inclusione sociale dei segmenti più deboli della popolazione o, in una logica di specializzazione, valorizzare le relazioni con sistemi produttivi di particolare potenzialità. Quale che sia - tra queste o come mix di esse - la priorità UE cardine dell'intervento, deve essere definito, sia nell'Accordo di Partenariato che nei Programmi, il contributo che l'approccio integrato all'impiego dei Fondi, attraverso i risultati di sviluppo territoriale nei sistemi urbani e rurali, nelle aree costiere della pesca, nelle aree caratterizzate da significativi tratti di specializzazione, può apportare alla missione di sviluppo regionale.

A differenza delle precedenti esperienze, non è quindi ulteriormente sostenibile l'adozione di un approccio territoriale integrato in funzione di obiettivi di generica perequazione e/o concentrazione non selettiva di incentivi. In linea con i *principi di coesione 2020*, l'integrazione delle politiche su base territoriale – ed i suoi specifici strumenti organizzativi/attuativi – trovano ragione strategica nella opportunità/capacità di *perseguire contestualmente crescita ed inclusione*. Ciò vale tanto per i sistemi urbani quanto per le Aree interne, il cui tratto distintivo essenziale – nel contesto regionale e nelle sue esperienze trascorse di cooperazione per lo sviluppo - può essere identificato, più ancora che in altre criticità e risorse peculiari, nell'*accentuato policentrismo*. Nell'ottica dell'inserimento delle aree interne in una logica di mercato, l'approccio territoriale significa integrazione lungo le direttrici di sviluppo (agricoltura – tutela attiva del territorio – turismo – energia) e sui tre fronti della strategia (concentrazione – collegamento – cooperazione).

Emerge chiaramente come, allo stato attuale del percorso negoziale complessivo, possono essere considerati "assestati" solo gli orientamenti strategici ed organizzativi di larga massima, tal che una specifica e dettagliata declinazione regionale dell'approccio

territoriale potrebbe rivelarsi fondata su basi non sufficientemente solide. Tuttavia, *già in questa fase*, devono essere attivati tutti i percorsi, inizialmente richiamati, convergenti alla definizione della dimensione territoriale nella programmazione regionale, ivi compreso quello che deve giungere alla individuazione di *modalità* e *target* dell'approccio integrato. L'approccio territoriale della programmazione sarà determinato fondamentalmente dalle risposte che preliminarmente si devono a tali questioni, dalla coerenza/pertinenza degli indirizzi e delle soluzioni proposte all'impianto strategico che contestualmente si andrà delineando.

La Sicilia nel nuovo orizzonte strategico

Questo è il quadro di riferimento strategico all'interno del quale, la Sicilia, nella predisposizione dei Piani operativi regionali, ha la possibilità di selezionare le opzioni strategiche su cui intende caratterizzare un ciclo di convergenza socio-economica, e– nel rispetto del principio del partenariato, e attraverso un rilancio della discussione pubblica che attivi maggiormente soggetti istituzionali e portatori di interessi diffusi –di compiere le scelte prioritarie definendo tempi e obiettivi per la valutazione delle politiche e degli interventi. In questo orizzonte strategico si inseriscono, in un rapporto di complementarità e piena coerenza, le strategie di riforma che il Governo regionale ha iniziato ad adottare e che adotterà in ogni ramo dell'Amministrazione e delle politiche pubbliche. Qui di seguito vengono illustrate le principali linee programmatiche.

2. Un territorio “adatto” allo sviluppo: costruire reti e rafforzare i luoghi

2.1 La rete infrastrutturale

Le azioni sul contesto infrastrutturale, anche attraverso la nuova programmazione 2014/2020, saranno rivolte soprattutto alla riqualificazione delle aree urbane per il rilancio delle città e del territorio su cui insistono, nonché al rafforzamento e/o completamento delle reti infrastrutturali e logistiche che, oltre alla valenza strategica, rappresentano un volano, in questo momento indispensabile, per sostenere il sistema produttivo, in ottica di integrazione con il mercato internazionale. Il tutto nella considerazione di concrete possibilità di utilizzare fondi comunitari. E' intendimento quindi, di procedere ad un'accelerazione dei programmi di spesa comunitari che intervengono nei settori strategici, tendenti sia a migliorare ed incrementare le infrastrutture di cui è dotato il territorio dell'isola (attraverso il completamento delle reti di trasporto stradale, ferroviario, marittimo, aeroportuale e della logistica nonché il rafforzamento del trasporto pubblico di massa in ambito urbano) sia a risollevare, dalla grave crisi, il comparto dell'edilizia. Quanto sopra potrà essere realizzato attraverso l'attuazione del “Piano di Azione e Coesione” (PAC) e del “Fondo Sviluppo e Coesione”. Infatti, in data 10 dicembre 2012, la Regione Siciliana ha adottato il documento “Indirizzi per la riprogrammazione del P.O. FESR 2007-2013 ed ha aderito al “Piano di Azione e Coesione” (seconda fase) con il quale sono stati individuati tre Programmi collaterali e in qualche modo sinergici:

- 1) il “PAC – Piano di salvaguardia degli interventi significativi del P.O. FESR 2007-2013”;
- 2) il “PAC – Altre Azioni a gestione regionale”;
- 3) il “PAC – Strumenti diretti per impresa e lavoro”.

Per quanto riguarda lo stato delle procedure, relativamente al punto 1) PAC – Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007/2013, sono stati individuati gli obiettivi di seguito riportati che prevedono risorse/ interventi da trasferire:

ASSE	Linea intervento	Obiettivo operativo	PAC Piano salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007/2013
1	1.1.4	Adeguare la funzionalità della viabilità secondaria	10.000.000
6	6.1.1	Realizzare strutture e interventi a scala urbana	33.965.921
6	6.2.1	Realizzare interventi di rinnovamento urbano	30.565.273
6	6.2.2	Riqualificare e rigenerare aree in condizioni di criticità	14.037.313

Relativamente al punto 2) *PAC Altre azioni a gestione regionale*, sono stati individuati gli interventi e la dotazione finanziaria sotto indicati:

Intervento	PAC Altre azioni a gestione regionale
Programmi integrati nelle aree urbane	40.000.000
Interventi sulle infrastrutture portuali	44.000.000

Per quanto riguarda, invece, il Fondo di Sviluppo e Coesione, con la Delibera n. 62/2011, il CIPE ha indicato gli interventi di rilevanza strategica regionale nel settore stradale e ferroviario per complessivi 1.197,8 milioni di euro, come riportato in Tab.3.1.

Tab.3.1 – Interventi imputabili al Fondo Sviluppo e Coesione (importi in migliaia di euro)

Linee di azione/Progetti Fondo di Sviluppo e Coesione	Risorse assegnate dal CIPE	n. delibera CIPE
2.1.a Itinerario Ragusa Catania SS nr. 514-SS nr. 194	217.712,00	62/2011
2.4.a Riqualificazione funzionale ed interv. straord. sulle autostrade ME-PA, ME-CT, e SR-Gela	54.000,00	62/2011
2.8.a Itinerario Nord-Sud completamento variante Nicosia lotto “B5”	66.405,00	62/2011
2.9.a Itinerario Nord-Sud- Completamento lavori di ammodernamento e sistemazione tratto compreso tra Km 38+700 e 42+600 in corrispondenza dello svincolo con la SS 120 e lo svincolo di Nicosia Nord (ex intercantieri Vittadello)	21.500,00	62/2011
2.10 a Itinerario Nord Sud Lotto C1 dal km 51+200 della SS117 al km 4+000 del tracciato in variante incluso il collegamento di Leonforte	398.958,00	62/2011
2.16 a SS Bronte-Adrano (Prov. CT) ultimo lotto	54.000,00	62/2011
2.17 a Comune di Bronte – Collegamento alla SS 284 con V.le Kennedy	12.300,00	62/2011
2.18 a Autostrada ME-CT – Svincolo tra Mascali e Giarre	18.000,00	62/2011
2.19 a SS Trapani-Mazara del Vallo	150.000,00	62/2011
2.1 b Completamento Circumetnea	100.000,00	62/2011

Fonte: Regione Siciliana, Ass.to Infrastrutture

Gli interventi principali in materia di Infrastrutture, Mobilità e Trasporti nel periodo 2014-2017 sono peraltro classificabili in 4 ambiti di cui si riportano le linee essenziali:

1. Il Contratto istituzionale di sviluppo (ferrovia)
2. Gli AA.PP.QQ.
3. Le infrastrutture viarie

4. L'Edilizia
5. Le infrastrutture portuali

Il CIS – Contratto istituzionale di sviluppo

Il CIS, istituito dall'art. 6 del D. Lgs. 88/2011, costituisce un atto innovativo ed efficace, con cui Governo, Regioni, Fs e Rfi si impegnano, tra l'altro, a collaborare e coordinarsi, ad eseguire un monitoraggio periodico degli impegni assunti, e a rimuovere gli ostacoli che dovessero sorgere nel corso della realizzazione degli interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertate, le misure sanzionatorie previste dal Contratto stesso. Gli interventi previsti nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) per il completamento della direttrice ferroviaria "Messina-Catania-Palermo", consentiranno di incrementare la velocità di progetto, ridurre i tempi di percorrenza e garantire una maggiore offerta di servizi. Le nuove infrastrutture, che avranno un costo complessivo di 5.106,1 milioni di euro (dei quali sono già disponibili 2.426 milioni di euro) mirano ad offrire un servizio ferroviario alternativo all'attuale traffico su gomma che oggi gode di maggior favore visto che oggi il servizio ferroviario non è normale con tempi di percorrenza non europei. L'operazione sarà completata entro il 2020. La nuova infrastruttura, sin dalla progettazione, sarà finalizzata a precisi obiettivi:

- ridurre i tempi di percorrenza e migliorare la qualità del servizio fra tre importanti aree metropolitane della Sicilia;
- migliorare l'accessibilità delle aree interne della Sicilia centrale e della Sicilia meridionale ai grandi centri metropolitani;
- una maggiore efficienza dei nodi ferroviari di Catania e Palermo.

Nel CIS, nelle direttrici ferroviarie Messina-Catania-Palermo e Catania-Palermo, sono programmate le seguenti opere:

Intervento	Costo vita intera (€)	Attività finanziata	Finanziamento (€)
Raddoppio Giampilleri-Fiumefreddo	2.2270.0000	Prog. def.	46.000.000
Progettazione e realizzazione SCC Messina-Siracusa	56.400.000	Intera opera	56.400.000
Progettazione e realizzazione SCC Fiumetorto-Messina	37.200.000	Intera opera	37.200.000
Tratto Catania Ognina-Catania Centrale	120.200.000	Intera opera	120.200.000
Nodo Catania/ Interramento Km 2	464.000.000	Prog.def.	8.000.000
Raddoppio bivio Zurria-Catania Acquicella	116.000.000	Intera opera	116.000.000
Tratta Bicocca-Motta-Catenanuova	430.000.000	Intera opera	430.000.000
Tratta Catenanuova-Raddusa Agira	309.000.000	Intera opera	309.000.000
Velocizzazione PA-CT tratta Roccapalumba-Marianopoli	62.400.000	Intera opera	62.400.000
Potenziamento e velocizzazione itinerario Palermo-Catania-Messina	20.000.000	Intera opera	20.000.000
Tratta Raddusa-Enna-Fiumetorto	2.000.000	St.di fattibilità	2.000.000
Potenziamento e velocizzazione Messina –Palermo e Messina-Siracusa	28.000.000	Intera opera	28.000.000
Nodo di Palermo	1.152.300.000	Intera opera	1.152.300.000
SCC Nodo di Palermo	38.500.000	Intera opera	38.500.000

Accordi di Programma Quadro

Per quanto riguarda gli *Accordi di Programma Quadro (APQ)*, la Regione Siciliana nel 2001 ha stipulato Accordi di Programma con gli Enti Governativi ed Amministrativi competenti, le società e gli enti incaricati della realizzazione e gestione degli in ordine ai quali il Dipartimento delle infrastrutture, mobilità e trasporti è responsabile degli Accordi di programma quadro per il trasporto stradale, ferroviario, merci e logistica, marittimo, aereo e aree urbane.

APQ Stradale

In data 5 ottobre 2001 e 29 luglio 2005 sono stati stipulati rispettivamente l'Accordo di Programma Quadro (APQ) per le "Infrastrutture stradali" e il I Atto integrativo allo stesso Accordo, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana e l'ANAS per dare attuazione agli interventi infrastrutturali relativi al completamento adeguamento e potenziamento della "grande viabilità" costiera; alla realizzazione, potenziamento e adeguamento delle strade costituenti la rete viaria principale così come individuata dalla programmazione nazionale e regionale di settore; all'adeguamento funzionale della viabilità secondaria al fine di permettere una adeguata accessibilità alla rete stradale primaria.

In data 28 dicembre 2006 e 30 novembre 2007 sono stati stipulati rispettivamente l'Accordo di Programma Quadro (APQ) Testo Coordinato e Integrato Trasporto Stradale e il I Atto integrativo allo stesso Accordo, tra il Ministero dello sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture, la Regione Siciliana e l'ANAS. Nell'ottobre 2008 i soggetti sottoscrittori hanno assentito la riprogrammazione delle risorse della delibera Cipe nr. 35/2005 e nr. 3/2006 per la quale la Giunta di Governo ne ha deliberato la presa d'atto. In data 29.10.2009 è stato sottoscritto dai soggetti sottoscrittori dell'APQ t.s. il protocollo di riprogrammazione delle risorse della delibera Cipe nr. 3/2006 già trasmesso con nota nr. 13755 del 18.2.2010.

APQ per il trasporto ferroviario

L'APQ inerente la rete ferroviaria siciliana è stato stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana, la Ferrovie dello Stato S.p.A., la Gestione Governativa Ferrovia Circumetnea. Gli interventi proposti nell'APQ sono stati distinti in tre gruppi differenti:

- interventi sulla rete di interesse nazionale ed in particolare:
 - potenziamento della direttrice Messina-Catania-Siracusa;
 - potenziamento della direttrice Messina-Palermo;
 - potenziamento del nodo di Palermo e collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi.
- interventi sulla rete di interesse regionale ed in particolare velocizzazione della linea Palermo-Agrigento mediante rettifiche di tracciato e conseguenti modifiche della linea di alimentazione elettrica del tratto Fiumetorto-Agrigento;
- interventi sui sistemi metropolitani e urbani, ed in particolare per le aree urbane di Palermo, Messina e Catania, oltre l'intervento per la realizzazione del sistema tramviario di Palermo.

APQ per il trasporto merci e logistica

L'APQ per il trasporto delle merci e della logistica è stato stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Siciliana il 31 gennaio 2006. L'Accordo, che è finalizzato a recepire in un'unica cornice strategica, attuativa e programmatica, tutti gli interventi relativi alla realizzazione e completamento degli interporti, autoporti ed altre infrastrutture logistiche per la definizione di un sistema articolato a servizio del trasporto merci basato sulla logistica e sull'intermodalità, programma la realizzazione degli interporti di Catania Bicocca e Termini Imerese, e degli autoporti di Catania, Naro (AG), Trapani, Vittoria (RG), Polizzi Generosa (PA), Milazzo (ME) e il completamento dell'autoporto di Melilli (SR). Lo stesso accordo prevede inoltre il finanziamento di due studi di fattibilità relativi rispettivamente all'infrastruttura logistica di Dittaino (EN) e all'infrastruttura logistica di Pozzallo (RG). Infine nel quadro dell'Accordo è prevista la realizzazione di tre progetti di Intelligent Transport System (Progetto pilota Nettuno – Sistema integrato di teleprenotazione dell'imbarco per le autostrade del mare; Progetto pilota Trinacria Sicura - Piattaforma telematica integrata multiaccesso per il monitoraggio e controllo delle merci pericolose e dei rifiuti speciali che transitano nel territorio siciliano; Progetto pilota Città metropolitane - Piattaforma telematica integrata di *tracking and tracing* per la distribuzione urbana delle merci).

Lo stesso Accordo individua le risorse per la realizzazione di tutti gli interventi su menzionati ad eccezione dei due interporti.

Interporto di Catania

Polo logistico

I lavori per la realizzazione del Polo logistico, consegnati il 29 dicembre 2010, hanno subito un notevole rallentamento nel corso del 2012, conseguente al manifestarsi di forti segnali di sofferenza economica dell'impresa appaltatrice, che è stata posta in liquidazione. Recentemente è subentrata nel contratto l'impresa che ha affittato il ramo d'azienda "Sicilia", comprendente anche l'appalto in parola. Tuttavia, avverso il subentro ha presentato ricorso l'impresa classificatasi al 2° posto in graduatoria, per cui i lavori hanno subito un ulteriore rallentamento per via di una prima sospensiva concessa dal TARS di Catania, successivamente ritirata con Ordinanza n. 00360 dell'11/04/2013. Avverso tale Ordinanza è stato promosso un altro ricorso al CGA della Regione, per il quale si attende l'esito. I lavori sono attualmente in corso e la loro ultimazione è slittata al 15/10/2013. Ad oggi risultano pagamenti per circa 5,5 milioni di euro.

Polo intermodale e strada di collegamento tra i due poli

Gli interventi sopra indicati sono stati inseriti nella sezione programmatica del II APQ per il trasporto delle merci e la logistica con un costo di € 65.508.346,00, di cui € 51.017.680,00 per il Polo intermodale, ed € 14.490.666,00 per la strada di collegamento. Per la loro realizzazione, dopo aver verificato la rispondenza dei due interventi ai criteri di ammissibilità della misura 1.2.2 del PON Reti e Mobilità, è stato avanzata all'AdG del PON Reti e Mobilità la richiesta per il loro finanziamento. L'AdG del PON Reti e Mobilità, nel comunicare l'ammissibilità degli interventi proposti, ha, tuttavia, rilevato la necessità per il Polo intermodale di individuare uno o più lotti attuativi, compatibili

con l'effettiva disponibilità finanziaria assegnata alla Sicilia sulla linea di intervento 1.2.2, pari a 16.000.000 milioni di euro. Pertanto, ritenuta prioritaria la realizzazione del Polo intermodale rispetto alla strada di collegamento tra i due poli, l'intervento è stato suddiviso in due lotti attuativi, "Polo intermodale" e "Magazzini del polo intermodale".

Al fine di individuare la copertura finanziaria occorrente, tenendo conto delle risorse direttamente assegnate dal CIPE all'interporto di Catania, è stato proposto alla Struttura Tecnica di Missione di utilizzare, per la copertura finanziaria del Polo intermodale di Catania, i ribassi d'asta a valere sulle Delibere CIPE 75/2003 e 103/2006, provenienti dal Polo logistico, che è stata autorizzata dal CIPE con Delibera n. 3/2012. Con Decreto 9557 del 2/11/2011, l'AdG del PON Reti e Mobilità ha finanziato, a valere sulla linea di intervento 1.2.2, il Polo intermodale per € 16.000.000 per il cui utilizzo in data 3/12/2012 è stata sottoscritta con l'AdG del PON Reti e Mobilità e la Società Interporti Siciliani apposita convenzione. Attualmente è in corso la gara per l'affidamento della concessione di costruzione del Polo intermodale e la gestione dell'interporto. L'AT dell'AdG del PON sta completando le procedure di notifica dell'intervento ai sensi dell'art. 108(3) del TFUE, alla quale rimane, comunque, subordinata l'aggiudicazione dell'appalto.

Interventi collegati all'interporto

Con il Decreto del Ministro dei Trasporti n.226/T del 28/12/07 (c.d. "Decreto colli di bottiglia"), è stato assegnato all'interporto di Catania un contributo di 2,00 milioni di euro per il "Collegamento ferroviario e stradale diretto del polo logistico con il polo intermodale e con lo scalo di Bicocca con interconnessione viaria all'asse dei servizi ed al porto di Catania". Valutata con il Ministero dei Trasporti la possibilità di realizzare l'intervento indicato nel D.M. 226/T con due stralci funzionali, uno per *l'interconnessione ferroviaria del polo logistico* e l'altro per la realizzazione dell'*interconnessione viaria del polo logistico all'asse dei servizi*, in data 21/12/09 è stata stipulata con il Ministero e la SIS S.p.A. la convenzione prevista dallo stesso decreto.

- 1) L'intervento per *l'interconnessione ferroviaria del polo logistico* è stato inserito nell'APQ per il trasporto merci e la logistica, e la SIS SpA, completate le verifiche previste dall'art. 44 del Reg.to 207/2010, sta procedendo alla predisposizione del bando di gara sulla base del progetto preliminare, ai sensi dell'art. 53, comma 2, lett.c del D.Lgs. 163/2006.
- 2) Per la realizzazione dell'intervento per *l'interconnessione viaria del polo logistico all'asse dei servizi*, corrispondente al II stralcio dell'intervento indicato nel D.M. n. 226/T, a fronte di un costo aggiornato dell'intervento sulla base del progetto definitivo di € 9.200.000, sono disponibili risorse per € 4.500.000,00, a valere sui contributi previsti dalla legge 311/2004. Per la convocazione della Conferenza di servizi per l'approvazione tecnica del progetto definitivo, occorre completare la copertura finanziaria.

Interporto di Termini Imerese

In data 5 aprile 2011 è stato pubblicato il bando europeo per l'affidamento dell'appalto di concessione di costruzione e gestione dell'interporto. Acquisita la

dichiarazione di non incidenza dell'intervento sui siti di Rete Natura 2000 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in data 12/08/2011 è stata notificata definitivamente alla CE la scheda GP dell'interporto. A dicembre del 2011, la Commissione Europea, ha trasmesso le sue osservazioni in merito al G.P. dell'interporto di Termini Imerese, chiedendo tra l'altro di ottemperare agli obblighi di notifica, ai sensi dell'art. 108(3) del TFUE. L'intervento, a conclusione di una complessa attività con la DG PRUC del MISE, con il NVVIP regionale e la SIS, è stato notificato in data 26/10/2012. Successivamente alla notifica sono pervenute a dicembre 2012 le osservazioni della DG Concorrenza, che sono state riscontrate in data 7/03/2013. Attualmente si è in attesa della decisione della DG Concorrenza, che dovrebbe pervenire entro il 15 maggio.

APQ per il trasporto marittimo

L'APQ inerente il trasporto marittimo è stato stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana, l'autorità portuale di Palermo, autorità portuale di Catania e l'Autorità portuale di Messina. Gli interventi riportati riguardano il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture dei porti di Palermo, Messina e Catania, appartenenti alla rete nazionale SNIT, dei porti di valenza nazionale di Trapani, Porto Empedocle ed Augusta (2^a categoria, 1^a Classe) e di numerosi altri porti di valenza regionale.

Nel gennaio 2006 è stato stipulato il III Atto integrativo all'APQ Trasporto marittimo che prevede il finanziamento di una serie di interventi di *security*, messa in sicurezza e, soprattutto, della progettazione di interventi finalizzati alla implementazione della strategia mirante alla realizzazione di uno scalo multi obiettivo nel porto di Augusta. L'A.P.Q. per il trasporto marittimo, sottoscritto tra le parti in data 5.11.2001, modificato ed integrato con i successivi atti del 28/11/2005 e 31/01/2006, con il quale il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana, le Autorità Portuali di Palermo, Catania e Messina, al fine di realizzare il potenziamento delle infrastrutture portuali nella Regione Siciliana, hanno individuato un programma di interventi da realizzare nella Regione medesima.

L'A.P.Q. sopra richiamato, nella sua attuale articolazione è formato da n.124 interventi, suddivisi come appresso specificato:

- N.68 interventi individuati dall'elenco "TM" e relativi alla formulazione inserita nella versione originaria dell'A.P.Q. del 05/11/2001.
- N.15 interventi individuati dall'elenco "TN" e relativi alle integrazioni e modifiche apportate con il primo atto integrativo del 28/11/2005.
- N.41 interventi individuati dall'elenco "TO" e relativi alle integrazioni e modifiche apportate con il secondo atto integrativo del 31/01/2006. Fonte finanziaria: Delibera n.35/2005

Inoltre per 4 interventi è stato ottenuto il nulla osta per l'inserimento in APQ da parte dei sottoscrittori dell'Accordo: porto di Marsala, porto di Malfa, porto di Castellammare del Golfo, porto di Sant'Agata di Militello.

APQ per il trasporto aereo

L'Accordo di Programma Quadro per il trasporto aereo è finalizzato a realizzare l'obiettivo del potenziamento del trasporto aereo nella Regione Siciliana. Il raggiungimento di tale obiettivo costituisce elemento indispensabile per accrescere la competitività del sistema produttivo regionale e per contribuire al riequilibrio territoriale. Il suddetto obiettivo è perseguito mediante l'attuazione del programma di interventi sulle infrastrutture aeroportuali di Palermo, Catania, Lampedusa, Trapani, Comiso e Pantelleria. L'APQ per il trasporto aereo, è stato sottoscritto in data 05/11/2001, tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Regione Siciliana, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, l'Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo, e le Società di Gestione degli aeroporti di Catania, Palermo e Trapani, con il quale sono stati concordati gli obiettivi per il conseguimento dei quali è indispensabile l'azione congiunta per l'effettiva realizzazione degli interventi e per l'accelerazione della spesa. A detto primo documento, sono seguiti un 1° atto integrativo sottoscritto il 31/01/2006, un 2° atto integrativo sottoscritto il 30/11/2007, ed un protocollo di riprogrammazione sottoscritto il 29/10/2009.

Rilevante valore ha assunto con la programmazione del PO FESR Sicilia 2007/2013, per le Linee di Intervento riguardanti la infrastrutturazione degli aeroporti, tra le modalità di attuazione, il criterio secondo il quale gli interventi devono essere attuati attraverso l'APQ per il trasporto aereo. Allo stato attuale è in fase di programmazione la stipula di un nuovo APQ rafforzato.

APQ Aree urbane

L'A.P.Q. Aree urbane "Riqualficazione urbana e miglioramento della qualità della vita nei comuni siciliani" è stato stipulato in data 31/03/2005 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Siciliana allo scopo di programmare e dare attuazione ad iniziative finalizzate all'accrescimento della dotazione strutturale ed infrastrutturale dei comuni di maggiori dimensioni e delle reti di città medie e piccole. Il soggetto responsabile dell'attuazione, del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione dell'APQ per il programma infrastrutturale è il Dirigente Generale del Dipartimento delle Infrastrutture della Mobilità e dei Trasporti.

Le finalità dell'APQ sono perseguite mediante la realizzazione di un programma infrastrutturale coperto da risorse assegnate dal CIPE alla Regione Sicilia con delibere n. 20/2004, n. 35/2005 e risorse degli Enti Locali. In particolare il programma infrastrutturale che fa riferimento alla delibera CIPE 20/2004 è composto da due linee di intervento A e B per un costo complessivo rispettivamente di € 45.074.662,33 e € 30.000.000,00. In detto programma confluiscono 48 interventi. Il programma infrastrutturale che fa riferimento alla delibera CIPE 35/2005 ha un costo complessivo di € 49.809.250,89. In detto programma confluiscono 38 interventi. Per tutti i sopra citati progetti sono state concluse le procedure di gara ed è stato individuato il creditore certo entro i termini previsti dell'Accordo di programma. Questo ha consentito che gli investimenti previsti in dette delibere CIPE siano stati completamente impegnati.

Infine si riportano in Tabb.A3.1 A3.2 e A3.3 gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, all'edilizia ed alle infrastrutture portuali.

Il social housing

Si ritiene necessario, anche nella programmazione delle attività future, prestare particolare attenzione all'edilizia sociale; ciò per scongiurare l'acuirsi di tensioni sociali dovute alla impossibilità di poter pervenire al possesso di un alloggio. Inoltre, il riporre l'attenzione su tale importante ambito, comporterà la ripresa economica del settore industriale dell'edilizia, volano di un settore economico molto importante per il tessuto economico regionale. Il comparto dell'edilizia trova oggi sviluppo anche attraverso i c.d. interventi di *social housing*, che permettono di servire diverse fasce di popolazione, a partire da quelle meno abbienti, e a recuperare parti di città degradate o da rifunzionalizzare, nel massimo rispetto dell'ambiente, attraverso un oculato utilizzo del suolo e di fonti energetiche alternative. Infine, una specifica attenzione va rivolta alla risoluzione dei problemi legati all'integrazione sociale all'interno delle aree urbane e metropolitane.

2.2 Verso un nuovo modello energetico: una grande opzione politica

La programmazione delle politiche della Regione in materia di energia sarà delineata, in primo luogo, dall'aggiornamento del *Piano Energetico Ambientale*, la cui previsione di adozione politica è stata indicata per il 31/12/2014, ed i relativi scenari riguarderanno prioritariamente l'arco temporale 2014/2020. Il predetto documento conterrà azioni sinergiche con altri piani regionali di settore, quali: Piano regionale dei rifiuti; Piano cave; P.S.R.; Piani paesaggistici, Piano regionale dei Trasporti, eccetera.

Il suddetto PEARS costituirà il principale strumento di riferimento per l'attuazione delle nuove linee d'intervento della Programmazione comunitaria 2014-2020 in materia di risparmio energetico, fonti rinnovabili, ricerca energetica, mobilità sostenibile, innovazione tecnologica. Tra gli strumenti di attuazione della politica di *spending review* che l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità si appresta a varare e che troverà piena attuazione nel triennio in questione, si segnalano: una campagna di incentivazione per il risparmio energetico specifica per il settore socio-sanitario e la valorizzazione dello strumento delle E.S.C.O., in conformità alla disciplina dettata dal D.Lgs. 115/2008, mediante una costituzione di un fondo di garanzia che faciliti l'assunzione del rischio d'impresa che normalmente si assume il citato soggetto giuridico e l'elaborazione di contratti-tipo di rendimento energetico.

A supporto dell'attuazione degli indirizzi che saranno espressi dal PEARS, si porrà l'attività volta all'attuazione del progetto comunitario "Patto dei Sindaci", mediante lo svolgimento di azioni di coordinamento, indirizzo, incentivazione economica ed amministrativa a favore dei Comuni per la redazione dei P.A.E.S. di relativa competenza, onde potere perseguire gli obiettivi ambientali di riduzione di CO2 previsti dal D.M. 15 marzo 2012 c.d. *burden sharing*. Il PEARS conterrà, altresì, norme di riordino delle competenze in materia energetica e di semplificazione delle procedure, che possano consentire una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa nella

complessa e poliedrica materia dell'“energia” a favore dello sviluppo sostenibile di tale strategico settore imprenditoriale. A tal fine sono state avviate le prescritte consultazioni con il partenariato economico e sociale, secondo i dettami europei di valorizzazione della politica di concertazione partenariale.

Verso l'efficienza energetica e la sostenibilità

Tuttavia, nella direzione di adottare la grande opzione strategica dell'Energia, sono ancora molti i passi da fare. Per mitigare le criticità persistenti bisogna recepire ed attuare efficacemente le direttive europee in modo da coniugare profitto e sostenibilità ambientale, creando le condizioni normative e occupazionali per l'applicazione, l'utilizzo e la gestione di tecnologie ad alta efficienza energetica e ad impatto ambientale zero e pertanto:

- promuovere la riduzione dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali in conformità alle Direttive 2006/32/CE (efficienza usi finali) e 2010/31/CE (prestazione energetica nell'edilizia) e nel rispetto della L.n. 10/1991, del D.Lgs n.192/2005 e del D.Lgs n.115/2008 di recepimento delle succitate direttive e dell'art.14 del D.L. n.52/2012, “le amministrazioni pubbliche adottano misure finalizzate al contenimento dei consumi di energia ed all'efficientamento energetico”.
- rispetto del principio di produrre energia laddove si consuma diminuendo il trasporto e gli elettrodotti perdite di energia e onde elettromagnetiche dannose. Le recenti direttive europee prevedono comunque che, a prescindere dall'esecuzione di interventi di manutenzione o ristrutturazione, gli edifici pubblici siano sistematicamente riefficientati con l'obiettivo di giungere a edifici a consumo di energia esterna quasi zero (v. direttiva 2010/31/CE; la direttiva 2012/27CE impone inoltre di conseguire ogni anno il riefficientamento di una quota di edifici pari al 3% del totale).
- promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia per i consumi della amministrazione nel rispetto delle previsioni di cui alla Direttiva 2009/28/CE privilegiando l'autoconsumo di imprese e famiglie.

Ciò contribuirà al conseguimento, da parte dell'Amministrazione Regionale, dei propri obiettivi di risparmio energetico, di abbattimento delle emissioni climalteranti e di produzione di energia da fonti rinnovabili svolgendo il ruolo virtuoso ed esemplare sia per i Comuni e gli altri enti pubblici sia per i privati come richiesto dalle Direttive Europee e da tutta la strategia europea del “pacchetto clima del 20-20-20”.

Un ruolo importante è richiesto alla Pubblica Amministrazione sia di esempio e modello sia essa stessa di fonte di risparmio economico. Tali azioni saranno ricomprese e coordinate con le attività del Patto dei Sindaci (Covenant of Major) declinate nei PAES - Piani di Azione per l'Energia Sostenibile - uno dei punti fondamentali posti dal Governo regionale.

Una schematica sintesi delle azioni necessarie prevede:

- Legge regionale sull'energia e nuovo Regolamento energetico regionale in recepimento delle direttive 2002/91/CE, 2010/31/UE sull'efficienza energetica nell'edilizia e della direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali e sui servizi energetici.

- Nuovo Piano Energetico Regionale e 1° Programma attuativo ;
- Primo programma di riefficientamento energetico del patrimonio pubblico regionale con strumenti prevalenti di PPP e project financing;
- Sostegno ai Comuni per le iniziative del Patto dei Sindaci e, quale start up, per la redazione dei PAES/SEAP;
- Bandi per contributi per interventi di risparmio energetico e di RES: -impianti di energia rinnovabile sugli edifici e dismissione tetti amianto; illuminazione a led; impianti mini- eolico e mini-idro;
- Contributi ai comuni x affidamento servizi di Energy management e premialità nei bandi per i Comuni virtuosi ;
- Sblocco delle risorse residue disponibili compreso fondi Jessica e sblocco delle domande giacenti x nuovi impianti ad energia rinnovabile;
- Formazione Energy managers e rete sul territorio in coordinamento con la Regione per assicurare la governante;

Le attività di risparmio dei consumi, di interventi sull'involucro e di realizzazione di impianti ad energia rinnovabile sugli edifici potrebbe portare a risparmi sui consumi energetici:

- -10%, a breve termine (9-12 mesi), conseguibili sia razionalizzando l'approvvigionamento di energia con una gara unica ottenendo prezzi e condizioni più vantaggiose, sia promuovendo un sistema di corretto utilizzo degli uffici, degli impianti e delle attrezzature;
- -30%, a medio termine (3 anni), conseguibili realizzando i primi interventi sugli impianti di climatizzazione e di illuminazione, sugli infissi e sulle coibentazioni e installando i primi impianti fotovoltaici e di cogenerazione;
- -70%, a lungo termine (6-10 anni), conseguibili realizzando diffusamente gli interventi di riefficientamento edilizio e impiantistico e gli impianti di energia rinnovabile.

I consumi annui complessivi degli enti, aziende e società vigilate e/o finanziate e/o partecipate dalla regione ammontano a oltre 200 milioni di euro l'anno e a circa 500 milioni di euro se vi si comprendono anche i comuni e le società comunali ed escludendo gli enti statali. Le azioni di risparmio energetico appaiono virtuose in quanto a fronte di investimenti a mezzo di fondi strutturali europei e/o privati si comprende si possono ottenere notevoli risparmi sulle spese correnti di bilancio regionale. Ma la mole di investimenti necessaria è davvero ingente, e solo un efficiente utilizzo delle risorse extraregionali può consentire di perseguire, con un margine ampio di successo, gli obiettivi su indicati.

2.3 Banda larga e ultra larga

A conclusione di un'attività istruttoria condotta dal competente Ufficio della Ragioneria Generale congiuntamente agli uffici del Dipartimento Programmazione, quale Autorità di Gestione del P.O. F.E.S.R. 2007/2013, del Dipartimento Attività Produttive e del Dipartimento Pianificazione Strategica, quali Dipartimenti interessati dalle realizzazioni, e con il supporto di Infratel Italia s.p.a. (società in house del Ministero dello Sviluppo Economico, e soggetto attuatore del Piano Nazionale Banda Larga), già nell'ottobre 2011 è stata predisposta e sottoposta alla Commissione Europea

una scheda di Grande Progetto denominato “Potenziamento Larga Banda in Sicilia”, finalizzato a mettere in sinergia sia le iniziative già avviate dalla stessa Ragioneria Generale, nell’ambito dell’APQ sulla società dell’Informazione – Intervento “Regional Area Network” (RAN), sia le risorse allocate sul P.O. F.E.S.R. 2007/2013, negli Assi IV e VI, per iniziative sulla larga banda e banda ultralarga.

Contestualmente, lo stesso Ministero dello Sviluppo Economico ha predisposto il progetto “Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana” e lo ha sottoposto all’esame della Commissione Europea quale cornice quadro delle iniziative nazionali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del “Piano 2020” europeo in tema di società dell’informazione ed in particolare degli obiettivi che prevedono la disponibilità di connettività a in banda larga a 30Mb per il 100% della popolazione entro il 2015 e la disponibilità di connettività a in banda larga a 100Mb per il 50% della popolazione entro il 2020 ovvero, più semplicemente di “Banda Ultra Larga”. Nel Progetto Strategico sono descritte le misure per dotare l’Italia dell’infrastruttura necessaria a garantire l’inclusione digitale della cittadinanza, alle condizioni di accesso stabilite nei pilastri fiducia e sicurezza” e “standard e interoperabilità” del “Piano 2020” promuovendo l’”accesso a internet veloce e super veloce”, mediante la realizzazione del Progetto Strategico nazionale per la banda ultralarga di cui all’articolo 30 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

Tale Progetto Strategico definisce un progetto unitario per l’implementazione delle infra-strutture necessarie allo sviluppo dell’economia digitale del Paese proponendosi quale: cornice di riferimento per le Amministrazioni Pubbliche, le Regioni e gli Enti locali che decidano di affrontare investimenti in infrastrutture di comunicazioni elettronica; soluzione per ottimizzare le risorse a disposizione garantendo economie di scala; progetto di sistema per uno sviluppo coordinato e interoperabile delle infrastrutture; punto di riferimento per il mercato garantendo a quest’ultimo certezza del diritto e un quadro chiaro e trasparente nella gestione delle risorse pubbliche a disposizione; progetto di sistema capace di attirare gli investimenti privati necessari al suo completamento.

Il Progetto Strategico, declinato per le sole Regioni del Mezzogiorno, inoltre, è parte integrante del Piano EUROSUD, la cui attuazione fa riferimento ai medesimi criteri di sviluppo ed implementazione. La Regione Siciliana, a seguito dell’adozione del “Piano d’Azione e Coesione” (PAC) e rimodulando opportunamente il PO FESR, ha aderito a tale Progetto Strategico, che ricomprende appieno tutti i contenuti del Grande Progetto regionale, destinando a tale iniziativa € 7.000.000,00 per Banda Larga (eliminazione del “Digital Divide” nella Regione, in sinergia, peraltro, con un’analoga iniziativa sulle aree rurali prevista dal Piano di Sviluppo Rurale regionale) e € 63.000.000,00 per la Banda Ultra Larga, somme entrambe a valere sull’obiettivo Operativo 4.2.2.

A seguito delle osservazioni pervenute da parte della Commissione Europea, formulate con nota Ares (2012) 125248 del 03/02/2012, l’AdG del PO FESR, con nota n. 7377/V. 15.4.2.3.3 del 24/4/2012, ha comunicato alla DG Regio l’intenzione di voler sostituire la scheda progettuale già notificata con un progetto finalizzato esclusivamente alla realizzazione di una rete regionale a banda ultra larga che seguirà il percorso attuativo del Progetto “Agenda Digitale Italiana” come modello d’investimento e notifica del regime d’aiuto. Con successivi approfondimenti, volti ad individuare i modelli organizzativi necessari alla realizzazione, effettuati dal Dipartimento di concerto

con l'Autorità di Gestione, con gli altri Dipartimenti interessati e con il MISE, si è ritenuto opportuno riorientare parte delle risorse allocate per l'originario Grande Progetto (in particolare gli € 63.000.000,00 di adesione al PAC, e € 12.000.000,00 derivanti dall'obiettivo operativo 4.2.1 di pertinenza del Dipartimento Attività Produttive e per un totale di € 75.000.000,00 che genereranno investimenti privati per circa € 32.000.000,00) per l'implementazione della Banda Ultra Larga in buona parte delle aree urbanizzate e produttive della Regione, mediante bandi pubblici per regimi di incentivi alle imprese operanti nel settore. Tali regimi di incentivi non necessiteranno della "notifica" alla Commissione Europea, così come previsto dai Regolamenti europei, in quanto usufruiranno della notifica del "Progetto Strategico" già approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012.

Le restanti risorse individuate nel vecchio Grande Progetto (circa € 36.000.000,00 residuali dell'intervento APQ "RAN" e circa € 8.000.000,00 derivanti dall'obiettivo operativo 6.2.1 del PO FESR di pertinenza del Dipartimento Pianificazione Strategica) verranno utilizzate, nell'ambito del P.O. F.E.S.R. 2007/2013 e/o dei Piani di Azione e Coesione regionali recentemente approvati dalla Giunta Regionale, per il completamento dell'intervento RAN e, quindi, per il completamento della rete in banda larga dell'Amministrazione regionale ivi comprese le Aziende Sanitarie.

Per la realizzazione di entrambi gli obiettivi, in coerenza con i criteri di selezione del P.O. F.E.S.R., mediante la stipula di un opportuno Accordo di Programma siglato in data 1 marzo 2013 ed approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 160/2013, è stato individuato quale "Beneficiario Finale" ovvero "Organismo Intermedio" il Ministero dello Sviluppo Economico che, in tal modo, incaricherà la propria società "in house" Infratel Italia s.p.a della realizzazione delle iniziative progettuali, secondo gli indirizzi strategici ed operativi della Regione.

Tale Accordo di Programma avvia il cofinanziamento di un programma di investimenti sulla banda ultra larga per le famiglie e le imprese che attragga, inoltre, risorse messe a disposizione dagli operatori telefonici e di completare la rete dell'amministrazione regionale in banda larga, consentendo di raggiungere tre obiettivi fondamentali per lo sviluppo economico e sociale dell'isola:

- azzerare il digital divide in tutto il territorio regionale, realizzando le infrastrutture di banda larga nelle zone attualmente scoperte dal servizio di connettività a internet veloce (almeno 2 mbps);
- avviare la realizzazione della banda ultra larga (fino a 100 mbps);
- completare la rete in banda larga dell'amministrazione regionale, già avviata nell'anno 2007.

Gli interventi consentiranno, pertanto, di investire sul territorio regionale le seguenti risorse:

- circa 7 milioni di euro per la banda larga per il superamento del "Digital Divide",
- circa 75 milioni di euro per la banda ultra larga,
- circa 44 milioni di euro per la rete regionale,

che attrarranno investimenti privati degli operatori telefonici per circa 32 milioni di euro.

Il primo intervento fa parte del "Piano Nazionale Banda Larga", avviato dal Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di raggiungere i milioni di cittadini italiani oggi esclusi dal servizio banda

larga poiché residenti in aree disagiate o aree rurali ed opererà in sinergia con analoghe azioni avviate lo scorso anno con risorse del Programma di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013, per circa € 26.000.000,00, destinate alle aree rurali ed a completamento di un analogo programma avviato, nel territorio regionale, tra l'anno 2006 e l'anno 2010 durante i quali da parte dello Stato sono stati investiti circa 32 milioni di euro di risorse nazionali per la riduzione del "Digital Divide", portando la fibra ottica presso circa il 60% delle centrali telefoniche presenti sul territorio regionale. Il Piano Nazionale consentirà di annullare completamente il "Digital Divide" nel territorio regionale portando la fibra ottica in tutte le centrali telefoniche e permettendo a tutti i cittadini della Regione di navigare in internet ad almeno 2 mbps, la soglia minima per usufruire efficacemente di servizi di e-government.

Il secondo intervento è sviluppato nell'ambito del "Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana", cui la Regione ha aderito, che prevede lo sviluppo della Banda Ultra Larga (NGN) in modo da garantire, entro il 2020, una rete a 30 Mbps al 100% della popolazione, e a 100 Mbps ad almeno il 50%. In particolare, nel territorio regionale, l'iniziativa prevede l'avvio della disponibilità di reti NGN per un numero consistente di famiglie e per imprese in alcune aree produttive. Ciò consentirà, per le famiglie, di accedere a contenuti e servizi a cui oggi, con l'attuale rete internet, non possono accedere e, per le imprese, di usufruire di un fattore fondamentale per la competitività sui mercati nazionali ed internazionali.

Il terzo intervento consentirà di completare la rete in banda larga dell'amministrazione regionale (RAN) collegando tutti gli Uffici regionali, siano essi ubicati in una delle 9 città capoluogo ovvero decentrati in comuni dell'entroterra. Una buona parte dell'iniziativa, inoltre, sarà dedicata al collegamento in banda larga di 70 sedi del sistema sanitario regionale, sia presso Aziende Ospedaliere di rilevante importanza che presso Presidi Ospedalieri primari. La RAN consentirà, in via definitiva, la completa integrazione di tutti i sistemi informativi regionali consentendo l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra le varie applicazioni regionali. Inoltre, consentirà di trasferire completamente tutte le comunicazioni interne, sia in fonìa che per dati, sulla rete stessa ottenendo una notevole riduzione dei costi connessi. La RAN, pertanto, potrà diventare il fattore abilitante principale affinché l'amministrazione regionale si trasformi in un'amministrazione moderna, in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e delle imprese.

3. Una società più forte e tutelata come base per lo sviluppo

3.1 La politica sanitaria in Sicilia

A fronte del progressivo decremento del finanziamento complessivo del sistema sanitario e degli ulteriori interventi di sistema conseguenti agli obblighi derivanti dall'attuazione delle disposizioni normative nazionali con l'esigenza di garantire contestualmente il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza attraverso l'implementazione dei percorsi virtuosi già intrapresi con il Piano di Rientro, la Regione Siciliana, in continuità con il Programma Operativo 2010-2012, ha deciso di avvalersi

della facoltà prevista all'art.15, comma 20, del D.L. n.95/2012, convertito in Legge n.135/2012, mediante la predisposizione di un "Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo delle misure strutturali e di innalzamento del livello di qualità del Sistema Sanitario Regionale" per il triennio 2013 – 2015", già apprezzato positivamente dalla Giunta regionale.

In continuità con i precedenti documenti di programmazione economico-finanziaria, gli obiettivi strategici ed economico - finanziari già definiti con il Piano di rientro e riqualificazione del Sistema sanitario regionale 2007-2009 e implementati con il Programma Operativo Regionale 2010-2012 per il consolidamento dell'equilibrio economico del Servizio Sanitario Regionale, sono rafforzati con ulteriori documenti di programmazione sanitaria che rappresentano i principali strumenti di pianificazione strategica regionale:

1. il Piano Sanitario Regionale "Piano della Salute 2011-2013", ove sono delineati i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento rispetto ai bisogni della popolazione siciliana.
2. il DUPISS - Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia, per aumentare qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati, soprattutto sul territorio, nonché interventi di sistema per completare la dotazione, in ogni provincia, di almeno un ospedale completamente attrezzato per livelli di complessità.
3. il Piano di Innovazione digitale relativo alla dotazione di strumenti e relative risorse economiche per il supporto all'introduzione delle tecnologie dell'informazione, nonché gli interventi realizzati con il PO FESR 2007-2013 per le linee di competenza della Salute.

Il processo di revisione della spesa attivato dal Governo nazionale tramite il D.L. 31 maggio 2010 n.78 convertito in Legge 30 luglio 2010 n.122 ed il D.L. 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, nella Legge 7 agosto 2012, n. 135, si è innestato pertanto nel processo già da anni attivato tramite interventi di sistema che hanno consentito di conseguire significativi risultati in termini efficienza, efficacia ed economicità nell'utilizzo delle risorse. L'emanazione del Decreto-Legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 ha comportato la tempestiva attivazione delle misure di competenza regionale previste dal provvedimento nonché una complessa attività di analisi, di indirizzo e di monitoraggio con riguardo alle misure la cui attivazione è posta in capo direttamente agli Enti del S.S.R.

In particolare, gli Enti del Servizio sanitario regionale scontano, anche per gli anni 2013 e 2014, gli effetti della riduzione del Fondo sanitario nazionale disposta ai sensi del comma 22 dell'articolo 15 del D.L. 95/2012 convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, e del comma 132, art.1, della Legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013) nell'ordine di 2,4 miliardi di euro per l'anno 2013, di 3 miliardi per l'anno 2014 e 3,1 milioni di euro per l'anno 2015. Conseguentemente la quota di FSR spettante alla Regione siciliana rileva un impatto finanziario negativo commisurato alla suddetta riduzione del Fondo sanitario nazionale.

Alla determinazione dell'importo del FSR 2013-2015 si è giunti prendendo a riferimento il dato derivante dal riparto del Finanziamento Statale per il 2012, approvato in Conferenza Regioni nell'Intesa CSR n°225 del 15/11/2012 ed apportando a quest'ultimo le variazioni discendenti dalle manovre finanziarie nazionali intervenute.

Sebbene per l'anno 2015 il valore stimato, prendendo come base di riferimento, in assenza di disposizioni sull'entità del finanziamento dell'FSN, un importo pari al FSR determinato per l'anno 2014, registri una leggera inversione di tendenza, si evidenzia, tuttavia, il maggiore effetto negativo stimato sui risultati d'esercizio programmati per le Aziende per l'anno 2013 discendente dal mancato stanziamento nel bilancio della Regione della quota di compartecipazione regionale (49,11%) per Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale, la quale, conseguentemente non è stata oggetto di assegnazione finanziaria alle aziende in sede di negoziazione.

Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2013-2015

Nell'ottica del necessario consolidamento dei risultati raggiunti e degli ulteriori interventi di sistema conseguenti agli obblighi derivanti dall'attuazione delle disposizioni normative nazionali, è necessario sviluppare ulteriori strategie che, agendo sull'organizzazione, sull'appropriatezza clinica e investendo sulla valorizzazione delle risorse professionali e della partecipazione civica, determinino le condizioni per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e dello stato di benessere della popolazione, a fronte del progressivo decremento del finanziamento complessivo del sistema sanitario e sociosanitario.

Nel corso del 2012 le stringenti disposizioni introdotte dal Legislatore nazionale in tema di *spending review* e di sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale impongono, in un contesto di de-finanziamento complessivo del sistema ulteriori ed importanti misure per adeguare la produzione di salute al nuovo sistema parametrico di finanziamento del SSN basato sui fabbisogni e costi standard e:

- garantire i livelli essenziali di assistenza intervenendo anche sulle reti assistenziali e sull'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi e sulle modalità di erogazione degli stessi;
- rispettare l'equilibrio economico-finanziario della gestione, agendo in modo selettivo sulle residue aree di inefficienza nell'acquisizione dei fattori produttivi e nel loro utilizzo.

Gli interventi strettamente connessi alla programmazione economica riguardano essenzialmente le tematiche di seguito indicate.

❖ Rimodulazione rete ospedaliera

Il D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012 n. 135, ed in particolare l'articolo 15, comma 13, lettera c) dispone che le Regioni, sulla base e nel rispetto degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi che saranno definiti con apposito regolamento e tenendo conto della mobilità interregionale, adottino provvedimenti di riduzione dello standard di posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio Sanitario Regionale ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti comprensivi di 0,7 posti letto per abitanti per la riabilitazione, adeguando coerentemente le dotazioni organiche dei presidi ospedalieri pubblici ed assumendo come riferimento un tasso di ospedalizzazione pari a 160 per mille abitanti di cui il 25 per cento riferito a ricoveri diurni. La riduzione di posti letto è conseguita esclusivamente attraverso la soppressione di unità operative complesse.

La riorganizzazione dell'offerta ospedaliera, richiede il parallelo progressivo potenziamento delle attività territoriali, attraverso la messa a punto di interventi organici di sistema, sotto gli aspetti strutturali, organizzativi e di *empowerment*, da implementare nell'arco dei prossimi tre anni. I provvedimenti verranno adottati intervenendo sul miglioramento dell'appropriatezza organizzativa e sulla riarticolazione dell'offerta ospedaliera (dotazione posti letto, distribuzione per disciplina, articolazione unità operative), integrando la stessa secondo l'ottica del continuum dei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli interventi operativi relativi al completamento del processo di riorganizzazione della rete, già avviati negli anni precedenti, possono essere sinteticamente rappresentati in:

- individuazione dei fabbisogni e conseguente ridefinizione della rete ospedaliera per acuti e post-acuti, con individuazione analitica del numero dei posti letto suddivisi per struttura, disciplina, ricoveri in DH e ordinari, unità operative (nel rispetto dell'emanando regolamento);
- riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti, per raggiungere i parametri nazionali in materia di standard di posti letto e conseguente ridefinizione della rete e dell'offerta di servizi ospedalieri;
- riconversione/accorpamento funzionale delle strutture ospedaliere di piccole dimensioni o con ridotta attività, con contestuale individuazione delle forme di assistenza da attivare nelle strutture riconvertite;
- riequilibrio Ospedale-Territorio attraverso la riorganizzazione delle attività territoriali e relativa integrazione con contestuale diversa allocazione delle risorse verso forme alternative di assistenza (day service, ambulatorio, ecc.);
- riorganizzazione della rete dell'emergenza.

❖ **Riorganizzazione dell'assistenza territoriale**

Il Presidio Territoriale di Assistenza (PTA), introdotto dall'art. 12 comma 8 della L.R. n. 5/2009 rappresenta il perno della riorganizzazione dei servizi territoriali al fine di riqualificare le funzioni e l'offerta delle cure primarie e prevenire l'ospedalizzazione. All'interno del PTA, i servizi relativi all'assistenza medica e pediatrica di base, all'assistenza specialistica extra-ospedaliera, all'assistenza domiciliare, all'assistenza preventiva e consultoriale, all'assistenza farmaceutica ed integrativa, all'assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale, potranno essere integrati in un'unica piattaforma comune che costituirà la porta di ingresso del cittadino-utente alle cure territoriali. Viene effettuato un costante monitoraggio sulle attività peculiari dei PTA: tutte le aziende sanitarie territoriali inviano mensilmente i dati dell'attività degli Ambulatori di Gestione Integrata (AGI) e dei Punti di Primo Intervento (PPI). Il monitoraggio permette di verificare l'efficacia dell'assistenza erogata anche al fine di contenere l'accesso inappropriato alle aree di emergenza dei Presidi Ospedalieri. Al 30/04/13 sono stati attivati n. 50 Presidi Territoriali di Assistenza (PTA) e tuttavia non vi è ancora un pieno allineamento rispetto al fabbisogno ed alla loro distribuzione sul territorio e non stata ancora raggiunta la necessaria omogeneità sul piano qualitativo dei servizi e delle prestazioni erogate dai presidi.

I PTA avviati sono stati sviluppati in ambiti in cui è stata prevista la ri-funZIONalizzazioNe di strutture ospedaliere o a seguito della riorganizzazione di strutture territoriali già esistenti. A seguito di successivi interventi di rimodulazione della rete ospedaliera, potrà essere ritenuta opportuna l'attivazione di ulteriori PTA, laddove non già presenti, per garantire la continuità dell'assistenza. La rimodulazione della rete

ospedaliera comporterà anche il trasferimento delle funzioni e delle connesse risorse al fine di garantire la realizzazione dei modelli di assistenza territoriale previsti dalla normativa regionale e dalla legge 189/2012.

❖ **Completamento del processo di riordino del sistema emergenza/urgenza**

La rete ospedaliera dell'emergenza della Regione Siciliana è costituita da strutture di diversa complessità assistenziale che si relazionano secondo il modello "*Hub and Spoke*" integrato dalle strutture sanitarie che rispondono alle necessità d'intervento in relazione alla loro complessità, alle competenze del personale nonché alle risorse disponibili. Le principali cause ostacolanti alla completa riqualificazione della rete dell'emergenza risiedono nella complessità del sistema e del processo sotteso alla stessa riorganizzazione della rete, con particolare riferimento alla frammentata dislocazione dei presidi sul territorio e al difficile contesto oro-geografico della Regione. A fronte di un costo complessivo che non subirà variazioni in aumento la Regione ritiene di potere assicurare un servizio di maggiore efficacia e qualità alla collettività e nel contempo assicurare un più efficiente utilizzo delle risorse impiegate, in coerenza alle esigenze assistenziali, seguendo le indicazioni di politica nazionale.

❖ **Monitoraggio e razionalizzazione rete laboratoristica**

La Regione Siciliana intende proseguire il processo di riorganizzazione e riqualificazione della rete laboratoristica siciliana, già delineato anche dal precedente piano operativo. Il processo di riqualificazione mira a realizzare una rete di laboratori con una struttura analitica centralizzata dotata di tecnologie ad alta produttività ed una serie di punti prelievo ad essa collegati via informatica, in grado di operare con maggiore performance e con attività tracciabili. La partecipazione alle Verifiche Esterne di Qualità (VEQ) regionali tende a realizzare un processo di modernizzazione, standardizzazione e monitoraggio continuo delle attività di laboratorio con particolare riguardo alla verifica oggettiva delle qualità delle prestazioni e quindi della qualità del servizio offerto al paziente.

❖ **Rete di assistenza territoriale residenziale e assistenza domiciliare integrata**

Nel processo di riorganizzazione della rete territoriale e di riqualificazione dell'offerta con lo sviluppo di modelli assistenziali alternativi al ricovero integrati con la rete ospedaliera, rientrano anche una serie di interventi di sistema volti alla tutela di particolari target di popolazione fragile che richiedono oltre che una forte integrazione ospedale-territorio anche un sistema sociosanitario integrato di servizi e prestazioni ad alta rilevanza sociale e sanitaria. Particolare rilievo assumono, in questo contesto, al fine del raggiungimento del superiore obiettivo di una maggiore tutela delle persone fragili, l'implementazione delle reti di assistenza residenziale, semiresidenziale e domiciliare per la non autosufficienza e le malattie neurodegenerative, per le diversabilità e l'assistenza alle popolazioni migranti, la cui presenza, nella nostra Regione, è in continuo e costante incremento.

Nell'ottica dello spostamento progressivo delle risorse dall'ospedale al territorio e della riqualificazione dell'assistenza che vede orientata, ove possibile, nel domicilio la sede elettiva per la cura di persone particolarmente "fragili", la programmazione regionale volge ad incrementare l'assistenza al domicilio attraverso misure specifiche.

L'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri sul S.S.R. nel caso di mantenimento degli attuali valori mentre nel caso di ulteriore incremento dei casi trattati, si sostanzia in uno spostamento di risorse con conseguente riequilibrio dell'utilizzo di risorse dall'ambito ospedaliero a quello territoriale e domiciliare. L'incremento qualitativo di tale setting assistenziale è tuttavia correlato al grado di integrazione delle prestazioni sanitarie con gli interventi assicurati dai servizi sociali dei comuni nell'ambito del distretto sociosanitario e per i quali concorrono fonti finanziarie diverse dal Fondo sanitario non in gestione da parte delle ASP.

❖ **Spesa Farmaceutica**

La politica sul farmaco nel prossimo triennio, sarà volta prevalentemente al rafforzamento delle misure, già previste nel precedente Programma Operativo Regionale, finalizzate al contenimento della spesa farmaceutica territoriale e ospedaliera per pervenire al completo allineamento ai tetti di spesa stabiliti a livello nazionale. A tale fine, contestualmente al mantenimento degli effetti dell'attuale sistema di compartecipazione alla spesa (ticket), nel prossimo triennio si prevede di intervenire attraverso una specifica direttiva che imponga l'impiego dei farmaci biosimilari in tutti i pazienti *naïve*, al fine di modificare l'orientamento prescrittivo dei medici. Si prevede l'introduzione di appositi parametri prescrittivi di appropriatezza per le classi di farmaci ad elevato impatto sui consumi e sulla spesa fino al raggiungimento di una percentuale complessiva di prescrizioni di biosimilari pari al 16% nel 2015.

La pianificazione strategica

Nel Piano Sanitario Regionale, "Piano della Salute 2011-2013", sono delineati i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento, nonché gli strumenti e le priorità idonei a garantire l'erogazione delle prestazioni del Servizio sanitario regionale in ottemperanza ai Livelli essenziali di assistenza e agli indirizzi della politica sanitaria regionale. Il piano pone il cittadino al centro del sistema assistenziale offrendo risposte appropriate e diversificate in relazione ai bisogni della salute.

Il Piano Sanitario Regionale in atto vigente è il "Piano della Salute 2011-2013", approvato con Decreto Presidenziale del 18 luglio 2011 ed è pubblicato nel S.O. n.2 della GURS n.32 del 29 luglio 2011. Esso è attuato dalle Aziende sanitarie attraverso i Piani Attuativi Aziendali (PAA) che, disciplinati attraverso apposite Linee guida emanate dall'Assessorato della Salute, sono implementati dalle stesse Aziende in ragione degli obiettivi assegnati annualmente alle Direzioni Aziendali e degli indirizzi discendenti dalle innovazioni normative e di pianificazione strategica, in una logica unitaria di integrazione ospedale-territorio.

Tra i principali percorsi innovativi il Piano prevede la realizzazione delle reti cliniche sulla base del modello assistenziale Hub & Spoke per gli ambiti specialistici prioritari individuati nello stesso Piano, attraverso il coinvolgimento di gruppi multi professionali e multidisciplinari di professionisti, avuto riguardo, per l'articolazione delle singole reti, all'analisi dei dati di produzione e alle variabili di contesto locale. E' previsto un coordinamento dei vari progetti di rete distinguendo metodologicamente tra quelli che utilizzano il 118 come centro di smistamento (cardiologica, stroke, emergenza-urgenza e trapianti, materno-infantile, gastroenterologica, respiratoria, traumatologica) e gli altri progetti di rete oncologica, hospice, infettivologica,

nefrologica, malattie rare ecc., affinché sia garantito il loro collegamento ed interconnessione con la nuova rete ospedaliera e territoriale e ne sia garantito il contestuale governo delle attività.

La finalità sottesa alla progettazione delle reti è quella di creare sul territorio regionale, contestualmente alla rimodulazione delle strutture sanitarie e del personale ad esse collegato, un collegamento tra i servizi che accompagni ed integri, anche con la proposizione di adeguati modelli e percorsi diagnostici e terapeutici e di presa in carico/dimissioni protette/dimissioni facilitate, il percorso di cura dell'assistito. Il coordinamento delle reti deve poter rispondere anche alle esigenze di evitare, nella riorganizzazione, i rischi di sovrapposizioni di attività e servizi, nonché il determinarsi di soluzioni di continuità tra ospedale e territorio. Analogamente, per quanto attiene al processo di rimodulazione della rete ospedaliera, la definizione delle reti cliniche non comporta ulteriori oneri a carico del fondo sanitario in quanto incide sul miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e sul governo clinico.

Il Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS) è lo strumento di riferimento per l'esercizio della funzione di governance sviluppato, in continuità e coerenza con i temi e i contenuti dei documenti programmatici regionali. Esso definisce, coerentemente alle politiche sanitarie e integrando le varie fonti finanziarie nazionali e comunitarie dedicate agli interventi strutturali, la programmazione degli investimenti, da quelli relativi all'edilizia sanitaria a quelli relativi all'ammodernamento del parco tecnologico delle aziende sanitarie, concorrendo virtuosamente alla risposta al fabbisogno sanitario ed allo sviluppo economico della Regione.

Il DUPISS descrive il quadro integrato dei fabbisogni e delle priorità di intervento necessari a garantire qualità, equità ed accessibilità all'offerta dei servizi erogati dal Sistema Sanitario Regionale, oggi interessato da un determinante processo di trasformazione strutturale, tecno-scientifica ed organizzativa tendente a garantire il miglioramento della performance gestionale e di risultato, in coerenza con le necessità di contenimento della spesa sanitaria. A tali priorità verranno destinate le risorse rese disponibili dalle diverse fonti finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, da programmare e gestire secondo un approccio integrato, capace contestualmente di guardare all'intero S.S.R. e di intervenire presso le singole strutture, per sostanziare ed accelerare i processi di convergenza e competitività e far crescere, in qualità ed efficienza, un sistema ancora caratterizzato da ampi spazi di autoreferenzialità. Obiettivo del DUPISS è, quindi, fornire uno strumento di conoscenza e di indirizzo sulle linee strategiche e sulle priorità, cui finalizzare gli interventi attuativi.

Il Piano di Innovazione digitale nella sanità è stato realizzato nell'ambito della programmazione comunitaria PO FESR 2007/2013. In particolare sono state finanziate linee di intervento relative a:

- azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali;
- interventi a poli sanitari di eccellenza anche extraregionali, anche attraverso l'integrazione delle prestazioni mediante TIC ed una gestione coordinata degli interventi in materia di SI;
- investimenti strutturali per l'innalzamento della salubrità delle strutture ospedaliere;
- servizi di tele-assistenza nei luoghi ad alta vocazione turistica e nelle isole minori.

La diffusione dell'innovazione tecnologica è una importante leva di miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di modernizzazione e di crescita della qualità. Per tale obiettivo è stata adottata la strategia di una forte *governance* regionale e di un approccio integrato alle problematiche di *digital* divise tra Aziende - Regione, Regione – Mds/MEF, individuando obiettivi comuni e soluzioni tecnologiche interoperabili all'interno del Sistema e tra tutte le aziende, da affiancare alla riforma strutturale definita dalla legge regionale 5/2009 ed alla costruzione di Reti interaziendali per specifiche patologie, secondo il modello hub & spoke.

La risorsa finanziaria più rilevante per gli obiettivi di innovazione digitale del S.S.R. è costituita dall'APQ Società dell'Informazione e successivo Accordo Integrativo a cui si aggiungono finanziamenti a valere sul PO FESR 2007-2013, Asse 4. Tra gli interventi previsti ne sono inseriti alcuni di esclusiva finalità sanitaria tra cui il Sistema Informativo Socio-sanitario (SIS) che comprende diverse linee progettuali con cui sono stati declinati specifici fabbisogni prioritari per il S.S.R. Con l'intento di coniugare il risanamento con lo sviluppo e la crescita possono agevolmente delinearsi due macro obiettivi di fondo che guardino in sinergia alla soluzione dei problemi più impellenti che necessitano di essere adeguatamente sostenuti sin dalla prima fase della programmazione finanziaria della Regione:

a) Programma di formazione poliennale sul corretto utilizzo dei servizi sanitari

Si intende avviare un vero e proprio percorso culturale che miri alla educazione del cittadino e degli operatori sull'appropriatezza dei percorsi assistenziali da seguire. Innalzare il livello di conoscenza del funzionamento del sistema sanitario regionale, guidando gli attori nella scelta dei percorsi più congrui. Nucleo di strategica importanza in questo processo di educazione al corretto utilizzo del sistema è rappresentato dai medici di medicina generale verso i quali deve confluire in tempo reale lo stato di avanzamento della riorganizzazione strutturale dell'offerta dei servizi regionali.

b) Programma di Prevenzione

Investire in Prevenzione Primaria è oramai riconosciuto nel mondo come atto di vera e propria Economia Sanitaria tra i più redditizi, incidendo sull'abbattimento dei ricoveri/accessi ambulatoriali per casistiche cliniche di stragrande prevalenza e riconducibili a patologie che risentono dei benefici della Prevenzione Primaria. Ne deriva la necessità di includere nella programmazione finanziaria regionale delle previsioni di spesa che riescano a coniugarsi sia con la logica di indirizzo nazionale che con l'innalzamento dei livelli di qualità dei servizi resi. Attraverso l'attuazione del Programma di innovazione digitale la Regione intende assicurare piena conoscenza degli obiettivi di miglioramento del S.S.R., attraverso i progetti sotto elencati:

- Progetto di Rete dei medici e dei pediatri di libera scelta (RMMG) per il collegamento in rete dei Medici di Medicina Generale – Pediatri di Libera Scelta, per i quali viene prevista la realizzazione di un Portale dedicato, dal quale accedere ad una Banca-dati per rendere fruibili taluni servizi essenziali ed alla realizzazione e diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) nel rispetto delle Linee guida del Garante della Privacy.
- Progetto Servizi di Telemedicina e Teleformazione (SETT) per la realizzazione di due distinte componenti tematiche: Teleformazione e Telemedicina.
- Progetto Nuova Anagrafe Regionale (NAR), finalizzato alla realizzazione di un applicativo per la gestione dell'anagrafe assistiti regionale.

- Progetto Applicativo paghe dei Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta (APMMG) per la realizzazione di un unico ed efficiente sistema gestionale, collegato al sistema di Nuova Anagrafe Regionale (NAR).
- Progetto Cruscotto Direzionale Spesa Farmaceutica (CDSF), applicativo che, sulla base dei report e delle banche dati forniti dal Progetto/Portale nazionale Sistema Tessera Sanitaria (TS), consente lo sviluppo di ulteriori report finalizzati al monitoraggio dell'attività prescrittiva dei farmaci.
- Progetto Centro Unico di Prenotazione Regionale *on line* (CUP) con l'obiettivo di realizzare un sistema che abbia le peculiarità di un centro di prenotazione intra ed interaziendale e, al contempo, sia strumento utile per il monitoraggio delle liste di attesa, dell'appropriatezza prescrittiva e dei percorsi diagnostici.
- Progetto di Sistema telematico integrato e gestione centrali operative (SI – SUES 118) che permetterà di gestire le richieste di emergenza sanitaria presso le 4 Centrali Operative sovra-provinciali del Sistema 118. E' prevista inoltre la progettazione di strumenti che consentano l'aggiornamento continuo delle disponibilità di posti letto di emergenza-urgenza, da ADT (Accettazione, Dimissione e Trasferimento) e PS (Pronto soccorso), in modo da supportare lo smistamento intelligente dei pazienti presi in carico dal 118.
- Centro regionale di Coordinamento e Compensazione – Centri trasfusionali (EMONET) (CCCT), ai fini del collegamento in rete di tutte le strutture trasfusionali della regione con i Centri NAT (Centri di Validazione del Sangue) siciliani di riferimento e rendere possibile la realizzazione di flussi informativi utili alla programmazione regionale.
- Portale Salute Sicilia, funzionale alla comunicazione strategica delle attività, dei servizi e delle strutture a cittadini e operatori.
- Sistema Informativo Sicurezza alimentare e salute veterinaria (SAVE), per l'implementazione di un sistema informatico regionale integrato per le finalità di *governance* regionale e l'assolvimento degli obblighi informativi con il Ministero della Salute.
- Sistema telematico per l'approvvigionamento beni e servizi (SIS-e-PROCUREMENT) per rendere più efficiente e controllabile la spesa per l'acquisto di beni e servizi in ambito sanitario ed i relativi consumi.
- Progetto Sistema Informativo Direzionale (SID) con la funzione di soddisfare le esigenze conoscitive interne e supportare le decisioni degli organi direzionali, attraverso l'elaborazione e analisi dei dati - economici e di performance - al fine di supportare le decisioni degli organi direzionali.
- Progetto Cruscotto Ciclo Formazione che prevede la realizzazione di un sistema che supporti l'attività di ricognizione e analisi dei bisogni formativi.

3.2 Le politiche sociali

Il progredire della fragilità sociale conseguente all'attuale crisi finanziaria, che esaspera le condizioni di difficoltà individuali e familiari, determinando condizioni di forte disagio e di sempre crescenti situazioni di marginalità ed esclusione sociale, impone l'individuazione di strategie di intervento che possano consentire un duplice risultato: di sostegno per le situazioni di immediato bisogno, nel breve periodo; di accompagnamento, orientamento e reinserimento sociale, nel medio e lungo periodo.

Le politiche di inclusione, coesione e protezione sociale sono le naturali premesse ad ogni altra iniziativa di sviluppo economico, siano queste rivolte al mercato del lavoro, e quindi alla crescita occupazionale nel Paese, o all'espansione economica. In questo ambito trovano la loro collocazione gli interventi intersettoriali che rappresentano un primo positivo ed innovativo tentativo sperimentale di interventi finalizzati al reinserimento sociale nel territorio regionale. La sostenibilità di tali interventi trae il suo fondamento nell'integrazione delle politiche regionali e da una più efficace sinergia fra le misure adottate in ciascun settore. L'obiettivo principale di tali iniziative è quello della inclusione delle fasce deboli, della coesione sociale, della tutela e garanzia dei diritti di cittadinanza. In tale contesto trovano la loro collocazione la programmazione integrata e le linee guida per la predisposizione dei nuovi Piani di zona.

La programmazione integrata

La Regione Siciliana, al fine di impartire opportune direttive immediatamente attuabili, che quindi non frenino la piena ed immediata attuazione dei servizi sociali e socio sanitari di competenza degli enti territoriali, propone un approccio integrato, concentrando l'attenzione sulla multidimensionalità dei bisogni sociali e sulle necessità di risposte intersettoriali da parte delle amministrazioni coinvolte. La Regione, attraverso le politiche territoriali in ambito sociale, orienta la propria azione politica alla coesione sociale, all'inclusione delle fasce deboli, alla tutela e garanzia dei diritti di cittadinanza.

Il welfare che si vuole rafforzare si fonda sul principio della centralità della persona, a cui va riconosciuta la propria globalità, unicità, irripetibilità. In questa ottica, appare strategico promuovere: un welfare delle famiglie, capace di intervenire a supporto nelle diverse fasi della vita, con particolare riferimento all'infanzia, alla genitorialità, alle difficoltà socioeconomiche, alla disabilità; un welfare che riconosce e valorizza il ruolo attivo dei soggetti del Terzo settore e dei soggetti privati, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti nella programmazione regionale e territoriale.

Al fine quindi di prevenire, rimuovere e/o ridurre le condizioni che limitano i diritti e le opportunità, la Regione e gli Enti locali realizzano un sistema integrato di interventi e servizi con il concorso dei soggetti della cooperazione sociale, dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato, delle II.PP.A.B. e degli altri soggetti di cui all'art. 1 della L. 328/2000 mediante l'emanazione di nuove direttive volte all'attuazione dei principi cardine sanciti dalla legge quadro, che si concretizzano con l'avvio delle attività propedeutiche alla predisposizione dei piani di zona previsti dall'art.19 della L.328/2000, contenenti la programmazione integrata triennale dei servizi sociali e socio sanitari da offrire alla cittadinanza dei rispettivi ambiti territoriali, nello specifico i 55 distretti socio sanitari la cui istituzione è stata prevista con DPRS 04.11.2002.

Gli organi distrettuali competenti, nel procedere alla stesura della programmazione integrata contenuta nei citati piani di zona, dovranno prevedere, in considerazione dell'esiguità delle risorse disponibili provenienti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, gli opportuni collegamenti sinergici con tutti gli strumenti di sviluppo territoriale, declinati nei documenti di programmazione regionale e nazionale, che propongono una maggiore specializzazione territoriale come Il Piano Integrato di Sviluppo Urbano e il Piano Integrato di Sviluppo Territoriale (PISU e PIST) e con le politiche ordinarie e di

sviluppo, da porre in essere per l'accesso ai Fondi della politica regionale unitaria (Programma Operativo regionale FSE - FESR e PAR FAS).

Nello specifico, i distretti socio sanitari, sempre nell'ottica di una oculata politica gestionale delle risorse disponibili ed una metodologia dedicata principalmente al raggiungimento della massima efficacia ed efficienza dei servizi offerti, dovranno programmare tenendo in debita considerazione le seguenti fonti di finanziamento, da considerare aggiuntive a quelle previste dai singoli bilanci comunali ed a quelle provenienti dal FNPS:

1. Piano di Azione e Coesione – PAC per il raggiungimento degli obiettivi di servizio previsti dal Quadro Strategico Nazionale per l'attuazione di servizi per la prima infanzia e per gli anziani non autosufficienti (ADI).
2. D.D.G. 1018 del 21/05/2012 emanante direttive per l'accesso alle risorse provenienti dal FNPS destinate all'attivazione o implementazioni delle prestazioni di natura socio-assistenziale attivate nell'ambito del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata in favore di anziani e disabili.
3. Misure previste nell'ambito dell'Asse VI del P.O. FESR 2007-2013- Obiettivo operativo 6.1.4 e 6.3 finalizzato al potenziamento della rete dei servizi di prevenzione e delle attività orientate alle situazioni di maggiore disagio nelle aree urbane;
4. PO FSE 2007 -2013 - Asse III "Inclusione sociale" Avviso 1 ed Avviso 2 con i quali sono stati finanziati e sono in corso di attuazione progetti sperimentali per l'inclusione sociale di soggetti in condizione di svantaggio e in esecuzione penale, ciò al fine di sostenere l'effettiva integrazione sociale ed occupazionale di soggetti che si trovano ad affrontare maggiori ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro.

L'immigrazione: la questione dei minori non accompagnati

Con l'ordinanza di Protezione Civile n. 33 del 28 dicembre 2012, si è chiuso lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa. Con la chiusura di tale fase si è fatto rientro nella gestione ordinaria, da parte delle Amministrazioni competenti, degli interventi concernenti l'afflusso di cittadini stranieri sul territorio nazionale, ed è emersa, relativamente alle procedure riguardanti i sistemi di protezione dei minori stranieri non accompagnati (da ora in avanti MSNA) e dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (da ora in avanti MSNARA), la necessità di definire le relative competenze. Al riguardo, la circolare congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 24 aprile 2013, ha assegnato, in via ordinaria, la competenza dei MSNA alla Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Ha sottolineato, inoltre, come *“il collocamento del minore in una struttura di accoglienza autorizzata/accreditata comporta la sua presa in carico da parte dei servizi sociali del Comune nel cui territorio la struttura è presente e la richiesta di apertura della tutela nei suoi confronti”*.

Di fatto, soltanto dal momento della “*presa in carico*”, al comune sono imputabili gli oneri relativi all’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. E’ necessario, pertanto, riconoscere le due tipologie di accoglienza: la prima accoglienza (dallo sbarco alla presa in carico) e la seconda accoglienza (presa in carico).

❖ La prima accoglienza

La *strategia operativa* proposta si sostanzia nell’attivazione di *Strutture di Prima Accoglienza per MSNA*, che possiamo denominare *Strutture Ponte* che, attraverso una *approccio multidimensionale e multidisciplinare*, siano in grado di far fronte all’emergenza e di garantire, una volta certificata la reale età anagrafica e lo status giuridico appropriato, la verifica dei bisogni e delle inclinazioni dei minori immigrati per poi indirizzarli verso le adozioni familiari o, con il supporto del Sistema Informativo per Minori (SIM) presso una struttura (*comunità alloggio, case famiglia*) idonea a garantire sostegno, assistenza ed integrazione. La copertura finanziaria degli oneri relativi agli interventi a carattere sociale e socio-assistenziale, fino alla presa in carico del minore, non potendo la stessa essere garantita dalla Regione Siciliana che già sostiene un onere estremamente gravoso, risulta necessariamente essere a carico dello Stato.

❖ La seconda accoglienza

La Regione Siciliana ha posto particolare attenzione al tema dei minori fuori dalla famiglia promuovendo, attraverso un diretto coinvolgimento degli enti locali e degli attori interessati, la costruzione di una rete di servizi e strutture e favorendo sperimentazioni mirate in grado di rispondere ad un fenomeno in continua evoluzione. L’art. 26 della l.r. n. 22/86, in particolare, ha previsto l’istituzione dell’*Albo regionale delle istituzioni assistenziali*, presso l’Assessorato regionale (ex degli enti locali) della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, diviso in sezioni e tipologie d’utenza secondo la natura dell’attività svolta.

Si sottolinea come tale strumento, orientato a definire un sistema di qualità dei servizi alla persona in ambito regionale, possa considerarsi l’archetipo del sistema di accreditamento, introdotto dalla L. 328/2000. Gli standard identificano tipologie e profili di servizi, ponendo ora l’accento su caratteristiche di natura fisica (spazi, volumetrie, standard strutturali), ora su caratteristiche di natura organizzativa (modello gestionale, assetto organizzativo, compiti degli operatori), ora su caratteristiche di natura professionale (qualità del servizio, processi di lavoro, sistema di documentazione).

L’attuale rete regionale di strutture residenziali per minori, comprensiva di comunità alloggio per minori e case famiglia, può contare sulla presenza di 334 strutture per una ricettività complessiva di 3.127 posti. Utile risulta analizzare i dati relativi ai MSNA e all’impegno finanziario che, in assenza di una strategia di accoglienza (prima e seconda) condivisa, i comuni siciliani devono sostenere per la “seconda accoglienza”. Viene fissato in 5.656 il numero dei MSNA presenti in Italia (altri 1.418 risultano irreperibili). Per quanto riguarda il dato regionale, il *Report* attesta che il numero di MSNA presenti in Sicilia è pari 806 unità (14% del dato nazionale). Il dato di riferimento è fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il *Report nazionale sui minori stranieri non accompagnati*, aggiornato al 30 maggio 2013.

Dei MSNA presenti a livello regionale, l'80,2% è accolto (seconda accoglienza) in strutture per un complessivo di 646 presenze che, volendo utilizzare come parametro di riferimento il contributo giornaliero pro capite non superiore a 80 euro, equivale ad un fabbisogno regionale annuo (235.790 giornate di accoglienza) di circa € 18.800.000. Se consideriamo che l'impegno finanziario per i MSNA, anno 2013, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è pari a € 5.000.000 risulta evidente l'insostenibile carico che, la Regione Siciliana, deve sostenere anche, e soprattutto, per conto delle altre regioni.

La Regione Siciliana, consapevole dell'altissimo valore umanitario del sostegno al sistema regionale di accoglienza dei Minori stranieri non accompagnati, intende di finalizzare specifiche risorse regionali, al sostegno degli enti locali ai quali pesa il carico dell'accoglienza in strutture residenziali per i minori allontanati dalla famiglia con provvedimento dell'A.G.M., alla seconda accoglienza dei MSNA. Appare superfluo sottolineare che la posizione geografica della Sicilia, da considerare una delle porte d'accesso all'Europa, determina una pressione migratoria che ha refluenze, soprattutto economiche ed organizzative, anche sul sistema sanitario e socio-sanitario regionale che deve erogare servizi e assistenza.

Interventi in favore delle vittime della mafia e della criminalità organizzata

Gli interventi in favore delle vittime della mafia e della criminalità organizzata attuati da questo Servizio costituiscono misure di solidarietà con cui la Regione intende manifestare la presenza delle Istituzioni regionali a fianco delle vittime nella lotta alla mafia, al racket ed alle estorsioni. Infatti, attraverso gli aiuti economici previsti dalle Leggi regionali n. 20/1999 e n. 15/2008 si incoraggia il fenomeno della denuncia e della resistenza civile alla criminalità organizzata, nonché l'assistenza alle vittime e si alimenta un clima culturale e sociale di prevenzione e di lotta alla mafia, che, a giudizio della scrivente, è una pre-condizione essenziale per qualunque programmazione di interventi volti alla crescita ed allo sviluppo della nostra Sicilia. E' noto inoltre che tale pre-condizione di legalità e di sostegno delle Istituzioni alla lotta alla criminalità organizzata è fondamentale anche per attrarre nuovi investimenti da parte degli operatori economici nazionali ed internazionali.

Tuttavia, l'intenzione di implementare tali iniziative contrasta con il trend negativo delle risorse finanziarie stanziare dalla Regione per tali finalità, che, negli ultimi anni, sono state ridotte a tal punto che, allo stato attuale, in taluni casi non consentono di garantire la corresponsione di un solo beneficio in ragione di anno, circostanza questa che differisce dalle finalità delle Leggi del settore che attribuiscono veri e propri diritti soggettivi ai cittadini, azionabili anche dinanzi al giudice ordinario.

In applicazione del D.A. n. 1853 del 9.9.2010, concernente i criteri e le modalità di erogazione degli interventi di in favore degli imprenditori che hanno denunciato richieste estorsive di cui all'articolo 3, comma 2 e seguenti della L.R. n. 15/2008, la Regione provvede per cinque periodi d'imposta al rimborso degli oneri fiscali sulla base delle dichiarazioni presentate e degli oneri contributivi connessi all'attività d'impresa (imposte sui redditi, imposta comunale sugli immobili e contributi previdenziali).

Le soglie massime di rimborso sono stabilite in base alla dimensione dell'impresa, con riguardo al numero dei dipendenti ed al fatturato annuale o al bilancio annuale:

euro 50.000,00 per la microimpresa, euro 100.000,00 per la piccola impresa, euro 180.000,00 per la media impresa, euro 200.000,00 per le imprese di grandi dimensioni. Nell'anno 2011 sono pervenute e sono state liquidate 5 istanze per un totale di somme erogate pari ad euro 560.009,04, così come nell'anno 2012 per un totale di euro 265.528,45. Nell'anno 2013, ad oggi sono pervenute 4 istanze ed erogate somme per euro 396.005,43, ma si prevede che oltre agli imprenditori che hanno già avanzato istanza negli anni precedenti e che hanno titolo ad ottenere il contributo per un quinquennio, nei prossimi mesi perverranno nuove istanze, considerato che il regolamento attuativo è di recente emanazione e che il fenomeno della denuncia è in aumento e deve essere incentivato ulteriormente. L'intervento consente, infatti, agli imprenditori di superare le difficoltà finanziarie create per effetto delle estorsioni e per l'isolamento conseguente alla denuncia e permette agli stessi di rimanere nel circuito economico.

Le suddette iniziative sono di primaria importanza tra quelle previste per la lotta alla criminalità organizzata e per tali motivi si reputa opportuno che debbano essere incrementate in una programmazione economico- finanziaria futura, contribuendo allo sviluppo ed alla crescita della Sicilia, anche attraverso il contrasto del lavoro del fenomeno del lavoro nero e l'incremento dell'occupazione.

In ultimo, nell'ambito delle iniziative destinate al fenomeno estorsivo, vanno inseriti i contributi riconosciuti alle associazioni antiracket, a fondazioni, a centri e ad altre strutture associative aventi sede in Sicilia per il perseguimento di finalità connesse all'assistenza, alla tutela, alla informazione dei soggetti che abbiano subito richieste o atti estorsivi, nonché dei soggetti che abbiano fatto ricorso a prestiti ad usura e le cui attività economiche o professionali versino conseguentemente in stato di difficoltà (articolo 17 della L.R. 20/99 e art. 2 della L.R. 2/2012).

Iniziative in favore del protagonismo giovanile

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Giovani protagonisti di sé e del territorio", conosciuto come APQ Giovani, è uno strumento di programmazione integrata che la Regione Siciliana ha utilizzato per realizzare attività e progetti dedicati ai giovani siciliani, per la partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio e valorizzare le potenzialità ed il ruolo in quanto soggetti attivi per lo sviluppo della regione. L'Accordo è stato firmato dalla Regione Siciliana il 1 Agosto del 2008 con il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione ed il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ha previsto un finanziamento complessivo di € 31.902.856,70.

Alla base del programma, l'esigenza di promuovere il protagonismo sociale e la relazionalità dei giovani, di favorirne l'inserimento e di prevenire così i possibili rischi di disagio e devianza. Per questo tutti i progetti realizzati nell'ambito dell'APQ si sono posti l'obiettivo di sviluppare la loro personalità e di agevolare la loro socialità attraverso iniziative di aggregazione, di scambio culturale, di prevenzione e di informazione. Il programma fin qui realizzato, sulla base dei risultati raggiunti, ha spinto la Regione Sicilia a realizzare il nuovo Accordo CreAZIONI Giovani, attraverso il quale l'Amministrazione Regionale intende proseguire il cammino intrapreso con l'APQ Giovani protagonisti di sé e del territorio che negli anni scorsi ha permesso di realizzare su tutto il territorio regionale iniziative e progetti dedicati al sostegno dell'imprenditoria,

alla crescita culturale e sociale di migliaia di giovani siciliani in età compresa tra i 14 ed i 30 anni.

Con CreAZIONI giovani la Regione Siciliana intende ora offrire ai giovani uno spettro ancor maggiore di possibilità di sperimentare protagonisti, attori consapevoli e partecipi nei processi di cambiamento e sviluppo che coinvolgono tanto la loro vita personale quanto il contesto socio-culturale della regione in cui vivono. Per farlo, la Regione Siciliana punta sul coinvolgimento attivo di Associazioni giovanili, consulte giovanili istituite presso i Comuni ed anche gruppi informali che operano o intendono operare in uno dei campi oggetto dell'Accordo. Come la precedente esperienza di APQ Giovani, anche i progetti di CreAZIONI giovani verranno individuati e finanziati attraverso bandi pubblici. Il quadro delle attività si inserirà con le iniziative più generali a favore dei giovani, di cui si dirà più avanti nel Documento.

Fondo per la non Autosufficienza (FNA)

La non autosufficienza è quanto mai sentita nell'ambito delle problematiche sociali che investono le categorie svantaggiate della nostra società, pertanto è quanto mai importante prevedere piani di finanziamento pluriennali. Ciò consentirebbe una ripartizione delle risorse nel medio periodo, con una stabilizzazione delle aspettative dei soggetti interessati a tale fenomeno sociale. Infatti, una consapevolezza della certezza degli interventi in favore degli utenti e delle loro famiglie, favorirebbe una migliore "serenità" sociale. È pertanto auspicabile che le risorse fin qui previste dal Ministero delle Politiche Sociali, con le quali viene finanziato il Fondo per le non auto sufficienze, già di per se insufficienti, possano essere riconvertite in un piano finanziario pluriennale.

Quanto sopra al fine di poter ribaltare la logica della ripartizione delle risorse destinate alle prestazioni e ai servizi a favore delle persone non autosufficienti, antepoendo la programmazione all'erogazione del finanziamento. Nell'ambito di tali iniziative sono ricomprese quelle relative al "Buono socio sanitario", nonché quelle relative alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali in favore di persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA).

Disabilità

Ragionamento analogo a quello formulato per la programmazione e l'utilizzazione del F.N.A., può essere confermato per l'erogazione dei contributi per progetti di assistenza per disabili gravi assistiti nell'ambito del nucleo familiare. Sussistendo la necessità di procedere a garantire tale tipologia di intervento straordinario a supporto della particolare fragilità dei soggetti, la programmazione a medio termine di tali iniziative consentirà di assicurare un valido contributo alle famiglie degli assistiti. In tale ottica rientra la programmazione dei fondi regionali da assegnare ai Comuni a copertura delle erogazioni finanziarie che gli stessi sostengono per i ricoveri dei disabili mentali presso le comunità alloggio e le case famiglia.

3.3 I servizi per la prima infanzia

Lo sviluppo e il consolidamento di un sistema regionale afferente l'offerta dei servizi socio educativi per la prima infanzia costituisce un aspetto importantissimo, se non la base di partenza, per il sostegno e la promozione della scolarizzazione e della implementazione delle capacità di apprendimento dei bambini siciliani. Questi servizi presentano quella sintesi di qualità tra la cura e la educazione dei bambini che è condizione fondamentale per lo sviluppo dell'individuo e l'acquisizione delle modalità di apprendimento in età precoce necessarie per la piena utilizzazione delle risorse e delle capacità della persona nel momento più importante e fondante della sua formazione come soggetto parte della comunità. È di fondamentale importanza rilevare la fortissima relazione tra servizi per la prima infanzia da una parte e lotta alla dispersione scolastica e iniziative per il potenziamento dell'apprendimento dall'altra. "Le primissime esperienze dei bambini gettano le basi per ogni forma di apprendimento ulteriore. Se queste basi risultano solide sin dai primi anni, l'apprendimento successivo si rivelerà più efficace e diventerà più probabilmente permanente, con conseguente diminuzione del rischio dell'abbandono scolastico precoce e maggiore equità degli esiti sul piano dell'istruzione, e consentirà inoltre di ridurre i costi per la società in termini di spreco di talenti e spesa pubblica nei sistemi sociale, sanitario e persino giudiziario".

La valutazione e l'elaborazione dei dati esistenti in Sicilia, acquisiti attraverso l'incrocio di quelli provenienti dalle rilevazioni periodiche nazionali (Indagine sulla spesa sociale, ISTAT etc.) con altri, più complessi e articolati, afferenti la rilevazione dei servizi comunali in Sicilia realizzata periodicamente dal Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali (ultimo dato relativo all'anno educativo 2010/2011), restituiscono una fedele fotografia dello stato dell'arte e, quindi, delle condizioni di partenza per l'elaborazione di una strategia, anche a medio respiro, di intervento per il potenziamento, ma anche per un parallelo ed indispensabile sostegno alla offerta presente sul territorio. I Comuni che presentano in Sicilia il servizio di nido comunale sono 123 su 390 esistenti e, quindi, una percentuale poco inferiore al 32%. I bambini iscritti al servizio sono 9.080 a fronte di una capacità ricettiva, come da standards strutturali, di 8.403 pari a poco più del 6% su una potenziale utenza di bambini residenti nella fascia d'età 0 – 2 anni (dato ISTAT 2010) di 146.610. A fronte di ciò è comunque presente una lista d'attesa di 4123 bambini pari a poco più del 3% di domanda non soddisfatta. Un altro dato importante è quello costituito dalla spesa a carico di ciascuna amministrazione comunale ammontante a più di 68 milioni di euro per un costo complessivo di più di 73 milioni di euro ed una conseguente compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie di appena 4 milioni di euro pari a meno del 6%. Chiaramente tali dati sono riferiti esclusivamente all'offerta pubblica in assenza di una normativa regionale che preveda l'obbligo della autorizzazione e, quindi, della qualificazione dell'offerta privata (profit e no) esistente sul territorio. Da quanto sopra descritto emergono quindi alcuni punti salienti e criticità da affrontare con una strategia fatta di azioni integrate e sinergiche. In primo luogo una buona copertura territoriale del servizio a cui invece corrisponde una scarsa dimensione del dato afferente la presa in carico dei bambini. Quindi una elevata lista di attesa che, tra l'altro, rappresenta un dato ancor più rilevante se si tiene conto della domanda potenziale depressa dalla assenza del servizio in alcune realtà seppur di rilevante dimensione urbana (Gela, Paternò, Mazara del Vallo ad esempio). Il tutto amplificato dalla assenza di servizi integrativi alternativi o, comunque, aggiuntivi al tradizionale nido per venire incontro alle diverse e differenti esigenze delle famiglie e degli stessi bambini.

Infine l'enorme peso economico gravante sui bilanci comunali che rappresenta forse la criticità più importante e l'aspetto che rischia di pregiudicare in molti casi la sostenibilità della esistenza stessa del servizio, ancor più quando l'approccio "sociale" puro, che, tra l'altro, deprime la importantissima componente educativa e formativa del servizio, lo relega spesso ad uso esclusivo delle fasce economicamente più svantaggiate ma certamente con minore disponibilità economica alla compartecipazione della spesa, amplificando l'onere per i comuni e tagliando fuori le rimanenti fasce di popolazione e famiglie anche afferenti il ceto medio che così non possono usufruire del servizio e, di contro, pur volendo o potendo, non partecipano alla spesa. Da qui la necessità di un ripensamento, in termini organizzativi e di diffusione sul territorio, del servizio tra l'altro legato ad una normativa obsoleta risalente a più di trenta anni fa.

La strategia regionale avviata negli ultimi due anni e che ci si propone di implementare in futuro, in corrispondenza della spinta propulsiva determinata dalla programmazione nazionale sugli obiettivi di servizio, è stata strutturata su due tipologie di interventi, delle azioni di sistema e delle azioni puntuali. Sono state avviate, ed in parte concluse, quattro azioni trasversali, il cui modello è riproponibile nel contesto di una programmazione futura nel breve termine, utili alla definizione di altre linee di intervento che successivamente verranno presentate nonché al superamento di alcune delle criticità sopra riportate.

Una, di particolare importanza strategica, è costituita dall'avvio, nell'ambito del Tavolo Interdipartimentale per l'aggiornamento e la definizione degli standards strutturali regionali per i servizi sociali, della individuazione, tramite una ampia concertazione territoriale e un continuo confronto con gli stakeholders specifici, dei nuovi standards strutturali e del personale per i servizi per la prima infanzia; ciò non solo quale aggiornamento di quelli dei nidi (asili nido e micro nido), già esistenti, ma soprattutto inserendo due nuove tipologie di servizi integrativi costituiti dallo spazio gioco e dal centro bambini genitori. Tali standards sono stati definiti e di recente approvati con il Decreto Presidenziale n. 126/Serv.4 S.G. del 16.05.2013, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Un'altra azione è costituita dall'aggiornamento del monitoraggio degli asili nido comunali in Sicilia, relativamente agli ultimi due anni educativi. Sono stati affinati i dati richiesti ed è in corso di completamento il collazionamento delle schede restituite dai Comuni. Il perfezionamento del dato acquisito e la sua elaborazione permetterà nel brevissimo periodo di provvedere ad una analisi completa anche nell'ambito dell'offerta del servizio, ma anche della qualità dello stesso, e un raffronto prospettico nell'andamento degli indicatori che consentiranno un importante presupposto per la programmazione di azioni mirate al superamento delle criticità così evidenziate.

Parallelamente l'amministrazione regionale, attraverso lo studio dei dati demografici specifici della fascia di età interessata messi a disposizione in rete dall'ISTAT, si sta dotando di uno strumento mediante il quale, grazie all'individuazione di alcuni indicatori strategici, ha misurato il fenomeno sia a scala urbana e, quindi, prettamente quantitativa, che legandolo ad una possibile domanda potenziale dei territori secondo le differenti linee di tendenza degli stessi. L'incrocio dei dati provenienti dai due studi permetterà inoltre la individuazione di altri interventi legati alla incentivazione dei servizi in questione nelle aree più critiche, sia in termini quantitativi

di domanda inevasa sia in termini qualitativi e, soprattutto, culturali, di domanda inespressa ma latente e altrettanto rilevante.

Infine è stata quindi da poco presentata una proposta normativa di riordino e aggiornamento dei servizi socio educativi, da pochissimo approvata dalla Giunta Regionale, dopo una attenta rielaborazione ed aggiornamento rispetto ad una prima stesura, ormai datata e priva di alcuni elementi strategici rispetto alle nuove linee della programmazione nazionale. Il disegno di legge sul sistema integrato dei servizi socio – educativi per la prima infanzia (0 – 3 anni) costituisce, dopo più di 30 anni dalla vecchia normativa vigente, non un semplice aggiornamento della stessa ma l'occasione per includere in essa gli orientamenti contemporanei in materia, e, soprattutto, costituire e strutturare un vero sistema integrato di servizi, differenziati e flessibili, per le diverse esigenze delle famiglie che però mettano al centro la figura del bambino, ponendo l'accento sulla loro specificità educativa e, quindi, la loro qualità.

In tal senso il testo è riassumibile in tre punti fondamentali :

- 1) la strutturazione del sistema di servizi
- 2) la definizione del sistema di governance
- 3) i compiti degli enti territoriali e gli definizione degli strumenti.

Per il primo punto, in coerenza anche con il recentissimo e precitato decreto presidenziale sui nuovi standard strutturali e organizzativi di questi servizi, nel testo si individuano, appunto, quali sono i servizi che fanno parte del sistema integrato, precisandone le caratteristiche, arricchendo l'offerta dei nidi di infanzia con i servizi integrativi, come d'altronde definiti già dal nomenclatore interregionale dei servizi socio educativi e, quindi, in perfetta linea con gli indirizzi nazionali più recenti ed evoluti.

Per il secondo punto, finalmente viene strutturato un sistema di governance e controllo di tutti i servizi indirizzati alla fascia d'età in questione, pubblici e privati, soggiacenti tutti alle medesime regole quanti – qualitative in termini strutturali e di personale e, quindi, di profili professionali e rapporto numerico, prevedendo l'obbligo della autorizzazione comunale per tutti, indispensabile per il loro funzionamento, e il livello superiore dell'accreditamento per quelli in regime di convenzionamento con gli enti pubblici.

Infine vengono definiti i ruoli di Regione, Comuni, a cui, come detto, tocca l'onere del rilascio delle autorizzazioni e dell'accreditamento, e, soprattutto, dei Distretti Socio - Sanitari, presso i quali, anche alla luce delle nuove indicazioni in sede di programmazione nazionale dei fondi del Piano di Azione e Coesione (PAC), viene individuato un organismo tecnico che preveda una specifica competenza di soggetti pubblici (Ufficio Tecnico Comunale, Educatori comunali e A.S.P.) in materia socio – educativa di supporto ai Comuni del distretto per i loro adempimenti sopra descritti ma anche per la necessaria integrazione dei gruppi piano per la progettazione e programmazione di tali servizi in sede d'ambito.

Per quanto concerne, invece, le attività puntuali programmate le azioni previste possono essere sinteticamente ricondotte a due. La prima è quella già definita in favore dei Comuni per l'implementazione del servizio di nido comunale che prevede un impegno finanziario di tutti i 41 MEuro (oltre un importo integrativo a valere su FSC Premialità di ulteriori € 194.580,84 per le motivazioni sotto riportate), necessari per tutti

i lavori e per le forniture (investimento in conto capitale), la cui copertura finanziaria verrà garantita dall'intero cofinanziamento regionale derivante da 15MEuro del FESR e da € 26.194.580,84 del FSC – Obiettivi di Servizio e di € 20.937.364,96, necessari per le spese di gestione per i primi tre anni di attività (investimento per spese correnti) dei servizi in questione, già disponibili sulla triennalità 2007/2009 del Fondo Nazionale per la Famiglia ed accreditati alla Regione Siciliana.

Con questa dotazione finanziaria verranno ammessi a finanziamento 93 delle 106 iniziative (per le rimanenti 13 è intanto decaduto il beneficio in quanto i Comuni, seppur diffidati, hanno rinunciato o non hanno fornito alcun riscontro) presenti nella graduatoria approvata con il D.D. n. 770 del 16.4.2010 e con il successivo D.D. n. 248 dell'8.3.2011, garantendo la copertura territoriale del servizio di asilo nido comunale a 48 Comuni che ne risultano ad oggi sprovvisti avvicinando, come detto, l'indicatore specifico quasi al 45% dei Comuni dell'Isola, ed un numero di posti disponibili, compresi quelli implementati presso Comuni già dotati del servizio, di circa 2.500 unità con un incremento sull'indicatore di circa 1,5 punti percentuali facendolo ascendere a quasi il 7,5%.

Per tale prima azione, considerato il tempo trascorso dalla presentazione dei progetti per la selezione preliminare, all'inizio dell'anno è stata avviata una procedura di verifica delle esigenze espresse e degli impegni a suo tempo assunti dalla singole amministrazioni comunali, della attualità dei progetti e del loro livello di cantierabilità e della rispondenza delle procedure a suo tempo adottate alle regole fissate dalla normativa europea in materia, utile anche all'accesso ai relativi fondi ed alla ammissibilità delle spese sostenute e da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa. La restituzione dei dati richiesti ha consentito, fermo restando la ammissione a finanziamento di tutte le iniziative, la loro distribuzione differenziata a valere sulle due tipologie di fondi, FESR e FSC Obiettivi di Servizio - Premialità, in ragione ai criteri di priorità fissati per i primi ovvero cantierabilità della proposta, ampiezza del bacino potenziale di utenza dell'area di riferimento e cronoprogramma delle attività proposto (tempistica proposta in relazione alle attività).

Inoltre, nella considerazione che ciascun progetto è stato già oggetto di un primo aggiornamento nei prezzi, che presso la Gazzetta Ufficiale n. 13 del 15.3.2013 è stato pubblicato il nuovo prezziario unico regionale per i lavori pubblici, che, a seguito di ciò, i progetti necessiteranno di un ulteriore adeguamento allo stesso, con conseguente lievitazione del costo progettuale e, quindi, con maggiore onere a carico dei bilanci comunali ben oltre quanto previsto in sede di partecipazione all'avviso, e che tale incremento dei costi è essenzialmente ascrivibile al ritardo nell'attuazione del programma da parte dell'Amministrazione Regionale, si procederà ad un incremento della contribuzione regionale per ogni iniziativa fino alla concorrenza della disponibilità finanziaria di € 41.194.580,84 pari a circa un ulteriore 20,7035%, determinato, in fase di aggiornamento dati, in ragione alle rinunce o decadenze dal beneficio. Tale ulteriore somma di € 194.580,84, a valere su FSC Premialità, si è resa necessaria al fine della completa utilizzazione delle risorse FESR di 15MEuro per i progetti selezionati sulla linea di intervento in ragione ai criteri sopra menzionati, non potendo determinare accavallamenti tra le due diverse fonti di finanziamento né sperequazioni in sede di assegnazione di un maggior contributo tra i progetti finanziati tra iniziative ricadenti su una linea di intervento piuttosto che su un'altra. Tale nuova assegnazione sarà oggetto di verifica a presentazione dei progetti esecutivi aggiornati anche se sarà molto difficile

dover procedere ad una successiva riduzione, tenuto conto che solamente per l'aggiornamento al prezzario 2013, è stata individuata una percentuale di incremento, tra lavori e relativa IVA, di ben oltre il 20% della spesa iniziale.

La successiva azione riguarderà delle linee di intervento coordinate ed indirizzate al rafforzamento della qualità dell'offerta, anche in termini infrastrutturali ed al potenziamento di quella a titolarità pubblica, anche mediante il coinvolgimento degli enti del terzo settore per l'adeguamento e la fornitura delle attrezzature ed arredi, con la nuova istituzione di servizi per la prima infanzia e, quindi, non solo asili nido e micro nido ma anche le due tipologie di servizi integrativi inseriti nei nuovi standards recentemente approvati ovvero lo spazio gioco ed il centro bambini genitori.

L'intervento prevedrà congiuntamente anche un contributo in favore delle famiglie per il sostegno alle rette, per il tramite dei Comuni che vogliano così convenzionarsi, anche mediante voucher di servizio presso le strutture adeguate. Si otterrà così un duplice risultato, da una parte la costituzione di una "parco" infrastrutturale finalmente adeguato e qualificato anche in termini qualitativi, dall'altro una sinergia con il settore pubblico che verrà incentivato all'avvio di convenzioni o di accreditamenti e protocolli di intesa per favorire l'esaurimento delle liste di attesa o, comunque, per determinare una concreta risposta alla domanda del territorio. E ciò anche attraverso la disponibilità di servizi diversificati e più flessibili alle diverse esigenze. A questa linea potrà essere destinata una cospicua fetta delle risorse disponibili, ammontanti in totale a circa 28 MEuro provenienti dalla somma residuale della triennalità 2007/2009 del Fondo Nazionale per la Famiglia e dalle somme derivanti dai successivi due Accordi afferenti l'Intesa 2010 (già accreditati per circa 9 MEuro) e l'Intesa 2011 (anch'essi già accreditati per circa 2,3 MEuro).

Tramite una ideale simulazione degli interventi, si potrà pensare di arrivare a consolidare il dato della copertura territoriale oltre il 50% con il finanziamento di circa 80 nuove strutture, elevando il dato della presa in carico di un ulteriore punto percentuale con circa 1800 nuovi posti disponibili, ma soprattutto gettando le basi per un più significativo intervento, sempre più spostato sulla componente gestionale e, quindi, di aiuto alle famiglie, elemento strategico soprattutto per l'indicatore S05, che potrebbe trovare spazio assolutamente compatibile nell'ambito della programmazione del Piano di Azione e Coesione. Tale proiezione nasce da una prima ipotesi di modulazione dell'intervento regionale nell'ambito massimo di Euro 200.000 per la parte infrastrutturale, lavori e forniture (coerente con gli obiettivi trattandosi perlopiù di ristrutturazioni) e di Euro 2.500 per nuovo posto (eventualmente anche in convenzione) per un periodo di due anni, prevedendo quindi una presa in carico, attraverso la contribuzione regionale, l'integrazione comunale e quella delle famiglie, di circa 24 bambini per struttura, prescindendo dalla sua capacità ricettiva (totalmente coperta, ad esempio, nel caso di micro nidi con capacità ricettiva massima di 24 posti).

Certamente ben altra dovrebbe essere la disponibilità finanziaria in previsione di un auspicabile ampliamento del raggio di azione di tale ipotetica, seppur sostanzialmente praticabile, previsione, al raggiungimento del target previsto per l'indicatore della presa in carico, in cui la Sicilia si presenta in forte ritardo. Tale indicatore, individuato nella misura del 12%, così come per tutte le regioni del Mezzogiorno, rappresenterebbe un target minimo ragionevole in un'ottica di individuazione dei relativi LEA sociali ma, comunque, ben al di sotto di quello individuato dalla strategia di Lisbona ma anche di

quello medio nazionale per le regioni del nord. Quindi, per il sostanziale necessario raddoppiamento dell'utenza attuale (circa ulteriori 6.500 bambini) necessiterebbero ulteriori 32,5 MEuro quale supporto alle rette per le famiglie e 54 MEuro per le nuove infrastrutture (circa 270) per un totale di circa 90MEuro. Indispensabile, in tal caso, visto il numero di strutture necessarie, la loro diversificazione in termini di servizi e tipologie da ricondurre alle differenti esigenze delle famiglie, dei territori e, quindi, delle diverse realtà sociali ed economiche. Oltre alla leva economica un ruolo fondamentale verrà svolto dalla nuova normativa e da una corretta comunicazione ed informazione e dalla conseguente esigenza, opportunamente incentivata, dell'adeguamento di tutti i servizi concorrenti e, quindi, facenti parte del complessivo sistema di mercato.

Infine, onde vanificare il grande sforzo finanziario sopra descritto pregiudicandone i risultati, occorrerà affiancare a tale politica di sviluppo e implementazione una reale attività finanziaria che sposti la sua attenzione sul sostegno delle realtà e, quindi, dei servizi esistenti che hanno finora rappresentato una ottima e consolidata base di partenza, seppur solo nell'ambito della copertura territoriale. E' evidente che la apertura di nuovi servizi a fronte della progressiva chiusura di quelli esistenti avrebbe una ovvia refluenza negativa sugli indicatori degli obiettivi di servizio a media scadenza e avvierebbe un percorso pericolosamente negativo e controtendenza rispetto alle legittime aspettative derivanti dal cospicuo investimento di risorse pubbliche.

La strategia individuata non può, quindi, non comprendere una attività parallela e contemporanea di sostegno finanziario al servizio pubblico già esistente che è stato oggettivamente trascurato per una pianificazione, ovviamente, tutta rivolta all'implementazione dei servizi ma che si è resa così efficacemente realizzabile proprio grazie alla forte base del dato territoriale di partenza e che, tra l'altro, rappresenta la garanzia più importante per il raggiungimento degli obiettivi che tutta la programmazione futura si è data e si darà. Da qui l'importanza di reperire ulteriori risorse finanziarie che potrebbero essere individuate all'interno delle disponibilità del Piano di Azione e Coesione presente e futuro ma soprattutto di quelle provenienti dalla nuova pianificazione economica della Comunità Europea, introducendo anche nuove azioni di sistema e trasversali utili al rafforzamento dei livelli di governance e competenze, come la formazione degli operatori e dei coordinatori pedagogici, ma anche a supporto delle minoranze e delle fragilità in sinergia, tra l'altro con le altre priorità della Strategia "Europa 2020". Solo il sostegno finanziario, il rafforzamento delle strategie sopra riportate, la cui bontà ed efficacia viene supportata dalla individuazione di obiettivi coerenti quali – quantitativi chiari e definiti, e la garanzia di una prospettiva di sostenibilità, quantomeno a medio respiro, delle stesse con importanti risorse aggiuntive, messe a sistema con quelle esistenti, potranno garantire la strutturazione di convergenti politiche di programmazione indirizzate alle altre e successive componenti del percorso educativo e di apprendimento, afferenti le fasce d'età superiori, e riconducibili all'obiettivo tematico in questione.

4. Dalla formazione al lavoro: obiettivo buona occupazione giovanile

4.1. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

In materia di Istruzione la Regione prevede lo sviluppo di un *Piano Per la Scuola* che intende dare risposta alle priorità derivanti dall'assenza, fino ad oggi, di una legge quadro sul diritto allo studio, la cui mancanza ha ostacolato di fatto una visione organica e globale delle problematiche legate alle condizioni socio – economiche individuali e dei territori di appartenenza, che dia indicazioni per il superamento degli ostacoli accennati. Piano della scuola che non potrà non prevedere il coinvolgimento degli attori e delle parti interessate, quali gli studenti, le famiglie, le loro associazioni, nonché i rappresentanti della scuola nelle varie componenti lavorative, gli enti locali, le Università del territorio regionale, l'Ufficio Scolastico Regionale e, tutti gli altri soggetti che di volta in volta su specifiche questioni correlate al settore istruzione e formazione, potranno e dovranno contribuire concretamente alla elaborazione delle iniziative indispensabili al miglioramento del sistema scuola.

Il Piano di sviluppo per la Scuola punta su alcune direttrici fondamentali per un riassetto funzionale del sistema istruzione che mira al rilancio dell'Offerta Formativa e della rete scolastica nell'intera Regione Siciliana, attraverso:

- 1) La razionalizzazione della rete scolastica e dell'Offerta Formativa (indirizzi, articolazioni ed opzioni relative alle istituzioni secondaria di II grado);
- 2) l'emanazione di una legge che realizzi l'Anagrafe scolastica regionale;
- 3) la realizzazione dell'anagrafe sull'Edilizia scolastica regionale;
- 4) il rilancio e miglioramento dell'Istruzione Tecnica e Professionale per la valorizzazione economico – culturale e sociale dei territori attraverso le opportunità di sviluppo economico che potrà offrire una istruzione-formazione di qualità con l'istituzione in Sicilia di 14 Poli tecnico professionali;
- 5) Il varo di una legge sul diritto allo studio, che porti a sistema i diversi provvedimenti di legge già operanti in forma frammentaria, sia per la scuola che per l'Università, che rilanci tutte le azioni necessarie ad assicurare l'abbattimento del tasso di dispersione scolastica, degli abbandoni, che sostenga la frequenza ed il successo formativo degli studenti e degli adulti fuori usciti dal ciclo istruzione, anche in una visione di Lifelong Learning;
- 6) Il Perseguimento degli “Obiettivi di Servizio” previsti dal PAC in un'ottica di avviamento di Start – up attraverso l'avvio di modelli innovativi;
- 7) il potenziamento della mobilità nazionale ed europea dei giovani studenti per mezzo di borse di studio.

Allo scopo di migliorare la qualità dell'offerta formativa tecnica e professionale e favorire l'occupazione giovanile nonché la competitività delle filiere produttive territoriali, con particolare riguardo a quella turistica, agroalimentare, delle energie rinnovabili e della nautica, intende promuovere, tra le istituzioni formative, le istituzioni scolastiche, le università, i centri di ricerca, le imprese e altri soggetti pubblici e privati, accordi e programmi volti alla costituzione di *poli tecnico professionali di filiera*.

I poli, quale modalità organizzativa sul territorio costituita attraverso accordi rete da almeno due istituti tecnici e/o professionali collegati con un centro di formazione professionale e almeno due imprese della filiera produttiva di riferimento., offriranno percorsi e servizi sull'intera filiera professionalizzante individuata sulla base della vocazione produttiva dei territori, fino all'istruzione e formazione tecnica superiore e alla formazione continua e permanente, secondo modelli adeguati ai contesti territoriali e attraverso un attivo coinvolgimento dei diversi attori, educativi e socioeconomici. In particolare la costituzione e lo sviluppo dei poli tecnico-professionali prevista dall'art. 52 della legge 4 aprile 2012, n. 35, secondo il modello proposto dal Tavolo Sud "Impresa e Lavoro" punta a realizzare un'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale di qualità, valorizzando l'integrazione delle risorse disponibili, nell'ambito filiere produttive ritenute prioritarie, quali il turismo, l'agroalimentare, i trasporti-logistica e la meccanica.

Tenuto conto dell' "Analisi di contesto e mappatura delle vocazioni produttive e allo sviluppo del territorio regionale" prodotta dal Censis, nell'ambito del Progetto Faro, finanziato a valere sul PO FSE 2007-2013, nonché alla storica vocazionalità dei territori, l'Amministrazione regionale ha scelto di puntare in particolare su quelle del turismo, dell'agroalimentare dell'energie rinnovabili e della nautica. La Regione Siciliana ha previsto la costituzione di 14 poli tecnico-professionali (uno per ciascuna delle nove province, due per le province di Agrigento, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani) che per i loro indirizzi mirano a creare professionalità qualificate da connettere al tessuto lavorativo e imprenditoriale dei territori.

Per le finalità sopra espresse, i poli tecnico-professionali si configurano come l'interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese di filiera, identificandosi in centri formativi di qualità che forniscono anche "apprendimento in situazione". La modalità della "rete interistituzionale" allargata al tessuto lavorativo e imprenditoriale, che saprà accertare il fabbisogno formativo espresso dal sistema produttivo, trova la linea preferenziale per l'attuazione delle linee programmatiche d'intervento dei poli tecnico-professionali. Per mirare agli obiettivi precedentemente indicati, è da prevedere il potenziamento delle strutture laboratoriali degli istituti tecnici e professionali, finalizzandolo alla creazione di competenze funzionali alle imprese, agli istituti di ricerca, le Università, che realizzeranno in partenariato percorsi, anche personalizzati, di alternanza studio/lavoro e di apprendistato.

Modello di funzionamento dei Poli tecnico – professionali.

Ad una prima fase di ricognizione territoriale del quadro dei bisogni culturali e formativi, delle imprese produttive in esse allocate e degli altri soggetti aventi interesse, quali le associazioni delle categorie imprenditoriali di settore, seguirà quella condotta insieme agli istituti scolastici e ai soggetti della rete, per la definizione delle competenze professionali specifiche di settore necessarie, a tutt'oggi spesso mancanti in quei territori, e la selezione delle esperienze lavorative e professionali da realizzare in regime di alternanza scuola- formazione e di apprendistato (contratto di mestiere) per assicurare l'acquisizione del quadro complesso di competenze proprie del profilo professionale di riferimento. Dal confronto con tutti i soggetti della rete scaturirà il piano formativo integrato che guiderà la formazione dei giovani studenti che all'interno del polo formativo troveranno gli ambienti d'apprendimento idonei, in quanto caratterizzati da contesti applicativi e di lavoro, cioè un luogo per l'apprendimento in situazione.

Al fine del raggiungimento dell'obiettivo di sviluppare e implementare nei giovani studenti le competenze specifiche richieste dai settori produttivi a cui i diplomi tecnici e professionali si correlano, per rendere prontamente spendibile il bagaglio di conoscenze e competenze dei profili professionali afferenti alle filiere produttive individuate nella Regione Sicilia, si ritiene opportuno il superamento delle difficoltà legate alla maturazione dell'esperienza pratica, solitamente collocata in tempi successivi all'acquisizione del diploma, attraverso l'affiancamento, a partire dal IV anno dell'istruzione secondaria superiore tecnica e/o professionale di corsi di professionalizzazione triennali. Tali corsi per la loro struttura ed organizzazione sono comunque riconducibili alle 22 qualifiche professionali del repertorio nazionale ed anche ad altre di cui potrà prevedersi il riconoscimento in quanto caratterizzate per la specifica curvatura professionalizzante rispetto ai nuovi possibili mestieri della filiera in stretta coerenza con le specificità territoriali; saranno inoltre finalizzati a favorire il potenziamento delle competenze professionali di settore che, con la recente riforma della secondaria superiore, appaiono parzialmente depotenziati.

Il terzo anno del corso di professionalizzazione, corrispondente all'anno successivo a quello dell'acquisizione del diploma, sarà interamente legato alle esperienze in stage e/o di apprendistato con periodi di rientro per attività di rinforzo teorica presso gli istituti polo. Tutto ciò favorirà la sinergia tra il sistema produttivo e quello educativo d'istruzione e formazione, anche al fine dell'acquisizione di un linguaggio comune tra i diversi sistemi per la definizione di profili e competenze specifiche.

I Poli tecnico-professionali saranno allocati come di seguito:

- Agrigento – 1 Polo turistico; 1 Polo Agrolimentare con particolare riferimento al settore biologico.
- Caltanissetta – Polo sulle Energie rinnovabili e/o meccatronica
- Catania – Polo Energie rinnovabili e/o meccatronica
- Enna – Polo Agroalimentare
- Messina – 1 Polo turistico; 1 Polo sulle Energie rinnovabili
- Palermo – 1 Polo nautico; 1 Polo turistico
- Ragusa – Polo Agrolimentare con particolare riferimento al settore lattiero-caseario
- Siracusa – 1 Polo nautico; 1 Polo turistico
- Trapani – 1 Polo nautico; 1 Polo Agrolimentare con particolare riferimento al settore enologico

In particolare per il settore nautico, la regione Sicilia, analogamente a quanto è stato validamente sperimentato in altre regioni italiane, intende, attraverso i propri Poli nautici, dare vita alla “Scuola nautica del Mediterraneo” che oltre allo sviluppo ed il potenziamento delle professionalità della filiera, mira all’integrazione delle culture e al possibile sviluppo economico di quell’area che prelude allo sviluppo di scambi commerciali di forte rilevanza non solo regionale ma per l’intera Unione Europea, data la centralità del nostro territorio in quel bacino. Cosicché è proponibile per i diversi Poli tecnico-nautici l’individuazione di diversi specifici settori della filiera quali:

1. professionalizzazione del personale di navigazione;
2. costruzione navale e cantieristica da diporto;
3. pesca e trasformazione del prodotto ittico e altre professionalità intermedie e nuovi mestieri.

La Regione inoltre per sostenere i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, e agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro nonché per valorizzare territori ad elevato rischio di devianza sociale e con alti tassi di dispersione ed insuccesso scolastico, promuoverà inoltre progetti pilota finalizzati alla creazione di modelli di impresa sociale educativa attraverso percorsi fortemente incentrati sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità. Questi progetti hanno l'obiettivo di fornire a detti giovani delle competenze di tipo pratico preferibilmente in versanti ancora poco codificati nell'ambito del mercato del lavoro. In particolare si vorranno valorizzare le creatività individuali ed il talento che però necessitano di pratica, tirocinio guidato ed alcuni elementi base di conoscenza del mondo del lavoro ed anche di natura comunicativo/relazionale.

L'iniziativa intende stimolare la creazione di forme di cooperazione giovanile ove giovani, in possesso di specifici *know how* in settori poco conosciuti e scarsamente diffusi nell'ambito del mercato del lavoro, possano trovare condizioni favorevoli ad esprimere le conoscenze e competenze acquisite avendo come obiettivo quello di creare nuove opportunità lavorative. Tali interventi caratterizzati per la loro forte attrattività risulteranno complementari a quelli "ordinari" relativi all'apprendistato; tuttavia la specificità delle proposte sarà valutata in relazione alla capacità di sapere proporre percorsi di formazione "divergenti" rispetto a quelli ordinari

L'innovativa delle proposte, sia dal punto di vista didattico che educativo, si sostanzierà nell'approccio integrato che guardi la persona nel suo complesso, non limitandosi al mero apprendimento di nozioni ed abilità e nell'uso di strumentazioni specifiche e di sperimentare percorsi di apprendimento alternativi. Pertanto si intende promuovere iniziative, centri di aggregazione, organizzazioni del mondo del lavoro, botteghe artigianali che, anche ispirandosi alle più attuali metodologie di apprendimento di tipo hands-on e minds-on, possano coniugare il concetto di education (apprendimento) con quello di entertainment (intrattenimento), attraverso attività pratiche e manuali, in ambienti d'apprendimento ritenuti attrattivi per il giovane, ma comunque strutturato in termini di attività e di regole.

La Peer Education quale metodologia di approccio formativo si ritiene fortemente motivazionale per la tipologia di giovani a rischio di esclusione sociale, in quanto elementi di educazione formale ed informale possono risultare molto allettanti ed efficaci. I percorsi dovranno essere mirati a stimolare la cultura d'impresa e la promozione di se stessi in ambito lavorativo, fornendo gli strumenti minimi che possano essere d'ausilio al giovane che aspira ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Questi percorsi formativi, valevoli in ogni caso per l'assolvimento dell'obbligo formativo, dovranno prevedere la partecipazione a sessioni d'esame per l'ottenimento di una o più qualifiche professionali previste dal repertorio nazionale, di cui alla Conferenza Stato Regioni, secondo le specifiche norme vigenti. La Regione, per consentire il miglioramento delle competenze linguistiche e tecnico professionali, inoltre intende attivare borse di studio per stage e tirocini, in Italia ed all'estero, riservate ai giovani destinati al mercato del lavoro, che frequentano percorsi per il conseguimento del diploma di istruzione tecnica e professionale e una qualifica professionale.

Ulteriori misure si intendono attivare per migliorare le competenze delle popolazione scolastica, per ridurre il tasso di dispersione scolastica e formativa e per agevolare lo sviluppo del patrimonio edilizio in aree a rischio. Infatti la Regione, al fine di innalzare nel triennio 2013-2015 i livelli di istruzione della popolazione scolastica siciliana, contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e favorire l'inclusione di giovani immigrati, promuoverà, in aree territoriali a rischio di dispersione scolastica e a devianza giovanile, interventi volti a potenziare i processi di apprendimento e sviluppo di competenze degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado e del primo biennio degli istituti tecnici professionali. Si sosterranno inoltre specifici interventi per lo sviluppo del patrimonio edilizio scolastico in aree dichiarate in stato di calamità o su cui insistano immobili scolastici non fruibili perché danneggiati anche per altre cause, in aree a forte rischio di marginalità socio-economica, nonché in aree interessate da provvedimenti di cui all'art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche e integrazioni. Si sosterranno inoltre interventi per sviluppare l'edilizia Universitaria e i laboratori per la ricerca.

4.2 La nuova formazione professionale

In ordine alla Formazione professionale è intendimento dell'Amministrazione regionale proseguire nel processo di riforma radicale e complessivo già avviato quest'anno per collocarla tra l'istruzione e il mercato. Si vuole abbandonare e lasciarci alle spalle la vecchia via della formazione assistenza assolutamente non utile alla nostra terra perché fonte in questi anni di sprechi, di inefficienze, di clientela e che ha prodotto corsi ripetitivi e disarticolati gestiti spesso senza le necessarie competenze e con un uso, purtroppo, distorto di denaro pubblico. Si intende puntare ad una formazione di qualità, innovativa e transnazionale, che riesca a coniugare sviluppo a legalità. Una formazione, che garantisca con continuità un diritto dei nostri giovani, dia loro effettive competenze spendibili nei mercati internazionali, che imponga standard professionali adeguati, una formazione che sia legata con il territorio e che ne costituisca strumento per il suo sviluppo.

C'è una reale necessità di rispondere sul territorio in modo puntuale ai fabbisogni formativi della domanda e, dall'altro, alle opportunità di accesso ai benefici della formazione da parte di fasce sempre più ampie di popolazione. Una formazione quindi sostenibile che sia volano di crescita economica ed occupazionale che sia in grado di dare risposte efficaci all'emergenza occupazionale che stiamo vivendo in questo periodo di grave recessione, rinnovata e collegata saldamente al mondo del lavoro. Occorre diversificare e personalizzare l'offerta formativa (sui destinatari e sulle specificità territoriali), integrarla con le esigenze di professionalizzazione sempre più elevate richieste dalle trasformazioni tecnologiche del mondo produttivo.

E' un processo che si intende portare avanti con decisione in stretto raccordo con i diversi livelli istituzionali e con il partenariato economico sociale. Appare indispensabile legare il processo di riforma ad un'opera di riorganizzazione e semplificazione della normativa della formazione professionale, per riordinare il sistema, attraverso norme chiare e di semplice applicazione che non lascino spazi a interpretazioni di comodo, e che diano certezze agli operatori, abrogando ove occorra le previsioni di legge non più attuali. Occorre parallelamente e sin da subito *semplificare, attraverso una concertazione "sociale", le procedure amministrative di funzionamento del sistema* che

deve fondarsi comunque sui principi di trasparenza, concorrenza efficienza ed economicità:

1. strutturazione e la standardizzazione dei processi con regole uniformi per tutti
2. la riduzione dei tempi dei procedimenti, eccessivamente lunghi, da parte dell'Amministrazione regionale e rigoroso rispetto degli stessi da parte dell'Amministrazione.
3. semplificazione delle procedure per quanto riguarda l'erogazione delle risorse agli enti e ai lavoratori, il sistema di rendicontazione delle attività, la rivisitazione del sistema delle garanzie fidejussorie (durata, modalità svincolo, nuovo format, ecc.).

Con una gestione burocratizzata della formazione non è possibile innalzarne il livello della qualità. Occorre poi garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa aprendo il Palazzo agli utenti e fornendo loro tutte le informazioni necessarie concernenti lo stato delle procedure amministrative e dei pagamenti effettuati a valere, rispettivamente, sul FSE e sul PROF, sui piani o i programmi operativi a valere sulle risorse nazionali e comunitarie, con la specifica indicazione dell'oggetto, della spesa programmata e dello stato delle relative procedure.

Strettamente connesso a tali obiettivi vi è l'esigenza di riorganizzare funzionalmente la struttura tecnica e amministrativa dell'Assessorato all'Istruzione e alla Formazione professionale consapevole che una governance efficace costituisce una componente essenziale della strategia di governo per la risoluzione dei problemi, che assume poi un ruolo ancor più decisivo, in un settore dove appaiono maggiori le condizioni di debolezza e più forte il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità. Occorre affrancare la programmazione regionale formativa dall'autoreferenzialità e quindi i piani e i programmi devono essere concertati e fondarsi sui reali bisogni dell'utenza e del sistema produttivo regionale con percorsi formativi miranti a valorizzare le risorse presenti.

Si procederà alla radicale revisione dei criteri di accreditamento degli enti, affinché un nuovo e più rigoroso sistema di accreditamento possa concorrere al "cambiamento" sostanziale della cultura della Formazione in Sicilia; bisogna garantire che i progetti formativi vengano erogati da soggetti altamente specializzati e dotati di ogni requisito di ordine morale, tecnico ed economico/ finanziario inducendo gli stessi all'innalzamento della qualità della docenza, a dotarsi di strutture, strumenti e metodologie didattiche innovative, adeguate alle esigenze formative e nel rispetto delle normative vigenti. Il sistema dovrà consentire il controllo e il costante monitoraggio degli enti accreditati e la verifica della permanenza dei requisiti. Il nuovo sistema di accreditamento dovrà in particolare garantire:

- I. Innalzamento della percentuale di attività dedicata alla formazione professionale in relazione al giro di affari complessivo (volume d'affari inerente al settore non inferiore al 51 %);
- II. Disponibilità esclusiva e continuativa di locali per sedi direzionali e di erogazione nonché aule didattiche e laboratori adeguati alle specifiche esigenze formative;
- III. Trasparenza del modello organizzativo;
- IV. Documentate procedure di rilevazione degli esiti occupazionali e del tasso di abbandono allievi anche per ottemperare nei termini alle comunicazioni di legge;
- V. Piano biennale per l'aggiornamento delle competenze delle risorse umane;
- VI. Introduzione del dossier delle credenziali delle risorse umane;

VII. Introduzione del tasso di successo progettuale

Un nuovo sistema di accreditamento certamente concorrerà ad un “cambiamento” sostanziale della Cultura della Formazione nella Regione Siciliana, poiché con la sua applicazione si ristabiliranno criteri di innalzamento della qualità delle proposte formative espresse dagli Enti che si tradurrà in una maggiore collaborazione tra l’Amministrazione e l’insieme degli attori coinvolti. Si intendono reintrodurre tutte le garanzie previste dalla legge regionale 24 a favore dei lavoratori sia per quanto riguarda i pagamenti su conto corrente dedicato sia in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali di cui all’articolo 2 della lr. 25/93. Nei nuovi avvisi e nei nuovi rapporti convenzionali con gli enti formativi quindi saranno inserite specifiche clausole volte a reintrodurre, nel sistema della formazione siciliana, le garanzie a tutela dei lavoratori previste dalla LR 24/76 e s.m.i. quali: l’obbligo di un conto corrente dedicato per le spese del personale accompagnato dall’adozione di sistemi volti ad imporre agli stessi Enti il pagamento mensile delle retribuzioni ai lavoratori, l’obbligo di reclutare il personale da impiegare nelle attività formative dall’albo degli operatori della formazione professionale di cui al decreto assessoriale del 16 ottobre 1997 (GURS dell’8 novembre 1997, n. 61) in corso di aggiornamento per effetto della circolare assessoriale n. 1 del 15 maggio 2013. Inoltre, nei nuovi avvisi, l’adozione di strumenti di tutela dell’occupazione da parte del proponente dovrà costituire elemento significativo di valutazione dell’offerta.

Si intendono sostenere processi di ristrutturazione degli enti di formazione attraverso adozione di misure idonee a favorire la formazione e la mobilità interna o esterna al settore, del personale. Si destineranno a tali processi apposite risorse allocate nel Piano Giovani per:

- Offerta di servizi specialistici agli enti per sostenerne la riorganizzazione gestionale attraverso l’adozione di modalità attente alla qualità dei processi e dei prodotti e all’efficacia dei risultati conseguiti nonché alla revisione ed innovazione delle procedure amministrative e di controllo;
- Attività di riqualificazione del personale docente, tecnico ed amministrativo degli enti, anche nella finalità di consolidare e/o sviluppare una cultura e competenze specialistiche nell’area del monitoraggio qualitativo e della auto valutazione dei processi e prodotti degli enti presso cui sono occupati;
- Offerta di incentivi di carattere finanziario alla aggregazione ed alla concentrazione degli enti formativi nonché alla loro specializzazione ed eccellenza anche attraverso la costituzione di poli formativi settoriali e la realizzazione di partnership stabili con Imprese e Università;
- Costituzione e gestione di un Fondo attraverso cui favorire processi di esodo e mobilità del personale in esubero;
- Interventi specialistici per l’accompagnamento e la ri-collocazione lavorativa del personale in esubero.
- Applicazione di tale misure al personale a tempo indeterminato assunto a tempo indeterminato nella formazione professionale sino alla data del 31 dicembre 2008.

4.3 La priorità “occupazione giovani”

La Regione, al fine di innalzare nel triennio 2013-2015 il tasso di occupazione dei giovani siciliani rafforzandone la posizione relativa sul mercato del lavoro e rimuovere condizioni di disagio, intende promuovere, attraverso appositi finanziamenti nell'ambito dell'attuazione del Piano di azione coesione (PAC) per un importo pari a 452 milioni di euro, un insieme di interventi strutturati volti a favorirne l'inserimento lavorativo e professionale. Gli interventi sono in particolare destinati:

- a. ai giovani laureati che intendono avviare una attività di lavoro autonomo nel campo dei servizi professionali del terziario per rafforzarne, attraverso un periodo di lavoro, le competenze.
- b. ai giovani diplomati e/o in possesso di qualifica professionale, in condizione di inattività o disoccupazione, per agevolare e sostenerne l'inserimento nel mercato del lavoro attraverso momenti di conoscenza pratica e diretta del mondo del lavoro.
- c. ai giovani diplomati o laureati per valorizzarne l'apprendimento per competenze e la presenza in attività di impresa attraverso contratti di apprendistato con priorità ai percorsi che afferiscono le discipline scientifiche e tecnologiche legate allo sviluppo dell'economia e dei servizi innovativi.
- d. ai giovani, in condizione di inattività o disoccupazione, anche con difficoltà legate a fenomeni di marginalità sociale o a bassa scolarità o livello formativo, per rafforzarne le opportunità occupazionali attraverso azioni di recupero e di reinserimento in percorsi formativi legati alle esigenze del mercato del lavoro.

Inoltre la Regione, al fine di rafforzare e diffondere, nel triennio 2013-2015, cultura imprenditoriale tra i giovani siciliani, incentiva la nascita di nuova imprenditorialità in settori emergenti del mercato con priorità per le giovani donne o per iniziative che prevedano l'utilizzo dei beni immobili confiscati alle mafie attraverso interventi a valere sulle medesime risorse. Nello specifico il Piano si compone di un insieme ristretto di interventi, identificati secondo un principio di concentrazione sulle priorità, in base all'impatto atteso sull'occupabilità dei giovani, sul territorio e sul processo di riforma in atto del sistema della formazione professionale. Questi interventi sono composti principalmente - ricorrendo alle denominazioni proposte dalla classificazione adottata dall'Isfol per il monitoraggio - da interventi integrati (orientamento-formazione-incentivi all'inserimento lavorativo) e da interventi di accompagnamento e interventi di sistema. La necessità di operare contestualmente anche con il ricorso a quest'ultima tipologia di interventi trova motivazione nell'esigenza di superare i fattori strutturali di debolezza del sistema dell'offerta formativa e di governance del mercato del lavoro siciliano che, se non opportunamente aggrediti, rischiano di condizionare negativamente i risultati delle politiche messe in campo per favorire l'occupabilità.

Più nello specifico il Piano è articolato sui seguenti tre ambiti di azione, a loro volta distinti per priorità di intervento. Il *primo ambito*- denominato *Occupabilità giovani* - è finalizzato a contenere il disagio della non occupazione giovanile prodotto dall'attuale andamento dell'economia siciliana. Esso, composto da interventi in grado di produrre dei risultati già in un periodo temporale contenuto (breve periodo), è diversificato in funzione del fatto che il target giovani presenta al suo interno significative differenze di opportunità in rapporto all'inserimento occupazionale. Nel caso infatti dei giovani a bassa scolarità e formazione professionale l'impegno consiste soprattutto, sebbene non esclusivamente, in interventi di carattere formativo di tipo professionalizzante, anche se ne è il caso attraverso l'integrazione con i servizi sociali. Per i giovani a più alta

scolarità, con titoli spendibili sul mercato del lavoro l'azione si concentra su interventi di rafforzamento del loro curriculum professionale attraverso momenti di formazione nei luoghi di lavoro. Sull'Ambito "Occupabilità giovani" si intendono sviluppare le seguenti priorità:

Priorità 1 - Giovani professionisti

Obiettivi specifici: Aumentare le occasioni di lavoro per giovani laureati.

Azioni: Questo intervento si rivolge ai laureati che intendono avviare una attività di lavoro autonomo nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati commercialisti, architetti, medici ed altro).

Esso si concretizza nella:

- Erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali siciliani i quali saranno obbligati ad integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno 1/3 di quello corrisposto attraverso il Piano;
- Possibilità di accedere, una volta concluso il periodo di pratica, ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di attività autonoma, secondo le regole e le modalità previste dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato alle imprese.

Risultati attesi: Rafforzare attraverso un periodo di lavoro le competenze dei giovani laureati; Favorire l'inserimento lavorativo di giovani laureati.

Priorità 2 - Giovani in impresa

Obiettivi specifici: Aumentare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro;

Favorire l'emersione del lavoro irregolare.

Azioni Questo intervento consente ai giovani diplomati e/o in possesso di qualifica professionale di:

- Realizzare un tirocinio retribuito di sei mesi in aziende localizzate in Sicilia;
- Partecipare ad una attività di tutoraggio, il cui costo viene riconosciuto tramite l'erogazione di uno specifico voucher di impresa, in base alle regole e secondo le modalità previste dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato alle imprese.

Alle imprese che assumono il tirocinante, alla fine del percorso, verrà assegnato un bonus occupazionale a seconda della tipologia contrattuale d'inserimento (più elevato nel caso di assunzioni con contratto a tempo indeterminato e minore con contratti a tempo determinato).

Risultati attesi: Rafforzare attraverso un periodo di lavoro in impresa le competenze di giovani con un livello di scolarizzazione medio bassa; Favorire l'inserimento lavorativo di giovani privi di precedente esperienza lavorativa; Contribuire all'emersione del lavoro irregolare, migliorando così anche la salute e la sicurezza dei lavoratori interessati.

Priorità 3 - Formazione giovani

Obiettivi specifici: Promuovere il successo formativo e professionale di tutti i giovani; Aumentare l'occupabilità dei giovani NEET.

Azioni: Con questo intervento si intende sostenere:

- L'implementazione di iniziative di formazione rivolte ai giovani inattivi al fine di fare acquisire loro una qualifica professionale e comunque competenze e conoscenze tecniche di base necessarie per l'accesso al mercato del lavoro;

- La realizzazione di interventi di orientamento e di formazione per l'occupabilità rivolti a giovani in possesso di titoli non spendibili sul mercato del lavoro;
- L'erogazione di incentivi all'assunzione una volta concluso il percorso formativo.

Risultati attesi: Creare figure professionali legate alle esigenze del territorio, privilegiando quei settori su cui la Sicilia sta investendo, anche attraverso il POR FESR; Rafforzare le possibilità di transizione da una condizione di inattività o disoccupazione verso quella del lavoro.

Priorità 4 – Ampliare la pratica dell'apprendistato e le transizioni al lavoro stabile

Obiettivi specifici: Sostenere lo sviluppo di risorse umane di eccellenza in particolare nei settori trainanti dell'economia siciliana; Favorire l'inserimento lavorativo in impresa di giovani con saperi e competenze di alta formazione; Incrementare il capitale umano delle imprese; Aumentare la competitività delle imprese.

Azioni: Implementare percorsi di apprendistato di alta formazione destinati a giovani laureati siciliani che intendono conseguire un master di I o di II livello, o un titolo di dottore di ricerca (in particolare, concernenti le discipline scientifiche e tecnologiche).

Risultati attesi: Ampliamento delle opportunità di inserimento lavorativo per figure di alta formazione; Assunzione di personale ad alta qualificazione; Collocazione nelle imprese siciliane di figure professionali di alto profilo formativo attraverso cui favorire i processi di innovazione e la competitività delle imprese.

Priorità 5 - Prima impresa giovani

Obiettivi specifici: Sostenere la nascita di nuova imprenditorialità in settori emergenti, con una specifica attenzione e priorità alle donne.

Azioni: Interventi formativi atti a verificare la volontà e l'effettivo interesse di coloro che vogliono diventare imprenditori; Identificazione, sviluppo e validazione delle idee imprenditoriali attraverso uno studio di fattibilità che include una pre analisi di mercato e sviluppo del business plan finalizzato a sostenere la trasformazione di una idea imprenditoriale in un vero e proprio piano di impresa; Assistenza al neo imprenditore per la fase di start up attraverso servizi che includono percorsi integrati di formazione, consulenza e tutoraggio; Assistenza al neo imprenditore per la fase di start up attraverso servizi che includono percorsi integrati di formazione, consulenza e tutoraggio; Contributi in conto capitale, interessi e spese di gestione a copertura della fase di avvio e consolidamento d'impresa, secondo un ammontare massimo predefinito e concesso nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato; Attivazione di un fondo rotativo per il microcredito.

Risultati attesi: Rafforzare la nascita di nuova imprenditorialità in settori emergenti; Diffondere e radicare una cultura e competenze imprenditoriali.

Il *secondo ambito* di azione *Rafforzamento sistema*, con un orizzonte degli effetti riferito al medio periodo, intende aggredire alcuni nodi di criticità strutturali che contribuiscono a depotenziare le politiche attive del lavoro in Sicilia. Esso si compone degli interventi necessari a completare la riforma del sistema della formazione professionale siciliana ed a rafforzare le capacità gestionali del mercato del lavoro dell'isola. Un contributo prioritario d'impegno reso d'altra parte anche necessario per assicurare condizioni e strumenti di policy adeguati a rendere effettive le misure che la riforma del lavoro attualmente in fase conclusiva di elaborazione da parte del Governo

metterà in opera per favorire tra l'altro proprio anche l'inserimento lavorativo dei giovani e ridurre le attuali inefficienze e segmentazioni del mercato del lavoro. Sull'Ambito "Rafforzamento sistema" si intendono sviluppare le seguenti priorità:

Priorità 6 – Per un sistema della formazione professionale di qualità

Obiettivi specifici: Riqualificare e potenziare il sistema dell'offerta della formazione professionale.

Azioni: Sostenere processi di rafforzamento degli organismi accreditati della formazione professionale siciliana attraverso interventi di:

- Riorganizzazione dei modelli gestionali per l'adozione di modalità attente alla qualità dei processi e dei prodotti e all'efficacia dei risultati conseguiti;
- Revisione ed innovazione delle procedure amministrative e di controllo;
- Riqualificazione del personale docente, tecnico ed amministrativo;
- Incentivazione all'aggregazione, specializzazione ed eccellenza degli enti formativi attraverso la costituzione di poli formativi settoriali e la realizzazione di partnership con imprese e università;
- Incentivazione all'esodo e alla mobilità del personale in esubero;
- Accompagnamento alla ricollocazione lavorativa del personale in esubero;
- Risultati attesi
- Riduzione dei costi del sistema della formazione professionale siciliana;
- Adozione di modalità di gestione in linea con gli orientamenti di trasparenza e controllo nazionali ed europei;
- Assunzione di standard di qualità sui livelli dei benchmark nazionali ed europei secondo i criteri previsti nel quadro europeo di assicurazione della qualità (EQAVET) e nel Piano nazionale per la garanzia di qualità dell'Istruzione e formazione professionale;
- Assunzione di standard formativi minimi regionali omogenei;
- Adozione di standard di certificazione delle competenze da percorsi di apprendimento formali, non formali e informali, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali in via di approvazione in Accordo Stato – Regioni1;
- Adozione di un sistema di procedure e di strumenti di controllo per migliorare l'efficienza produttiva e assicurare l'efficacia delle attività formative;
- Acquisizione di modalità di autovalutazione e valutazione per misurare il valore aggiunto della formazione e assicurare gli elementi informativi necessari a conseguire finanziamenti pubblici.

Priorità 7 - Migliorare la governance del mercato del lavoro

Obiettivi specifici: Potenziare gli strumenti conoscitivi e valutativi per la governance del MdL; Migliorare la capacità di intervento dei Servizi per il lavoro.

Azioni

- Definizione, sperimentazione ed adozione di un sistema di rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni per i giovani inattivi, disoccupati e occupati (con contratto di lavoro temporaneo o precario);
- Avvio e implementazione di un modello di accreditamento dei servizi al lavoro;
- Sviluppo e implementazione di un modello per il monitoraggio e la valutazione dei centri per l'impiego e dei servizi per il lavoro privati;
- Sviluppo e implementazione di un modello per il monitoraggio e la valutazione della qualità delle politiche di Istruzione, Formazione e Orientamento (anche

attraverso Protocollo di Intesa con l'INVALSI) sulla base del costituendo Osservatorio della Formazione Professionale;

- Messa a punto e potenziamento dell'anagrafe scolastica e del suo impiego da parte dei CPI;
- Rafforzamento delle basi dati per la programmazione o la valutazione degli interventi inerenti il sistema formativo e il mercato del lavoro anche attraverso l'adozione del Libretto Formativo del Cittadino (elettronico), utile per facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro;
- Definizione ed implementazioni di indicatori specifici legati al contesto e alle politiche siciliane;
- Qualificazione e rafforzamento delle competenze del personale dei servizi al lavoro accreditati o da accreditare;
- Definizione e adozione di metodologie di analisi della distanza dal lavoro dei giovani in cerca di occupazione.
- Risultati attesi
- Potenziare e sviluppare le basi dati in materia di lavoro, formazione ed istruzione;
- Migliorare la qualità dei sistemi informativi esistenti del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione;
- Mettere a regime un sistema organico di monitoraggio dell'attuazione degli interventi promossi per favorire l'attivazione e l'inserimento lavorativo;
- Implementare e qualificare un sistema adeguato e sostenibile di ricostruzione e valutazione degli esiti delle politiche attive del lavoro;
- Creare una rete di servizi per il lavoro accreditati;
- Migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi dei soggetti deputati a favorire l'inserimento lavorativo.

5. Una pubblica amministrazione vicina ai cittadini e alle imprese

Nell'ambito delle linee strategiche del Governo per il rilancio dell'economia siciliana, una delle leve fondamentali è costituita dalla chiarezza del quadro normativo su cui le imprese che intendono investire in Sicilia possano fare affidamento. Ed invero, una delle criticità del "sistema Sicilia" è rappresentata da un quadro spesso confuso di competenze, sia sul piano legislativo (per l'intersecarsi e il sovrapporsi di normative statali e regionali), sia sul piano amministrativo, che genera incertezza sulle procedure e si traduce in tempistiche dei procedimenti mai rispettate, se non addirittura in veri e propri blocchi del procedimento. Le domande degli operatori economici si concentrano, quindi, nella richiesta di maggiore chiarezza della normativa applicabile e delle relative procedure, anche in termini di adempimenti da porre in essere da parte delle imprese, e di rispetto dei tempi procedurali.

Uno dei settori strategici, considerato quale ambito di intervento privilegiato perché incide direttamente sulla competitività e sull'attrattività della Regione (cfr. Dpef presentato a dicembre 2012) è quello dell'energia, in cui tali problematiche si sono manifestate e continuano a manifestarsi (cfr. Relazione AIR dell'Assistenza tecnica alla

Regione Siciliana finalizzato alla realizzazione del Programma “Assistenza tecnica alle Regioni dell’obiettivo convergenza per il rafforzamento delle capacità di regolamentazione” – Committente: Presidenza del Consiglio dei Ministri-DAGL), in relazione ai procedimenti autorizzativi, sia che si tratti di infrastrutture strategiche, sia che si tratti di energie rinnovabili.

Il legislatore regionale è intervenuto, con la L.R. n. 5/2011 che, all’art. 16, ha introdotto la legge annuale per semplificazione normativa, prevedendo che il Governo presenti entro il 31 marzo di ogni anno, uno o più disegni di legge per la semplificazione, il riassetto normativo e l’eventuale coordinamento delle leggi regionali tra loro e rispetto alle leggi statali. Tuttavia, dopo la stesura del Piano annuale per la semplificazione del giugno 2012, la suddetta previsione legislativa non ha ancora trovato piena attuazione. È necessario, invece, che la Regione presenti in ogni ambito di attività, specie nell’ambito delle attività economiche, una legislazione e una regolamentazione chiara dei settori interessati, che non solo consenta ai cittadini un miglioramento complessivo della qualità della vita e una riduzione dei costi, anche solo in termini di tempo, ma soprattutto che sia capace di attrarre le imprese che intendano investire in Sicilia e che troppo spesso fuggono di fronte ai ritardi e alle incertezze delle procedure autorizzative di competenza degli organi amministrativi regionali.

In questo senso, un obiettivo prioritario dell’Agenda normativa del Governo, in sinergia con l’Assemblea regionale, è il riordino della propria legislazione, attraverso la predisposizione di disegni di leggi per l’adozione di Testi Unici nelle materie di competenza legislativa esclusiva nonché per l’adozione di testi legislativi di coordinamento con la disciplina statale nelle materie di legislazione concorrente (anche mediante l’abrogazione, ove possibile, dei rinvii statici alla legge statale, come previsto dall’art. 16), in un’opera generale di *semplificazione normativa*. Inoltre, è necessario che, almeno nei settori ritenuti strategici per lo sviluppo dell’economia siciliana, siano adottate leggi che disciplinino compiutamente (indicando modalità e tempistica di ciascuno) i procedimenti di competenza regionale, ove non si ritenga più opportuna la loro delegificazione (prevista fin dalla L.r. n. 8/2002 e riaffermata con l’art. 16 della L.r. n. 5/2011).

In generale, una delle linee strategiche da perseguire è quella della *qualità della normazione*, tema che è divenuto oggetto di specifiche politiche pubbliche, essendo maturata, nel contesto europeo ed internazionale, la consapevolezza che l’idoneità dei sistemi amministrativi ed economici dipenda preliminarmente dalla qualità delle regole, la cui incidenza sulla società civile e sui rapporti tra istituzioni, cittadini ed imprese, è determinante ai fini dello sviluppo di un territorio. All’acquisizione di tale consapevolezza ha notevolmente contribuito l’azione avviata in sede internazionale dall’OCSE che, fin dalla metà degli anni novanta, ha dedicato particolare attenzione alla qualità della normazione, in considerazione della stretta interdipendenza tra semplificazione, miglioramento della qualità normativa, modernizzazione delle amministrazioni pubbliche e competitività degli Stati.

Il tema dell’efficienza della regolamentazione, sinteticamente definita con l’espressione “*better regulation*”, è anche al centro della strategia di semplificazione amministrativa adottata dalla Commissione Europea, al fine di aumentarne la competitività. Il corpus normativo che l’Unione Europea ha sviluppato nel corso degli anni, assicura, infatti, lo sviluppo economico, la tutela dell’ambiente e il miglioramento

delle normative sociali, ma con l'esperienza acquisita nel perseguire questi obiettivi è diventato chiaro che la capacità di raggiungerli in modo efficiente dipende anche in buona misura dal modo in cui vengono adottate e formulate le norme.

La qualità dell'attività normativa è oggetto di un articolato quadro regolamentare europeo, periodicamente aggiornato. Infatti, dai principi contenuti nella Comunicazione "Legiferare meglio", promossi dalla CE con il *Better regulation Package* (COM(2002)278), che focalizzava l'attenzione sull'analisi di impatto (ex ante ed ex post), si è passati ai principi della Comunicazione "Legiferare con intelligenza" (COM(2010)543 "Smart regulation in the EU") e da ultimo il nuovo "Programma di controllo dell'adequatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT), varato dalla Commissione a dicembre del 2012 (COM 2012 (746) final).

Il programma REFIT porterà alla revisione delle linee guida sull'analisi di impatto, a un maggiore utilizzo della verifica ex post e dei controlli di idoneità (fitness checks) relativi a interi settori dell'economia e del mercato interno, nonché a un rilancio della misurazione degli oneri amministrativi, che ha già prodotto importanti risparmi per le imprese nel recente passato. Infine, il programma REFIT porterà a un maggior coinvolgimento degli Stati Membri della UE nel controllo dell'efficacia della normativa comunitaria, in un quadro di maggiore responsabilizzazione dei governi nazionali per gli impatti delle politiche pubbliche sulle imprese (in particolare, le PMI), sui cittadini e sulla competitività dell'Europa nel contesto internazionale.

L'adozione di questi approcci è *funzionale al conseguimento degli ambiziosi traguardi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della strategia Europa 2020*, elaborata in risposta alla gravissima crisi economica in atto. In particolare, la CE ha ritenuto che l'efficacia della strategia Europa 2020 debba essere garantita anche da misure atte a migliorare il contesto in cui operano le imprese e principalmente le PMI. La UE ha lanciato nel 2008 un pacchetto di misure per sostenere la piccola e media imprenditoria in tutta Europa partendo dallo "*Small Business Act*" (SBA), adottato dal Consiglio europeo e oggetto di riesame da parte della Commissione nel 2011. Si tratta di un programma ambizioso, costituito da proposte legislative e azioni concrete per le PMI, da declinare a livello europeo e nazionale. Lo SBA mira ad includere saldamente nelle politiche comunitarie il principio "Pensare anzitutto in piccolo". Uno degli strumenti funzionale a tale obiettivo è il "Test PMI" obbligatorio, introdotto nel gennaio 2009 nell'ambito dell'AIR (Impact assessment guidelines SEC(2009)92 http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/files/docs/sba/iag_2009_annex_en.pdf), che la CE applica alle nuove politiche e normative comunitarie per valutarne l'impatto sulle PMI e creare un contesto favorevole allo sviluppo della piccola e media imprenditoria. Già oggi circa la metà degli Stati Membri utilizza qualche forma di Test PMI quando valuta l'impatto di normative nazionali.

L'impegno dell'UE in favore delle PMI è stato ribadito nella lettera congiunta "*A plan for growth in Europe*" del febbraio 2012. Nella lettera, i Primi Ministri degli Stati Membri, il Presidente del Consiglio europeo e il Presidente della CE si impegnano a sostenere e a rendere più ambizioso il programma di riduzione del peso della normativa europea sulle imprese, attraverso l'adozione di nuovi obiettivi di riduzione degli oneri per ciascun settore e la definizione di nuove iniziative per offrire benefici tangibili all'industria e alle PMI. È sempre nel febbraio 2012 che il Consiglio dell'Unione Europea, nelle conclusioni adottate con riferimento al futuro programma della CE per

una normativa intelligente, invita la Commissione a rafforzare l'applicazione del "test PMI", nel contesto dell'Impact Assessment (IA), nonché a tenere in forte considerazione gli utenti finali (imprese, specialmente PMI e microimprese, consumatori, pubblica amministrazione, ecc.), attivandone la partecipazione alle valutazioni della normativa al fine di individuare gli oneri eccessivi, le incoerenze, le misure obsolete e inefficaci, e di ridurre l'onere normativo superfluo.

A livello statale, l'art. 5 della legge n. 50/1999 ha introdotto i principi generali sulla qualità della normazione e sulla semplificazione legislativa ed ha altresì previsto l'introduzione dell'AIR (Analisi di impatto della regolazione) rispetto agli schemi di atti normativi adottati dal Governo. In particolare, questa norma prevedeva che l'analisi venisse svolta rispetto "agli schemi di atti normativi adottati dal Governo e di regolamenti ministeriali o interministeriali", con l'obiettivo di valutare il loro impatto sia sull'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche, sia sull'attività dei cittadini e delle imprese.

I successivi interventi normativi hanno via via meglio specificato i principi per la semplificazione e la qualità della normazione e più approfonditamente definito le finalità delle diverse metodologie di valutazione, determinando altresì una più precisa distribuzione delle competenze a livello di Amministrazione centrale. Tra il 2001 e il 2005 si assiste ad un crescente interesse per la qualità della normazione da parte di alcune Regioni: Basilicata, Toscana e Friuli Venezia Giulia avviano i primi processi di sperimentazione e di normazione. Tra il 2001 e il 2003, anche diverse Amministrazioni centrali e alcune Autorità Indipendenti avviano percorsi di sperimentazione, accompagnati da piani di formazione e riqualificazione dei referenti dei Ministeri/Amministrazioni coinvolti nell'attuazione dell'AIR. Con la legge di semplificazione del 2005 (art.14, legge n. 246/2005), il legislatore è tornato a disciplinare più compiutamente l'AIR e la VIR (Verifica di impatto della regolazione).

Il diretto coinvolgimento delle Regioni è stato sancito con l'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie Locali, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 29 marzo 2007, in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione che, tra l'altro, richiama la necessità di promuovere in modo coordinato tra i livelli istituzionali l'utilizzo dell'insieme degli strumenti tipici (quali l'ATN, l'AIR, l'analisi di fattibilità, la VIR, ed il Drafting normativo) e la conformità del processo di normazione delle Regioni e delle Autonomie locali ai principi di qualità della regolazione condivisi in ambito europeo (quali quelli di necessità, proporzionalità, sussidiarietà, trasparenza, responsabilità, accessibilità, semplicità delle norme). L'Accordo sottolinea l'importanza della condivisione di strumenti e metodologie, che vengono delineati nel testo, tra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali.

Vanno quindi richiamati la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 10 settembre 2008, sui tempi e modalità di effettuazione dell'ATN, il D.P.C.M. 11 settembre 2008 n. 170, recante la disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (Regolamento AIR), il D.P.C.M. 19 novembre 2009, n. 212, recante la disciplina sulla VIR (Regolamento VIR), che sanciscono il sostanziale completamento del quadro normativo e metodologico per la messa a regime degli strumenti della better regulation (fatto salvo gli aspetti legati alla regolamentazione delle consultazioni), confermando anche il ruolo centrale del DAGL in materia.

I regolamenti ribadiscono il ruolo centrale di coordinamento, di indirizzo e di controllo anche sulla realizzazione dell’AIR e della VIR attribuito al DAGL. La direttiva PCM del 26 febbraio 2009, recante “Istruttoria degli atti normativi del Governo”, assume la qualità della regolamentazione come obiettivo prioritario nell’attività normativa, da perseguire anche attraverso un’adeguata pianificazione normativa. Nel periodo 2010-2012 si evidenziano specifiche evoluzioni ordinamentali in merito ai profili dell’analisi d’impatto con riguardo alle PMI, in coerenza con gli sviluppi registrati a livello comunitario. Il Governo ha intrapreso, infatti, un processo finalizzato a rafforzare la competitività e l’efficienza delle imprese italiane, migliorando il contesto all’interno del quale queste operano.

Un primo passo in tale direzione è stato fatto con la Direttiva PCM del 4 maggio 2010 n. 144, concernente l’attuazione della COM(2008)394 “Pensare anzitutto in piccolo - Uno “Small Business Act per l’Europa”(SBA). La Direttiva PCM, considerata la centralità per lo sviluppo dell’economia italiana del sistema delle PMI e della fortissima incidenza, all’interno di tale sistema, delle micro imprese, conferma la necessità di tradurre in tempi brevi e in misure concrete, i principi dello SBA (da declinare in interventi legislativi, regolamentari o amministrativi), che vengono ribaditi e dei quali viene sollecitata una rigorosa attuazione. Lo SBA postula interventi di semplificazione, riduzione degli oneri amministrativi, apertura dei mercati e sostegno delle potenzialità di sviluppo per le PMI. Lo SBA definisce dieci principi fondamentali in relazione ai quali nella Direttiva si tracciano alcune linee di intervento nazionali, quali, ad esempio, l’impegno a:

- dar vita a un contesto normativo ed economico nazionale in cui imprenditori e imprese familiari possano sviluppare la propria attività;
- rendere le Pubbliche Amministrazioni recettive delle esigenze delle PMI;
- formulare, nella produzione legislativa ed amministrativa, disposizioni conformi al principio “Pensare anzitutto in piccolo”, valutando la normativa sulla base delle esigenze e delle capacità dei piccoli e medi imprenditori.

Al riguardo, è da evidenziare la disposizione secondo la quale i testi normativi aventi riflessi sulle PMI debbano essere opportunamente redatti con disposizioni chiare e facilmente comprensibili, mettendosi *nell’ottica interpretativa degli imprenditori*. Viene quindi sostenuta la necessità che la Relazione AIR tenga conto delle esigenze di conoscibilità delle norme per gli imprenditori. È affermata, inoltre, la necessità di consultare le Associazioni rappresentative delle PMI con congruo anticipo rispetto alla presentazione di testi normativi destinati ad avere riflessi sulle imprese e che di tale consultazione venga dato atto nella Relazione AIR.

La successiva legge n. 180/2011, concernente “Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle imprese”, risponde all’impegno preso con la Direttiva n. 144 in merito all’adozione del principio “Pensare anzitutto in piccolo”. L’art. 6, in particolare, contiene una serie rilevante di prescrizioni in tema di procedure di valutazione suscettibili di applicazione a tutti i livelli di governance. Si afferma, infatti, al comma 1, che *“lo Stato, le Regioni, gli Enti locali e gli Enti pubblici sono tenuti a valutare l’impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima e dopo la loro adozione”*, avendo riguardo:

- all’integrazione dei risultati della valutazione nella formulazione delle proposte;
- all’effettiva applicazione della disciplina AIR e VIR;

- all'applicazione dei criteri di proporzionalità e di gradualità in occasione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese, tenendo conto delle loro dimensioni e del settore merceologico di attività.

Al comma 4 dell'art. 6 si afferma che le Regioni e gli Enti locali, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, individuano *l'ufficio responsabile della attività di analisi e verifica dell'impatto della regolamentazione*; al successivo comma 5 è stabilito che i vari livelli di governo prevedano e regolamentino il ricorso alla consultazione delle organizzazioni delle imprese maggiormente rappresentative prima dell'approvazione di una proposta legislativa, regolamentare o amministrativa, anche di natura fiscale, destinata ad avere conseguenze sulle imprese. Anche il successivo articolo 8 della legge contiene rilevanti prescrizioni in materia di compensazione degli oneri regolatori, informativi e amministrativi, introducendo la misurazione e compensazione degli oneri amministrativi per cittadini ed imprese (MOA). In particolare, la norma, al primo comma, prevede che *“negli atti normativi e nei provvedimenti amministrativi a carattere generale che regolano l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché l'accesso ai servizi pubblici o la concessione di benefici, non possono essere introdotti nuovi oneri regolatori, informativi o amministrativi a carico di cittadini, imprese e altri soggetti privati senza contestualmente ridurne o eliminarne altri, per un pari importo stimato, con riferimento al medesimo arco temporale”*.

Altro recente atto normativo che introduce importanti innovazioni in materia di AIR e VIR che impattano direttamente anche sul quadro normativo e regolamentare delle Regioni è l'art. 15, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183, recante *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”* (Divieto di Goldplating). In modifica dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, si prevede, in particolare, che la relazione AIR dia conto anche del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria e che gli atti adottati in recepimento di direttive non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse. Lo scenario nazionale si arricchisce, dunque, in adesione alle indicazioni dell'UE e dell'OCSE, di norme in materia di better regulation intese a dare competitività e sviluppo al sistema produttivo e destinate ad operare in favore delle PMI, non solo direttamente ma anche in una logica di governance multilivello, coinvolgendo Regioni ed Enti locali.

Con riferimento all'evoluzione dello scenario normativo nazionale, si segnala, inoltre, che sono in corso iniziative per la revisione della disciplina regolamentare in materia di AIR (DPCM 170/2008), VIR (DPCM 212/2009), e consultazioni, che recherà anche specifiche previsioni in materia di Test PMI, nonché iniziative per l'adozione di direttive finalizzate all'attuazione della sopravvenuta normativa sul rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria nel recepimento di direttive (art. 15, legge 183/2011).

Nel quadro europeo e nazionale, per dare concreta attuazione alle norme ai principi su richiamati, il Governo regionale presenterà *un disegno di legge che introduca gli strumenti della better regulation* anche nella Regione:

- ❖ *Agenda Normativa*: programmazione dell'attività normativa coerente e correlata alle priorità e agli obiettivi indicati nelle dichiarazioni programmatiche del Governo;

- ❖ *Analisi di Impatto della regolamentazione (AIR)*: valutazione preventiva degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, mediante comparazione di opzioni alternative;
- ❖ *Consultazioni*: coinvolgimento attivo degli stakeholder in diverse forme, dal non-partecipativo al partecipativo. Tale attività implica un impegno pubblico strutturato che include azioni di ricerca, ricezione, analisi e risposta ai feedback provenienti dagli stakeholder. Questi ultimi vanno coinvolti, nella fase di valutazione ex ante, durante la verifica ex post degli impatti della normazione ed, ove possibile nella fase di rilevazione dei fabbisogni ed identificazione dei problemi;
- ❖ *Analisi Tecnico Normativa (ATN)*: verifica l'incidenza della normativa proposta sull'ordinamento giuridico vigente, da' conto della sua conformità alla Costituzione, alla disciplina comunitaria e agli obblighi internazionali, nonché dei profili attinenti al rispetto delle competenze delle regioni e delle autonomie locali e ai precedenti interventi di delegificazione;
- ❖ *Drafting Normativo*: la qualità della redazione è essenziale per assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei testi normativi;
- ❖ *Verifica di Impatto della Regolamentazione (VIR)*: valutazione, anche periodica, del raggiungimento delle finalità e nella stima dei costi e degli effetti prodotti da atti normativi sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni;
- ❖ *Test PMI ex art. 6 legge 11 novembre 2011, n. 180*, concernente “Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”: lo Stato, le Regioni, gli Enti locali e gli Enti pubblici sono tenuti a “valutare l'impatto delle iniziative legislative e regolamentari, anche di natura fiscale, sulle imprese, prima e dopo la loro adozione”, avendo riguardo:
 - all'integrazione dei risultati della valutazione nella formulazione delle proposte;
 - all'effettiva applicazione della disciplina AIR e VIR;
 - all'applicazione dei criteri di proporzionalità e di gradualità in occasione di nuovi adempimenti e oneri a carico delle imprese, tenendo conto delle loro dimensioni e del settore merceologico di attività.

6. Strategie e azioni per il rilancio del sistema produttivo

6.1 L'agricoltura e lo sviluppo rurale

Le prospettive finanziarie per il periodo 2014-2017

Come richiamato nel Quadro programmatico, per ciò che riguarda il nuovo periodo di programmazione comunitaria, che - per il settore agricolo - riguarda la predisposizione del Programma regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020, secondo una elaborazione fornita dal Ministero delle Politiche agricole, ovvero per i PSR italiani, si ipotizza una dotazione finanziaria destinata alle politiche strutturali della PAC (II pilastro), per l'intero periodo 2014-2020, di circa 10.429 milioni di euro ai quali

andrebbe ad aggiungersi pari dotazione di quota nazionale, per un totale complessivo per l'Italia pari a 20.859 milioni di euro.

Considerato che ai fini della ripartizione delle risorse per lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 alla Sicilia è stato destinato circa il 14,6% della dotazione italiana, si può ipotizzare che indicativamente per il periodo 2014-2020 gli importi delle risorse destinate al PSR regionale ammonteranno a circa 3.046 milioni di euro, suddivisi per anno come di seguito.

Tab. 3.2 – Ipotesi Piano finanziario PSR regionale 2014-2020 – Fondo FEASR (elaborata su previsioni del MiPAF a livello di Stato membro, in milioni di euro per anno).

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale 2014-2020
ITALIA	2.960,40	2.966,80	2.973,00	2.979,80	2.986,40	2.993,20	2.999,40	20.859
SICILIA (stima al 14,6%)	432,40	433,33	434,24	435,23	436,19	437,19	438,09	3.046,67

Fonte: Regione Siciliana, Ass.to per le Risorse Agricole e Alimentari

In relazione alla nuova programmazione 2014-2020, occorre precisare che, stante che l'approvazione dei relativi Regolamenti comunitari è prevista non prima del mese di ottobre 2013 e che quindi anche l'Accordo di partenariato Stato-Ce non sarà approvato prima della fine dello stesso anno, si prevede che i PSR potranno trovare approvazione da parte della Commissione Europea a partire dal mese di settembre 2014. Sulla scorta di tale tempistica si ritiene che spese significative relative al PSR 2014-2020 potranno essere effettuate non prima della fine del 2015 e dell'inizio del 2016.

Il contesto e le policy

Nel grave contesto socio-economico di crisi, l'agricoltura possiede interessanti margini di crescita e può ancora fornire una valida soluzione all'assorbimento della disoccupazione generale e di quella giovanile in particolare. Lo sviluppo del settore agricolo regionale per il periodo 2014-2017 va affrontato all'interno di un contesto strategico più ampio che, nel rispetto degli obiettivi previsti a livello comunitario dalla strategia Europa 2020, specifichi in prima analisi il contributo della politica agricola e dello sviluppo rurale per rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio indicate nel documento "La PAC verso il 2020". La logica è quella di una maggiore complementarietà ed integrazione delle politiche agricole di medio-lungo periodo con le altre politiche strutturali e di coesione e con le politiche ordinarie a livello nazionale e regionale.

Il settore agricolo siciliano occupa un ruolo importante sia nell'economia regionale che nazionale. Dall'analisi statistica emerge una realtà a chiaroscuri, da un lato infatti alcuni obiettivi posti con la programmazione 2007-2013 sono stati raggiunti sia pure in termini tendenziali, come ad esempio la diversificazione delle fonti di reddito nelle zone rurali e l'incremento di aziende agricole gestite da giovani in agricoltura, dall'altro lato però persistono forti elementi di criticità in particolare per quanto riguarda le dotazioni infrastrutturali, che condizionano la produttività delle aziende agricole minandone le prospettive di crescita. Le carenze infrastrutturali siano esse viarie, energetiche, irrigue, telematiche e di servizi, determinano da un lato l'aumento dei costi unitari dei prodotti, dall'altro la perdita di opportunità di sviluppo.

Le linee strategiche sono tracciate: ridurre il gap infrastrutturale nei suoi diversi aspetti per potenziare la competitività delle imprese e favorire un più agevole sbocco sui mercati a più alta domanda; rafforzare gli interventi sul capitale umano. In questo contesto, risultano coerenti le politiche volte a favorire da un lato l'inserimento dei giovani in agricoltura dall'altro quelle volte ad ampliare le attività connesse a quelle prettamente agricole ed alla diminuzione dei costi delle materie prime.

L'agricoltura regionale, per quanto ancora di tipo tradizionale e poco attrezzata all'attività di marketing e di commercializzazione dei prodotti agricoli, mostra alcuni segni di cambiamento (aumento della dimensione media aziendale, maggiore attività aziendali connesse, attenzione alle produzioni di qualità e al biologico). L'impiego delle dotazioni finanziarie dei Fondi strutturali comunitari, ed in particolare per l'agricoltura del FEASR, consentono di registrare alcuni elementi in controtendenza rispetto al passato che potrebbero portare a termine il processo di cambiamento, ancora troppo debole, ma in atto.

Le strategie della nuova programmazione

La nuova programmazione 2014-2020 punta ad un doppio obiettivo: riuscire a produrre di più attraverso un uso efficiente delle risorse naturali, garantendo allo stesso tempo uno sviluppo equilibrato del territorio rurale. Il necessario aumento della produttività dovrà coniugarsi con l'aumento del reddito per chi coltiva la terra, grazie anche alla riduzione dei costi di produzione. Per questa sfida, la strategia per Europa 2020 prevedono una dotazione finanziaria di 4,7 miliardi di euro a sostegno della ricerca e innovazione in materia di sicurezza alimentare, bioeconomia e agricoltura sostenibile, gestiti secondo le regole dei Programmi Quadro della ricerca.

Per ciò che riguarda l'intervento in ricerca e innovazione, la strategia europea di sviluppo dei territori, definita *Smart specialization*, è rivolta al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, ed in particolare a quelle che necessitano di un incremento di investimenti in ricerca e sviluppo in tema di *green economy*, valorizzazione del paesaggio e miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse. Lo scopo è quello rispondere al principio di concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari, traducibili in risultati misurabili. Il ponte tra ricerca e mondo delle imprese sarà garantito dal Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), il nuovo strumento introdotto dalla strategia "Europa 2020", attraverso il quale lo sviluppo rurale potrà traghettare l'innovazione e la tecnologia nelle aziende agricole, rispondendo così alla prima delle sei priorità presenti nella bozza di regolamento UE per lo Sviluppo Rurale "Promuovere il trasferimento di conoscenze ed innovazione nel settore agricolo e agroindustriale nel settore agricolo e forestale nelle aree rurali".

Nell'ottica dell'integrazione tra i Fondi, finalizzata alla maggiore efficacia delle politiche europee, un opportuno coordinamento si ritiene debba essere realizzato con il FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) che, al contrario del FEASR promuove e finanzia la ricerca. Pur se tali interventi sono di norma maggiormente rivolti al settore agroindustriale e ad ambiti economici limitrofi all'agricoltura (turismo, commercio, ecc.), si pone l'accento sulla necessità di integrare le attività economiche a livello territoriale finalizzandole ad uno sviluppo regionale globale basato su obiettivi concertati e su una progettazione e gestione integrata degli interventi.

Per ciò che riguarda la crescita della competitività del sistema produttivo agricolo, sono ritenuti fondamentali gli investimenti in capitale umano, istruzione e competenze, e il sostegno e l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le *start-up*. La Bozza di Accordo di Partenariato redatta in aprile 2013 con il contributo di un ampio partenariato a livello nazionale (Regioni, Organizzazioni Sociali, Associazioni di Categoria, Agenzie di Sviluppo, ecc.), all'Obiettivo Tematico 3, identifica diversi obiettivi specifici legati alla crescita dimensionale e al consolidamento delle PMI nonché alla nascita di nuove imprese. Nello specifico, vanno richiamati:

- lo sviluppo delle filiere ed il rilancio degli investimenti;
- la valorizzazione di tutte le azioni di innovazione e sviluppo;
- il miglioramento dell'accesso al credito.

Tra gli elementi di maggiore criticità per la competitività del settore agricolo vi è infatti la questione del credito e, più in generale, della creazione di un adeguato sistema di supporto finanziario, assicurativo e di garanzia alle imprese. La futura programmazione dovrà sicuramente sostenere un sistema di credito più vicino all'economia reale che a quella finanziaria, in considerazione anche del fatto che le regole che disciplinano i prestiti bancari impediscono di fatto di calcolare il rischio reale sui finanziamenti alle imprese agricole che possono comunque contare su *asset* tangibili come i terreni. In particolare dovrebbe essere erogato sia un credito di esercizio consistente nell'erogazione di prestiti o anticipazioni per la conduzione aziendale (ad esempio la fornitura di concimi e sementi), sia un credito agrario di miglioramento volto a sostenere investimenti strutturali. Infine, dovrebbero essere offerte garanzie per i giovani che si insediano e uno specifico credito per l'internazionalizzazione dei mercati.

L'altro elemento di grave criticità che emerge dall'analisi di contesto è legato alla progressiva riduzione dei margini reddituali per effetto dell'aumento dei costi di produzione (l'INEA ha rilevato un incremento di spesa per i consumi intermedi in agricoltura superiore a 5 punti percentuali tra il 2010 ed il 2011) e della riduzione dei prezzi di vendita praticabili sul mercato. La futura programmazione dovrà sicuramente puntare a misure di intervento che favoriscano l'ammodernamento aziendale e l'ampliamento della dimensione economica delle aziende e l'organizzazione delle risorse al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni attraverso la creazione di modelli territoriali di aggregazione.

L'integrazione di filiera e tra le filiere è rappresenta uno dei principali obiettivi da perseguire nell'ambito degli interventi della nuova programmazione, in linea con le indicazioni strategiche contenute nella terza priorità del Regolamento FEASR 2014-2020. In tale ottica sarà indispensabile anche stimolare e favorire l'integrazione tra agricoltura, industria e distribuzione, e rendere condivisibili gli obiettivi di qualità tra i diversi settori produttivi, nonché favorire una concezione di tutela internazionale del prodotto. L'introduzione di patti di filiera, basati sul legame tra territori, produzioni e mercato, si possono realizzare attraverso specifici accordi, promossi e vigilati dalla Regione, al fine di garantire l'anello più debole della catena, rappresentato dai produttori.

Il brand Sicilia e la diversificazione per combattere lo spopolamento

Gli aspetti principali sui quali dovrebbe fondarsi il rilancio competitivo dell'agricoltura siciliana nel corso della futura programmazione riguardano gli *assets* di assoluto pregio sui quali la Sicilia può contare. Ci si riferisce, in particolare, alle produzioni a Denominazione di Origine (16 DOP e 11 IGP) riconosciute dall'Unione Europea, ai vini IGT, ai Presidi SLOW FOOD ed alle produzioni tradizionali di qualità individuate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La promozione dei prodotti tipici non può che condurre ad una strategia di valorizzazione della qualità del *Born in Sicily* che guardi, soprattutto, a quelle imprese che si sono già dotate di sistemi di certificazione e tracciabilità e che hanno dimostrato di sapere esportare nel mondo le tipicità regionali.

Nello specifico, occorre valorizzare le aziende che si occupano di biologico intervenendo a sostegno della competitività delle stesse: la Sicilia, pur essendo la prima regione europea per produzione biologica con 7.873 aziende, non è tra le prime regioni per confezionamento e distribuzione. In particolare, occorre agire su due leve: da un lato, la riduzione dei costi di difesa integrata e biologica tramite *policy* di sistema e, dall'altro, la promozione di marchi ombrello piuttosto che di singole realtà economico-produttive. In relazione a quest'ultimo aspetto, il Valutatore indipendente ha già sottolineato come l'attuale programmazione si sia caratterizzata per la presenza di azioni di comunicazione che hanno incoraggiato l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità.

Si rileva, inoltre, come il "Brand Sicilia" goda di un elevato apprezzamento sui mercati internazionali sul quale occorre puntare con decisione sfruttando il *matching* che esiste tra la crescita della domanda per prodotti agroalimentari con elevati standard di sicurezza alimentare e la buona disponibilità di prodotti tipici siciliani di cui si è detto. Per tutelare le produzioni siciliane di qualità servono azioni mirate di contrasto all'agro-pirateria ed alla contraffazione che utilizza denominazioni geografiche, marchi, immagini e atmosfere che richiamano il prodotto siciliano, ma che nulla hanno a che fare con le produzioni locali. Ad esempio, la quantità di bottiglie di Nero d'Avola immessa sul mercato risulta nettamente superiore a quella realizzabile sulla superficie coltivata per tale vitigno: da ciò discende il dato di una sicura contraffazione della provenienza geografica. A tal proposito, si richiama l'attenzione sulla legislazione vigente in materia di utilizzo dell'indicazione di origine *Made in Italy*: ad oggi, infatti, è sufficiente che una singola fase del processo di produzione e/o trasformazione e/o *packaging* sia effettuata sul territorio italiano per poter apporre tale indicazione di origine (si stima che i prodotti agroalimentari appartenenti a questa categoria siano circa il 33% di tutta la produzione agricola). Tale aspetto penalizza i produttori che, di contro, realizzano interamente il prodotto sul territorio italiano sostenendo maggiori costi per l'acquisto di materie prime e per i controlli di qualità. In particolare per questi ultimi costi, la carenza di adeguati controlli di qualità da parte degli organi preposti, sta portando gli imprenditori a farne scarso utilizzo con gravi conseguenze in termini di sicurezza alimentare e di tracciabilità dei prodotti.

Va sottolineato, poi, che la qualità rappresenta un elemento di forza tanto dei prodotti quanto di specifiche aree naturali del territorio regionale. A tal proposito, come rilevato anche nella relazione di valutazione intermedia, giova ricordare come l'attuale programmazione abbia raggiunto gli obiettivi di conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico solamente in riferimento

nelle aree agricole già oggetto di tutela e di più alto valore naturalistico (SIC, ZPS) e nei sistemi agricoli più estensivi prevalentemente localizzati in aree montane. Di contro, meno significativo è stato l'impatto nelle aree caratterizzate da ordinamenti culturali intensivi.

L'agricoltura siciliana dovrà quindi puntare sui prodotti, sul territorio e su un bilanciamento adeguato tra questi aspetti, sviluppando quei percorsi di diversificazione già avviati negli ultimi anni per la promozione di centri storici e villaggi rurali caratterizzati da un'assoluta unicità. Del resto, il sostegno alla diversificazione delle attività agricole può agire anche per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali, caratterizzate dalla presenza di meno del 10% della popolazione regionale su un territorio che supera il 90% della superficie, e i fenomeni di esclusione e marginalità che pongono rischi per i cittadini e le imprese perché alimentano il fenomeno della microcriminalità.

Tale diversificazione, in particolare, va intesa nell'ambito della maggiore interazione tra il settore del turismo e quello dell'agricoltura (si pensi all'enorme crescita degli agriturismi: i posti letto sono passati da 132.815 nel 2006 a 193.728 nel 2011), il settore dell'istruzione ed il mondo rurale (si pensi alla diffusione delle fattorie didattiche, che nel 2011 erano già 49), il terzo settore e il comparto agricolo (nel 2012 si contavano 36 fattorie sociali, la maggior parte delle quali aderenti al circuito "Libera Terra"). A tal proposito, la politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea prevede il miglioramento della competitività e dell'ambiente e una migliore qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale. Per quanto riguarda l'interazione tra settore agroalimentare e turismo, è evidente che il turismo rurale così come tutte le forme di turismo contemporaneo, è in rapida evoluzione trainato dalla domanda di un nuovo tipo di consumatore che non ricerca più semplicemente la fruizione di un luogo diverso, ma l'esperienza di una realtà di vita alternativa. La creazione di questa nuova relazione porta il turista a scoprire il territorio attraverso il ciclo produttivo e fa sì che il produttore trasmetta le sue conoscenze e il suo legame con il territorio.

L'obiettivo dovrà essere quello di capitalizzare i risultati ottenuti in termini di consapevolezza e valorizzazione del territorio ed indirizzarli verso azioni concrete volte a sviluppare un modello reale di organizzazione di rete "dal basso" sul duplice profilo turistico, enogastronomico, educativo e sociale confezionando un prodotto qualitativamente e territorialmente identificabile capace di intercettare quote non indifferenti di segmenti di domanda.

Innovazione, crescita dimensionale, apertura, reti

La digitalizzazione è il principale strumento in grado di ridurre il gap di competitività dei territori e di combattere lo spopolamento delle aree interne. In tema di *digital divide*, un ruolo essenziale per migliorare la visibilità e potenziare l'offerta turistica nelle zone rurali è rappresentato da nuove forme di comunicazione come l'accesso a Internet e ai social network, ma anche la creazione di reti formali e informali, che sono un importante supporto alla diffusione delle opportunità locali e alla dinamizzazione delle economie rurali. Lo scambio di prodotti e di conoscenza condivisa all'interno delle reti informali tra produttori, rappresenta un elemento rilevante soprattutto in un contesto sociale rurale in cui la pratica collaborativa non è diffusa.

Come emerge dalla valutazione intermedia del PSR Sicilia 2007-2013, la strategia regionale per la “Qualità della vita e diversificazione dell’economia rurale” si è posta gli obiettivi mirati all’occupazione, al miglioramento dell’attrattività dei territori rurali e alla promozione di interventi formativi. Tuttavia occorre ancora attendere per poter verificare l’effettivo raggiungimento di tali obiettivi poiché il ricorso all’approccio Leader ha purtroppo allungato i tempi di avvio degli interventi.

Le analisi effettuate confermano l’importanza della formazione di capitale umano in agricoltura nell’offerta di appropriate competenze a giovani imprenditori, preparati nella conoscenza, pronti alla competizione internazionale e in grado di interagire con enti di ricerca nella richiesta di innovazioni adatte alle esigenze delle proprie aziende. L’agricoltura è chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche determinate sempre più dalle dinamiche dei mercati, dai fattori esterni all’azienda (contesto istituzionale, territoriale, ed organizzativo per le filiere) che rendono necessario per l’imprenditore agricolo sviluppare capacità di analisi economica, cultura d’impresa e forte attitudine manageriale. Quanto detto vale in particolare per la Sicilia, in cui nonostante l’abbassamento del costo privato di investimento in capitale umano, dovuto alla presenza di sedi universitarie regionali, il livello medio di istruzione in agricoltura risulta ancora molto basso.

La “storica” debolezza di sistema, tuttavia, è soprattutto legata alla scarsa propensione all’aggregazione delle PMI agricole, che le politiche sin ora intraprese non hanno saputo contrastare. Tale aspetto, probabilmente, va ricondotto anche all’età anagrafica degli imprenditori agricoli siciliani (oltre il 93% delle aziende agricole censite nel 2010 è guidato da over 35), mentre sarebbe lecito attendersi una maggiore propensione alla cooperazione ed alla aggregazione di imprese laddove si realizzasse un adeguato ricambio generazionale nel settore. A tal riguardo giova osservare come gli obiettivi della Programmazione regionale per il periodo 2007-2013 di ringiovanimento del tessuto imprenditoriale del comparto agricolo sono stati solo parzialmente raggiunti perché molti giovani non hanno terminato gli interventi e nessuna azienda si trova a pieno regime con il completamento degli investimenti. Per promuovere nuove forme di aggregazione è necessario mettere in rete i partenariati già esistenti per valorizzare ulteriormente le aggregazioni commerciali che si sono già sviluppate nel corso delle precedenti programmazioni (GAL, Distretti, ecc.). L’approccio *CLLD*, d’altronde, è fortemente promosso dalla nuova bozza del Regolamento FEASR per il 2014-2020.

La posizione baricentrica della Sicilia all’interno dell’Area mediterranea favorisce l’attuazione di politiche che incentivano l’aggregazione tra produttori finalizzata a superare la dimensione commerciale locale per puntare ai mercati extraregionali ed internazionali. Un buon potenziale di sviluppo commerciale deriva dalla produzione vivaistica interna e dai prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma la cui domanda di mercato è in costante aumento e nel cui ambito anche il prodotto tipico di eccellenza trova oggi un importante sbocco commerciale. A tal proposito, si rileva come non sia presente sul territorio alcuna industria che si occupi del confezionamento di produzioni agroalimentari di III, IV e V gamma pur essendovi un’elevata domanda di mercato per le stesse. Ma occorre anche ricordare che, come emerge dalle analisi dell’INEA, la Sicilia presenta una spesa media mensile su base familiare di circa €445 per alimenti e bevande: si tratta di una spesa superiore a quella per l’abitazione, in netta controtendenza rispetto alla struttura dei consumi delle famiglie del Nord Italia. In breve, la sostenuta domanda interna può tradursi in una grande opportunità di sviluppo commerciale per i produttori

locali se si rafforza il rapporto diretto tra produttore e consumatore accorciando le filiere e promuovendo la vendita diretta sui mercati.

Per promuovere lo sviluppo commerciale del comparto agricolo, inoltre, è necessario avviare adeguate *policy* di sistema per il miglioramento delle infrastrutture di distribuzione, con particolare riferimento al consolidamento dei carichi e dell'organizzazione del viaggio per lo sviluppo del *just in time*. Il miglioramento delle infrastrutture, tuttavia, non deve riguardare esclusivamente le piattaforme logistiche e di interscambio ma, al contrario, deve necessariamente comprendere il sistema dei trasporti (ferrovie, autostrade, strade rurali) e della distribuzione idrica ed energetica che necessita di forti investimenti strutturali per colmare un *gap* elevatissimo rispetto alle altre regioni italiane.

Ancora oggi, nel sistema idrico ed irriguo si riscontra una marcata limitatezza degli apporti idrici naturali, un eccessivo emungimento da pozzi delle acque di falda per l'irrigazione, con progressiva salinizzazione dell'acqua, e un sistema depurativo inadeguato. A ciò si aggiunge un gravissimo degrado delle reti e tempi di manutenzione che non consentono la messa in funzione delle infrastrutture esistenti. Intervenire su queste infrastrutture permetterebbe di valorizzare in modo migliore gli *assets* naturali dell'Isola (acqua, sole, clima favorevole). Un' adeguata politica di gestione della risorsa idrica passa anche attraverso una riforma nella gestione dei Consorzi di Bonifica finalizzata ad una sana gestione economica e una partecipazione pubblica responsabile.

La necessità di promuovere nuove tipologie di intervento e di nuovi meccanismi attuativi o di incentivazione per la tutela qualitativa delle risorse idriche è confermata dalla Valutazione Intermedia del PSR Sicilia 2007-2013 condotta dal Valutatore. A tal riguardo, la capacità di cogliere le opportunità offerte dalla III Rivoluzione Industriale, che ha nella Sicilia il suo bacino geografico naturale, e la diffusione delle nuove tecnologie *green* rappresenta un'ulteriore sfida per la futura programmazione con particolare riferimento alle energie rinnovabili (cfr. biomasse, biogas, solare, eolico e così via). L'analisi di contesto evidenzia che, attualmente, gli investimenti per la produzione di energie da fonti rinnovabili riguardano solamente lo 0,3% del totale delle aziende. Al momento, la Sicilia è la prima regione italiana per energia eolica (2.370 GWh nel 2011: 24% della produzione nazionale) e la settima nella produzione di energia fotovoltaica (670 GWh) con le province di Agrigento e Siracusa che presentano la maggiore potenza installata.

In termini di qualità della vita, anche nella relazione di valutazione intermedia si pone l'accento sui fabbisogni nei territori rurali che riguardano esigenze relative alle infrastrutture di base, inclusa un'adeguata rete telematica, ed alla diffusione dei servizi essenziali.

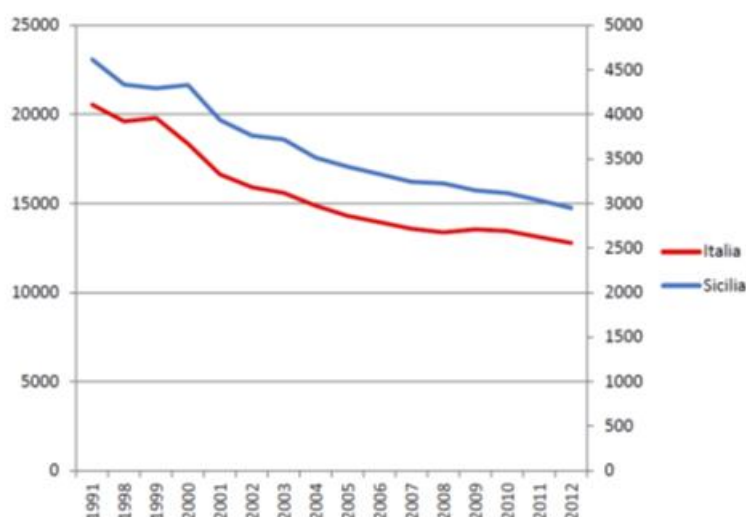
Infine, sul piano dei rischi ambientali esistono diversi aspetti da affrontare per ridurre le minacce che il contesto competitivo dell'agricoltura siciliana pone. In particolare, è opportuno risolvere la questione del rischio idrogeologico, quella degli incendi boschivi, del fenomeno di erosione del suolo. Tutte le azioni prospettate in sede di programmazione potranno e dovranno portare benefici ambientali e paesaggistici a favore della collettività derivanti da un uso del suolo eco-sostenibile e dalle connesse attività agricole (agricoltura multifunzionale).

Lo sviluppo del settore ittico

Le marinerie siciliane rappresentano la più importante realtà produttiva del settore peschereccio italiano, sia per numero di occupati ed imprese presenti lungo gli oltre 1.500 km di costa, che per i livelli produttivi realizzati. La pesca siciliana vanta una lunga storia ed una consolidata esperienza che si riflette pienamente nella struttura produttiva dove sono presenti ed operative quasi tutte le tipologie di pesca con alcuni segmenti di rilievo in ambito Mediterraneo.

Nel corso dell'anno 2012 è proseguito, il drastico processo di ridimensionamento della flotta peschereccia siciliana, sia in termini di numero dei natanti, che per stazza e potenza, con ovvie ricadute per l'occupazione e il reddito. Alla data del 31 dicembre 2012 risultano iscritti nei compartimenti marittimi siciliani 2.949 pescherecci (erano 3.035 nel 2011), con una stazza lorda complessiva di 51.708 GT (55.778 GT nel 2011) e una potenza motore di 244.793 kW (256.519 kW nel 2011). Nella figura 1 è riportata la curva del ridimensionamento della flotta peschereccia siciliana, in rapporto con quella nazionale, nel periodo 1991-2012.

Fig.3.1 - Consistenza della flotta peschereccia siciliana, in rapporto a quella nazionale, nel periodo 1991-2012 (N. Pescherecci in Italia scala sinistra; N. Pescherecci in Sicilia scala destra)



Fonte: Elaborazioni Ass.to Risorse AA, su dati estratti dal "Community Fishing Fleet Register"

L'economia regionale ha un grado di dipendenza dal settore ittico commisurato all'1% in termini di valore aggiunto e occupati. La tabella 1 evidenzia che rispetto ad un valore aggiunto regionale di 76.739 milioni di euro (media nel periodo 2007-2009), l'insieme della 3 attività economiche della filiera pesca²¹ raggiungono un valore aggiunto complessivo pari a 327 milioni di euro. In particolare, l'indicatore di dipendenza in termini di valore aggiunto risulta pari a 0,45%, mentre in termini di occupati il valore sale a 0,75%. Ciò testimonia che il fattore lavoro risulta predominante nel processo produttivo. Se, infatti, i due indicatori sono esattamente uguali per la cantieristica e pressoché simili per il settore della lavorazione del pescato, essi sono notevolmente diversi per il settore primario.

²¹ La filiera pesca include le tre componenti del settore ittico: attività primaria (pesca e acquacoltura), secondaria (trasformazione) e cantieristica peschereccia.

Se in termini di valore aggiunto, l'economia regionale siciliana dipende per lo 0,23% dal settore della pesca e dell'acquacoltura, in termini di occupazione (si considera solo l'occupazione diretta) l'indicatore è più del doppio. Il settore primario, infatti, ed in particolare il settore della pesca, è notoriamente un settore *labour intensive*.

Tab. 3.2 - Indicatori di dipendenza del settore ittico (media 2007-2009)

	Pesca e acquacoltura	Trasformazione dei prodotti della pesca	Cantieristica	Totale settore
Valore aggiunto settore (mln €)	180	56	91	327
Valore aggiunto economia Sicilia (mln €)	76.739			
Occupati settore (000)	8,3	1,4	1,8	11,4
Occupati Sicilia (000)	1.514			
Dipendenza in termini di Valore aggiunto	0,23%	0,07%	0,12%	0,43%
Dipendenza in termini di occupati	0,55%	0,09%	0,12%	0,75%
Valore aggiunto/addetto settore (000 €)	22	41	51	29
Valore aggiunto/addetto economia (000 €)		51		

Fonte: Elaborazioni Irepa su dati ISTAT

Il trend registrato nei livelli produttivi e reddituali degli ultimi anni testimonia la situazione di crisi in cui versa l'intero settore dovuta da un lato allo stato di sfruttamento delle risorse, dall'altro alla sempre minore efficienza gestionale delle strutture produttive. Se alla flessione della produzione si associa la profonda ristrutturazione del comparto, imposta dalle normative comunitarie in materia di riduzione dello sforzo e di vincoli all'utilizzo di attrezzi di pesca specifici²², si comprende con maggiore chiarezza la complessità che caratterizza l'attività gestionale del segmento ittico regionale e le numerose problematiche che ne discendono.

La necessità di attuare una strategia di sviluppo del settore ittico siciliano nel contesto della politica comune della pesca (PCP) ha indotto la Regione Siciliana ad attuare sia interventi diretti agli operatori, sia di contesto relativi all'intera filiera, mediante risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali. I fondi nazionali e regionali sono stati perlopiù impegnati a supporto delle misure finanziabili con le risorse comunitarie del fondo europeo per la pesca (FEP). Infatti in attuazione del programma operativo FEP 2007/2013, la Regione ha bandito milioni di euro per l'attuazione sia di misure strutturali che di sostegno socio-economico. In particolare, sul versante delle misure strutturali ad oggi sono state attivate misure atte a:

- ammodernare i pescherecci in termini di miglioramento delle condizioni di operatività degli stessi, delle attività di lavoro a bordo, dei livelli di igiene e qualità del pescato;
- realizzare o ampliare e ammodernare impianti di acquacoltura e maricoltura;
- creare o ampliare e ammodernare impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- migliorare i servizi offerti nei porti di pesca, nonché le condizioni di sbarco, trattamento e magazzinaggio dei prodotti ittici.

²² Caso "spadare" negli anni passati, pesca del pesce spada con la ferrettara, bando della pesca del novellame negli anni più recenti.

Riguardo agli interventi a carattere socio-economico, sono state attuate misure volte ad erogare premi a favore di pescatori che:

- praticano la piccola pesca costiera e attuano iniziative di salvaguardia delle risorse biologiche mediante interventi volontari di riduzione dello sforzo di pesca e l'utilizzo di tecniche più selettive;
- realizzano attività integrative alla pesca, vogliono aggiornare le proprie competenze professionali, intendono acquistare per la prima volta la proprietà di un piccolo peschereccio o attuano un processo di riconversione professionale in ambiti diversi dalla pesca marittima.

Sul tema dell'innovazione la Regione Siciliana ha pubblicato un bando che consente la realizzazione di *progetti pilota* finalizzati all'acquisizione e diffusione di nuove conoscenze tecniche nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione del pescato. In riferimento alle azioni di comunicazione e promozione, la Regione Siciliana ha avviato una campagna di educazione alimentare e di incoraggiamento al consumo di specie "minori" che costituiscono una risorsa presente in abbondanza nei nostri mari non adeguatamente sfruttate a livello commerciale.

In un'ottica di sviluppo sostenibile delle attività di pesca, la Regione Siciliana ha favorito la creazione di consorzi di imprese, denominati CoGePA, per la gestione della pesca attraverso lo sviluppo di piani di gestione locale (PGL). Essi rappresentano un modello di *co-management*, innovativo e responsabile per garantire da un lato la conservazione degli stock ittici e dall'altro la sostenibilità bio-economica della pesca costiera.

Al fine di rafforzare l'integrazione tra l'attività primaria marittima e la filiera ittica, e creare un favorevole contesto di sviluppo territoriale, la Regione ha consentito la nascita dei gruppi di azione costiera (GAC), organismi pubblico-privati che dovranno attuare in uno specifico territorio un piano di sviluppo locale (PSL) mediante azioni volte al miglioramento delle strutture e servizi a favore della piccola pesca, alla creazione di occupazione per i pescatori, alla tutela della fascia marino-costiera, allo scambio di buone pratiche con gli altri GAC presenti nell'Unione Europea.

6.2 Il rilancio competitivo delle imprese siciliane

Le linee di indirizzo sulle politiche per il sistema produttivo siciliano, tracciate per il triennio 2014-2017, si pongono in coerenza con le attività in fase di programmazione per il periodo 2014/2020, e sono specialmente finalizzate alla promozione di una serie di interventi strutturali funzionali al rilancio competitivo e produttivo del sistema economico regionale.

Sistema PMI siciliane

Il primo obiettivo è dare un sostegno reale alle PMI, che sono il principale motore dell'economia e dello sviluppo della nostra Regione. A tal fine, saranno adottate le seguenti misure strategiche:

- implementazione e messa a regime degli strumenti a supporto del sistema delle PMI siciliane, quali i fondi di garanzia, i fondi rotativi, le reti di impresa, i confidi, i

distretti produttivi, le zone franche urbane, le zone franche per la legalità e i centri commerciali naturali, attraverso azioni in termini sistemici, concertate con le associazioni imprenditoriali e di categoria;

- elaborazione di nuovi interventi ed azioni di supporto per agevolare la nascita di nuove imprese, per spingere la crescita dimensionale ed il consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI, per favorire il passaggio economico generazionale e l'accesso al credito da parte delle micro e piccole imprese;
- recepimento degli impulsi e delle opportunità che provengono dall'Unione europea, con particolare riferimento ai modelli di crescita proposti con la comunicazione UE relativa allo "Small Business Act" (SBA) (vedi *supra*) che mira a creare condizioni ottimali di sviluppo proprio per le piccole e medie imprese europee;
- promozione di ogni azione utile per ridurre i fenomeni di corruzione e rendere il territorio regionale meno appetibile per la criminalità organizzata, al fine di soddisfare la richiesta di legalità e controllo da parte di cittadini, imprenditori e commercianti. In tale ottica, saranno adottate idonee misure a sostegno degli imprenditori che denunciano i fenomeni di criminalità, anche mediante il pieno recepimento nelle iniziative regionali dello strumento del "rating di legalità", e sarà incrementato il ricorso ai Protocolli di legalità, che rappresentano oggi uno strumento essenziale per dare un vero segnale di cambiamento. Condizione essenziale per realizzare questi obiettivi di competitività è il completamento o la realizzazione dei sistemi infrastrutturali, con particolare riferimento al miglioramento del sistema dei trasporti gomma e ferroviario e degli snodi, nonché del potenziamento ed efficientamento della rete di trasporto e distribuzione dell'energia, con eliminazione delle inefficienze e delle microinterruzioni che aggravano i costi di produzione delle aziende siciliane.

Palazzo del Lavoro

Analizzati i fabbisogni del mondo economico, si provvederà alla realizzazione - in analogia con esistenti metodologie europee - di strumenti atti a fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e prevedere indirizzi d'istruzione formazione e stages presso le imprese, nella considerazione che questo può incidere notevolmente sulla ripresa economica ed occupazionale anche se il contenimento della spesa attuato negli ultimi anni si ripercuote negativamente sugli investimenti.

La situazione occupazionale è diventata insostenibile, e pertanto si ritiene di dovere mettere in campo tutti gli sforzi necessari attraverso bandi rivolti all'imprenditoria giovanile, per consentire l'accesso al mondo del lavoro sia ai giovani che ai disoccupati, con iniziative strategiche mirate che producano occupazione, quali ad esempio quelle che vengono meglio specificate nel prossimo paragrafo a proposito della competitività dei sistemi produttivi.

Competitività dei sistemi produttivi

Per innalzare la competitività dei sistemi produttivi della Regione, sono previste le seguenti linee di azione:

- integrazione degli strumenti a supporto delle imprese per la promozione dei territori quali Zone Franche Urbane, Zone franche per la legalità, promozione dei modelli di sviluppo industriale delle aree industriali in crisi e degli agglomerati industriali, attraverso l'IRSAP;

- valorizzazione del ruolo dell'IRSAP quale interlocutore privilegiato per tutti gli operatori economici che intendano investire all'interno delle aree industriali dell'Isola, promuovendo misure per semplificare l'attività dell'istituto, assicurando funzionalità al coordinamento delle sue articolazioni territoriali;
- attuazione di politiche per l'incentivazione delle produzioni destinate all'industria delle energie rinnovabili, di nuovi materiali da impiegare nel campo dell'edilizia sostenibile ad alto risparmio energetico e per i sistemi di trasporto puliti e reti intelligenti;
- sviluppo di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e con effetto trainante su altri settori produttivi.

Sviluppo tecnologico e della ricerca a favore del sistema delle imprese regionali.

La ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico devono diventare punti di forza per le imprese siciliane, al fine di incrementare la competitività ed attrattività del tessuto produttivo regionale, con particolare attenzione agli interventi a supporto delle imprese operanti nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, al rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione delle imprese, attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati che agiscono da piattaforme di ingaggio degli attori del territorio, al sostegno alle infrastrutture pubbliche della ricerca attraverso un processo di individuazione delle infrastrutture critiche per il sistema nazionale della ricerca.

Altre priorità riguarderanno lo sviluppo e il potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali, il sostegno alla creazione di spin-off della ricerca e industriale, e start-up innovative di supporto all'attuazione della Strategia di Smart Specialisation. In tale ottica, si potranno realizzare progetti di ricerca e formazione in partnership, tra l'altro, con Atenei, Centri di ricerca, associazioni imprenditoriali e di categoria, prevedendo – compatibilmente con le risorse a disposizione – forme di incentivazione per i progetti più meritevoli che siano in grado di generare occupazione, eccellenze, interdisciplinarietà e di migliorare l'immagine all'estero della nostra Regione.

Promozione di un'amministrazione pubblica efficiente

In linea con quanto detto nel precedente capitolo sull'efficienza delle pubbliche amministrazioni, si ritiene fondamentale per il sistema economico portare avanti nuovi processi di semplificazione amministrativa e riduzione degli oneri a carico delle imprese, che costituiscono oggi fattori chiave per liberare risorse e dare impulso alla produttività e alla competitività della nostra Regione, attivando percorsi, anche sperimentali, di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio, anche mediante deroghe alle procedure. Maggiore efficienza della macchina burocratica, riduzione dei tempi per la conclusione dei procedimenti e trasparenza dell'azione amministrativa sono sicuramente obiettivi prioritari.

In tale contesto si potranno avviare, tra l'altro, progetti di digitalizzazione dell'amministrazione regionale, incentivando l'utilizzo di strumenti telematici quali la Posta Elettronica Certificata ed il Protocollo Informatico, che consentono di migliorare il rapporto fra le istituzioni, i cittadini e le imprese ottimizzando i tempi e riducendo i costi relativi alle spese di corrispondenza cartacea. Inoltre, al fine di realizzare una strategia

“mirata” di semplificazione sarà utile mettere a punto nuove forme di consultazione – anche telematica - delle imprese operanti in Sicilia, delle associazioni imprenditoriali e di categoria, nonché dei cittadini della Regione, in linea con le azioni svolte a livello statale.

Parallelamente alla riduzione degli oneri amministrativi, occorre intervenire anche sul fronte della semplificazione normativa, mediante un'intensa opera di riassetto della legislazione vigente nelle materie afferenti alle attività produttive. In particolare, saranno adottati:

- il testo unico delle attività produttive, che sarà la “legge fondamentale” di riferimento per coloro che intendono avviare un'attività imprenditoriale nella nostra Regione;
- il testo unico degli incentivi alle imprese, che finalmente potrà fare chiarezza nella materia e semplificare l'accesso delle imprese agli strumenti regionali di supporto e sostegno;
- una disciplina armonizzata degli Sportelli Unici Attività Produttive, quali punti di accesso territoriale per tutti i provvedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazioni di servizi, e per quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione.

Strategia per l'internazionalizzazione

Nell'era della globalizzazione è essenziale implementare le misure finalizzate al sostegno delle imprese siciliane sui mercati internazionali e alla valorizzazione del Made in Sicily, adottando un piano per l'internazionalizzazione delle PMI siciliane, della promozione dei prodotti regionali e dei sistemi produttivi, che miri, nel contempo, ad una maggiore attrazione degli investimenti esteri in Sicilia. Bisogna partire, anzitutto, dal Programma regionale di internazionalizzazione (PRINT) per adeguarlo agli obiettivi della strategia Europa 2020 al fine di aumentare gli investimenti diretti esteri e le esportazioni delle aziende siciliane nel mercato internazionale.

Nella Regione è già operativo da tempo lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione (Sprint), che costituisce un punto di riferimento per l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari, nonché agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili e fornisce supporto alle imprese per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione. Lo Sprint agisce sul territorio con la presenza di Sportelli Territoriali presso le Camere di Commercio, che hanno il compito di veri e propri “one stop shop” a servizio dei sistemi produttivi provinciali.

Per potenziare ed ottimizzare i risultati dello Sportello, saranno affidati al Dipartimento delle attività produttive (servizio 10) nuovi compiti di affiancamento, sia in termini di strategia e programmazione, che in termini di attrazione degli investimenti. Più nel dettaglio:

- 1) L'azione di affiancamento all'internazionalizzazione (servizio 10) punterà sull'introduzione di nuovi strumenti di promozione e sviluppo degli scambi commerciali e dell'export, quali:
 - la “vetrina aziende”, che costituirà una rete di contatto istituzionale con l'Istituto per il commercio estero (ICE), le ambasciate, i consolati, le camere di commercio all'estero e altri organismi internazionali che si occupano dello sviluppo

dell'internazionalizzazione. La vetrina funzionerà come piattaforma web per la promozione di ogni opportunità utile per stabilire partnership economiche ed offrire alle imprese siciliane che intendono lavorare nei mercati esteri maggiori possibilità di business, anche mediante la divulgazione di informazioni e la realizzazione di campagne di comunicazione sul mercato estero, l'organizzazione di workshop, eventi, seminari promozionali all'estero ovvero in Italia con operatori esteri. Per tali finalità saranno stipulati appositi Protocolli di intesa con il consorzio internazionale Enterprise Europe Network (EEN) e con le altre istituzioni coinvolte nel progetto.

- l'attivazione di un "Desk regionale" in collaborazione con gli organismi politici ed economici nei Paesi con cui si condivideranno attività di scambio imprenditoriale e culturale, di promozione delle eccellenze imprenditoriali locali, e di incoming, finalizzato a migliorare le performance di marketing internazionale e territoriale della Regione Siciliana. Nell'ambito del Desk regionale è prevista l'adozione di avvisi pubblici per la selezione di un progetto di marketing territoriale, nonché di figure esterne specializzate in dinamiche di sviluppo internazionale e strategia e di comunicazione di impresa nei mercati esteri. Inoltre, con l'utilizzo di fondi P.O. F.E.S.R., si prevede l'adozione di un piano fieristico e di promozione collegato con attività di marketing territoriale e le attività di incoming, che si pone in linea di continuità anche con il piano export dell'Ice.
- 2) L'azione di affiancamento all'attrazione di investimenti (servizio 2), che rappresenta una priorità per il Sistema Italia e Sicilia per la crescita della comunità siciliana, prevede l'attivazione di un "Desk investimenti" (collegato con il Desk Italia) che si occuperà di predisporre piani di investimento rivolto agli investitori esteri, anche nell'ambito del progetto "Invest in Sicily", da attuarsi in collaborazione con Sviluppo Italia Sicilia.

Infine, la Regione Siciliana si propone l'ulteriore obiettivo relativo al Progetto Expo Sicily per Expo 2015. L'Expo rappresenterà una opportunità concreta di costruire e collaudare una identità internazionale siciliana per attrarre l'attenzione non solo dai mercati nazionali ma soprattutto internazionali. Expo è particolarmente prestigiosa per la promozione del turismo, della cultura, dell'imprenditoria, della ricerca, del Made in Sicily d'eccellenza. Tutti elementi essenziali per supportare la proiezione internazionale del Sistema internazionale della Sicilia. Sistema, quindi, composto da tutti gli attori in grado di portare un contributo positivo alla valorizzazione delle nostre imprese nella fase ex ante expo, durante expo, post expo, soprattutto nei confronti del pubblico internazionale, quali le Regioni, gli Enti locali, le Università ed i centri di ricerca, le imprese.

6.3 Misure anticicliche per il credito

Come visto nella prima parte del Documento, l'appesantimento delle condizioni di accesso al credito delle imprese e delle famiglie siciliane che, connessa alla contrazione dell'offerta creditizia da parte dal sistema bancario, rischia di aggravare ulteriormente la spinta recessiva derivata dell'attuale fase economica. Emerge pertanto, in tutta la sua evidenza, l'urgenza di orientare l'azione del Governo verso misure anticicliche volte a favorire il superamento delle riferite criticità, soprattutto attraverso un'adequata

riconsiderazione dell'uso dei fondi strutturali da realizzare in corrispondenza del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020, nonché attraverso un'implementazione e razionalizzazione degli strumenti già previsti in ambito regionale per favorire l'accesso al mercato creditizio.

Sotto questo profilo l'agevolazione pubblica nel settore delle garanzie è da considerare, senza dubbio, la scelta prioritaria per rilanciare il credito in favore delle PMI, elemento distintivo del fragile tessuto produttivo siciliano, in funzione del rafforzamento della loro capacità d'investimento e del loro consolidamento patrimoniale. Si tratta di un obiettivo da realizzare, in primo luogo, attraverso specifiche ed appropriate iniziative tra le quali assumono particolare rilievo quelle dei fondi di garanzia. Di essi occorrerà tuttavia garantire, anche in seno al processo regionale di programmazione comunitaria, un impatto maggiormente organico e appropriato rispetto alle esigenze di riferimento, da realizzare attraverso processi di più produttiva e semplificata gestione attuativa in grado di ampliare la base dei potenziali destinatari degli interventi, anche ricorrendo ad una revisione degli strumenti già in essere.

Tale strategia andrà coniugata, inoltre, con strumenti di matrice più eminentemente sociale, finalizzati a sostenere l'accesso al credito e la capacità finanziaria delle famiglie in condizioni di temporaneo disagio economico, con potenziali positivi effetti sui consumi. In tale ultima prospettiva potranno essere rivisitate, in funzione della loro ottimizzazione le esperienze già in atto in tema di microcredito, conferendo a tale strumento una maggiore flessibilità in grado calibrarne i criteri di valutazione economico-finanziaria previsti per l'accesso in più diretta connessione con l'andamento generale dell'economia e del mercato finanziario e creditizio.

I consorzi fidi

La crisi finanziaria esplosa nell'anno 2008 ha comportato, tra l'altro, un inasprimento delle condizioni di offerta di credito alle imprese, circostanza quest'ultima, che ha acuito le difficoltà tipiche incontrate dalle piccole e medie imprese (PMI) nell'accesso al credito. In tale contesto le politiche economiche dell'Amministrazione regionale ritengono prioritaria la definizione di adeguate misure volte ad individuare e ridurre gli ostacoli che si frappongono alla concessione di finanziamenti per la crescita e l'innovazione delle PMI, in modo da incoraggiare l'erogazione di prestiti da parte degli istituti di credito.

Al riguardo è stato somministrato un questionario ai Consorzi Fidi, riconosciuti ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 11/2005 e s.m.i., teso a conoscere le difficoltà di accesso al credito delle imprese ad essi associate nel periodo 2010-2012. In particolare sono stati oggetto di indagine le cause che hanno determinato il rigetto delle istanze da parte dei consorzi nonché da parte degli istituti di credito. Dalla rilevazione dei dati pervenuti, peraltro in quantità inferiore a quelli richiesti (solo 15 dei 29 Confidi hanno risposto al questionario), emerge che circa il 20% delle imprese, pur essendo garantite dai Confidi, non riescono ad ottenere dalle banche l'accesso al credito richiesto in quanto non vengono ritenute affidabili per carenza di garanzie prestate dalle imprese stesse.

In tal senso andranno trovate le condizioni per un maggiore sostegno pubblico in favore dei fondi rischi costituiti presso i Consorzi Fidi al fine di consentire agli stessi di garantire il finanziamento bancario in favore dell'azienda fino all'80% del finanziamento,

così come previsto peraltro dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 11 del 2005, e riducendo pertanto la quota di garanzia a carico dell'impresa.

Dal Microcredito sociale al microcredito d'impresa

Nel panorama delle misure anticicliche finalizzate al superamento delle rigidità che si registrano nel mercato creditizio una posizione di sicuro rilievo va riconosciuta alle iniziative in materia di microcredito. Al riguardo occorre mettere in evidenza che con una prima modifica all'art.25 della legge regionale 14 maggio 2009 n.6, introdotta dall'articolo 106 comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010 n. 11 col dichiarato intento di contrastare il fenomeno dell'usura, la Regione aveva già promosso, rendendolo operativo dal 2012, un intervento di microcredito sociale destinato alle famiglie siciliane temporaneamente prive delle condizioni economiche idonee a consentirne l'accesso al credito bancario ordinario.

Avvalendosi della necessaria preventiva attività di accompagnamento e tutoraggio svolta dagli organismi del privato sociale aderenti all'iniziativa, i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti possono ottenere, oggi, dalle banche finanziatrici anch'esse aderenti al circuito, prestiti personali connessi a finalità di peculiare rilievo etico per la vita familiare con un TAEG non superiore al TEGM sui prestiti personali periodicamente rilevato da Banca d'Italia, ridotto del 50% e beneficiando, altresì, di una garanzia sull' 80% a carico del Fondo Etico della Regione Siciliana dotato di uno stanziamento di 12 milioni di euro ed alimentabile anche con versamenti di soggetti pubblici e privati.

I primi risultati prodotti in poco meno di un anno di operatività della misura confermano la validità del modello prescelto postulandone il rafforzamento. Quest'ultimo si è mostrato idoneo, difatti, ad armonizzare, nel rispetto della specifica *mission* funzionale, il convergente concorso di più soggetti (istituzionali, economici e sociali), offrendo una convincente traduzione del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art.118 della Costituzione, in virtù del quale:

- l'Amministrazione pubblica determina la cornice regolativa dell'intervento ed esercita il monitoraggio e i controlli necessari svolgendo soltanto il ruolo di garante;
- il sistema bancario svolge l'attività creditizia;
- il sistema di privato sociale opera nel territorio in funzione di rilevazione e filtro dei bisogni e di accompagnamento per la loro risoluzione.

E' anche in virtù di tale positiva valutazione che il Governo intende impegnarsi in una significativa implementazione del sistema operativo in essere, così da conferire allo strumento del microcredito un più ampio spettro di operatività ed una maggiore flessibilità, in grado calibrarne i criteri di valutazione economico-finanziaria previsti per l'accesso in più diretta connessione con l'andamento generale dell'economia e del mercato finanziario e creditizio. La strategia da perseguire al riguardo non può che essere, dunque, quella di affiancare agli interventi di microcredito sociale quelli del microcredito d'impresa, con particolare riferimento al tessuto produttivo rappresentato dalle micro, piccole e medie imprese, strumenti ad oggi circoscritti al solo Microcredito Jeremie Sicilia, destinato alle PMI e realizzato attraverso fondi del PO FESR 2007/2013.

In questa prospettiva si muovono le scelte recentemente operate con la legge regionale 15 maggio 2013, n.9. Una prima di esse attiene ad alcune modifiche che l'art.47 ha apportato al previgente impianto normativo del microcredito alle famiglie proprio per estenderne l'applicazione alle imprese familiari esplicitando ulteriormente, al contempo, le tipologie di istituzioni ed organismi non profit legittimati ad aderire all'iniziativa per le attività di accompagnamento e tutoraggio ed aumentando il limite massimo del prestito erogabile dalle banche finanziatrici con garanzia a carico della Regione.

Con altre disposizioni introdotte dall'art.58 è stato disciplinato, invece, un nuovo intervento di microcredito, la cui attuazione è demandata ad apposito atto regolamentare, destinato alle microimprese, come definite dalla pertinente normativa comunitaria, per il quale è stato istituito uno apposito Fondo di garanzia dotato di uno stanziamento iniziale di 1,5 milioni di euro ed alimentabile anche con versamenti di soggetti pubblici e privati. Per entrambi i casi si tratta di rilevanti novità, il cui percorso attuativo è già in fase di realizzazione, nelle quali è possibile riscontrare una prima, ma significativa, forma di concretizzazione di quella strategia che il Governo intende decisamente perseguire per contrastare la rigidità del mercato creditizio.

Il credito d'imposta

La Regione Siciliana, negli ultimi anni, ha cercato di reagire alla crisi, compiendo scelte finalizzate a potenziare la crescita delle strutture produttive operanti nel proprio territorio attuando misure che già rappresentano primi nuovi indirizzi di politica industriale. Un percorso che l'attuale governo vuole rilanciare, stavolta inserito in una strategia organica per lo sviluppo regionale. Nell'ambito di detta strategia assume rilievo legge regionale 17 novembre 2009 "Crediti di imposta per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese", autorizzato dalla Commissione europea con decisione C(2009) 7182 del 30 settembre 2009 che prevede la concessione di un contributo in favore di progetti di investimento iniziale, come definiti dagli "Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013", nella forma del credito di imposta, a favore di imprese che effettuano entro il termine del 31 dicembre 2013 nuovi investimenti nel territorio della regione.

Detta norma a sostegno degli investimenti è stata preceduta da una valutazione del suo prevedibile impatto su alcune grandezze macroeconomiche fondamentali: valore aggiunto, occupazione, PIL, così da ancorare le opzioni del decisore pubblico a rigorosi processi di analisi *ex ante* e valutazione *ex post* delle singole misure prescelte e ad una seria verifica della loro compatibilità sul versante comunitario. Una prima risposta indispensabile per riprendere un cammino di sviluppo, in chiave anticlica, seppure in una fase di particolare difficoltà dei conti pubblici regionali, è stata quella di destinare nel 2013, nell'ambito della riprogrammazione delle risorse extraregionali del Piano di Azione e Coesione, la cifra di 30 milioni di euro.

Dal 2 novembre al 31 dicembre 2011 sono state presentate all'Agenzia delle entrate n. 925 istanze per accedere al credito d'imposta per una richiesta complessiva di crediti di circa 208 milioni di euro a fronte di un investimento di circa 580 milioni di euro. Di queste solo 402 sono state ammesse in ragione dell'ammontare di fondi a disposizione mentre la quasi totalità delle altre 523 istanze è stata dichiarata inammissibile per esaurimento dei fondi a disposizione e non per carenze istruttorie.

Nell'anno 2012 è residuata una somma del 2011, comprensiva delle rinunce e delle decadenze, di circa 13 milioni di euro che, con Decreto Assessoriale n. 536 del 14 settembre 2012 e n. 561 del 15 ottobre 2012 è stata destinata al soddisfacimento di parte delle istanze non accolte nel precedente anno per esaurimento dei fondi stanziati. Dal 15 al 25 ottobre 2012 – termine fissato dal DA n. 536/2012 per l'invio delle domande di rinnovo – sono state presentate n. 189 istanze per una richiesta di crediti di circa 43 milioni di euro, le istanze accolte sono state n. 66 per un credito di imposta concesso pari a circa 13 milioni di euro. Le istanze non accolte per esaurimento dei fondi stanziati sono circa 122 per un credito di imposta di €. 30.000.000. Nell'anno 2013 occorrono risorse pari a circa trenta milioni di euro da destinare, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, della l.r. n. 11/2009, per il rinnovo delle istanze non accolte nel precedente anno 2012 per esaurimento fondi.

Pertanto, con decreto del dirigente generale del Dipartimento Finanze e Credito n. 256 del 10 giugno 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 29 del 21/6/2013, è stato determinato in euro trenta milioni l'ammontare complessivo dei contributi nella forma di credito d'imposta per investimenti da concedere per l'anno 2013, secondo quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, della L.R. 11/2009, alle imprese che non hanno ottenuto nell'anno 2012 l'accoglimento dell'istanza per esaurimento dei fondi e, successivamente, qualora dovessero residuare risorse, anche a seguito di rinunce, da destinare per la presentazione di nuove istanze di cui all'articolo 1, lett. a) – Modello ICIS - del D.A. n.91 dell'1 marzo 2011 e s.m.i.

L'articolo 2 del sopra citato DDG n. 256/2013 prevede che: *Con provvedimenti, da adottarsi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del D.A. n.91 dell'1 marzo 2011 e s.m.i, in conseguenza dei fondi annualmente disponibili, saranno stabiliti i termini di presentazione delle istanze di rinnovo – Modello RICIS - di cui all'articolo 1, lett. b) e, in presenza di risorse residue, anche a seguito di rinunce, i termini di presentazione dell'istanza di cui all'articolo 1, lett. a) – Modello ICIS del medesimo D.A. 91/2011 (nuove istanze).*

A seguito della effettiva disponibilità in bilancio delle somme in argomento, subordinata all'approvazione da parte della Commissione Europea della proposta di rimodulazione del PO FESR in attuazione del "PAC terza fase, potranno essere adottati, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del D.A. n.91 dell'1 marzo 2011 e s.m.i, i provvedimenti assessoriali di determinazione dei termini di presentazione delle istanze di rinnovo – Modello RICIS - di cui all'articolo 1, lett. b) nonché, in presenza di risorse residue, di quelli per la presentazione delle istanze di cui all'articolo 1, lett. a) – Modello ICIS del medesimo D.A. 91/2011 (nuove istanze).

6.4 Due grandi opportunità di sviluppo

Il turismo in Sicilia

Nel 2012 in Sicilia il turismo ha fatto registrare un aumento del movimento inbound: gli arrivi, infatti, sono cresciuti complessivamente di quasi il 3% mentre l'incremento delle presenze ha superato il 2%. Il dato risulta particolarmente positivo se confrontato con quello registrato sul territorio nazionale, dove gli arrivi e le presenze sono diminuiti rispettivamente del 5,4% e del 6,4% . L'incremento dei flussi turistici in

Sicilia ha riguardato soprattutto la componente internazionale, mentre l'apporto della componente nazionale, tradizionale mercato di riferimento dell'Isola, ha subito una contrazione tranne che nel comparto extralberghiero (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 – Arrivi, presenze e permanenza media dei turisti in Sicilia distinti per tipologia ricettiva. Anni 2011/2012

		Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Italiani	Arrivi	2.160.326	2.136.684	-1,1%	376.227	410.805	9,2%	2.536.553	2.547.489	0,4%
	Presenze	6.595.486	6.485.118	-1,7%	1.541.106	1.538.001	-0,2%	8.136.592	8.023.119	-1,4%
	Perm. media	3,1	3,0		4,1	3,7		3,2	3,1	
Stranieri	Arrivi	1.458.439	1.519.503	4,2%	220.906	265.647	20,3%	1.679.345	1.785.150	6,3%
	Presenze	5.109.502	5.407.805	5,8%	781.567	887.521	13,6%	5.891.069	6.295.326	6,9%
	Perm. media	3,5	3,6		3,5	3,3		3,5	3,5	
Totale	Arrivi	3.618.765	3.656.187	1,0%	597.133	676.452	13,3%	4.215.898	4.332.639	2,8%
	Presenze	11.704.988	11.892.923	1,6%	2.322.673	2.425.522	4,4%	14.027.661	14.318.445	2,1%
	Perm. media	3,2	3,3		3,9	3,6		3,3	3,3	

Fonte: Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo - Osservatorio turistico

Nel leggere la recente performance positiva del turismo inbound siciliano va tuttavia sottolineato il fatto che nell'Isola il peso della componente straniera continua ad essere decisamente inferiore rispetto alla media nazionale. Infatti gli arrivi stranieri nell'Isola incidono per il 41% mentre a livello nazionale la quota degli arrivi stranieri è del 48%. Discorso in parte analogo per le presenze, che in Sicilia corrispondono al 44% del totale contro il 48% registrato nel territorio nazionale. La permanenza media dei turisti nell'Isola, inoltre, risulta inferiore a quella registrata in Italia (3,3 contro 3,7 giorni). Seppure la riduzione del periodo destinato alle vacanze rappresenta ormai una tendenza affermata a livello sia nazionale che internazionale, nel caso della Sicilia si può ritenere che il gap potrebbe essere opportunamente colmato attraverso il ricorso a politiche di marketing che favoriscano in modo più incisivo il prolungamento del soggiorno e la destagionalizzazione.

Il fatto che tradizionalmente in Sicilia la quota appannaggio della domanda estera sia inferiore a quella della domanda nazionale (peraltro con una forte incidenza del turismo domestico) indebolisce oggettivamente la competitività dell'Isola e riduce le occasioni di riposizionamento della sua offerta in una fase critica, che vede le destinazioni italiane fortemente proiettate verso i mercati esteri. Anche sotto il profilo della spesa turistica gli ultimi dati sembrerebbero premiare la Sicilia, che nel 2012 ha visto crescere la spesa dei turisti stranieri nel suo territorio del 21,8% a fronte di un aumento del 3,8% registrato invece a livello nazionale (fonte: Banca d'Italia). Tuttavia alcune criticità derivanti da una ridotta penetrazione dell'Isola nei mercati internazionali emergono prendendo in considerazione l'andamento della spesa in un più ampio range temporale: l'incidenza della spesa sostenuta dai viaggiatori esteri in Sicilia rispetto al totale del Paese, infatti, è passata dal 3,3% del 2008 al 3,2% del 2012.

Nell'Isola il settore ricettivo che risulta in crescita è quello extralberghiero (o complementare) mentre l'offerta alberghiera continua a perdere quote di mercato. Come si può vedere nella tabella che segue, nel 2002 gli arrivi extralberghieri in Sicilia rappresentavano quasi il 10% del totale degli arrivi mentre nel 2012 la percentuale è

risultata essere superiore al 15%; incrementi significativi, seppure meno consistenti, hanno riguardato anche le presenze.

Tab. 3.4 – Incidenza dei settori alberghiero ed extralberghiero sul totale della ricettività siciliana. Anni 2002/2012

Anno		Alberghieri	Extralberghieri
2012	Arrivi	84,4%	15,6%
	Presenze	83,1%	16,9%
2002	Arrivi	90,3%	9,7%
	Presenze	85,4%	14,6%

Fonte: Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo – Osservatorio turistico

Nel 2012 le province siciliane che hanno visto crescere in termini percentuali il movimento turistico inbound sono state soprattutto quelle di Siracusa e Ragusa, a testimonianza del buon momento vissuto dal Sud-Est siciliano nel mercato delle vacanze. In crescita appare anche il turismo nella provincia di Palermo (Tab. 3.5).

Tab. 3.5 – Arrivi e presenze in Sicilia distinti per provincia di destinazione. Anni 2011/2012

Province	Arrivi			Presenze		
	2011	2012	Var. %	2011	2012	Var. %
Agrigento	373.291	372.963	-0,1%	1.331.072	1.300.906	-2,3%
Caltanissetta	62.691	60.970	-2,8%	256.888	244.817	-4,7%
Catania	740.428	734.532	-0,8%	1.906.634	1.971.849	3,4%
Enna	59.676	60.872	2,0%	123.203	128.020	3,9%
Messina	895.321	871.622	-2,7%	3.548.481	3.464.271	-2,4%
Palermo	967.876	1.036.555	7,1%	2.927.066	3.057.733	4,5%
Ragusa	199.669	208.319	4,3%	757.841	816.438	7,7%
Siracusa	331.068	394.788	19,3%	1.095.024	1.249.936	14,2%
Trapani	585.878	592.018	1,1%	2.081.452	2.084.475	0,2%
TOTALE	4.215.898	4.332.639	2,8%	14.027.661	14.318.445	2,1%

Fonte: Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo - Osservatorio turistico

Nonostante la grave crisi in cui versa l'economia isolana, la Sicilia – come si evince dai dati sopra riportati – può dunque ancora vantare un considerevole posizionamento turistico nel panorama internazionale. Il brand Sicilia infatti gode di una notevole percezione e riconoscibilità grazie all'ineguagliabile patrimonio paesaggistico, artistico e culturale. Da qui l'esigenza di sostenere le imprese turistiche che si presentano oggi come soggetti privilegiati in grado di attrarre cospicui introiti dall'estero.

Il primo obiettivo sarà l'approvazione di un *Testo Unico sul Turismo* di riordino del settore, come strumento essenziale per un efficace processo di semplificazione amministrativa. Punti essenziali saranno da un lato la tutela del turista, dall'altro, l'impresa in un'ottica generale di riqualificazione dell'offerta turistica che preveda, tra l'altro, la revisione dei parametri di classificazione del comparto ricettivo, il riordino delle professioni turistiche e che non trascuri l'ambito delle concessioni demaniali né la valorizzazione dei beni artistici e culturali.

Al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza al viaggiatore dovrà infatti essere attivata una rete di coordinamento tra tutti i soggetti pubblici e privati che a vario titolo partecipano alla costruzione dell'offerta turistica complessiva, e quindi i vari rami

dell'amministrazione regionale, gli enti locali, e le associazioni di categoria, cooperando ognuno nell'ambito delle proprie specifiche attribuzioni.

Con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili, sia finanziarie che professionali, verrà ridefinito il ruolo e la presenza territoriale dei Servizi Turistici Regionali accentuando la loro vocazione di antenna sul territorio sul piano dell'accoglienza nonché della verifica dei servizi offerti in ambito locale. Ciò anche in raccordo con la strategia di potenziamento dei Distretti Turistici, che grazie all'avvio delle procedure previste dall'Obiettivo 3.3.3.- Azione C del P.O. FESR 2007-2013 entrano adesso nella prima fase di concreta operatività.

Nella costruzione di un'offerta turistica integrata grande attenzione sarà rivolta al *mondo dei giovani ed allo sport*. È noto come le politiche di promozione dell'attività sportiva determinino effetti rilevanti in virtù della loro trasversalità: per la loro valenza ai fini sociali, dell'inclusione e della lotta alle discriminazioni di genere, per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione di tutte le età, per la diffusione di valori educativi in senso lato, specie nei confronti dei giovani, per le significative ricadute di tipo economico. Anche in ambito europeo è stato ribadito come lo sport tenda a configurarsi un "diritto della cittadinanza" che le istituzioni debbono garantire. La Regione siciliana, all'art.1 della L.R. n. 8 del 16 maggio 1978, riconosce nella pratica sportiva e nell'utilizzazione del tempo libero attività essenziali ed autonome per la formazione dell'uomo e per lo sviluppo civile e sociale della collettività ed a tal fine promuove le iniziative dirette a realizzare strutture e servizi idonei a garantire l'esercizio a tutti i cittadini.

L'azione sarà perciò rivolta a promuovere in modo più incisivo un'offerta sportiva qualificata e sana che stimoli significative ricadute di tipo economico e sociale. Parimenti sarà incentivato il lavoro per il miglioramento delle infrastrutture sportive siciliane, contribuendo al raggiungimento di obiettivi di crescita e di creazione di posti di lavoro. Inoltre, in linea con l'art. 30 della Convenzione dell'ONU del 13 dicembre 2006 sui *diritti delle persone con disabilità e delle persone con bisogni speciali*, saranno intraprese azioni volte a garantire il diritto di fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, usufruendo di servizi di qualità senza aggravii del prezzo, prevedendo a tale scopo incentivi alle imprese sensibili a tali tematiche.

Un ruolo fondamentale se non trainante per l'economia isolana è rappresentato dal c.d. *turismo culturale*, in evidente crisi dopo anni di staticità e mancata innovazione. Al fine quindi di promuovere la Sicilia quale destinazione turistica di qualità saranno realizzate azioni in sinergia con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, finalizzate alla costruzione di un'offerta turistica integrata, che valorizzi le risorse, naturali, paesaggistiche, culturali ed artistiche, come punti di forza per migliorare l'attrattività del territorio siciliano. In tale ambito verrà incentivata la riqualificazione degli eventi culturali, anche nei teatri antichi e nelle aree archeologiche, ottimizzando le risorse disponibili attraverso scelte mirate e di merito, e rendendo complessivamente più competitiva l'offerta turistica, anche al fine di attrarre investimenti da circuiti esterni alla nostra economia.

In questa cornice si inserisce la necessaria riforma del *settore dei grandi teatri in Sicilia*. Se da un lato saranno assicurati adeguati incentivi, dall'altro non si potrà prescindere dall'ancorare tale sostegno economico ad una riqualificazione della spesa

che destini maggiori risorse alla programmazione, agli investimenti e a un incremento della produttività rispetto alle somme attualmente allocate in bilancio per personale e spese correnti, nella prospettiva di un percorso che ponga le basi per una gestione autonoma, efficace ed efficiente, in grado di valorizzare strategie sinergiche di circuitazione e collaborazione produttiva.

Nel contesto dell'aggiornamento delle leggi di settore si inserisce anche il riordino della normativa sulle *attività musicali* (legge 48/1985), di quella sulle *attività teatrali* (legge 25/2007), nonché la normativa regionale sul sostegno al *cinema e all'audiovisivo* (legge 16/2007) con rafforzamento dell'impulso alle imprese audiovisive operanti sul territorio attraverso l'ottimizzazione degli interventi a sostegno dell'impresa locale e dell'occupazione di settore.

Particolare interesse sarà rivolto alla promozione turistica attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la *promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Siciliana*, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche. Tali interventi saranno mirati alla promozione di politiche di gestione del territorio orientate anche ai principi della “qualità paesaggistica” enunciati dalla Convenzione Europea sul Paesaggio (Consiglio d'Europa, Firenze, 20 ottobre 2000). Strumento operativo per la realizzazione degli obiettivi sopra descritti dovrà essere anche il nuovo portale del turismo siciliano con i social network ad esso collegati (facebook, twitter, pinterest) che dovrà prevedere anche un centro unico di prenotazioni.

Al fine di ottimizzare le risorse disponibili sia finanziarie che professionali, verrà ridefinito il ruolo e la presenza territoriale dei Servizi Turistici Regionali accentuando la loro vocazione di antenna sul territorio sul piano dell'accoglienza nonché della verifica dei servizi offerti in ambito locale.

I beni culturali

Nel 2012, dalle rilevazioni dei flussi di fruizione dei beni culturali effettuate dagli Uffici del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana, emerge una flessione pari al 3,22%, rispetto all'anno precedente. L'andamento non appare preoccupante, se confrontato con il dato nazionale, diffuso dal Ministero dei Beni Culturali, da cui si evince un calo dei visitatori di musei, monumenti e aree archeologiche statali che in un solo anno hanno perso circa il 10% delle presenze, passando da 40 a 36 milioni.

L'analisi comparativa rivela che in Sicilia il tasso di fruizione dei beni culturali, mentre è in atto una crisi economica globale, ha subito una fisiologica decrescita definibile di lieve entità. Entrando nello specifico, appare evidente che le crescenti difficoltà indotte dall'attuale momento contingente, tra cui gli aumenti dei costi dei beni primari quali prodotti energetici e carburanti, abbiano determinato una contrazione, sebbene contenuta, del turismo culturale incoming e di prossimità.

Occorre, inoltre, osservare che la paralisi dei servizi aggiuntivi, avvenuta a seguito di contenziosi inerenti le nuove gare d'appalto, oltre a depauperare gli standard di alcuni tra i maggiori attrattori culturali siciliani, ha determinato un minore introito; pertanto,

l'obiettivo prefissato di ripristinarli, nel più breve tempo possibile, che sarà per il Governo obiettivo prioritario, garantirà l'incremento degli incassi, il rilancio di economia e occupazione nell'indotto.

Le mutate condizioni economiche e strutturali devono indurre a una *pianificazione strategica per la valorizzazione dei beni culturali*: la creazione di flussi di utenza motivati dall'interesse alla fruizione del patrimonio culturale e l'attivazione, in risposta, di un'efficace policy basata su un'attenta valutazione costi-benefici. In questa ottica diversi interventi sono stati avviati dall'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e altri sono in fase di elaborazione. Preliminarmente, però, vi è stato l'impegno della Regione nella governance dei Beni culturali al fine di ottimizzare le risorse per ricavare spazi di intervento alle politiche "attive".

Si rammenta che in ossequio al principio del buon andamento dell'amministrazione, con particolare riguardo ai criteri di economicità, efficacia ed efficienza, è in corso il *riordino degli Uffici Centrali e periferici dell'Assessorato*. Sono in fase di accorpamento o di accentramento di competenze diversi enti, al fine di garantire una razionalizzazione di personale, organi e cariche. Una ricognizione approfondita sta interessando anche i parchi archeologici. La medesima logica di ridurre le spese di gestione permea anche gli interventi relativi alle spese di pulizia, telefoniche ed energetiche. Nel dettaglio, per le spese di pulizia si è attuato un piano di razionalizzazione che obbliga ciascuna stazione appaltante (Soprintendenze, Musei, Gallerie, Biblioteche, Parchi) a contenere la spesa relativa ai contratti da aggiudicare entro il limite del 50% rispetto ai costi del 2012.

Sul piano della tutela dei beni culturali va evidenziato che sono in calo i furti delle opere d'arte. Ben 11.275 oggetti del Patrimonio culturale, quantificabili per un valore commerciale di 3 milioni e 86 mila euro circa, sono stati restituiti nel corso del 2012 a musei, chiese e soprintendenze. Nel 2011 erano stati restituiti beni per un valore di un milione e 337 mila euro circa. Recuperati anche 9.008 beni archeologici, contro i 1.502 ritrovati nel 2011. Con D.A. 1771 del 27 giugno 2013 è stato fatto *divieto di uscita dal territorio della Regione Siciliana dei Beni che costituiscono il fondo principale di Musei, Gallerie, Biblioteche e Collezioni*, muovendo dalla considerazione che l'assenza, per lunghi periodi di tempo, di beni di importanza essenziale per le collezioni museali è un fattore critico nell'offerta culturale della Sicilia, poiché priva gli Istituti di elementi principale attrattiva, determinando, spesso, conseguenze negative sia sui flussi di visitatori che sulla solidità della proposta culturale offerta al pubblico.

Sotto il profilo della valorizzazione e del potenziamento della fruizione del patrimonio storico-artistico la programmazione è improntata alle nuove esigenze e ai dettami che emergono dalle moderne strategie di marketing dei beni culturali: *sistema integrato, comunicazione e innovazione tecnologica*. E' anacronistico, infatti, considerare il bene culturale come realtà a sé stante. La tendenza di mettere in rete, massimizzare e integrare le offerte, divulgarle attraverso gli strumenti e le opportunità degli ormai irrinunciabili strumenti telematici. Rendere visibile, informare, comunicare il patrimonio culturale in maniera unitaria, semplificando i percorsi informativi e cognitivi dell'utente. A titolo esemplificativo, *l'attuazione del biglietto integrato*, cumulativo per diversi attrattori culturali che insistono in zone limitrofe, costituisce un primo e significativo esempio di modello di gestione organica del bene culturale. La succitata creazione di flussi di utenza motivati non può prescindere dalle nuove esigenze che emergono dai fruitori dei beni culturali. I visitatori richiedono *un'offerta culturale che*

sia completa, totalizzante competitiva e innovativa. A tale bisogna occorre assoggettare la programmazione dei fondi comunitari destinati alla promozione, nel senso più ampio del termine, del bene culturale.

Affinché ci siano prospettive di crescita, in termini di introiti, fruizione, occupazione, occorre focalizzare l'attenzione sui meccanismi che rendano appetibile l'offerta culturale. Il turismo culturale incoming cresce grazie ai *mercati extraeuropei* (dati enit). Un assunto che ha come corollario la realizzazione di una *campagna di comunicazione interculturale*. Siti internet, campagne pubblicitarie, pannelli didattici, materiale promozionale, guide audio, video e cartacee afferenti ai beni culturali per conferire conoscibilità transnazionale devono oltrepassare il canonico inglese ed essere riprodotti anche in altre lingue.

La condivisione e il passaparola delle reti sociali sono, allo stesso tempo, un eccezionale veicolo promozionale e un osservatorio privilegiato per monitorare vulnus e punti di forza della situazione dei beni culturali siciliani. La certificazione di qualità, infatti, nell'era di Internet non è una investitura che arriva dall'alto, ma un processo partecipativo che si forma alla base, dalla moltitudine di feedback positivi o negativi provenienti dai singoli internauti. L'interazione tra social network e beni culturali è un aspetto che non può essere trascurato. Stimolare una *e-cultura*, una cultura elettronica con la predisposizione di offerte on demand di cui le biglietterie online sono uno degli esempi più compiuti. Beni culturali che stiano al passo coi tempi e che siano interessanti e sappiano dialogare coi giovani usando il loro linguaggio: quello degli smartphone, delle app, delle community. Per un rilancio della fruizione dei beni culturali la debita attenzione deve essere prestata alle altre forme che, a vario titolo, interessano i beni culturali: turismo di prossimità, della terza età, devozionale, enogastronomico, ecoturismo. In questa direzione appare indispensabile integrare comparti, operatori e servizi offerti ai visitatori nel territorio di accoglienza.

Si tratta quindi di *orientare l'azione di programmazione verso processi inclusivi*, di guisa che le risorse culturali materiali ed immateriali possano costituire componente di redditività e concept strategico per lo sviluppo delle economie locali. In tali direzioni si orienterà soprattutto l'uso dei fondi europei, orientati verso *l'innovazione tecnologica*, che dovranno essere programmati sin dal 2014.

PARTE IV

L'AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA IN SICILIA

1. Le riforme strutturali e gli effetti sul bilancio. Il “piano di rientro”

Il Bilancio 2013 e la Legge di Stabilità regionale pur garantendo importanti risultati in termini di trasparenza e credibilità delle entrate, di contenimento e riqualificazione della spesa, nella salvaguardia della sostenibilità economica e sociale dell'intera manovra, poggiano sulla possibilità di governare il riassorbimento del disavanzo presunto 2012 in un arco temporale triennale. Tale facoltà, concordata con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, replica una fattispecie già sperimentata in altre regioni alla quale è stata data la possibilità di riassorbire, in un orizzonte temporale analogo, il disavanzo maturato l'anno precedente, a fronte della presentazione di un piano dettagliato di rientro. Tale impegno è stato sancito proprio con la nuova Legge di stabilità regionale che ha introdotto, all'articolo 2, il seguente comma:

«Per consentire il miglioramento dei saldi di bilancio, la Regione provvede ad elaborare entro il 31 dicembre 2013 un piano di riordino della normativa regionale finalizzato al contenimento della spesa corrente e al perseguimento di obiettivi di risparmio per i principali settori di intervento».

È intendimento del Governo regionale proporre, entro l'anno, una serie di norme di settore che incidano profondamente nel riordino della legislazione, che conducano a riforme strutturali nelle materie di interesse e che consentano, per le loro forti refluenze sul bilancio regionale, di perseguire l'obiettivo di un equilibrio virtuoso della finanza pubblica regionale. In particolare, il Governo regionale è già al lavoro nella definizione di alcune riforme prioritarie, di seguito elencate a larghi tratti, che nel prossimo triennio dovranno contribuire significativamente al ripristino strutturale dell'equilibrio di bilancio e all'azzeramento del ricorso al mercato.

Società Partecipate

La prima riforma dovrà riguardare il riordino del sistema delle partecipate regionali, anche alla luce delle disposizioni di cui all'articolo 4 del D.L. 95/2012. L'obiettivo è quello di realizzare un processo generale di razionalizzazione che, oltre allo scioglimento delle società ed all'alienazione delle partecipazioni non utili, conduca al mantenimento di un numero di partecipate (per un massimo di 6 o 7) operanti in ambiti ritenuti prioritari e che svolgono servizi di interesse generale. Nel dettaglio, il Governo regionale è già impegnato ad un riordino delle società operanti nel settore del credito, della riscossione, dell'informatica, della ricerca e dei trasporti, prevedendo per i restanti settori una rapida fuoriuscita. L'intervento sulle società partecipate, che al momento occupano circa settemila addetti e generano, complessivamente, perdite per diversi milioni di euro

l'anno, si concentrerà su un impiego più efficiente delle risorse, specie quelle umane, sull'estensione della normativa regionale relativa ai vincoli di spesa, sul contenimento dei costi degli organi di controllo e amministrazione e sulla rapida rescissione di contratti onerosi, in modo da giungere già nel corso del prossimo triennio alla eliminazione delle perdite. Da tali misure, una volta smaltiti gli oneri pregressi che dovranno essere smaltiti in uno con le ragioni che li hanno generati, è atteso un rilevante risparmio strutturale.

Lavoro precario

In vista della scadenza del 31 dicembre 2013, relativa al termine massimo di proroga dei contratti a tempo determinato nella P.A., la Regione intende elaborare un vero e proprio “piano industriale” dell'intera platea di personale utilizzato dal settore pubblico regionale allargato, con rapporto di lavoro dipendente subordinato a tempo determinato ovvero destinatario di garanzie occupazionali. L'obiettivo è di porre fine, attraverso adeguati strumenti, alla stagione del precariato pubblico, ottenendo così un significativo contenimento dei costi e una più stretta relazione tra prestazione lavorativa ed analisi del fabbisogno da parte della Amministrazione pubblica.

Per il restante personale precario di cui si avvale sempre il settore pubblico regionale allargato, non titolare di contratti a tempo determinato (es. ASU, LSU, PIP etc...), dovrà essere ridisegnato un percorso che porti, anche mediante strumenti di incentivazione alla fuoriuscita, al superamento di una condizione insostenibile sia sul piano normativo che per il rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti. Al momento, il complesso delle posizioni lavorative di cui sopra genera un onere finanziario per la Regione quantificabile in circa 400 milioni di euro su base annua. L'obiettivo della riforma in oggetto è ottenere, entro la fine del 2015, un consistente risparmio finanziario.

Riforma strutturale del sistema dei trasporti.

Il sistema siciliano dei trasporti soffre di gravissimi ritardi rispetto alle altre regioni, sia in termini di costi ed efficienza dei servizi resi, sia sotto il profilo dell'efficacia e la qualità dei medesimi. Si riscontrano forti criticità sia nel comparto dei trasporti marittimi verso le isole minori, dove il costo del servizio sfiora i 100 milioni di euro, sia in quello del TPL su gomma, all'interno del quale convivono situazioni di grave difficoltà dell'azienda regionale e posizioni di forza degli operatori privati. Nel primo caso, già la Finanziaria regionale per il 2013 prevede stanziamenti per il rinnovo delle gare, ma gli importi sono fissati nel limite massimo da cui bisognerà discostarsi significativamente. In particolare, è in atto una verifica dei contratti in essere che orienterà i prossimi bandi, specie per quanto concerne la remunerazione del capitale, gli adeguamenti automatici dei canoni e le politiche tariffarie.

Da tale azione, si prevede un contenimento dei costi rispetto a quanto stanziato, di almeno il 20%, pari a quasi 20 milioni di euro, a parità di servizi erogati. Sul comparto del TPL su gomma, invece, il processo di riforma è più articolato, prevedendo sia il varo del Piano regionale dei trasporti, che costituirà la cornice su cui verranno ridefiniti gli assetti del TPL, sia la riorganizzazione dell'AST, l'azienda regionale dei trasporti, che incide in misura sostanziale sulla spesa complessiva. Per essa, così come per i privati, con i quali verranno a scadere i contratti nel corso del 2015 e per i quali la Regione si è già espressa in modo assolutamente negativo in merito alle ipotesi di eventuali proroghe

su base transattiva, si farà riferimento alle recenti applicazioni in materia di costi standard, di efficientamento e di controllo dei servizi effettivamente resi, in modo da garantire un risparmio a regime di almeno il 25% rispetto alla spesa prevista per il 2013, ovvero una cifra intorno ai 45 milioni di euro.

Azienda e corpo forestale.

Per l'anno 2013 il costo dell'azienda forestale, cui si somma quello del corpo forestale adibito alle funzioni di antincendio, raggiunge, al lordo degli impieghi di risorse extra-regionali, la cifra di 250 milioni di euro. Si tratta di un costo coerente con la manodopera impiegata, che però risulta essere assolutamente ridondante rispetto alle effettive esigenze. Nel corso del triennio 2013/2015 la Regione sarà impegnata a portare a termine la riforma del settore, già avviata con la recente Legge di stabilità regionale per il 2013, che dovrà completarsi anche attraverso la collaborazione con le amministrazioni previdenziali, in modo da ottenere significativi vantaggi, non solo in termini di efficienza del sistema ma anche di risparmio per la casse regionali. In particolare, le linee di azione dovranno garantire una riduzione del personale stagionale, un impiego alternativo del personale in forza al corpo e all'azienda, mediante la realizzazione di servizi ad altri enti o a soggetti privati, il contenimento dei costi di produzione dei servizi. Il risparmio da realizzare non potrà essere inferiore al 20% della spesa complessiva alla fine del triennio.

Complessivamente, l'insieme di questi interventi dovrà produrre un significativo contenimento strutturale della spesa corrente, stimabile, rispetto ai dati tendenziali, a circa 350 milioni di euro, che potrà consentire il riassorbimento del disavanzo strutturale della Regione, fattibile nell'arco temporale di un triennio.

I citati punti costituiscono gli obiettivi che il Governo regionale intende perseguire nella propria azione e si ritengono fondamentali per ottenere al livello nazionale una rivisitazione del contributo della Sicilia al raggiungimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica fissati dal Governo nazionale. Infatti, l'attuale contributo richiesto alla Regione, pari a circa il 38 per cento di quello complessivamente a carico delle Regioni a statuto speciale, sia ben superiore alla propria capacità finanziaria, specialmente se lo stesso è parametrato al PIL della Regione.

2. L'aggiustamento strutturale dell'economia e della finanza pubblica regionale

Dalle azioni sopra delineate discende il Quadro riportato in Tab. 4.1 nel quale sono identificati i risultati finanziari prevedibili, coerenti, per ciò che riguarda il contesto economico, con lo scenario "programmatico" di crescita PIL rappresentato nella Parte I (Tab. 1.19) del presente documento.

Dall'osservazione dei dati del profilo programmatico, emerge che i saldi differenziali, anche con l'effetto delle politiche sopra esplicitate, non assumono comunque valori positivi, ad eccezione del risparmio pubblico per il quale si attende che dal 2016 assuma valori positivi, passando, da -1,14% del PIL nominale del 2013 a +

0,65% nel 2016. Un'adeguata politica dell'entrata, contribuirebbe al miglioramento di tale risultato che, se consistente, potrebbe essere utilizzato anche per reperire risorse da destinare alla spesa di sviluppo.

Tab. 4.1 - Indicatori di Finanza pubblica programmatici

VALORI PROGRAMMATI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<i>in milioni di euro</i>						
Entrate correnti	14.347	16.679	16.775	17.017	17.574	17.880
Spese correnti	15.447	17.661	17.420	17.112	16.971	17.096
Risparmio pubblico	-1.100	-982	-645	-95	603	784
Indebitamento netto	-2.839	-2.092	-1.124	-543	102	372
Saldo da Finanziare o Impiegare	-2.944	-2.177	-1.182	-622	82	374
Fabbisogno	-3.155	-2.437	-1.468	-894	-180	121
<i>in % del PIL</i>						
Entrate correnti	16,72	19,43	19,02	18,76	18,85	18,86
Spese correnti	18,01	20,57	19,75	18,86	18,20	18,04
Risparmio pubblico	-1,28	-1,14	-0,73	-0,10	0,65	0,83
Indebitamento netto	-3,31	-2,44	-1,27	-0,60	0,11	0,39
Saldo da Finanziare o Impiegare	-3,43	-2,54	-1,34	-0,69	0,09	0,39
Fabbisogno	-3,68	-2,84	-1,66	-0,99	-0,19	0,13

Fonte: Ass.to Economia, Servizio Bilancio

Analizzando la costruzione del quadro programmatico si evidenzia che, per quanto attiene le entrate correnti, il quadro tendenziale verrà lievemente migliorato, attestandosi a 18,38 punti percentuali del PIL nominale, con un incremento dello 0,18 % rispetto ai valori tendenziali.

Per quanto riguarda la spesa, il profilo risultante è stato rettificato ipotizzando, a causa della rigidità della stessa, una minima riduzione della spesa corrente per consumi intermedi e dei trasferimenti, che fa registrare un miglioramento nel 2017 rispetto all'esercizio 2013 di 2,5 punti percentuali del PIL (18,03% nel 2017 rispetto al 20,57% del 2013). Si prevede comunque un significativo effetto delle citate modifiche strutturali, che rivedano la dinamica della spesa pubblica e rimuovano le fonti delle possibili inefficienze e viene confermato, per contro, l'incremento della spesa in conto capitale finalizzata allo sviluppo.

Appendice Statistica

Tab.A1.1 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2003-12(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-2012
Prodotto interno lordo	-0,1	0,1	3,4	1,3	0,6	-2,0	-4,3	0,1	-1,3	-3,0	-2,1
Consumi finali interni	0,7	0,8	1,2	1,3	1,1	-1,5	-2,0	-1,0	-0,3	-5,3	-2,0
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,3	0,2	0,9	1,0	1,8	-1,5	-3,1	0,0	-0,1	-5,4	-2,0
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	1,6	2,0	1,6	2,0	-0,4	-1,5	0,1	-3,1	-0,8	-5,1	-2,1
Investimenti fissi lordi	2,7	4,6	-2,6	5,2	2,3	-11,8	-8,2	0,9	1,2	-9,1	-5,4
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	27,5	28,7	27,5	28,3	28,4	28,0	28,2	29,7	29,6	23,3	28,3
Prodotto pro capite % su Italia	63,8	63,9	65,1	65,5	65,1	65,3	65,8	65,3	65,4	65,6	65,5
Crescita della popolazione	0,6	0,2	0,1	0,0	0,3	0,2	0,1	0,2	-0,1	0,0	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT e MMS.

Tab.A1.2 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2003-12(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-2012
Prodotto interno lordo	-0,2	0,7	1,0	1,8	1,1	-1,4	-5,1	-0,2	-0,3	-2,8	-2,0
Consumi finali interni	1,0	0,8	0,8	0,8	0,5	-1,2	-2,4	0,0	-0,4	-4,1	-1,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,6	0,2	0,5	1,0	0,6	-1,6	-3,3	0,5	-0,1	-4,6	-1,8
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	1,9	2,2	1,5	0,3	0,3	-0,3	-0,4	-1,0	-1,2	-3,1	-1,2
Investimenti fissi lordi	2,1	2,5	-1,8	4,4	2,1	-6,2	-10,6	0,2	0,2	-9,0	-5,1
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	22,2	22,5	22,5	22,7	22,2	21,8	21,8	23,3	23,0	19,8	21,9
Prodotto pro capite % su Italia	66,9	66,7	67,0	67,2	67,1	67,4	67,9	66,8	66,6	66,6	67,0
Crescita della popolazione	0,5	0,4	0,1	0,0	0,3	0,1	0,1	0,2	0,0	0,1	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, , elaborazione su dati ISTAT e MMS

Tab.A1.3 – Italia: indicatori macroeconomici 2003-12(Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-2012
Prodotto interno lordo	-0,1	1,7	0,9	2,2	1,7	-1,2	-5,5	1,7	0,4	-2,4	-1,4
Consumi finali interni	0,9	1,3	1,2	1,2	1,0	-0,6	-1,1	1,0	-0,1	-3,8	-0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,6	0,9	1,0	1,5	1,0	-1,0	-1,8	1,6	0,2	-4,1	-1,0
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	2,0	2,6	1,9	0,6	1,0	0,6	0,8	-0,4	-1,2	-2,9	-0,6
Investimenti fissi lordi	-1,3	2,0	1,3	3,4	1,8	-3,7	-11,7	0,6	-1,8	-8,0	-4,9
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	0,6	0,6	1,2	2,0	1,4	1,9	1,5	2,8	2,4	-0,2	1,7
Crescita della popolazione	1,0	1,0	0,5	0,6	0,8	0,7	0,5	0,5	0,3	0,5	0,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab. A1.4 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2002-2012(Variaz. % annue).

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-2012
Credito al consumo	8,7	28,9	24,1	21,8	14,4	9,1	5,1	2,9	-1,8	-3,3	2,4
Reddito disponibile lordo delle famiglie	3,2	2,6	3,9	2,5	3,2	2,6	-0,5	0,7	0,5	-2,9	0,1
Deflatore spesa per consumi delle famiglie res.	2,8	2,8	2,5	2,7	2,7	3,8	-0,1	1,5	2,8	2,8	2,2
Reddito disponibile deflazionato	0,5	-0,2	1,4	-0,2	0,5	-1,2	-0,4	-0,8	-2,3	-5,7	-2,1
Occupati in complesso (RCFL)	-0,8	0,1	2,2	2,2	-0,9	-0,6	-1,1	-1,7	-0,5	-2,7	-1,3
Spesa del SPA connessa allo sviluppo (1)	-6,1	1,2	5,6	10,9	-7,8	3,6	-6,9	-16,0	-2,2	n.d.	-5,4

(1)Secondo la definizione DPS – MISE, si tratta di somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale più le spese correnti di formazione. Il dato 2012 non è ancora disponibile.

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, DPS-MiSE, Banca d'Italia.

Tab. A1.5 – Indice di clima di fiducia dell'agricoltura – I trimestre 2013 e variazioni.

	I Trim 2013	I-13 / I-12	I-13 / IV-12
Agricoltura	-9,9	0,2	2,2
Vitivinicoltura	0,6	-5,8	-0,7
Olivicoltura da olio	-7,4	9,0	9,1
Erbacee	-13,6	1,2	-0,9
Coltivazioni legnose	-8,5	5,8	1,3
Zootecnia da latte	-6,7	4,7	7,9
Zootecnia da carne	-10,4	-6,2	4,8

Fonte: ISMEA

Tab. A.1.6– Determinanti dell'attività edilizia in Sicilia(Var. % in ragione d'anno)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Media 2008-2012
Produzione di cemento	1,6	3,0	9,0	-1,2	-9,0	-23,5	-27,0	-16,5	-15,2	-37,2
Volumi dei fabbricati										
- Residenziali	5,3	-2,8	-7,2	5,2	-0,7	-4,5	-0,6	1,0	n.d.	-20,2
- Non residenziali	-19,5	13,3	10,4	24,9	4,1	-14,9	1,7	23,5	n.d.	-15,4
Transazioni immobiliari (NTN) (1)	5,2	7,2	-0,5	-6,2	-11,2	-9,6	-3,3	-1,2	-27,4	-29,6
di cui comuni capoluogo	4,6	6,3	-2,6	-5,4	-12,1	-10,8	0,1	-1,7	-28,9	-29,7
Lavori pubblici posti in gara										
- Numero gare	4,8	22,2	-11,4	11,2	-20,3	1,0	7,5	2,2	-2,3	-21,4
- Importi	37,8	-4,3	6,2	-57,8	-6,9	26	43,4	-39,8	-5,1	-15,5
- importo medio LLPP in gara	31,4	-21,7	19,9	-62,1	16,7	22,5	28,9	-41,4	-40,4	-21,7

(1) NTN: numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate", computando cioè le compravendite tenendo conto delle quote di proprietà oggetto di transazione

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati AITEC, CRESME. Agenzia del Territorio

Tab. A1.7 – Prestiti bancari per settore di attività economica (Variaz. % annue).

Periodi	Amm. pubbliche	Settore Privato						Totale	
		Totale	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici		
				totale	medio grandi	piccole ⁽²⁾			
							famiglie produttrici ⁽³⁾		
dic-10	11,7	5,9	7,5	6,5	7,6	3,9	4,7	4,2	5,3
dic-11	12,7	4,5	-2,1	5,0	5,9	2,9	2,9	4,2	5,3
mar-12	9,9	2,7	-19,7	3,3	4,3	0,8	0,9	2,5	3,4
giu-12	4,4	0,7	-21,9	0,7	1,2	-0,3	0,1	1,0	1,1
set-12	-1,2	-0,1	-25,5	0,1	0,6	-1,0	-0,5	-0,1	-0,2
dic-12	-0,2	-0,9	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
mar-13	7,2	-1,4	37,8	-2,0	-1,8	-2,3	-2,5	-1,0	-0,6

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tab. A1.8 – Depositi bancari e bancoposta per settore di attività economica (Variaz. % annue).

	Amm. Pubbliche	Società non finanz.	Società Finanz. diverse da istituz. Finanz. monetarie	Quasi società non finanz. Artigiane	Quasi società non finanz. Altre	Famiglie Produttrici	Famiglie Consumatrici, Istituz. Soc. private E dati non class.	Clientela ordinaria residente (escl. Istit. Finanz. Monetarie)
mar-12	-12,5	-1,6	126,4	-1,8	-3,6	-1,8	0,1	0,0
giu-12	-13,6	-3,5	-18,0	-9,4	-5,9	-4,3	2,1	0,6
set-12	-12,5	-0,2	-25,0	-10,2	-3,4	-3,3	3,1	1,7
dic-12	-30,9	-1,0	2,9	-14,3	-8,0	-3,7	4,7	2,5
mar-13	-18,2	-1,2	-6,5	-13,7	-5,6	-3,1	4,7	3,1

Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza

Tab. A1.9 - Impieghi per localizzazione della clientela (*) (valori espressi in milioni di euro)

	Totale			di cui					
	dic-10	dic-11	dic-12	Famiglie consumatrici e assimilabili			Imprese e famiglie produttrici		
				dic-10	dic-11	dic-12	dic-10	dic-11	dic-12
SICILIA	60.141	61.904	59.536	26.369	27.352	26.397	27.388	27.807	26.483
ITALIA	1.820.361	1.833.206	1.793.718	475.076	491.172	483.186	906.362	912.239	863.308

(*)La tavola non indica i tassi di variazione che, sulla base della metodologia adottata dalla Banca d'Italia, devono essere calcolati tenendo conto di riclassificazioni, cartolarizzazioni e degli aggiustamenti di valore non presenti nelle fonti disponibili.

Fonte: Elaborazione dei Servizi Credito e Risparmio ed Informatica della Regione su dati Bastra.

Tab. A1.10 - Composizione percentuale degli impieghi per settori istituzionali

	2010		2011		2012	
	Famiglie consumatrici e assimilabili	Imprese e Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici e assimilabili	Imprese e Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici e assimilabili	Imprese e Famiglie produttrici
Sicilia	43,8%	45,5%	44,2%	44,9%	44,3%	44,5%
ITALIA	26,1%	49,8%	26,8%	49,8%	26,9%	48,1%

Fonte: Elaborazione dei Servizi Credito e Risparmio ed Informatica della Regione su dati Bastra.

Tab. A1.11 - Impieghi in Sicilia erogati a famiglie produttrici (valori espressi in milioni di euro)

	dic-10	giu-11	dic-11	giu-12	dic-12
IMPRESE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	27.388	28.031	27.807	27.469	26.483
di cui COSTRUZIONI	4.715	4.790	4.579	4.385	4.203

Fonte: Elaborazione dei Servizi Credito e Risparmio ed Informatica su dati Bastra

Tab.A1.12 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia

						2012 / 2011	I T '13 / I T '12			
		2010	2011	2012	I° trim '12	I° trim '13	V.A.	%	V.A.	%
Dati in migliaia Sicilia										
Popolazione residente		5.051	4999*	4.999	-	-				
Popolazione >= 15 anni	a	4.256	4.270	4.272	4.274	4.272	2	0,0	-2	0,0
Occupati	b	1.440	1.433	1.394	1.392	1.345	-39	-2,7	-47	-3,4
In cerca di occupazione	c	248	241	319	337	351	78	32,4	14	4,2
Forze di lavoro	d	1.688	1.674	1.713	1.729	1.696	39	2,3	-33	-1,9
Dati in migliaia Italia										
Popolazione residente		60.626	59434*	59.685	-	-				
Popolazione >= 15 anni	a	51.571	51.820	51.995	51.994	52.090	175	0,3	96	0,2
Occupati	b	22.872	22.967	22.899	22.793	22.383	-68	-0,3	-410	-1,8
In cerca di occupazione	c	2.102	2.108	2.744	2.801	3.276	636	30,2	475	17,0
Forze di lavoro	d	24.974	25.075	25.643	25.594	25.659	568	2,3	65	0,3
Dati in percentuale Sicilia										
Crescita dell'occupazione		-1,6	-0,5	-2,7	-2,9	-3,4	-2,2		-0,5	
Tasso di disoccupazione	c/d	14,7	14,4	18,6	19,5	20,7	4,2		1,2	
Tasso di occupazione (15-64)		42,6	42,3	41,2	41,2	39,9	-1,1		-1,3	
Tasso di attività (15-64)		50,1	49,5	50,8	51,3	50,5	1,3		-0,8	
Dati in percentuale Italia										
Crescita dell'occupazione		-0,7	0,4	-2,2	-0,4	-1,8	-2,6		-1,4	
Tasso di disoccupazione		8,4	8,4	10,7	10,9	12,8	2,3		1,9	
Tasso di occupazione (15-64)		56,9	56,9	56,8	56,5	55,5	-0,1		-1,0	
Tasso di attività (15-64)		62,2	62,2	63,7	63,3	63,8	1,5		0,5	

* popolazione legale Censimento 2011

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.13 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità)

Settori	2011	2012	var ass	var%	I° trim '12*	I° trim '13*	var ass	var%
SICILIA								
Agricoltura	115	114	-1	-0,9	104	93	-11	-10,6
Industria	247	230	-17	-6,9	239	215	-24	-10,0
- in senso stretto	133	127	-6	-4,5	141	118	-23	-16,3
- costruzioni	114	102	-12	-10,5	97	97	0	0,0
Terziario	1.071	1.050	-21	-2,0	1.049	1.036	-13	-1,2
- commercio	304	304	0	0,0	299	300	1	0,3
Totale	1.433	1.394	-39	-2,7	1.392	1.345	-47	-3,4
ITALIA								
Agricoltura	850	849	-1	-0,1	813	781	-32	-3,9
Industria	6.538	6.362	-176	-2,7	6.446	6.128	-318	-4,9
- in senso stretto	4.692	4.608	-84	-1,8	4.671	4.555	-116	-2,5
- costruzioni	1.847	1.754	-93	-5,0	1.775	1.573	-202	-11,4
Terziario	15.579	15.688	109	0,7	15.534	15.474	-60	-0,4
- commercio	4.518	4.651	133	2,9	4.513	4.483	-30	-0,7
Totale	22.967	22.899	-68	-0,3	22.793	22.383	-410	-1,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.14 – Tasso di disoccupazione giovanile(15-29 aa)

	2011	2012	var. ass.	I° trim '12*	I° trim '13*	var. ass.
SICILIA						
Maschi	28,4	39,4	11,0	n.d.	n.d.	n.d.
Femmine	43,0	45,4	2,4	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	33,9	41,7	7,8	n.d.	n.d.	n.d.
ITALIA						
Maschi	18,8	24,1	5,3	23,5	28,3	4,8
Femmine	22,7	26,8	4,1	27,2	31,5	4,3
Totale	20,5	25,2	4,7	25,1	29,7	4,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.15 – Tasso di occupazione giovanile(15-29 aa)

	2011	2012	var. ass.	I° trim '12*	I° trim '13*	var. ass.
SICILIA						
Maschi	28,6	25,2	-3,4	n.d.	n.d.	n.d.
Femmine	14,4	14,4	0,0	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	21,6	19,9	-1,7	n.d.	n.d.	n.d.
ITALIA						
Maschi	38,7	37,1	-1,6	37,9	33,7	-4,2
Femmine	28,5	27,7	-0,8	28,3	26,2	-2,1
Totale	33,7	32,5	-1,2	33,2	30,0	-3,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.16 – Saldi migratori: risultato cumulato degli anni 1995-2011 (iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche)

	Saldo migratorio inter - regionale	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio estero degli stranieri	Saldo migratorio estero degli italiani
Sicilia	-219.957	116.440	151.671	-35.231
Mezzogiorno	-986.862	621.802	703.379	-81.577
Centro-Nord	1.017.262	3.653.697	3.696.953	-43.256
Italia	0	4.275.499	4.319.117	-43.618

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A1.17 – Rilevazioni nazionali sull'apprendimento di italiano e matematica negli ultimi due anni scolastici: punteggi medi degli studenti siciliani e posizione nella graduatoria delle Regioni (Rank su 21).

LIVELLO	A. S. 2011 / 2012				A. S. 2012 / 2013			
	Italiano	Rank su 21	Matematica	Rank su 21	Italiano	Rank su 21	Matematica	Rank su 21
II PRIMARIA	194	19	199	12	192	20	191	21
V PRIMARIA	193	19	195	18	188	21	187	21
I SECONDARIA PRIMO GRADO	187	21	184	21	183	21	182	21
III SECONDARIA PRIMO GRADO	168	20	162	21	181	21	186	18
II SECONDARIA SECONDO GRADO	185	20	190	19	183	21	181	20

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati "Rapporti Invalsi"

Tab. A1.18 - Spese ed entrate delle Amministrazioni pubbliche (milioni di euro e var. %).

VOCI	2011	2012	Var.%		VOCI	2011	2012	Var.%	
			2011	2012				2011	2012
SPESE					ENTRATE				
Spesa per consumi finali	322.465	314.200	-1,4	-2,6	Imposte dirette	225.926	237.235	-0,1	5,0
di cui:					Imposte indirette	222.080	233.554	1,9	5,2
redditi da lavoro	169.209	165.366	-1,6	-2,3	Contributi sociali	216.963	216.669	1,7	-0,1
consumi intermedi	91.222	89.068	1,2	-2,4	Altre entrate correnti	59.761	59.649	1,1	-0,2
prestazioni sociali in natura									
acquistate direttamente sul mercato	44.657	43.211	-2,0	-3,2					
Prestazioni sociali in denaro	304.262	311.413	2,0	2,4	Entrate correnti	724.730	747.107	1,2	3,1
Interessi passivi	78.351	86.717	10,1	10,7	in % del PIL	45,9	47,7		
Altre spese	42.886	40.925	-3,7	-4,6					
Spese correnti	747.964	753.255	0,9	0,7	Entrate in c/capitale	11.334	6.342	58,9	-44,0
in % del PIL	47,4	48,1			di cui:				
Spese correnti al netto degli interessi	669.613	666.538	-0,1	-0,5	imposte	6.981	1.375	99,6	-80,3
in % del PIL	42,4	42,6			TOTALE ENTRATE	736.064	753.449	1,7	2,4
Investimenti (a)	31.097	29.224	-4,0	-6,0	in % del PIL	46,6	48,1		
Contributi agli investimenti e					di cui:				
Altre spese in c/capitale	20.723	18.374	7,6	-11,3	pressione fiscale	42,6	44,0		
Spese in c/capitale (a)	48.116	47.827	-7,1	-0,6	INDEBITAMENTO				
Totale spese al netto degli interessi (a)	717.729	714.365	-0,6	-0,5	NETTO	-60.016	-47.633		
in % del PIL	45,5	45,6			in % del PIL	-3,8	-3,0		
					Avanzo primario	18.335	39.084		
					in % del PIL	1,2	2,5		
					Per memoria:				
TOTALE SPESE (a)	796.080	801.082			PIL	1.578.497	1.565.916		-0,8
in % del PIL	50,4	51,2							

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Note: (a) In questa voce sono contabilizzati con segno negativo i proventi relativi alle vendite di immobili.

Tab. A1.19–Effetti regionali del D.L. n. 35/2013(milioni di euro).

	Maggiori risorse immesse		Maggiore spesa pubblica	
	2013	2014	2013	2014
Piemonte	1.937,1	2.409,0	431,6	0,0
Valle d'Aosta	37,9	14,8	29,0	0,0
Lombardia	2.080,9	1.593,8	1.145,1	0,0
Trentino Alto	246,1	162,2	147,0	0,0
Veneto	1.470,2	1.810,0	452,1	0,0
Friuli V. G.	195,0	98,3	134,4	0,0
Liguria	316,4	295,2	146,6	0,0
Emilia Romagna	1.263,6	1.397,0	460,0	0,0
Toscana	993,5	739,1	561,9	0,0
Umbria	197,5	124,1	118,0	0,0
Marche	276,4	201,8	159,2	0,0
Lazio	3.447,3	4.198,4	723,3	0,0
Abruzzo	409,5	441,0	148,2	0,0
Molise	123,2	133,1	41,9	0,0
Campania	2.856,5	2.782,2	915,5	0,0
Puglia	749,6	484,1	462,8	0,0
Basilicata	178,8	98,0	111,9	0,0
Calabria	941,6	721,0	399,3	0,0
Sicilia	1.780,5	1.810,1	679,2	0,0
Sardegna	498,4	486,8	233,0	0,0
TOTALE	20.000,0	20.000,0	7.500,0	0,0

Fonte: elaborazione SVIMEZ su documenti ufficiali

Tab. A1.20 – Spesa regionale: classificazione per “Natura Fondi”.

Fondi *	Denominazione	Fondi *	Denominazione
Fondi 1	FONDI ORDINARI DELLA REGIONE	Fondi 9	INTERVENTI COMUNITARI E RELATIVI COFINANZIAMENTI NAZIONALI RIGUARDANTI
Fondi 2	ASSEGNAZIONI DELLO STATO E DI ALTRI ENTI	Fondi 10	RISORSE LIBERATE
Fondi 3	FONDO SANITARIO REGIONALE	Fondi 11	P.O. F.E.S.R. 2007/2013
Fondi 4	FONDO DI SOLIDARIETA' NAZIONALE	Fondi 12	P.O. F.S.E. 2007/2013
Fondi 5	PAR - FAS 2007 / 2013	Fondi 13	P.O. F.E.A.S.R. 2007/2013
Fondi 7	ALTRI INTERVENTI COMUNITARI E RELATIVI COFINANZIAMENTI NAZIONALI (STATALI E	Fondi 14	P.O. F.E.P. 2007/2013
Fondi 8	PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000-2006 E RELATIVI COFINANZIAMENTI	Fondi 15	P.O. IN. ATTRATTORI CULTURALI NATURALI E TURISMO 2007/2013

Fonte: Regione Siciliana – Servizio Bilancio; (*) Fondo 6 soppresso

Tab. A1.21 – Regione Siciliana - Attivazione della spesa effettuata con fondi extra regionali (pagamenti totali dell'esercizio in percentuale della massa spendibile).**

AGGREGAZIONE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013 (*)
INTERVENTI STATALI - Natura Fondi 2	16,2	12,5	12,6	9,2	9,4	7,8	2,8
Spese correnti	37,7	24,9	29,9	36,4	31,2	13,8	8,6
Spese in conto capitale	12,7	10,8	10,2	6,7	6,4	6,7	2,1
Rimborso Prestiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	49,4
FONDO SANITARIO - Natura Fondi 3	94,9	86,2	94,6	94,4	95,9	74,6	40,3
Spese correnti	94,9	85,9	94,5	94,3	95,9	74,4	40,2
Spese in conto capitale	-	-	100,0	-	-	-	-
Rimborso Prestiti	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9	100,0	49,3
FONDO SOLIDARIETA' NAZIONALE - Fondi 4	41,1	36,4	35,2	28,1	33,0	37,4	29,1
Spese correnti	66,3	100,0	100,0	100,0	99,6	100,0	51,1
Spese in conto capitale	40,2	33,8	31,3	22,3	26,1	27,4	23,9
Rimborso Prestiti	100,0	100,0	100,0	100,0	99,5	100,0	49,5
P.A.R. - F.A.S 2007-2013 - Fondi 5	-	-	1,6	16,6	14,0	38,3	3,3
Spese correnti	-	-	88,2	2,9	1,1	40,0	-
Spese in conto capitale	-	-	0,9	19,0	18,4	35,7	7,1
ALTRI INTERVENTI COMUNITARI E COFIN. NAZIONALI - EX POP - Fondi 7-9	12,9	31,3	7,2	10,8	18,0	12,1	8,7
Spese correnti	43,6	18,8	46,6	21,9	39,9	22,0	16,9
Spese in conto capitale	12,6	31,7	6,0	9,4	16,9	11,9	8,5
P.O.R. 2000-2006 e Risorse liberali - Fondi 8-10	24,0	41,3	50,8	16,5	15,9	17,5	8,1
Spese correnti	45,1	78,4	100,0	-	-	-	-
Spese in conto capitale	23,5	41,0	50,8	16,5	15,9	17,5	8,1
P.O. FESR 2007-2013 - Fondi 11	-	-	9,4	3,8	3,7	9,1	2,1
Spese in conto capitale	-	-	9,4	3,8	3,7	9,1	2,1
P.O. FSE 2007-2013 - Fondi 12	-	0,4	1,5	8,4	24,0	20,3	17,2
Spese in conto capitale	-	0,4	1,5	8,4	24,0	20,3	17,2
P.O. FEASR 2007-2013 - Fondi 13	-	-	0,1	59,2	74,5	44,3	27,3
Spese in conto capitale	-	-	0,1	59,2	74,5	44,3	27,3
P.O. FEP 2007-2013 - Fondi 14	31,7	54,9	11,7	10,7	34,5	19,1	6,7
Spese correnti	31,7	54,9	58,7	89,3	4,4	21,0	26,2
Spese in conto capitale	-	-	-	4,0	36,7	19,0	5,6
P.O.IN - Fondi 15	-	-	-	-	-	-	-
Spese in conto capitale	-	-	-	-	-	-	-
Totale fondi prevalentemente statali	38,4	33,2	33,7	27,8	28,9	32,2	16,0
Totale fondi prevalentemente europei	23,8	40,7	18,9	16,0	13,4	16,2	9,4
Totale spese correnti	78,4	71,2	80,9	75,3	71,3	57,9	31,6
Totale spese c/capitale	17,9	21,6	13,4	11,2	10,7	13,1	5,5
Totale spese rimborso prestiti	100,0	100,0	100,0	100,0	99,8	100,0	49,4
TOTALE COMPLESSIVO INTERVENTI EXTRA_REGIONALI	34,6	35,0	29,0	25,3	23,4	26,7	14,2

Fonte: Regione Siciliana – Servizio Bilancio

(*) Spesa effettuata fino al 30 maggio; (**) Massa spendibile = stanziamenti di competenza + impegni da perenzioni + residui passivi iniziali

Tab. A2.1 - PATTO DI STABILITA' 2012 (importi in migliaia di euro)

	Impegni 2012	Pagamenti 2012
TOTALE SPESE CORRENTI	15.446.556	13.982.557
A dedurre:		
a) Spese correnti per la Sanità	9.824.115	8.911.843
b) Spese correnti rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	-	22.750
c) Poste correttive e compensative	716.607	716.542
d) Censimento ISTAT	197	2.666
e) Spese correlate a finanziamenti UE	215	226
f) Pagamenti in c/residui a fronte di residui attivi degli Enti locali		17.724
g) Spese definite in sede di intesa:		
Ammortamento beni mobili ed immobili	53.302	53.302
Spese residuali ex Agenzia Acque e Rifiuti	-	1.571
Mandati verdi FAS per ripianamento disavanzi sanità	514.629	343.000
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	4.337.491	3.912.933
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2.882.068	2.195.430
A dedurre:		
a) Spese in conto capitale per la Sanità	93.864	105.543
b) Spese per concessioni di Crediti	10.000	24.500
c) Spese correlate a finanziamenti UE	852.173	434.621
d) Quota nazionale su programmi cofinanziati UE	213.000	213.000
e) Spese definite in sede di intesa:		
Quota statale del Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013	96.388	68.507
Spese residuali ex Agenzia Acque e Rifiuti	104.667	43.219
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	1.511.976	1.306.040
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	5.849.467	5.218.973
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA' 2012	6.350.588	5.230.430
SCOSTAMENTO TRA OBIETTIVO E SPESE FINALI	501.121	11.457

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Tab. A2.2 - PATTO DI STABILITA' 2012 spese per categorie economiche* (importi in migliaia di euro)

CATEGORIE DI SPESA	Impegni anno 2012	Pagamenti anno 2012
1) Redditi di lavoro dipendente	1.638.755	1.633.123
2) Consumi intermedi	680.474	560.635
3) Imposte pagate sulla produzione	80.568	82.646
4) Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	1.445.944	1.180.305
5) Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali	194.057	142.814
6) Trasferimenti correnti a imprese	61.175	66.335
9) Interessi passivi e redditi di capitale	182.939	182.898
10) Poste correttive e compensative	5.265	4.775
11) Ammortamenti	-	-
12) Altre uscite correnti	48.306	59.376
21) Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	616.155	549.662
22) Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	416.326	377.620
23) Contributi agli investimenti ad imprese	210.649	131.966
24) Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali	32.468	11.271
26) Altri trasferimenti in conto capitale	126.745	125.714
31) Acquisizioni di attività finanziarie	109.641	109.833
TOTALE SPESE FINALI NETTE	5.849.467	5.218.973

*I dati riportati sono al netto delle spese deducibili ai fini del Patto di stabilità

La spesa relativa agli ammortamenti è stata considerata deducibile dal complesso delle spese finali assoggettate al Patto di stabilità per gli esercizi finanziari 2011 e 2012 a seguito di intesa raggiunta con il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Tab. A2.3 - Impegni distinti per tipologia di intervento e per categorie (Spese correnti)

CATEGORIE	Impegni 2011	Impegni 2012	% impegnato 2012 su Totale Complessivo 2012	% Incremento Decremento Imp. 2012 Imp. 2011
Redditi di lavoro dipendente, di cui:	1.724.166.477,68	1.638.764.614,21	8,84	-4,95
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>1.721.848.475,18</i>	<i>1.638.549.524,44</i>	<i>8,84</i>	<i>-4,84</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>2.318.002,50</i>	<i>215.089,77</i>	<i>0,00</i>	<i>-90,72</i>
Consumi Intermedi, di cui	971.429.304,09	847.421.477,36	4,57	-12,77
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>821.695.085,29</i>	<i>693.534.631,57</i>	<i>3,74</i>	<i>-15,60</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>149.734.218,80</i>	<i>153.886.845,79</i>	<i>0,83</i>	<i>2,77</i>
Imposte sulla produzione	100.301.619,88	80.567.777,77	0,43	-19,67
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche, di cui:	10.712.487.045,12	10.187.073.811,94	54,96	-4,90
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>8.459.235.545,92</i>	<i>8.063.369.011,75</i>	<i>43,50</i>	<i>-4,68</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>2.253.251.499,20</i>	<i>2.123.704.800,19</i>	<i>11,46</i>	<i>-5,75</i>
Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali, di cui	270.791.749,27	208.820.448,79	1,13	-22,89
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>172.954.916,52</i>	<i>126.530.923,41</i>	<i>0,68</i>	<i>-26,84</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>97.836.832,75</i>	<i>82.289.525,38</i>	<i>0,44</i>	<i>-15,89</i>
Trasferimenti correnti ad imprese, di cui	156.608.302,53	61.174.616,14	0,33	-60,94
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>63.418.925,38</i>	<i>52.099.524,28</i>	<i>0,28</i>	<i>-17,85</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>93.189.377,15</i>	<i>9.075.091,86</i>	<i>0,05</i>	<i>-90,26</i>
Interessi passivi e redditi da capitale, di cui	267.199.885,88	304.536.563,40	1,64	13,97
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>249.157.125,69</i>	<i>288.679.150,12</i>	<i>1,56</i>	<i>15,86</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>18.042.760,19</i>	<i>15.857.413,28</i>	<i>0,09</i>	<i>-12,11</i>
Poste correttive e compensative, di cui	1.248.147.623,13	2.016.482.104,51	10,88	61,56
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>692.404.242,13</i>	<i>721.488.321,89</i>	<i>3,89</i>	<i>4,20</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>555.743.381,00</i>	<i>1.294.993.782,62</i>	<i>6,99</i>	<i>133,02</i>
Ammortamenti	91.173.000,00	53.302.000,00	0,29	-41,54
Altre uscite correnti, di cui:	42.055.265,00	48.388.433,33	0,26	15,06
<i>a) Interventi Regionali-Fondi di riserva e speciali</i>		-	-	
<i>a) Interventi Regionali-Altre uscite correnti-</i>	<i>41.843.265,00</i>	<i>48.091.361,53</i>	<i>0,26</i>	<i>14,93</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti-</i>				
<i>-Fondi di riserva e speciali</i>		-	-	
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti-</i>				
<i>-Altre uscite correnti</i>	<i>212.000,00</i>	<i>297.071,80</i>	<i>0,00</i>	<i>40,13</i>
TOTALE SPESE CORRENTI	15.584.360.272,58	15.446.531.847,45	83,33	-0,88

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Tab. A2.4 - Impegni distinti per tipologia di intervento e per categorie (Spese in Conto Capitale)

CATEGORIE	Impegni 2011	Impegni 2012	% impegnato 2012 su Totale Complessivo 2012	% Incremento Decremento Imp. 2012 Imp. 2011
Investimenti fissi lordi ed acquisti terreni, di cui:	1.284.204.036,75	972.347.483,24	5,25	-24,28
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>376.207.510,98</i>	<i>158.786.122,95</i>	<i>0,86</i>	<i>-57,79</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>907.996.525,77</i>	<i>813.561.360,29</i>	<i>4,39</i>	<i>-10,40</i>
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche, di cui:	686.946.845,90	526.336.137,95	2,84	-23,38
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>185.254.760,71</i>	<i>278.943.913,21</i>	<i>1,50</i>	<i>50,57</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>501.692.085,19</i>	<i>247.392.224,74</i>	<i>1,33</i>	<i>-50,69</i>
Contributi agli investimenti ad imprese, di cui:	602.084.649,47	392.788.276,13	2,12	-34,76
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>219.252.890,68</i>	<i>84.566.863,55</i>	<i>0,46</i>	<i>-61,43</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>382.831.758,79</i>	<i>308.221.412,58</i>	<i>1,66</i>	<i>-19,49</i>
Contributi agli investimenti a famiglie ed istituzioni sociali, di cui:	201.528.075,64	58.423.486,15	0,32	-71,01
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>7.338.151,66</i>	<i>7.962.994,63</i>	<i>0,04</i>	<i>8,51</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>194.189.923,98</i>	<i>50.460.491,52</i>	<i>0,27</i>	<i>-74,01</i>
Altri trasferimenti in conto capitale, di cui:	870.004.502,18	808.717.746,44	4,36	-7,04
<i>a) Interventi Regionali-Fondi di riserva e speciali</i>		-	-	-
<i>a) Interventi Regionali-Altri trasferimenti in conto capitale-</i>	<i>241.696.191,04</i>	<i>1.810.971,98</i>	<i>0,01</i>	<i>-99,25</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti-Fondi di riserva e speciali</i>		-	-	-
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti-Altri trasferimenti in conto capitale-</i>	<i>628.308.311,14</i>	<i>806.906.774,46</i>	<i>4,35</i>	<i>28,43</i>
Acquisizione attività finanziarie, di cui:	135.674.501,74	119.641.233,00	0,65	-11,82
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>129.674.519,74</i>	<i>119.641.233,00</i>	<i>0,65</i>	<i>-7,74</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>5.999.982,00</i>	-	-	<i>-100,00</i>
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	3.780.442.611,68	2.878.254.362,91	15,53	-23,86
TOTALE SPESE FINALI	19.364.802.884,26	18.324.786.210,36	98,86	-5,37
Rimborso prestiti, di cui:	193.304.876,52	211.236.982,18	1,14	9,28
<i>a) Interventi Regionali</i>	<i>149.843.047,40</i>	<i>165.589.806,14</i>	<i>0,89</i>	<i>10,51</i>
<i>b) Interventi Comunitari e Statali e connessi cofinanziamenti</i>	<i>43.461.829,12</i>	<i>45.647.176,04</i>	<i>0,25</i>	<i>5,03</i>
TOTALE COMPLESSIVO	19.558.107.760,78	18.536.023.192,54	100,00	-5,23

Fonte: Ass.to Economia - Servizio Bilancio

Tab. A3.1 – Interventi relativi a infrastrutture viarie

Infrastruttura/Opera	Opera di valenza nazionale o regionale	Soggetto aggiudicatore	Costo (M€)	Finanziamenti disponibili totali (M€)	Fonti di copertura
Asse autostradale Siracusa - Gela					
Tronco 2: Lotto 6, Lotto 7 e Lotto 8 (tratto Rosolini Modica)	Nazionale	CAS	360,2	360,2	Fondi CAS: L. 433/91 (4,49); L. 295/98 (189,17); Fondi Regione: PO FESR 2007/2013 (121,53) – PAC 3 Fase (45,00)
Asse autostradale Messina - Palermo					
Piano Straordinario per la messa in Sicurezza A20 – Adeguamento e messa in sicurezza Viadotto Ritiro 2^ FASE	Nazionale	CAS	29,76	29,76	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Piano Straordinario per la messa in Sicurezza A20 -Consolidamento e messa in sicurezza della galleria Tindari..	Nazionale	CAS	13,74	13,74	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Piano Straordinario messa in Sicurezza A20 - Consolidamento e messa in sicurezza della galleria Capo D'Orlando..	Nazionale	CAS	10,5	10,5	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Itinerario Nord – Sud Camastra – Gela					
Variante alla SS 117 "Centrale Sicula" dallo svincolo di Nicosia all'innesto con la SS 192 "della valle del Dittaino" compreso il nuovo svincolo di Mulinello sulla A19 – Lotto C1	Nazionale	ANAS	399	399	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Variante alla SS 117 "Centrale Sicula" dallo svincolo di Nicosia all'innesto con la SS 192 "della valle del Dittaino" compreso il nuovo svincolo di Mulinello sulla A19 – Lotto C2	Nazionale	ANAS	215	215	PAC 3 fase 25,00 Del. Cipe 142/99 23,70; Del. Cipe 20/99 178,47
Variante di Nicosia B5 e Completamento lavoro di ammodernamento e sistemazione tratto compreso tra km 38,7 e 42,6 (svincolo SS 120 e svincolo Nicosia Nord - ex intercantieri).	Nazionale	ANAS	121,5	121,5	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Itinerario Ragusa - Catania					
Collegamento viario Ragusa/Catania SS 514 /SS 194	Nazionale	ANAS	815,38	815,38	Fondi Privati (448,45), Fondi ANAS (100); L. 144/99 (49,21); PAR FAS 2007/2013 (217,71) PIANO SUD Delibera CIPE nr. 62 3/08/2011
Collegamento SS 115-SS514 – Bretella di Comiso – 1° lotto funzionale	Nazionale	Provincia di Ragusa/ANAS		46,98	Fondi PAC 3 fase (30,00) e Fondi L.R. 15/2004 art.11 (16,98)
SSV Licodia Eubea Libertinia – A19 PA-CT					
Lavori di completamento tronco Svincolo Regalsemi innesto SS 117 bis. 2° stralcio funzionale. Tratta A: Svincolo Regalsemi-San Bartolomeo (inizio Variante di Caltagirone).	Nazionale	ANAS	110	110	Pac 3 Fase (113,00)

Infrastruttura/Opera	Opera di valenza nazionale o regionale	Soggetto aggiudicatore	Costo (M€)	Finan- ziamenti disponibili totali (M€)	Fonti di copertura
Itinerario Palermo Agrigento					
Lavori di Ammodernamento della SS 121 dal bivio di bolognetta al bivio di Manganaro .	Nazionale	ANAS	296,43	296,43	Legge obiettivo (211,68) del. Cipe nr. 35/2005 (84,76)
Itinerario Agrigento Caltanissetta					
SS 640 - Agrigento Caltanissetta 1 Tratto (Ag- Canicatti)	Regionale	ANAS	499,5	499,55	Fondi L. Obiettivo : 172,72; Fondi Regione: PO FESR 2007/2013 (202,17) – Del. Cipe 20/2004 (124,65)
SS 640 - Agrigento Caltanissetta 2 Tratto (Ag- Canicatti)	Regionale	ANAS	990	900	482.514.948,00 Del. 3/06; 209.141.772,42 Del. CIPE 26.6.09 (Legge Obiettivo); 113.343.279,58 Fondi Anas; 95.032.434,69 Economie da TS
Area metropolitana di Catania					
Adeguamento lotto dal km. 26 al km.30 SS 284 - Occidentale Etnea	Regionale	ANAS	54,5	54,5	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE 3/08/2011
Collegamento Bronte -SS 154 (Realizzazione della strada di collegamento tra l'abitato di Bronte e la SS284 - via di fuga protezione civile))	Regionale	Comune di Bronte/Provincia di Catania	12,3	12,3	FAS 2007/2013 PIANO SUD Delibera CIPE 3/08/2011
Itinerario Gela-Agrigento-Trapani					
Tratto Trapani Mazara del Vallo Var. alla SS115 "Sud Occ.Sicula" compresa tra lo svincolo di Birgi sulla A29 e il collegamento alla SS115 al Km 48 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo	Nazionale	ANAS	368	150	PIANO SUD Delibera CIPE 3/08/2011

Tab. A3.2 – Interventi relativi a infrastrutture edilizie

Intervento	Situazione attuale	Fondi di provenienza regionale o statale	Fondi ex Gescal
ART. 3 lettera a) L.r. 1/12 Interventi per l'eliminazione del pericolo in immobili di edilizia residenziale pubblica: - Bando pubblico per la realizzazione di interventi per l'eliminazione del pericolo in immobili di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (Manutenzione straordinaria)	Sono pervenuti 139 progetti per i quali sono stati emessi 65 DRS - di cui all'allegato A - per un importo complessivo di € 9.822.966,31 (Fondi Gescal) All'ultimo capoverso del comma 1 dell'art. 3 è prevista, per la stessa finalità, la spesa di 6 milioni di euro (è in corso la procedura per la riproduzione somme 2013) così distinta: - 2.778.000,00 Bando eliminazione pericolo (11 DRS in corso di emissione) - 3.222.000,00 Demolizione e ricostruzione alloggi Ribera (n. 1 DRS in corso di emissione)	€ 2.778.000,00 (DGR 208/2012) € 3.222.000,00 (DGR 208/2012)	€ 10.000.000,00
Art. 3 lettera b) L.r. 1/2012 Acquisto di alloggi già abitabili da privati. Avviso pubblico per acquisto di alloggi da privati GURS n. 47 del 2/11/2012	Enti locali e II.AA.CC.PP. Dell'Isola. Sono pervenute alla scadenza del 30/04/2013 solo n. 3 istanze: 1) IACP Ragusa 2) Comune di Florida 3) Comune di Capo D'Orlando		€ 10.000.000,00
Art. 3 lettera c) L.r. 1/2012 Contratti di Quartiere II - Deliberazione Giunta Regionale n. 116/2011 confermato con Deliberazione Giunta Regionale n.208/2012	Enti Locali dell'Isola (Scorrimento Bando)		€ 30.000.000,00
Art. 3 lettera d) L.r. 1/2012 Alloggi a canone sostenibile - Scorrimento Bando Deliberazione Giunta Regionale n. 116/2011 (Serv 7) + Questura di Palermo e Guardia di Finanza Taormina (Serv 5) Già avviate procedure	Enti Locali dell'Isola (Scorrimento Bando 11/07/2008 - graduatoria DA 147/2010)		€ 25.000.000,00
Art. 3 lettera i) L.r. 1/2012 Piano Nazionale Edilizia Abitativa - Nuovo Bando (Programmi Integrati) Deliberazione Giunta Regionale n. 116/2011 scadenza 15/05/2013 (Serv.7)	Enti Locali e II.AA.CC.PP. Dell'Isola. (Bando in corso) Decreto 2963 del 31/10/2012	€ 8.561.070,09 (fondi assegnati dal Ministero quale premialità)	€ 8.650.916,58
Piano Nazionale Edilizia Abitativa - Programmi Integrati (Serv. 7) - DDG n. 116/2011	Enti Locali - Accordo di Programma del 19/10/2011		€ 13.732.011,26
Art. 3 lettera e) L.r. 1/2012 Social Housing (Assessorato Regionale dell'Economia)	Decreto n. 781 dell'11/04/2013 - aggiudicazione gara		€ 30.000.000,00

Tab. A3.3 – Interventi relativi a infrastrutture portuali

<i>Accordo Archivio</i>	<i>Codice AI e Titolo intervento</i>	<i>Importo</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Stato lavori</i>	<i>Ente attuatore</i>
M	TM-AU-02 - Porto di Augusta - Realizzazione di terminal attrezzato per traffici containerizzati	25.822.845,28	legge 413/1998 Legge finanziaria 296/2006		Autorità Portuale di Augusta
M	TM-CG-02 - Porto di Castellammare del Golfo (TP) - Potenziamento delle Opere Marittime esistenti per la messa in sicurezza del porto (ai sensi dell'art.5 L.R. 21/89) riguardante i lavori di prolungamento della diga foranea dalla progressiva 490,00 m alla	24.840.000,00	Delibera CIPE N. 36 del 2002 Delibera CIPE N. 17 del 2003	lavori in corso	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-CT-01 - Porto di Catania - Prolungamento del molo foraneo I stralcio funzionale	20.603.035,61	legge 413/1998		Autorità Portuale di Catania
M	TM-CT-03 - Porto di Catania - Lavori di escavazione per il ripristino dei fondali del bacino e dell'imboccatura portuale	5.160.000,00	Legge 30/1998		Autorità Portuale di Catania
M	TM-CT-04 - Porto di Catania - Lavori di allargamento banchine della diga foranea	15.490.000,00	Legge 135/1997 n.175/97 del 29.08.1997		Autorità Portuale di Catania
M	TM-CT-06 - Porto di Catania - Realizzazione darsena commerciale a servizio del traffico Ro Ro e containers - I° lotto di finanziamento	100.000.000,00	legge 413/1998 legge 166/2002		Autorità Portuale di Catania
M	TM-EM-01 - Porto Empedocle (AG) - Consolidamento ed adeguamento della banchina di attracco dei traghetti di collegamento con le isole Pelagie	1.623.739,39	Programma Triennale 2006/8 Ministero Infrastrutture cap.7261		Ministero Infrastrutture
M	TM-EM-02 - Porto Empedocle (AG) - Rifornimento mantellata del molo di levante	2.236.876,19	Programma Triennale 2002/4 ex M.I.L.P.P. cap.7257		Ministero Infrastrutture
M	TM-EM-03 - Porto Empedocle (AG) - Ristrutturazione delle pavimentazioni portuali e arredi banchine	2.999.545,00	Programma Triennale 2005-2007 ex M.I.L.P.P. cap. 7841		Ministero Infrastrutture
M	TM-GE-01 - Porto di Gela (CL) - Costruzione nuova darsena commerciale, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazione	67.139.396,88	da reperire		Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-IE-01/c - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Lipari Porticello.Adeguamento Pontile (prolungamento, sistemazione in radice) dragaggio fondali.	565.200,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/d - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti Isola di Lipari Pignataro - Consolidamento molo foraneo, realizzazione molo di sottoflutto e banchinamento.	3.503.200,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari

<i>Accordo (Archivio)</i>	<i>Codice AI e Titolo intervento</i>	<i>Importo</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Stato lavori</i>	<i>Ente attuatore</i>
M	TM-IE-01/h - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Filicudi Prolungamento molo lato est ed allargamento testata, sistemazione banchina di riva, protezione dalle mareggiate della strada di accesso del porto.	2.278.800,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/i - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti-Isola di Alicudi- Prolungamento molo, livellamento fondali.	652.000,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/l - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Panarea - Allargamento testata lato nord, realizzazione di opere di difesa del pontile di attracco nonché potenziamento attracco alternativo in loc. Iditella.	1.504.800,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/n - Porto Isole Eolie- Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Stromboli - Ficogrande- Ristrutturazione molo esistente.	796.800,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/o - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Stromboli - Lazzaro. Adeguamento moletto sbarcatoio.	82.000,00	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori in corso	Comune di Lipari
M	TM-IE-01/p - Porto Isole Eolie - Opere per la messa in sicurezza dei porti. Isola di Salina Leni Rinella Adeguamento molo foraneo (consolidamento testata, prolungamento, rifiorimento mantellata, arredi portuali), consolidamento banchina di riva.	3.318,80	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006	lavori da riappaltare	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-IE-01/r - Lavori di riqualifica e di adeguamento delle opere foranee, delle banchine, dello scalo di alaggio e dei fondali dell'approdo di scalo Galera del Comune di Malfa - Isola di Salina (Messina).	4.800.000,00	Delibera CIPE N.84 del 2000 Delibera CIPE N. 36 del 2002	In corso risoluzione contratto	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-LC-01/b - Porto di Licata (AG) Lavori di prolungamento della banchina Marinali d'Italia	2.750.000,00	Delibera CIPE N.84 del 2000 Delibera CIPE N. 36 del 2002	lavori in corso	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-LC-01/c - Porto di Licata (AG) Lavori di escavazione dei fondali della darsena Marianello e di parte della darsena centrale	3.000.000,00	Delibera CIPE N. 84 del 2000	In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-ME-01 - Porto di Messina - Consolidamento banchine di riva	18.940.000,00	Programma Triennale 2002/4 ex M.L.L.PP. cap.7257		Autorità portuale di Messina
M	TM-ME-02 - Porto di Messina - Realizzazione terminale multipurpose	5.422.797,44	legge 413/1998		Autorità portuale di Messina
M	TM-ME-03 - Porto di Messina - Consolidamento molo Norimberga	13.169.650,93	legge 413/1998		Autorità portuale di Messina

<i>Accordo (Archivio)</i>	<i>Codice AI e Titolo intervento</i>	<i>Importo</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Stato lavori</i>	<i>Ente attuatore</i>
M	TM-ME-04 - Porto di Messina - Realizzazione di un collegamento a sede propria tra l'area portuale ed il sistema autostradale e ferroviario - Primo stralcio dal km 5.500 al km 7,000.	10.000.000,00	legge 413/1998		Autorità portuale di Messina
M	TM-ME-05 - Porto di Milazzo - Lavori di dragaggio dei fondali portuali	5.950.000,00	Legge 166/2002		Autorità portuale di Messina
M	TM-ME-06 - Porto di Messina - Adeguamento funzionale e allargamento banchina Vespri	15.500.000,00	P.O.N. 2000/2006 TRASPORTI		Autorità portuale di Messina
M	TM-MI-01 - Porto di Milazzo - Realizzazione di un pontile nell'ambito del porto di Milazzo, zona ASI, località Giammoro, collegato al sistema autostradale e ferroviario.	15.493.706,97	Programma Triennale 2002/4 ex M.I.L.L.PP. cap.7257- Decreto Min. Trasporti e Navigazione n. 3152 del 21.5.2002		Autorità portuale di Messina
M	TM-MI-02 - Porto di Milazzo (Autorità Portuale di Messina) - Completamento delle banchine e dei pontili interni al bacino portuale ed escavazione fondali operativi.	14.342.029,61	Risorse Liberate del P.O.R. 2000/2006 Fondi propri dell'ente attuatore	lavori in corso	Autorità portuale di Messina
M	TM-MI-03 - Porto di Milazzo - Completamento del molo sottoflutto	12.390.000,00	Legge 166/2002		Autorità portuale di Messina
M	TM-MV-01 - Porto di Mazara del Vallo (TP) - Completamento banchine in radice del molo foraneo ed in quello meridionale	8.263.310,38		In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-MV-03 - Porto di Mazara del Vallo (TP) - Completamento del consolidamento delle banchine molo Caito	2.065.827,59		In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-PA-01 - Porto di Palermo - Adeguamento e consolidamento calata marinai d'Italia per approdi multifunzionali - I° lotto.	10.954.871,97	legge 413/1998		Autorità portuale di Palermo
M	TM-PA-02 - Porto di Palermo - Completamento diga foranea del porto dalla Prog.1386 alla 1552, della testata e della scogliera	8.245.350,91	legge 413/1998		Autorità portuale di Palermo
M	TM-PA-03 - Porto di Palermo - Avanzamento banchina latitante bacino di carenaggio da 400.000 tpl	11.700.000,00	legge 413/1998 Legge 166/2002		Autorità portuale di Palermo
M	TM-PA-06 - Porto di Palermo - Lavori di rettifica della banchina Quattroventi ed approfondimento dei fondali antistanti	4.296.769,84	legge 413/1998		Autorità portuale di Palermo
M	TM-PA-08 - Porto di Palermo - Costruzione del terminal RO-RO alla calata Marinai d'Italia - Primo lotto.	6.011.000,00	Legge 166/2002		Autorità portuale di Palermo

<i>Accordo (Archivio)</i>	<i>Codice AI e Titolo intervento</i>	<i>Importo</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Stato lavori</i>	<i>Ente attuatore</i>
M	TM-PN-02 - Porto di Pantelleria (TP) - Rifiorimento e rafforzamento mantellata diga foranea fra le progr. m 0,00 e 260	5.732.671,58	Programma Triennale 2002/4 ex M.L.L.PP. cap.7257		Ministero Infrastrutture
M	TM-PN-03 - Porto di Pantelleria (TP) - Costruzione del molo di sottoflutto	4.493.175,03	Programma Triennale 2002/4 ex M.L.L.PP. cap.7258		Ministero Infrastrutture
M	TM-SC-01/b - Porto di Sciacca. Lavori di realizzazione del tratto terminale della banchina di riva Nord, dei piazzali retrostanti ed opere di alaggio.	4.900.000,00	Delibera CIPE N. 84 del 2000 Delibera CIPE N. 36 del 2002 Delibera CIPE N. 138 del 2000 €1.600.000,00 da reperire	In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-SC-01/c - Porto di Sciacca. Lavori di escavazione dei fondali del porto	4.500.000,00	Risorse liberate del P.O.R. 2000/2006	In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
M	TM-SR-02 - Interventi di riqualificazione funzionale delle banchine del porto Grande di Siracusa	28.650.083,79	Delibera CIPE N. 36 del 2002	lavori in corso	Comune di Siracusa
M	TM-TP-01 - Porto di Trapani - Consolidamento e adeguamento banchine operative	8.710.000,00	Programma Triennale 2002/4 ex M.L.L.PP. cap.7257		Ministero Infrastrutture
M	TM-TP-02 - Porto di Trapani - Costruzione banchina Isolella	2.065.827,60	Legge 295/1998 Decreto Ministero I.L.L.PP. n. 773 del 02..10.2000		Ministero Infrastrutture
M	TM-TP-03 - Porto di Trapani - Costruzione edificio sede Polizia di Frontiera	5.371.151,76	Programma Triennale 2002/4 ex M.L.L.PP. cap.7257		Ministero Infrastrutture
M	TM-TP-04 - Porto di Trapani - Lavori di completamento delle opere foranee Primo stralcio e di realizzazione delle banchine a ponente dello sporgente Ronciglio.	47.100.000,00	Programma Triennale 2004-2006 ex M.L.L.PP. cap. 7841		Ministero Infrastrutture
M	TM-US-01 - Porto di Ustica (PA) - Completamento porto S.Maria	18.600.000,00	Risorse liberate del P.O.R. 2000/2006 per €3.615.198,00	In atto non finanziato	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
N	TM-MV-05 - Mazara del Vallo - Rifiorimento e rafforzamento mantellata di difesa fra progr.243,50 e 423,50 nonché riparazione di un tratto di massiccio di sovraccarico e muro paraonde - Danni mareggiate del 30 e 31 Dicembre 2000.	1.400.000,00	Bilancio regionale	appalto risolto in corso procedure di appalto per completamento	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti

Tab. A3.4 – Elenco di n. 41 interventi TO relativi alle integrazioni e modifiche apportate con il secondo atto integrativo del 31/01/2006 (Fg.1/5 a)

<i>Accordo (Archivio)</i>	<i>Codice AI e Titolo intervento</i>	<i>Importo</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Stato lavori</i>	<i>Ente attuatore</i>
O	TM-CT-07 - Catania - Progettazione preliminare rettifica banchine est del molo sporgente centrale e progettazione definitiva	300.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	In corso	Autorità Portuale di Catania
O	TM-CT-08 - Catania - Progettazione preliminare rettifica banchine ovest del molo sporgente centrale e progettazione definitiva e la sicurezza in fase di progettazione	283.356,49	Delibera CIPE N. 35 del 2005	In corso	Autorità Portuale di Catania
O	TM-FO-01/1 - Porto di Porto Empedocle. Lavori di rifiorimento della mantellata del molo di ponente del porto dalla prog. m. 431.00 alla prog. m. 1431.00-	68.136,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Ministero Infrastrutture
O	TM-FO-01/2 - Porto di Porto Empedocle. Fasi di studio e progettazione definitiva propedeutiche all'affidamento dei "lavori di realizzazione della banchina interna della diga foranea di ponente	111.183,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Ministero Infrastrutture
O	TM-FO-01/3 - Porto di Porto Empedocle. Fasi di studio e progettazione definitiva propedeutiche all'affidamento dei "lavori di realizzazione di un piazzale di servizio in radice del molo di levante	49.817,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Ministero Infrastrutture
O	TM-F0-01/4 - Porto Empedocle. Adeguamento del piano regolatore del porto di porto Empedocle	336.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Ministero Infrastrutture
O	TM-PA-09 - Palermo-Studio di fattibilità e progettazione preliminare riadeguamento del molo nord.	200.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità portuale di Palermo
O	TM-SR-04 - Siracusa -progettazione e realizzazione degli interventi di adeguamento alla normativa sulla security del porto di Siracusa	800.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Comune di Siracusa
O	TM-SR-05 - Siracusa-Studio di fattibilità e progettazione preliminare terminal marittimo Porto di Siracusa.	250.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Comune di Siracusa
O	TM-TP-05 - Trapani- Studio di fattibilità e progettazione preliminare del raccordo porto- autostrada	200.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Ministero Infrastrutture
O	TM-TP-08 - Porto di Trapani - Studi propedeutici finalizzati all'individuazione degli interventi prioritari e all'aggiornamento del piano regolatore portuale.	250.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Ministero Infrastrutture

Accordo (Archivio)					
	Codice AI e Titolo intervento	Importo	Fonte finanziaria	Stato lavori	Ente attuatore
O	TO-AU-04 - Progettazione preliminare definitiva, impatto ambientale, progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione per la realizzazione di piazzali attrezzati nel porto commerciale.	3.218.816,76	Delibera CIPE N. 35 del 2005 €1.891.590,80	in corso	Autorità Portuale di Augusta
O	TO-CT-01 - Lavoro di realizzazione della nuova pavimentazione della banchina del porto vecchio, compresi arredi, piazzali, impianti, segnaletica, edifici e attrezzature portuali.	33.222,54	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-02 - Lavori di realizzazione della nuova pavimentazione delle banchine del molo F. Crispi, compresi arredi, piazzali, impianti, segnaletica, edifici e attrezzature portuali	22.584,52	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-03 - Lavori di realizzazione della nuova pavimentazione retrostante il molo di mezzogiorno compresa la sistemazione del ciglio e le opere in sottosuolo	35.430,19	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-04 - Lavori di realizzazione ed ammodernamento della pavimentazione dei piazzali del molo F. Crispi e del porto nuovo	71.590,56	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-05 - Lavori di riordino del Varco Asse dei Servizi, compresa la circolazione stradale e la rimodulazione della cinta portuale	30.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-06 - Progettazione e coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione dei lavori di ristrutturazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, costruzione, ampliamento e gestione integrata degli impianti idrici, comprendente anche la distribuzione e la fornitura di acqua in ambito portuale.	190.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-07 - Progettazione e coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione dei lavori di manutenzione finalizzati alla ristrutturazione e rifacimento della pavimentazione della banchina	51.583,36	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-08 - Lavori di sistemazione della pavimentazione della passeggiata sul molo foraneo, compresa la realizzazione dell'arredo....	230.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-10 - Aggiornamento della proposta di nuovo piano regolatore portuale	230.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Autorità Portuale di Catania

Accordo (Archivio)					
	Codice AI e Titolo intervento	Importo	Fonte finanziaria	Stato lavori	Ente attuatore
O	TO-CT-11 - Studio per la verifica della navigazione del canale di accesso e degli specchi del porto di catania nella proposta del....	60.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-CT-12 - Ristrutturazione, consolidamneto ed adeguamento delle banchine e delle infrastrutture del porto nuovo	200.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità Portuale di Catania
O	TO-EM-04 - Progettazione e realizzazione degli interventi finalizzati alla security portuale	150.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Ministero Infrastrutture
O	TO-EM-05 - progettazione preliminare, studi ed interventi preliminari propedeutici alla realizzazione della stazione marittima e	146.141,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005		Ministero Infrastrutture
O	TO-ME-02 - Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, nonché coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione per	100.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (l'A.P. non ha fatto nessuna richiesta dich.spendib. x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-03 - Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, nonché coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione per	38.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (l'A.P. non ha fatto nessuna richiesta dich.spendib. x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-08 - Studio di fattibilità tecnico economica relativo alla realizzazione di un nuovo porto turistico in località S. Francesc....	150.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (dich.Spendibil. 2012:in attesa atti originali x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-09 - Studio di fattibilità tecnico economica relativo alla realizzazione di un nuovo porto turistico in località zona falca....	200.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (dich.Spendibil. 2012:in attesa atti originali x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-10 - Ristrutturazione dell'edificio del teatro in fiera del quartiere fieristico di Messina	258.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (non si hanno notizie aggiornate sull'affidamento)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-12 - Messina. Lavori di consolidamento di parte del piazzale della banchina Rizzo del Porto	45.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (dich.Spendibil. 2012:in attesa atti originali x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-ME-13 - Messina. Progetto definitivo ed esecutivo, coordinamento della sicurezza dei lavori di rettifica della banchina 1° sett....	300.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (dich.Spendibil. 2012:in attesa atti originali x pagam.)	Autorità portuale di Messina
O	TO-PA-01 - analisi e studi necessari alla redazione del rapporto ambientale ed esecuzione della procedura di Valutazione Strateg....	300.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità portuale di Palermo
O	TO-PA_02 - Nuovo piano regolatore portuale di Palermo finalizzazto alla realizzazione della piattaforma portuale strategica del Ti....	740.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità portuale di Palermo

Accordo (Archivio)					
	Codice AI e Titolo intervento	Importo	Fonte finanziaria	Stato lavori	Ente attuatore
O	TO-PA_1b - rilievi batimetrici e studi ed indagini relativi alla caratterizzazione ambientale e alla formulazione di opzioni di ge....	900.000,00	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso	Autorità portuale di Palermo
O	TO-US-01 - Ustica. Interventi di definizione delle opere di accosto per le navi traghetto in località S. Maria	225.947,50	Delibera CIPE N. 35 del 2005	in corso (in attesa certif.antimafia e dich.Spendibil. 2013 x pagam.)	Comune di Ustica
Interventi per i quali è stato ottenuto il nulla osta all'inserimento in APQ					
1)	Castellammare del Golfo (TP) - Lavori di prolungamento della diga foranea dalla progressiva 490,00m. Alla progressiva 800,00 m., realizzazione del molo di sottoflutto soffolito e delle opere interne d'accosto e di arredo portuale - Stralcio di completamento.	15.500.000,00	Risorse liberate del P.O.R. 2000/2006	Gara celebrata	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
2)	Comune di S.Agata di Militello - Lavori di completamento delle opere marittime esistenti riguardanti il prolungamento della diga foranea dalla progr.708,20 m. alla progr.1150,00 m., realizzazione del molo di sottoflutto dalla progr.0,00 m. alla progr. 610,00 m. e della banchina di riva.	48.000.000,00	Risorse liberate del P.O.R. 2000/2006	Gara celebrata	Comune di S. Agata di Militello
	Comune di Malfa - Isola di Salina lavori di completamento riqualifica ed adeguamento delle opere foranee della banchina dello scalo di alaggio e dei fondali dell'approdo di scalo galere	11.650.000,00	Risorse liberate del P.O.R. 2000/2006	Gara celebrata e I.G.V. del Febbraio 2011 (risorse liberate non più disponibili)	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti
	Marsala - opere di messa in sicurezza molo foraneo sopraflutto etc	55.000.000,00	da reperire	progetto esecutivo in corso di redazione da parte dell'Ufficio del genio Civile OO.MM.	Dipartimento regionale Infrastrutture Mobilità e Trasporti